Al Commendatore S. Berti
Deputato al Parlamento
in attestato di riverenza
Nisio

DELLA ISTRUZIONE

PUBBLICA E PRIVATA IN NAPOLI

DAL 1806 SINO AL 1871

MONOGRAFIA

per il professore

GIROLAMO NISIO

R. PROVVEDITORE AGLI STUDII

NAPOLI
TIPOGRAFIA DEI FRATELLI TESTA
Cortile S. Sebastiano n. 51 p.° p.°
1871

N. B. — **Si legga l' errata-corrige.**

DELLA

ISTRUZIONE PUBBLICA E PRIVATA

IN NAPOLI

DAL 1806 SINO AL 1871

DELLA ISTRUZIONE

PUBBLICA E PRIVATA IN NAPOLI

DAL 1806 SINO AL 1871

MONOGRAFIA

PER IL PROFESSORE

GIROLAMO NISIO

R. PROVVEDITORE AGLI STUDII

NAPOLI
TIPOGRAFIA DEI FRATELLI TESTA
Cortile S. Sebastiano, 51.
1871

AI MEMBRI DEL VII° CONGRESSO PEDAGOGICO

Voi studiosi delle cose pedagogiche, convenuti la prima volta in Napoli, certo avrete vaghezza di conoscere le vere condizioni della istruzione pubblica e privata in questa città importantissima. La moltitudine e la varietà delle istituzioni scolastiche e antiche e moderne, onde è ricca questa città vastissima, il breve tempo che a Voi è dato di dimorarci, la modestia di quei generosi, che dedicatisi in questi ultimi anni alla educazione del popolo sono stati paghi dell'operare il bene pur di lasciarlo altrui ignorare, e l'usanza del paese inchinevole a biasimare più che a lodare le cose proprie renderebbero difficili le vostre utili ricerche, le quali alla scienza pedagogica importano non meno che le vostre dotte discussioni. Onde a rendere più agevoli i vostri studi sulle cose di Napoli io mi vi offro a guida, in questo libro presentando, come in un quadro, lo stato attuale in Napoli della istruzione pubblica e privata, sia elementare sia mezzana sia speciale. Io mi sono studiato di ritrarre la realtà nuda e genuina delle cose, lontano come sono da ogni parte politica, ed uso a stimare il bene da chiunque e per qualunque intendimento si faccia. Se non che ho creduto debito del mio ufficio aggiungervi quelle osservazioni che la esperienza ed il desiderio del meglio mi hanno suggerite a maggiore incremento della pubblica istruzione. Questa mia fatica terrò non perduta del tutto, se mi verrà fatto di rendere in parte manifesti gli sforzi generosi, i quali e il Municipio e la Provincia e il Ministro ed i Privati hanno dovuto mettere in opera in questo decennio a superare tutte le gravi difficoltà che attraversavano in questa città il buono ordinamento ed il rapido progresso della educazione po-

polare. Del quale costante e comune concorso se i frutti ottenuti per avventura sembreranno scarsi al paragone delle altre città principali d'Italia, pure, fatta ragione della brevità del tempo, dacchè Napoli è entrata nella nuova via, e delle condizioni speciali del luogo, forse non saranno per essere giudicati inferiori a quanto se ne poteva aspettare.

Con questa dolce speranza e senza altre scuse io vi offro il mio lavoro, lieto di potere stringere la mano in Napoli a tanti egregi uomini, che al miglioramento della pubblica istruzione hanno consagrata la loro vita.

Napoli al 1 settembre 1871.

Tutto vostro
NISIO GIROLAMO

PARTE PRIMA

Della istruzione pubblica e privata

dal 1806 sino al 1860.

CAPITOLO I.

Antichi ordinamenti scolastici del Reame di Napoli.

Si crede generalmente che nelle province meridionali d'Italia non prima del 1860 la istruzione elementare abbia avuto principio, e che nell'antico Reame di Napoli sia mancato un corpo di leggi che alla pubblica istruzione avesse dato ordinamento stabile e regolare.

E questa comune credenza ingenerata dal cattivo stato in cui furono trovate le scuole popolari dopo la caduta de' Borboni, venne sempre più raffermandosi per le statistiche scolastiche pubblicate negli anni appresso; le quali per mettere in maggior lume il rapido diffondersi che la istruzione popolare in queste province veniva facendo non tenevano conto abbastanza della condizione precedente di essa. Ma chi voglia darsi ragione del non lento progredire che la istruzione primaria e secondaria è venuta facendo in queste province, e intendere l'indirizzo che essa ha preso, bisogna non dimenticare i passati ordinamenti scolastici, che sopravvissuti ne'costumi e nella tradizione del popolo hanno avuto forza di modificare in qualche parte la legge generale sulla pubblica istruzione, la quale nel 1860 fu estesa a queste province, come esse furono entrate a far parte dell'allargato Regno d'Italia.

Onde volendo io dare notizia dello stato presente della istruzione e primaria e secondaria di questa vastissima Città, del successivo suo progresso e del particolare ordinamento, credo necessario il premettere un brevissimo cenno delle vicende della istruzione pubblica sotto i governi passati e delle varie leggi che l'hanno governata.

La istruzione pubblica nelle province napoletane non cominciò a far parte delle cure del Governo, che dal 1806, quando Giuseppe Bonaparte, come Luogotenente dell'Imperatore, decretando la istituzione del Ministero dell'Interno, tra le altre incumbenze di esso assegnò la cura della istruzione pubblica. Ed al Governo Francese, detto comunemente *occupazione militare*, si deve il principio ed il fondamento di quegli ordini scolastici, che a mano a mano perfezionati ed allargati

sino al 1814, gittarono così profonde radici nelle nostre istituzioni, che col cadere del Governo de' Bonaparte non però vennero meno i loro salutari effetti. Che la Restaurazione Borbonica, quantunque avesse voluto far dimenticare a qualunque costo la dominazione francese, pure non potè arrestare l'impulso per essa dato alla pubblica istruzione, e suo malgrado dovette continuare l'opera già bene avviata. Onde non a torto nella memoria di queste province si tiene il tempo del Governo de'Bonaparte in Napoli come il più favorevole agli eletti ingegni e il più prospero al rifiorire degli studi.

In fatti Giuseppe al primo giungere tra noi ogni cura rivolse alla istruzione popolare, e con decreto del 15 agosto 1806 rendeva obbligatoria per *tutte le città, terre, ville ed ogni luogo abitato* dal regno la istruzione popolare per amendue i sessi, della quale ordinava il programma ed il metodo, e la spesa ascriveva trai pesi detti *communitativi* di ogni *università.*

E nello ottobre dello stesso anno decretava che si aprissero le scuole pubbliche in dieci conventi di Napoli, alle quali provvedere di Maestri disponeva che i superiori di questi luoghi avessero a presentare al Ministro dell'Interno un elenco di soggetti per essere esaminati, e quindi destinati, tre per ciascun convento, alle scuole da stabilirvisi. Questi Maestri avrebbero goduto la esenzione dal coro ed il trattamento de' religiosi graduati. Sino a quel tempo il laicato non avea presa veruna parte all'insegnamento pubblico, il quale era stato speciale incumbenza del clero regolare e secolare; onde non rimaneva altra via, ad aprire prontamente quante scuole sarebbero state necessarie al bisogno, che giovarsi de' conventi e de' frati. Però s'impose loro l'obbligo dell'esame dinanzi alla potestà laica per guarentigia della buona istruzione.

Questo espediente, trovatosi utile nella Città Capitale, fu esteso l'anno appresso in tutto il Regno, destinandosi con le stesse norme i Religiosi idonei all'esercizio di maestro elementare ne' luoghi di loro residenza. E di poi in Napoli altre sei scuole gratuite si aprirono allo stesso modo in altri sei conventi.

Dall'altro lato curava che il decreto del 15 agosto 1806 intorno alla istruzione popolare avesse esecuzione altresì per rispetto alle scuole delle fanciulle. Onde ordinava nel 1808 che in Napoli, oltre alle già esistenti, si fondassero undici scuole pubbliche gratuite per le fanciulle nei monasteri o conservatori: e le spese, sia degli stipendi delle maestre sia dell'apertura e del mantenimento delle suddette scuole poneva a carico della Città di Napoli, come si era fatto negli altri Comuni del Regno.

A sussidiare i Municipi in questi nuovi carichi, e a mantenere e propagare le scuole popolari, aperte per il decreto del 15 agosto 1806, decretava di poi che tutti i beni assegnati già alla pubblica istruzione, non incorporati ai reali demani nè esposti in vendita, rimanessero destinati allo stesso scopo, ed una parte di essi fosse stabilita come fondo delle scuole primarie.

Nel medesimo tempo che Giuseppe si dava pensiero della istruzione elementare, non trascurava la istruzione secondaria, sia tecnica sia classica.

Nel 1806 decretò la fondazione di una scuola di arti e mestieri in Nola, nella quale si dovessero formare de' buoni artefici e de' maestri d'opera. Gli allievi sarebbero stati parte mantenuti a spesa del governo e parte ammessi, a titolo di pensionari, a spese private. L'insegnamento teorico sarebbe accompagnato dalla pratica, e lo studio si dovrebbe avvicendare con l'apprendimento di un'arte secondo la naturale inclinazione degli allievi. L'ordinamento di questa scuola meriterebbe di

essere studiato in questi tempi in cui la istruzione tecnica presso di noi non ha preso ancora un indirizzo rispondente alla sua natura.

A dare uniformità agli studi secondari ordinò che nelle scuole pubbliche e nei Seminari non si potesse far uso di alcun libro che non fosse approvato dal Ministero.

A togliere di mano al clero la educazione e la istruzione della genta civile fondò i Collegi Reali, de' quali due si dovessero aprire nella provincia di Napoli ed uno per ciascuna provincia del Regno. I beni per il mantenimento di questi Collegi parte si traevano da quelli destinati alla pubblica istruzione e parte da quei che rimanevano de' soppressi ordini religiosi. In questi collegi sarebbe un Convitto ed un'insegnamento classico, che abbracciava insieme la materia del presente ginnasio e liceo. Gli alunni Convittori sarebbero mantenuti parte gratuitamente, e parte, come pensionari, a spese delle proprie famiglie; oltre a questi potevano usare alle scuole gratuitamente anche giovanetti non convittori.

Le piazze franche si sarebbero conferite non pure ai figliuoli de' militari e degl'impiegati civili in gratificazione dei servigi prestati; ma eziandio a quei fanciulli che si sarebbero segnalati nelle scuole primarie e secondarie del Regno.

Per indurre i Professori ad avere tutta la cura possibile degli allievi esterni ordinò che l' amministrazione dovesse pagare per ciascuno di essi cinque carlini (L. 2,12) al mese; la somma totale sarebbe partita ai professori come supplemento di onorario. Gli allievi che con grandissima lode fornissero il corso degli studi, sarebbero stati dalla munificenza Sovrana mantenuti in altri *Stabilimenti* superiori per avere *l'ultimo grado* di perfezione, a prendere quello stato cui sarebbero chiamati dalle inclinazioni del loro ingegno.

La educazione, la disciplina, l'abito sarebbe affatto laico, ed alla istruzione classica aggiungeva la lezione di belle arti e degli esercizi cavallereschi.

Nel medesimo anno decretava lo stabilimento di una casa di educazione per le donzelle in ciascuna provincia, assegnando la rendita necessaria al mantenimento di esse. Le alunne sarebbero state e gratuite e a pagamento. Il programma degli studi abbracciava le classi elementari ed altri studi di perfezionamento, come storia, geografia, disegno, musica, francese. L'insegnamento era affidato così a Maestre residenti in Convitto come a Maestri. L'amministrazione ordinata nella stessa guisa che ne' Collegi maschili.

Non è del mio proposito toccare degli altri provvedimenti fatti e per riordinare alcune istituzioni speciali, come sono il Conservatorio di musica e la scuola dei Sordi-Muti, e per dare nuova vita agli studii superiori, accrescendo di nuove cattedre la Università di Napoli, assegnando un luogo acconcio all'osservatorio astronemico, fondando una nuova accademia di storia e di antichità, la quale poi accresciuta della sezione di scienze ed arti fu trasformata in Società Reale di Napoli.

Ma egli è certo che in questi due anni, così fecondi di altri miglioramenti civili, furono gittate le fondamenta della istruzione primaria e secondaria.

Se non che le tante opere con si grande ardore incominciate aveano bisogno di tempo a potersi condurre a termine e di costante studio ed amore per consolidarsi e perfezionarsi. In fatti i decreti del Re avevano dichiarata obbligatoria la istruzione primaria e postala a carico dei Comuni. Ma questo non era sufficiente perchè i decreti reali fossero immantinenti messi in opera in tutti i Comuni. Allora la vita municipale non erasi ancora destata; il bisogno della istruzione popolare non era universalmente avvertito: onde questo nuovo carico addossato ai Municipi do-

vea tornare tanto gravoso per quanto era nuovo e lontano dalle usanze passate. E mancando chi potesse da vicino fare intendere la necessità di questa istruzione e curare la pronta esecuzione de' decreti sovrani, i Municipi, e massime i più lontani dai centri principali, doveano essere o lenti o restii a secondare la volontà del Monarca. Ed in quei tempi, per le difficili comunicazioni e per la mancanza del commercio, era paralizzata l'efficacia dell'impulso che moveva dal centro del Governo, da non potere arrivare sino alle estreme parti del Regno. Si aggiunga che il Ministro avea riservata a sè la elezione de' Maestri; onde non era a sperare che si fosse potuto a tempo provvedere d'insegnanti tutte le scuole del Regno.

E se giovandosi de' Religiosi si era potuto trovare degl' insegnanti per le scuole maschili, la cosa dovea riuscire presso che impossibile quanto alle scuole femminili in quei tempi in cui le donne presso queste province erano tenute lontane da ogni istruzione, giudicata come fomite di male e mezzo di fare all'amore.

Bisognava dunque stabilire nelle province una potestà scolastica amministrativa, alla quale affidando la sorveglianza e la tutela della legge sopra le scuole fosse ceduta eziandio parte delle attribuzioni riservate al Ministero dell'Interno. Oltreacciò si dovea volgere tutta la cura ad educare novelli maestri e novelle maestre, i quali veramente fossero idonei all' insegnamento primario.

Il Ministero avea ordinato che le scuole de'Comuni di 1.ª e 2.ª classe dovessero essere condotte secondo il metodo normale; ma non avea pensato di fondare altresì scuole di metodo in diversi punti del Regno , affinchè fosse riuscito facile ai maestri l'apprenderlo.

A Giuseppe non bastò il tempo a compire il suo disegno, e Re Gioacchino fu degno continuatore dell'opera incominciata.

Al principio Egli si tenne pago a provvedimenti parziali o per dare esecuzione a' decreti lasciati dal predecessore, come furono quelli sul Collegio Medico-Cerusico, la scuola di arti e mestieri in Napoli, una casa di educazione per le donzelle ed una scuola secondaria per i maschi in Reggio, una casa di educazione per gli esposti dell'uno e dell' altro sesso in Catanzaro, o per migliorare istituzioni già esistenti, come sono i decreti per l'ampliamento delle scuole nautiche di Sorrento, l'accrescimento di nuove cattedre nella Università di Napoli, il sussidio alla Biblioteca di S. Angelo a Nilo, la dotazione ed il riordinamento del Collegio Italo Greco di Benedetto Ullano.

Ma di poi osservando da presso le condizioni delle province del Regno ed accortosi che i decreti intorno alla istruzione elementare e secondaria non erano stati ancora eseguiti in tutti i Comuni, mentre da un lato deputava una Commissione di uomini dotti ed autorevoli a formare un piano generale di riordinamento degli studi pubblici, con altro decreto insisteva sulla fondazione delle scuole primarie *in tutta la estensione del* Regno (1). La istruzione elementare era di nuovo dichiarata obbligatoria e messa a carico de' Comuni. Si stabilivano i salari degl'istitutori; agl'istitutori de' Comuni di terza classe ducati sei (L. 25,50) al mese, agl'istitutori degli altri Comuni importanti nelle cui scuole doveasi seguire il metodo normale ducati dieci (L. 42,50) al mese. Si affidava le scuole de'Comuni di terza classe ai parrochi, i quali avrebbero dovuto insegnare leggere , scrivere , le prime operazioni della aritmetica ed il catechismo di religione e di morale. Negli altri Comuni sareb-

(1) *Furono scelti Coco, Delfico, Capocelatro e Manzi uomini troppo noti e cari alle province napoletane.*

bero dal Ministro eletti istitutori i quali avrebbero insegnato le stesse materie ma col metodo normale. Intorno alle scuole femminili non si facevano provvedimenti particolari ed atti a superare le difficoltà locali, che impedivano la loro fondazione.

Però si disponeva che la istruzione non fosse del tutto gratuita come prima. E merita di essere notata questa disposizione:

Nei comuni di 3ª. classe la retribuzione imposta agli allievi sarebbe stata di un carlino (42 cent.) al mese, ne' comuni più grossi di un quinto di più. La esenzione da essa sarebbesi accordata dai Decurionati ai figliuoli del povero, ma entro certi limiti. Il prodotto di questa retribuzione era ceduta parte al comune e parte a beneficio dell' istitutore, aggiungendovisi come soprassoldo ; in tal modo ripartita, che fino a trenta allievi la somma era tutta devoluta al Comune, da trenta in poi era conceduta all'istitutore.

Non ho potuto trovare documento per giudicare quale effetto abbia avuto siffatta disposizione e sulla condizione de'maestri e sul profitto degli allievi : ma sarebbe utile il tentarne la prova e per ispronare lo zelo degli uni e per accrescere il numero degli altri nelle scuole elementari pubbliche.

Finalmente perchè i decreti non fossero parole, e non mancasse chi rispondesse della loro esecuzione nelle province e ne' lontani Comuni commetteva ai Sotto Intendenti (Sotto Prefetti) il curare la fondazione di siffatte scuole, con l' obbligo di renderne conto ogni mese all'Intendente. Ma con questo decreto non si toglievano tutti gl'impedimenti che nelle province ritardavano o attraversavano la pronta diffusione della istruzione elementare ne' Comuni, e massime ne' rurali.

La Commissione incaricata del riordinamento della istruzione pubblica ben lo comprese; e ne propose i rimedi opportuni. La relazione presentata al 1811. dalla Commissione straordinaria merita di essere studiata per comprendere quali erano le idee che allora correvano intorno alle quistioni più importanti, e non ancora presso di noi risolute, sulla pubblica istruzione. Ne addurrò de' brani, dai quali si potrà argomentare la sapienza di coloro che furono chiamati a Consiglieri del Governo in una opera di tanto momento (1).

« L'istruzione artificiale deve ordinarsi in modo che sia consentanea allo sviluppo naturale del nostro spirito. La natura in questo sviluppo segue un ordine, che è pericoloso turbare. I sensi e la immaginazione sono le prime a svilupparsi tra le nostre facoltà: siegue la memoria; l'ultimo è l'ingegno. Se voi turberete quest'ordine, stancherete l'ingegno con uno sforzo precoce, e soffocherete le altre facoltà, impedendone lo sviluppo. Crederete aver formato un letterato, ed avrete distrutto l'uomo.

» Evitare questo inconveniente è stato il primo scopo della Commissione: il primo dovere, che si è proposto, è stato quello di secondare la legge generale della natura: il secondo è stato quello di secondare le circostanze particolari della nostra nazione.

» Le scienze sono le stesse da per tutto, perchè la verità è comune a tutti i popoli; ma il modo di stabilir l' istruzione deve esser diverso, secondo che son diverse le nazioni, perchè diverso è il modo di far comprendere la stessa verità ad uomini diversi. Si son messe a calcolo l' indole, le abitudini degli abitanti, le circostanze pecuniarie ec. Si è cercato avere il massimo effetto coi mezzi, che fossero al tempo i più efficaci ed i meno dispendiosi.

(1) *Si vegga la collezione delle leggi sulla pubblica istruzione pubblicata per cura del Dicastero d'istruzione in Napoli 1861 a pagine 86, vol. 1.°*

» L'istruzione deve esser comune agli uomini ed alle donne: lasciar queste ineducate è lo stesso che non volere aducare gli uomini. Le donne sono e saranno sempre le prime e le più potenti nostre educatrici. Ma educar le donne al modo degli uomini, sarebbe lo stesso che turbar l' ordine della natura ; aducar le donne tutte allo stesso modo sarebbe lo stesso che invertire l'ordine della società. È necessario che anche per le donne sianvi gradi diversi d'istruzione.

» L' istruzione è un bisogno di tutti i cittadini, di tutto lo stato : dunque deve essere accessibile a tutti. Deve perciò esser gratuita per tutti? No. Deve essere gratuita a tutti l' istruzione elementare, perchè è necessarìa ed utile a tutti. È utile a tutti la secondaria e l' alta istruzione? Esse sono utili a colui il quale ha mezzi, onde sussistere e potersi dare interamente alle scienze; o a quello che dotato dalla natura d'ingegno trascendente, promette alle scienze, alle quali un impeto naturale lo chiama, nuova gloria e nuovi fonti di utilità allo stato. Se un altro al contrario, senza mezzi di sufficiente fortuna e senza ingegno, si destina alle scienze, le profanerà, cagionerà danno a se stesso ed allo stato, che per avere in lui un cattivo letterato perderà un utile cittadino. Che il governo dia l'istruzione gratuita all' uomo di molto ingegno e bisognoso, è giusto ed è utile : non la darà all'uomo ricco, perchè sarebbe superfluo ed ingiusto: la darà forse a quell'altro di cui abbiamo parlato, ed a cui la prudenza pubblica e privata dovrebbe consigliare di tenersene lontano ? L' istruzione dunque secondaria sarà pagata: sarà però pagata discretamente; perchè la istruzione, anche non gratuita, deve essere sempre accessibile. Saranno esenti dal pagamento solamente coloro i quali, o per proprio ingegno diano grandi speranze alla patria o pei servigi resi dai loro genitori rappresentino sulla medesima grandi crediti.

» L'istruzione deve esser completa. La Commissione non si è occupata della sola educazione letteraria, ma anche della morale e politica. Solo non si è occupata della educazioue religiosa, perchè appartiene ai di lei ministri.

» L'educazione letteraria è inutile, quando non tende a formar buoni cittadini; e buoni cittadini non si hanno seuza virtù politica. Per le infelici vicende alle quali questo Regno è stato soggetto, e per gli errori ed i pregiudizi, che di tali vicende sono sempre gli affetti più durevoli e più funesti, era estinto ogni amore delle arti, che si consideravano come vilissimo mezzo di sostener la vita della plebe ; poche delle umane cognizioni promettevano ricchezze ed onori, onde esse sole erano coltivate : e coltivate senza modo, erano divenute cagioni di nuovi e più gravi mali.

» Le stesse vicende politiche avevano indebolito l'amor della patria; la trascuranza delle arti utili e delle arti belle avea estinto l'orgoglio nazionale; poichè non si è mai orgoglioso in faccia a coloro che sono nostri provveditori e maestri nostri. La nazione aveva ritenuto la sua naturale energia ; ma erasi estinto ogni vero valore militare, il quale non è mai ove non vi è amor di patria, orgoglio di se stesso, abitudine a sostener le fatiche, che gli uomini per l' ordinario temono più dei pericoli, e ad affrontare i pericoli, che per l' ordinario si temono più da lontano che da vicino.

» Se istruir la nazione è lo stesso che educarla, facciamo che risorga lo studio e l' amor delle arti utili e belle; ne trarremo facilità maggiore di sussistenza e messe grandissima di gloria: la prima diminuirà i delitti che vengono dall' ozio e dalla miseria; la seconda c' incomincerà a restituire quella fiducia che dobbiamo avere in noi stessi. Educhiamo gli uomini alla morale, insegnandola dalla prima età,

insegnandola in tutte le età, mostrandola in tutti i modi. Avvezziamo i fanciulli alla emulazione, coi concorsi pubblici; avvezziamoli alla subordinazione, prima virtù di ogni cittadino, ed alla milizia con gli esercizi e le pompe militari, unite agli studi letterari. Perchè separarli? Non è Minerva al tempo stesso la Dea della scienza e delle armi? Insomma non tendiamo a fare uno o due letterati; educhiamo la nazione intera, e rendiamola egualmente potente di senno, di cuore e di mano.

« Le scuole primarie pei fanciulli debbono insegnare a leggere, scrivere, le prime operazioni dell'aritmetica e la morale.

L'istruzione primaria deve essere gratuita.

L'istruzione primaria deve trovarsi in ogni angolo del regno. Invano si darà gratuitamente, se il cittadino per ritrovarla debba spendere del suo più di quello che gli costerebbe il pagarla.

L'istruzione primaria deve essere in ogni comune, ed a spese del Comune medesimo; il che vuol dire lo stesso che essere a spese dello Stato.

Ciascun Comune avrà un numero di maestri e di maestre, proporzionato al numero della popolazione.

Deve esservi l'istruzione primaria in tutti gli orfanotrofi. Diremo ancora di più: tutti gli orfanotrofi, se non sono case di educazione, sono istituzioni pessime, le quali non conservano la vita ad un individuo, se non per condannarlo alla miseria ad all'obbrobrio: non conservano alla società un cittadino, se non per darle un misero o uno scellerato... Negli orfanotrofi dunque è necessità, che non solo vi sia l'istruzione primaria di tutto il popolo, ma che siavi anche qualche cosa di più; che vi sia una o più manifatture, le quali, mentre accrescano la rendita del luogo, servano alla istruzione degl' individui.

Tutto concorre alla istruzione del popolo. Una fabbrica, una manifattura, è per lui una scuola. Deve esser cura di chi avrà la Direzione di far sì, che tutti i pubblici stabilimenti di tal natura, diventino utili alla istruzione. Ed a far ciò basta il volerlo.

« La mercede de' maestri non sia fissa; ma che in parte sia premio della diligenza maggiore del maestro.

La ragione che a ciò ne ha mossi è la seguente. I metodi da tenersi per istruire i popoli debbono essere diversi, come sono diversi i popoli medesimi. La scienza è un bisogno, ma un bisogno che sente soltanto l'uomo già colto. Coloro i quali han detto che la curiosità era figlia dell'ignoranza, han pronunziato un assurdo. In una nazione già colta, se voi aprirete una scuola, tutti vi correranno; in una nazione incolta essa rimarrà deserta.

Difatti il Re Giuseppe decretò, che vi fossero de' maestri in tutti i comuni. Qual n'è stato l'effetto? Niuno. E quale se ne poteva sperare? I fanciulli non vanno mai volontariamente alla scuola; le madri ed i padri non curano mandarveli, perchè non ne conoscono l'utilità: i maestri non hanno premura di attirarli, perchè a mercede uguale si calcola per guadagno la minorazione della fatica.

Allettiamo dunque i maestri, perchè ricerchino gli allievi; allettiamo i fanciulli, perchè corrano alle scuole, allettiamo i genitori, perchè gl'inviino, ve gli spingano; e le scuole saranno piene. Ciò non costa fatica, se non per una sola generazione: i padri che san leggere vorranno che i figli lo sappiano egualmente.

Allettiamo i maestri, pagando loro una parte della mercede, in ragion del numero degli allievi che avranno istruiti in un anno; allettiamoli con la promessa

di onori e di premi, in ragione di questo stesso numero; ciò gl'impegnerà ad avere il maggior numero di discepoli possibile; molti ne otterrà per forza di amicizia, moltissimi per la forza dell'esempio.

Allettiamo finalmente i genitori. I premi per costoro debbono essere più solidi o quasi direi più interessanti.

1° Non è picciol premio la speranza, che se avranno un figlio di molto ingegno, questo sarà premiato dal governo.

2° Non abbiamo noi molti monti di maritaggi, i quali si dispensano indistintamente per sorte e tal volta per favore? A questi maritaggi, e ad altri premi simili, non si potrà concorrere se non dalle fanciulle, le quali sieno istruite. La prima premiata sarà la prima nel concorso. Questo è un favore, che pare dato alla sola donna. Ma io credo che, quando le donne saranno educate, sarà compiuta per metà la educazione degli uomini.

» Prima di terminare ciò che riguarda l'istruzione primaria, crediamo superfluo avvertire la necessità di un metodo normale, onde si possano istruire molti fanciulli al tempo stesso. Quello che era stato adottato tra noi era sicuro ne'suoi effetti, ma forse troppo complicato ne'suoi mezzi. Il definir la lettera dell'alfabeto coi caratteri di una figura geometrica è lo stesso che voler parlar troppo alla ragione e poco ai sensi; mentre i fanciulli han molto senso e poca ragione. Del resto non sarebbe difficile o rendere più semplice quello stesso o inventarne un altro......

Quando la Direzione della istruzione pubblica avrà scelta e stabilita una norma obbligherà ad apprenderla tutti i maestri della Capitale e delle città principali delle province: essi l'apprenderanno in tre mesi. In tre altri l'apprenderanno da costoro i maestri delle picciole terre, senza essere costretti a venire nella Capitale. Operiamo sempre coi mezzi del pari semplici e poco dispendiosi: è il metodo della natura ».

Queste idee che sessant'anni fa governarono la Commissione nel formare la legge sulla istruzione primaria, hanno ancora oggi tutto il loro valore; anzi alcune non per ancora sono state messe in atto, quantunque comunemente si tengano per vere ed utilmente pratiche: tanta era la sapienza e la dottrina di coloro che furono eletti a membri di quella Commissione.

Nè minore maraviglia fa a leggere quello che si trova scritto in quella relazione intorno all'insegnamento secondario. Pare di essere nel 1871 piuttosto che nel 1811; tali quistioni vitali sono toccate e con tanto senno risolute. E pure allora non si erano sperimentati tutti i metodi, nè le dottrine pedagogiche erano comuni presso di noi.

Raccolgo i principî da loro accettati, perchè se volessi citarne de'tratti dovrei tutta trascrivere la relazione.

La istruzione mezzana abbraccia e coloro che intendono di salire sino alla più alta cima del sapere umano o coloro che, contenti d'istruirsi più del volgo, intendono ritornarsene alle loro case ed attendere ai loro affari. Onde bisognerebbe dare ai primi nuovi mezzi e più efficaci a sapere; ai secondi cognizioni utili ad agire. Di qui il programma proposto a questo secondo grado d'istruzione; non più sole lingue antiche, ma insieme la lingua nazionale e le moderne, non studio solo delle parole ma eziandio delle cose, non più sola istruzione classica, ma eziandio reale. Nelle istituzioni antiche si consumava tutto il tempo nello studio delle scienze di mezzi, e trascuravano tutte quelle di fine.

La lingua italiana fondamento dell'insegnamento letterario. Il linguaggio non è solamente la veste delle nostre idee, ma n'è anche l'istrumento. Perciò le lingue non si possono apprender bene per via di grammatica e di vocabolari; ma per la lettura e la retta imitazione de'classici. Tutte le lingue hanno un organismo comune, il quale dipende dalla natura comune delle menti umane. Onde il sapere bene la propria lingua e vivente rende più facile lo studio delle lingue morte. L'istruzione della propria lingua essendo divisa in teoria e pratica, bisogna che l'insegnamento della parte teorica sia quanto più si possa comune alle altre lingue.

Dopo lo studio della lingua, le così dette Belle Lettere; le quali, a volerle definire, sono destinate allo studio dell'eleganza di una lingua. E questo studio deve farsi non nei trattati di poetica e di rettorica, ma nella lettura de'classici italiani, latini e greci; la qual lettura sarà continuata, con i più utili esercizi, per tutto il tempo che dura il corso secondario.

La Geografia e la storia non possono mancare nella istruzione secondaria. Sono studi propri de'giovani, perchè contribuiscono a formare il loro spirito ed il loro cuore. Ma la storia deve essere collezione di fatti e nou di riflessioni. Se fate che le riflessioni precedano i fatti, voi non date più storia, ma ragionamenti sulla storia; e siccome la storia tiene nelle cose morali il luogo della esperienza, voi rassomigliate ad un maestro di fisica, il quale invece di esperienza dia sistemi.

La geografia, la storia e la cronologia debbono formare uno studio solo; separate diventano inutili.

La Matematiche, sino ad un certo grado, debbono far parte dell'istruzione secondaria. Nell'insegnamento di questa scienza si congiunga la sintesi all'analisi.

Se l'analisi è più utile alle scoperte matematiche, a formare la mente de'giovani è più utile la sintesi.

La Fisica, la Chimica e la Storia Naturale, sebbene non si possano studiare perfettamente che nella Università, pure non si debbono eliminare dalla istruzione secondaria, affinchè i giovani ne prendano presto il gusto e l'amore. Ma si raccomanda la parte dimostrativa e sperimentale accanto alla teorica ed astratta.

Alla Filosofia razionale e morale si assegnava più larga parte, che ora non si crede necessaria in questo grado d'istruzione. Ma si danno utili massime intorno al metodo di studiare la logica fondandola sulla osservazione delle operazioni del nostro spirito, e la morale, dimostrando come il problema dell'etica non può scompagnarsi dalle altre conoscenze che riguardano le leggi dello spirito e del corpo e le eccezioni che queste leggi generali soffrono in ciascun individuo, età, temperamento, abitudini e che so io.

Queste materie formavano il programma obbligatorio per la istruzione secondaria.

Ma si aggiungevano altre cognizioni di utilità comune e che servir doveano più a beneficio delle arti che alla educazione de'giovani — Così era l'insegnamento della Igiene, mirante alle varie condizioni delle province, un corso di geometria pratica, di meccanica e chimica applicata alle arti, e di *ornato* per uso degli artisti; e finalmente delle lezioni di agricoltura pratica ne'giorni festivi date nell'orto agrario, annesso ai Licei, ad istruzione de'contadini.

In tal guisa non solo si congiungeva la istruzione scientifica con la letteraria contra l'usanza comune allora seguita nella istruzione secondaria, ma alla istruzione classica si aggiungeva qualche insegnamento tecnico e reale. Il che allora era un grandissimo progresso.

Il programma era troppo ampio; ma si doveva compiere per gradi, i quali erano il Ginnasio ed il Liceo. Nel primo si dovea insegnare lingua italiana, latina e greca, la geografia e la storia, l'aritmetica, la geomeiria ed i primi elementi della storia naturale; nel secondo Letteratura antica e moderna, il resto della parte scientifica sopra indicata e la lezione delle arti.

Il Liceo dovea aver sede nel capo luogo della provincia; i ginnasi in qualunque parte, ma a spese o de'comuni o dei privati.

Però la istruzione secondaria sarebbe distinta dai Collegi per renderla accessibile al maggior numero. Si conservavano i Collegi, come eccezione non come regola, ma entro certi limiti e sempre subordinati alla istruzione. Il Collegio non sarebbe che un convitto; il quale potrebbe essere in tutti i ginnasi. Ma il Collegio non avrebbe scuole separate: i convittori dovrebbero ricevere l' istruzione da quello stesso ginnasio o liceo da cui la ricevevano tutti gli altri cittadini.

Affinchè poi per un programma così vasto e vario non si perdesse di mira lo scopo finale al quale dovea mirare la istruzione secondaria, la Commissione osservava quanto segue:

« L'educazione ben diretta non ha tanto di mira d'insegnare una o due idee positive di più o di meno, quanto d' ispirare l'amore di una scienza, e dare alla mente un'attitudine maggiore a comprenderla: quasi diremmo, che non si tratta di formare un libro, ma un uomo ; giacchè ad un libro rassomiglia un uomo meramente passivo; mentre al contrario il carattere della mente è quello di essere attiva, creatrice, capace di formare le sue idee, ordinarle, saperle insomma dominare in tutti i modi e signoreggiare.

Nè meno vasto e degno di essere consideratamente studiate era il disegno per il riordinamento degli studi universitari, ma non entra nell' intendimento di questo lavoro il parlarne. Nè parlerò delle scuole speciali, dell' istituto d'incoraggiamento, della scuola di arti meccaniche, delle scuole di belle arti, le quali tutte furono coordinate in questo vasto piano d' istruzione, il quale abbracciava tutte le parti dell'umano sapere e dell'agire seguendo l'esempio de'Pittagorici, che niuna parte della vita umana escludevano dalla pubblica istruzione.

Toccherò in vece della parte amministrativa della pubblica istruzione. La Commissione nel suo disegno metteva per condizione che l'ordinamento della istruzione in tutto il regno dovea avere la possibile maggiore uniformità, ma non tale che impedisse la libertá ragionevole ed il progresso delle scienze. Ad ottenere questo supremo risultato si stabiliva una Direzione generale di pubblica istruzione, la quale mentre dirigesse tutte le opinioni, non ne professasse niuna. Il Direttore farebbe parte del Ministero dell'interno, affinchè per mezzo degl'Intendenti e Sotto Intendenti avesse potuto distendere la sua azione fino ai Comuni più lontani. La Direzione centrale perchè potesse adempiere il grave e vario incarico di dirigere tutti gli studi, vegliare sull'adempimento della legge e de'regolamenti, promuovere e Professori e Maestri, preparare i libri, amministrare i beni appartenenti alla istruzione avea bisogno di un consiglio che l'aiutasse in così importanti funzioni. Il Consiglio era composto di Consiglieri ordinari e straordinari, de'quali parte professori della Università e delle persone idonee elette acconciamente. La nomina de'Maestri e delle Maestre elementari apparteneva ai Municipi ed agli amministratori di Orfanotrofi, però il permesso d' insegnare ai proposti veniva conceduto dal Rettore del Liceo nel cui distretto era sita la scuola, il quale ne dava poi contezza all' Intendente ed alla Direzione generale.

Si sarebbero fondate una o più scuole normali centrali, ove avrebbero potuto venire ad istruirsi gratuitamente coloro che aspirassero a divenire maestri delle scuole elementari. I Professori de' Ginnasi, i quali erano comunitativi o privati, potevano essere presentati dai fondatori stessi, ma doveano avere le qualità richieste dalla legge ed essere autorizzati dal Direttore Generale. I Professori de' Licei poteano essere scelti trai più meritevoli appartenenti ai ginnasi, ovvero tra le persone più degne, presentate dalla Direzione generale; ed uno tra essi, dietro una proposta tripla, fatta dagli stessi professori del liceo, sarebbe stato eletto a Rettore dalla Direzione Generale. Negli uni e gli altri istituti in ogni anno sarebbero stati esami pubblici e premi.

I professori privati non avrebbero potuto insegnare senza la debita approvazione. Nè si sarebbero permessi altri libri elementari che non gli approvati dalla pubblica autorità; i quali sarebbero ogni anno riveduti ed emendati secondo il progresso degli studi.

Si stabilivano finalmente i gradi accademici detti *l'approvazione*, *la licenza* e *la laurea*, designandone il modo di conferirli e ponendone l'obbligo ai diversi professori.

Queste in generale erano le idee manifestate dalla Commessione deputata di presentare il disegno generale del riordinamento della Pubblica Istruzione. Ma non tutte furono sancite nel Decreto organico fatto per Gioacchino il dì 29 Novembre 1811.

Per esso si pose la istruzione pubblica sotto la vigilanza e protezione del Governo.

Si stabilì un Direttore generale della pubblica istruzione, dipendente dal Ministro dell'Interno, e se gli affidò il governo della pubblica istruzione, con l'obbligo di riferire ogni anno sullo stato della istruzione e sui miglioramenti da introdurre.

Per la vigilanza della istruzione primaria e secondaria delle province, per dare gli esami ne' licei e ne' collegi con tutta quella solennità e severità che bisognava e per proporre i premi con tutta la giustizia e la imparzialità dovuta si creò una istituzione nuova detta Giurì, diviso in tre sezioni, lingue, scienze e lettere. I membri sarebbero più o meno secondo i bisogni delle province, con un Presidente e un vicepresidente, oltre dei propresidenti che rappresenterebbero il presidente, ove fosse necessario.

In Napoli si stabilirono due giurì, l'uno per giudicare le composizioni degli alunni, relative alle lettere e alle scienze, mandate dai diversi Rettori degl'Istituti governativi ai tempi fissati, e l'altro per esaminare lo stato di contabilità degli stabilimenti pubblici d'istruzione.

I tre presidenti dei giurì residenti in Napoli costituivano il Consiglio del Direttore Generale.

Non si accettarono le proposte sulla istruzione primaria, e vennero confermate le disposizioni contenute nel decreto dei 15 settembre 1810. Per la istruzione secondaria si ammisero i due gradi proposti, de' quali l'inferiore era costituito dai Collegi ed il superiore dai Licei. Ma nel programma degli studi si seguitò l'antica partizione di grammatica, umanità, rettorica e poesia.

Se non che in ciascuna divisione regionale, onde era partito il Regno, doveano essere quattro Licei, e di essi quale dovea avere, oltre il grado inferiore, un certo allargamento negli studi di lettere, quale nelle scienze matematiche, quale una istruzione di medicina e quale di giurisprudenza.

I Seminari furono lasciati alla totale dipendenza dell'autorità de' vescovi, sal-

vo l'obbligo di seguire i regolamenti ed i libri assegnati per la istruzione secondaria.

Si accettarono i gradi di ciascuna facoltà, e si promise un regolamento per determinare il modo di conferirli e le professioni per il cui esercizio si richiederebbero.

Se tutte le riforme proposte non vennero attuate, pure qualche miglioramento si ottenne. L'amministrazione fu meglio ordinata, in modo che l'azione del Direttore potesse giungere sino all'estreme parti del Regno. La istituzione del Giurì se non era di molta efficacia a promuovere la istruzione primaria, poichè il Presidente, occupato per la istruzione secondaria, non poteva visitare tutti i comuni e vegliare sull'andamento delle scuole elementari, era però un primo passo al dicentramento dell'amministrazione. Se non si provvide alla fondazione delle scuole normali per l'educazione sia de' maestri elementari sia de'professori della istruzione secondaria, si stabilirono i così detti gradi delle facoltà, per mezzo de' quali si veniva ad ordinare una certa abilitazione legale per l' insegnamento. In fatti nel Regolamento intorno alla collazione de' gradi fu stabilito, che per essere istitutore nelle scuole primarie era richiesto il primo grado, che dicevasi approvazione; e per divenire professore de' collegi e delle scuole private mezzane, il secondo grado detto licenza; per divenire professore de' licei e delle scuole speciali, il terzo grado detto laurea.

Questi gradi si conferivano dalla Università degli studi di Napoli. Però gli esami di approvazione in lettere si potevano fare in provincia in presenza di commessioni straordinariamente nominate dal Presidente del giurì, le quali doveano essere approvate dal Direttore Generale. Gli aspiranti a questo grado doveano presentare il certificato de' professori presso i quali aveano fatto i loro studi. I verbali di esame e le risposte in iscritto doveano essere rimessi alle facoltà corrispondenti della Università, e le cedole erano spedite dal Direttore Generale in seguito al rapporto favorevole della facoltà intorno agli esami sostenuti.

La Licenza e la Laurea si conferivano in seguito di un esame e per iscritto e verbale dato in presenza di quella facoltà della Università cui competeva; ma gli aspiranti non potevano esservi ammessi senza un certificato legale di aver fatto gli studi corrispondenti o nella Università o in qualche Liceo. I Diplomi erano dati dal Direttore Generale. Per essere ammessi all'approvazione nelle scienze matematiche e fisiche, bisognava aver prima ottenuta l'approvazione per le lettere e filosofia; per essere ammesso alla licenza bisognava avere conseguita l'approvazione nella propria facoltà ed avere assistito per un altro anno agli studi della Università; per essere ammesso all'esame di Laurea bisognava avere ottenuto almeno da un anno il diploma della Licenza. Infine si stabiliva il modo, il tempo e l'ordine di siffatti esami.

Di che si scorge che la idoneità de' maestri elementari e de' professori era in parte garantita da questo regolamento, sebbene si fosse provveduto alla cultura di essi e non alla parte pratica dell'insegnamento. Per insegnare con arte e con profitto non bastava un certo grado di coltura, bisognava anche istruzione ed educazione ordinata all'esercizio del magistero. Senza un corso di metodica, od una lunga pratica in qualche scuola, l'arte dell'insegnare non si poteva apprendere.

Oltre a questo si provvedeva all'abilitazione de'maestri elementari ; ma nulla si disponeva per certificare la cultura delle maestre delle scuole femminili. Nel regolamento non si fa cenno degli esami che dovessero sostenere le maestre per otte-

nere l'approvazione. Nè è da supporre che queste dovessero sostenere gli esami di latino, come era ordinato ai maestri.

Con tutti questi inconvenienti messo in opera questo ordinamento scolastico produsse utili e salutari effetti, mercè la sapienza e l'operosità della persona che fu eletta a Direttore generale della istruzione e la solerte ed intelligente cooperazione dei Giurì che in ciascuna provincia intendeva alla buona disciplina ed alla buona istruzione dei Licei e de' Collegi, e de' Delegati che in ciascun circondario (mandamento) visitavano le scuole primarie e invigilavano sulla condotta dei maestri e sull'operato de'Sindaci.

Basta solo gittare uno sguardo sui decreti fatti dal 1812 sino al 1814 per certificarsi, come in questo tempo si adoperò ogni mezzo e per dare indirizzo e compimento alle istituzioni già esistenti, e per aprire nelle province i licei ed i collegi decretati e diffondere in ogni comune la istruzione elementare e ne'centri più importanti l' istruzione secondaria, e per fondare novelle biblioteche a beneficio degli studiosi, e per favorire lo studio delle belle arti sia con concorsi per opere teatrali sia con la istituzione del pensionato de'pittori in Roma, e per invigilare sull'istruzione secondaria e primaria, assegnando spese di giro ai presidenti e propresidenti incaricati della visita de'collegi reali, de' licei e delle scuole primarie, e finalmente per educare e preparare nella scuola normale superiore fondata in Napoli degni professori di Collegi e di Licei.

Della quale istituzione è utile fare particolare menzione.

In quei tempi gli studi classici non attiravano molto l'amore de' giovani, che si davano a preferenza alle scienze fisiche e matematiche, come fonte di maggiori lucri e via a più alti onori. Di quì il difetto di buoni professori di lettere greche e latine ne'licei, quantunque in Napoli vivevano uomini che per dottrina e purità ed eleganza di scrivere in latino si mostravano degni seguitatori della scuola dei Mazzocchi, de' Martorelli e degl' Ignarra. A riparare a questo difetto si stabilì un pensionato nel Collegio del Salvatore, nel quale sarebbero stati mantenuti a spese del governo tutti i giovani che negli esami finali dati ne' Collegi reali e nei Licei dinanzi ai Giurì avessero dato pruova di maggiore profitto negli studi classici e mostrassero attitudine all'insegnamento. Questo pensionato si aprì con trenta giovani in tal modo scelti dalle diverse province del Regno; i quali sotto la direzione di un dotto sacerdote francese, per nome Bonefont, che avea cura della loro educazione morale e della disciplina interna, ebbero luogo separato e vestito diverso dagli altri convittori del Liceo del Salvatore. I professori erano Vincenzo Rinaldi, dottissimo in cose latine e scrittore elegante, il quale esercitava i giovani nella lettura de'classici latini e greci e nella composizione, ed il Professore di Poetica e Mitologia nella Università di Napoli, il Sacerdote Nicola Rossi, il quale non meno facile e purgato scrittore ma superiore in critica letteraria e di cultura, intendeva a formare il gusto degli allievi con l'esame critico delle opere classiche e con opportuni raffronti de'principali scrittori delle tre letterature, latina, greca ed italiana. Due volte l'anno i giovani doveano dare saggio de'loro studi dinanzi al Giurì di Napoli, dei quali era parte il Canonico Ciampitti, troppo rinomato presso di noi per le sue scritture latine; ed il saggio consisteva in un comento sopra un tratto di qualche classico, ed in una scrittura latina sopra un'argomento dato dalla Commessione. Non per tanto questi alunni doveano prendere i gradi accademici secondo il regolamento, e non poteano essere adoperati nelle Cattedre de'Licei e de'Collegi se non fossero muniti del grado accademico ordinato dalla

legge. Nell'entrare in questa scuola normale i giovani sottoscrivevano una speciale obbligazione presso il Ministro per servire dieci anni consecutivi nell'insegnamento pubblico governativo; e non era loro data facoltà di poter concorrere ad altri impieghi pubblici, se non quando fossero stati dal Ministro dispensati dall'obbligo contratto.

Questo in breve era l'ordinamento della scuola, la quale avrebbe dato certo ottimi e valenti professori di letterature classiche se avesse avuta più lunga vita. Ma caduto il Governo Napoleonico caddero pure questa ed altre benefiche istituzioni che erano sostenute a spese governative; e se non fu distrutto quanto erasi fatto a beneficio della istruzione pubblica, mancò quell'impulso potente che muoveva dal Governo e dava moto alle province ed ai comuni, e quello spirito operoso di riforme che dava vita alle vecchie istituzioni e creava delle nuove in tutto il vasto campo nel quale poteva applicarsi l'ingegno napoletano, cominciando dalle scienze pure e discendendo alle arti di applicazione.

Prima di chiudere questo periodo di tempo mi piace addurre quei dati statistici che trovo nel rapporto generale che verso il 1814 faceva al Ministro il Direttore Generale della istruzione pubblica, dai quali si può argomentare il progresso che la istruzione elementare fece in così breve tempo (1).

Istruzione Elementare. — Le Scuole maschili esistenti nel 1814 erano 3000; le quali ne'piccoli comuni e ne'rioni dipendenti da'comuni maggiori erano affidate ai parrochi, ne'comuni di 3.ª classe erano fornite di un solo insegnante e ne'comuni di 2.ª e 1.ª classe di due insegnanti. Gli alunni maschi che in quell'anno fecero gli esami in tutte le scuole primarie del Regno furono più di 100,000. Il numero degli allievi era venuto da due anni notevolmente aumentando in forza delle savie leggi e della prosperità pubblica cresciuta sotto un governo tanto provvido e studioso del pubblico bene.

— Le scuole femminili aperte sino al 1814 erano 1061, servite da altrettante maestre e frequentate da 25,000 fanciulle. Maggiori difficoltà s'incontrò e nel trovare maestre idonee e nel vincere la opposizione e la inerzia de'genitori a mandare a scuola le loro fanciulle. E nella relazione il Direttore sperava che le scuole feminili quindi a poco non sarebbero state minori delle maschili, perchè le maggiori difficoltà erano già superate, ed ogni anno si venivano educando fanciulle atte a divenire maestre.

In Napoli poi erano state aperte in quell'anno 24 scuole primarie, servite da 48 maestri, e sparse in tutta la città, affinchè i fanciulli avessero potuto più agevolmente usarvi. Più di 2000 allievi aveano sostenuti gli esami in queste scuole, ed il Giurì avea sperimentato il rapido e notevole profitto fatto dagli allievi in quell'anno scolastico. Onde il Direttore confidando nella efficacia del governo e nella buona corrispondenza del popolo, abbandonava l'animo a liete speranze con queste parole.

» Fra breve non sarà più rimproverata al vivace e buon popolo napoletano quella ignoranza, che pur non derivava dal suo genio natio ma dal difetto delle instituzioni. Sparirà di breve quella troppo marcata distanza che osservasi fra l'infima e la classe media degli abitanti della Capitale; e questo popolo naturalmente energico, arguto, sagace profitterà delle generose cure del Governo, e po-

(1) *Relazione del Cavalier Galdi, Direttore Generale della Pubblica Istruzione.— Napoli 1814.*

trà gareggiare e vincere nella dolcezza de'costumi e nella urbanità delle maniere quelli delle più colte città e d'Italia e d'Europa».

Ma queste liete speranze rimasero senza effetto, perchè la Restaurazione Borbonica, sebbene meno feroce della prima, se non potè direttamente distruggere tante utili istituzioni, cercò indirettamente combatterle, viziandone lo spirito e guastandone la natura. — Il Governo Francese avea lasciato un sistema ordinato di amministrazione scolastica, nel quale vi era unità d'indirizzo, che partendo dal Direttore, per mezzo dei Presidenti e pro-presidenti, si comunicava in tutte le province, e per mezzo de'Delegati di Circondario (Mandamento) si distendeva sino agli ultimi municipi e villaggi. Erano stati determinati i vari gradi d'istruzione, regolate le loro funzioni, proposti i libri necessari, provveduto all'amministrazione. Entro questo vasto corpo si era infusa una vita operosa, destata dall'amore del sapere, fomentata dalla emulazione saviamente eccitata e diretta ad utile scopo: poichè il Governo inteso a favorire tutti gl'ingegni e ad onorare tutte le virtù poneva ogni cura nell'invigilare sugli esami di promozione, e nel premiare i giovani che tra gli altri primeggiassero. Il premio non erano fregi ordinati a sola vanità, ma beni reali e di non piccolo valore; i giovanetti delle scuole primarie in premio conseguivano i posti gratuiti ne'licei, ne'collegi reali; gli alunni dei collegi e de' licei a spese del governo erano educati in quella professione alla quale avessero naturale inclinazione. E questa era la leva più potente per rialzare l'ingegno e per vincere l'inerzia naturale ai popoli meridionali.

Ora Ferdinando al primo ritornare che fece in Napoli, quasi non esistesse verun ordinamento scolastico, e a suo grado cancellar potesse dalla storia i dieci anni del Governo Francese, nominò una Commessione di Pubblica Istruzione, alla quale diede l'incarico di presentare un disegno generale d'istruzione, *dal quale risulti che la gioventù alimenti e conservi i puri sentimenti per la nostra Cattolica Religione, conosca ed esegua i doveri che legano i cittadini allo Stato, e che corra e profitti nella lodevole carriera delle lettere e della scienza.* Queste parole dichiarano appieno l'intendimento nascosto della Restaurazione.

In fatti le scuole primarie erano affidate tutte ai preti, ai quali si assegnava la indennità di ducati 60 (lire 255) all'anno da prelevarsi dai fondi comunali della pubblica istruzione. Questi preti, senza esame, venivano destinati all'insegnamento elementare, nelle scuole della Capitale, dalla Commessione d'istruzione dietro la proposta dell'Ordinario, e nelle province dai Vescovi o dai parrochi. La scuola era regolata dalla parrocchia, ed era collocata o ne'Monasteri soppressi o nelle sagrestie delle Chiese parrocchiali o nelle Cappelle.

I Parrochi erano gl'Ispettori nati delle scuole. I Decurionati avrebbero potuto invigilare sulle scuole, ma ne doveano riferire agli ordinari. Tutte le scuole si ponevano sotto la dipendenza del Vescovo. Non per tanto il Presidente della Commessione avrebbe avuto un numero d'Ispettori che visiterebbero le scuole, riferendo sullo stato di esse.

L'unica disposizione lodevole che si fece fu l'avere imposto l'obbligo di presentare certificato di assistenza alle scuole elementari ai giovanetti per potersi addire ad un'arte, ed alle donzelle per godere delle beneficenze sovrane e concorrere ai maritaggi.

Aboliti i Giurì di esame, di revisione e di contabilità, furono eletti degl'Ispettori Generali, i quali nelle loro missioni straordinarie avrebbero curato l'osservanza della legge e de' regolamenti ne'Licei, ne'Collegi e negl'Istituti privati. In

tal modo ad una Commessione permanente degli uomini più riputati di ciascuna provincia che esercitavano una vigilanza assidua sull' andamento della istruzione secondaria e primaria, si sostituiva la visita rapida straordinaria di un solo, il quale tra perchè nuovo della provincia e perchè breve tempo poteva fermarvisi non poteva nè tutto osservare nè delle cose esattamente giudicare. Onde avveniva che siffatta ispezione prendeva di mira più la contabilità e l'amministrazione economica che l' ordinamento degli studi e la condotta de' Professori.

Alla Istruzione secondaria fu dato altro ordinamento. Il Convitto divenne principale e la istruzione accessoria. Limitate le piazze franche e non più date a premio di maggiore diligenza negli studi e di migliore profitto, ma a favore ed a guiderdone de' servigi politici. Gli esterni non furono ammessi alle scuole per diritto, ma a beneplacito del Rettore, e non in tutte le classi. Il Rettore non più eletto trai professori, ed anzichè uomo di studi ed il più valente tra gl' insegnanti, dedito all' amministrazione economica e ligio al potere. Il sistema degli esami mutato del tutto, e la prova divenuta più una semplice ripetizione delle cose imparate che un reale esperimento della intelligenza accresciuta e del sapere acquistato. Il convitto ordinato come un noviziato di frati, e la educazione più ecclesiastica che civile.

Fu anche viziato it regolamento della collazione de'gradi dottorali. Lasciando stare che il modo di fare gli esami non offriva tutte le guarentigie necessarie e che le difficoltà dell'esperimento erano state scemate, si stabilì che i professori dei licei, de'collegi e delle scuole secondarie, che non erano muniti di licenze o di lauree corrispondenti, potevano *essere abilitati a provvedersi delle dette carte autorizzanti definitive, anche senza esame e pagando la sola metà del dritto*. Sebbene si fosse confermato l'obbligo che gl'istitutori elementari dovessero munirsi della cedola in belle lettere, i professori de' collegi e delle scuole primarie della licenza ed i professori di Liceo della laurea ; pure con la precedente disposizione si pensò più ad incassare i diritti di esame, che a sperimentare la idoneità ed il sapere degli aspiranti ai gradi accademici.

L'insegnamento privato fu eziandio ristretto nella sua libertà, e sottoposto a parecchie condizioni e certe limitazioni. Gl' insegnanti doveva essere forniti di carta di abilitazione secondo il grado d' insegnamento. Anche le donne, quando dovessero insegnare grammatica e letteratura italiana o scienze, dovevano prendere il grado dottorale nella Università. Il programma degli studi doveva essere approvato dal Presidente della Commessione, ed i libri di testo dovevano essere possibilmente gli approvati per le scuole governative. L' insegnamento di religione era obbligatorio. Gl' istituti privati erano soggetti alla ispezione governativa. Il permesso era sottoposto ad una tassa, e ogni anno si aveva a rinnovare.

Queste furono le principali disposizioni emanate, ne'primi tre anni della Restaurazione, intorno alla istruzione primaria e secondaria, le quali vennero a soffocare quella vita che era stata infusa dal Governo precedente. Ma il desiderio della istruzione non fu spento ne' popoli, e la Commessione fu tratta a continuare l'opera del caduto governo, fondando scuole secondarie in diversi comuni delle province, aprendo i Collegi già stati decretati ed istituendo scuole speciali.

E nel 1819 formò un Regolamento nuovo per le scuole primarie, col quale si ritornava in vita parte di quelle disposizioni liberali che erano contenute nel Regolamento di Gioacchino. Le principali sono le seguenti.

I maestri sarebbero stati proposti dai Decurionati, secondo la legge Comunale; ed il Presidente della Pubblica Istruzione non poteva scegliere che uno della

terna giudicato più meritevole. Nell'istruire si preferiva la forma del mutuo insegnamento; ma dove non si poteva introdurre ancora questa foggia d'insegnare si stabiliva il metodo normale. Per le scuole feminili si lasciava il metodo normale. Ma dove si seguitasse questo metodo e si trattasse di una città di 1ª e 2ª classe le scuole sia maschili sia feminili doveano essere affidate a due insegnanti.

Si cercava di rialzare la dignità del maestro elementare con promettere preferenza sia nella scelta de' professori per gli stabilimenti Reali di pubblica istruzione sia nell' ufficio di Ispettori.

Si creavano gl' Ispettori Distrettuali per ciascuna provincia e gl'Ispettori Circondariali per ciascun Mandamento. Questi esercitavano il loro ufficio gratuitamente, quelli con lo stipendio di ducati settantadue all' anno (lire 297,50). Gl'Ispettori aveano l' obbligo di visitare tutte le scuole primarie poste nella propria circoscrizione, stabilire l' orario, vegliare sulla condotta degl' insegnanti, dirigere la istruzione ed assistere agli esami. Perciò gl' Ispettori dovevano essere istruiti del metodo di mutuo insegnamento.

Gl' Ispettori di Circondario due volte l' anno avrebbero mandati gli stati delle scuole agl' Ispettori Distrettuali, e questi altresì due volte l' anno al Presidente della Pubblica Istruzione. I Sindaci e i Decurionati avrebbero esercitata la loro vigilanza sulle scuole dell' uno e dell' altro sesso, e non avrebbero pagato stipendio ai maestri ed alle maestre, se prima gl'Ispettori non avessero certificato lo zelo e l' esattezza degl' insegnanti. Nelle scuole feminili non era esclusa la superiore vigilanza de' Vescovi, quantunque avessero la stessa ispezione che le scuole maschili. Le classi, la estensione dell' insegnamento e la natura de' libri di testo non erano per nulla mutate. Finalmente si rendeva obbligatoria la istruzione, ingiungendo che quale volesse imprendere ad esercitare un' arte avrebbe obbligo di presentare la matricola d' iscrizione nelle scuole primarie, e di sapere leggere e scrivere, le prime nozioni di aritmetica e il catechismo di religione e dei doveri sociali. Per le scuole feminili oltre alla parte comune con le scuole maschili, si stabiliva che le scuole tenute da religiose ne' luoghi di ritiro sarebbero riguardate come secondarie ed obbligate a dare maggior larghezza all' insegnamento. Nelle scuole primarie oltre alle arti donnesche si sarebbe insegnato leggere, scrivere e far di conto, il catechismo religioso, il catechismo de' doveri speciali delle donne secondo il loro diverso stato, ed il catechismo di economia domestica.

Le maestre sarebbero state istruite nel metodo normale, e la Commessione di Pubblica Istruzione avrebbe curata la esecuzione di questo articolo. Vi sarebbe stato un esame pubblico anche per le fanciulle, si sarebbero dati premi ed alle allieve ed alle maestre. Niuna donzella poteva godere nessun legato pio nè concorrere al sorteggio dei maritaggi, senza presentare la matricola di assistenza alle scuole.

Dopo tre anni di reazione è questo il primo segno di libertà. Ed era un gran passo al miglioramento della istruzione popolare l' aver dato ai decurionati il diritto di nomina degl' insegnanti, l' aver tolto ai preti il privilegio esclusivo di essere i maestri, l' aver divisa la scuola dalla parrocchia e sostituita la vigilanza degl' Ispettori a quella de' parrochi e de' vescovi.

Egli è vero che non si era pensato ancora al modo di educare gl' insegnanti, che la Ispezione non poteva riuscire efficace quando le spese di visita erano negate agl'Ispettori del Circondario ed erano parte dello stipendio assegnato agl'Ispettori Distrettuali, e che l'approvazione de'maestri e delle maestre riservata ancora alla

Commessione Centrale dovea ingenerare ritardi e lentezza. Ma a queste cose si sarebbe forse rimediato, quando si fosse entrato con retto intendimento nella nuova via. Ed il Presidente della Commessione della Pubblica Istruzione, dopo un anno di esperimento faceva altre proposte di miglioramento. Ma la rivoluzione del 1820 impedì che l'opera fosse compiuta. Così per la seconda volta il progresso della istruzione popolare fu arrestato ed impedito, quando già le istituzioni migliorate stavano per dare quei frutti che solo dal tempo e dall'esperienza si possono sperare.

Prima di passare al periodo posteriore della storia della istruzione sarà utile riferire i dati statistici che il Presidente della Commessione adduce nella sua breve relazione sul progresso della istruzione dal 1815 al 1820 (1).

Le scuole primarie maschili, secondo questo documento, in tutto il Regno nel 1820, erano 2642 e gli scolari 54226.

Le scuole primarie femminili erano 833 e le allieve 21386.

Sicchè paragonando queste cifre con quelle recate dal rapporto del Direttore Generale fatto nel 1814, si trova una grandissima diminuzione di scuole e di scolari.

Nella istruzione secondaria per contrario si era di molto progredito. Oltre alla fondazione di tutti i Collegi Reali nelle province ove non si erano ancora aperti ed alla istituzione de'quattro Licei principali con alcune cattedre universitarie, le scuole secondarie che nel 1815 erano appena 15 nel 1820 salirono a 55, cioè 17 di Agricoltura e le altre, parte di Belle Lettere e parte di Scienze.

E nelle stesse scuole primarie si cominciò ad avere maggior cura del metodo d'insegnamento. La Commessione accettò la forma del mutuo insegnamento; ed eletto a Direttore di detto metodo l'abate Mastroti, stabilì nel locale di S. Brigida in Napoli una scuola modello, la quale diede felici risultati. A mano a mano se ne aprirono altre due in Napoli ed altre in alcuni capi luoghi delle province, avendo la Commessione fermato di venire a mano a mano sostituendo il metodo lancasteriano al normale usato precedentemente, come i maestri si fossero fatti esperti di questa forma d' insegnamento e le Deputazioni Provinciali avessero somministrati i fondi per le spese di prima fondazione.

Nè la parte eletta del popolo rimaneva estranea a questo movimento. Gli uomini più dotti di questo tempo non isdegnarono di fare subbietto della loro meditazione l'ordinamento della istruzione popolare, di esaminare con i principi della scienza i vari metodi adoperati nelle scuole primarie, di rendere di ragion pubblica tutte le nuove idee pedagogiche seguite presso altre nazioni più colte di Europa; ed in tutti i libri di questo genere spira tanto affetto per la fanciullezza e tanto amore verso i figliuoli del popolo, si trova tanto senno e tanta esattezza d'idee, tanto studio di meglio non disgiunto dal possibile, che si può argomentare che la istruzione elementare era già entrata nella opinione illuminata de' dotti ed il Governo nelle sue riforme, si può dire, fu trascinato e costretto dalla corrente della opinione pubblica.

E si noti che tutto questo avveniva presso di noi prima del 1820; laddove nel Regno Lombardo Veneto la riforma delle scuole elementari si cominciava nel 1822, e nel Piemonte e nella Liguria le celebri R. Patenti, donde ebbe origine la istituzione delle scuole popolari, uscivano nel 1822, e non breve tempo dovette mettersi in mezzo finchè le sue disposizioni venissero poste in atto.

---

(1) *Si legga a pagina 531 vol. 1.° della Collezione delle Leggi sulla Istruzione.— Napoli 1861.*

Se non che presso di noi le continue vicende politiche e le fallite rivoluzioni furono cagione, che il descritto ordinamento scolastico non avesse prodotto tutto il suo effetto salutare nella educazione popolare.

In fatti caduta la rivoluzione del 1820, il Governo Borbonico divenuto feroce e sospettoso, la prima cosa mosse guerra contra gli studi e la istruzione. Non parlo della espulsione degli studenti da Napoli e della chiusura degl'Istituti privati contaminati, per avere o i maestri o i discepoli parteggiato per la libertà, nè della censura de' libri e delle proibizioni fatte agli spacciatori di libri, non della Giunta di scrutinio sostituita alla Commessione di Pubblica Istruzione, nè delle liste di proscrizioni fatte da questa Giunta e delle numerose destituzioni di quei Professori che con fatti, scritti e parole aveano preso parte alla rivoluzione, nè dell'annullamento de' diplomi ottenuti regolarmente nel breve tempo che durò il governo costituzionale: ma basta la modificazione fatta al Decreto del 19 dicembre 1819, intorno alla istruzione elementare, per conoscere l'intendimento del nuovo governo.

Non più la terna de'maestri primari, proposta dal Decurionato, si dovea mandare per la scelta al Presidente della Pubblica Istruzione, come prima, ma bensì al Vescovo della diocesi, al quale si dava la facoltà assoluta di scegliere il Maestro.

La vigilanza immediata delle scuole primarie era affidata ai Parrochi, e non più agl'Ispettori ed ai Sindaci. In tal modo diveniva assoluto sulla istruzione il potere del Clero, e si spegneva la vita della scuola popolare. È usanza de'governi dispotici l'abbandonare in mano ai preti l'istruzione quando la vogliano rendere o corrompitrice o vana.

Ma poichè la opinione pubblica ed il pudore di coloro che facevano parte della Giunta della Pubblica Istruzione mal sosteneva questa dipendenza dai Vescovi e dai Parrochi, con altro rescritto si attenuò questa ingerenza del chericato, dichiarando che la scelta de' Maestri sarebbesi fatta dalla Giunta Centrale, ma dopo le informazioni de' Vescovi sulla condotta morale de' candidati, e che la vigilanza accordata ai Parrochi sulle scuole non escludeva quella degl'Ispettori, i quali o sarebbero ecclesiastici o *persone distinte per meriti letterari*, ma sempre scelti dopo i rapporti de' Vescovi.

Oltre a questo toglieva l'amministrazione centrale della Pubblica Istruzione dalla dipendenza del Ministero dell'Interno, e la congiungeva con la Università. Il Presidente della Pubblica Istruzione diveniva anche della R. Università, il cui Rettore eserciterebbe le sue funzioni sotto la vigilanza di lui. Sei Professori della R. Università formavano la Giunta, che aiuterebbe il Presidente nell'amministrazione scolastica. In ciascuna provincia sarebbe stata una Commessione di tre persone tra le più autorevoli della provincia, la quale residente nel capo luogo della provincia avrebbe invigilato sui Collegi Reali e sulle scuole private.

In tal modo si scemava forza ed autorità all'amministrazione centrale, la quale divisa dal Ministero dell'Interno o non sarebbe da questo secondata od anche sarebbe avversata, e si spezzava quella unità d'indirizzo e quella continuità d' impulso che era necessaria per fare eseguire la legge anche ne' più remoti comuni del Regno. E non facendo la Presidenza della Università parte del Ministero, sulla elezione de'Maestri e de'Professori non avea niuna facoltà diretta altro che di riferire intorno ai soggetti idonei: e la nomina sovrana poteva essere consigliata da ben altre considerazioni che non la sola idoneità all'insegnamento.

Queste disposizioni contrarie al progresso della istruzione pubblica furono

mantenute dal successore Francesco I., il quale non solo non si dette verun pensiero della istruzione popolare, ma seguitando l'opera della reazione cominciata dal padre, concesse ai PP. Gesuiti una rendita annuale ed il Monastero di S. Sebastiano per aprirvi un Collegio Massimo e dipoi anche il Collegio de'nobili.

Onde dal 1825 al 1830 che durò il regno di questo Re dappoco, la istruzione pubblica sia primaria sia secondaria venne decadendo per l'abbandono e la non curanza del governo.

Nè il giovane Re Ferdinando II., salito al trono nel 1831 con qualche speranza di migliore governo, fu più curante della pubblica istruzione. E seguendo l'esempio del padre, assegnò ai PP. Gesuiti la direzione de' Convitti annessi ai Licei di Aquila e di Salerno, e lasciò le cose della istruzione primaria nel maggiore abbandono. E quando nel 1843, stimolato dai ripetuti voti de'Consigli Provinciali, unica rappresentanza rimasta al popolo, si riscosse dalla sua vituperevole noncuranza, cominciò dal confessare che la istruzione popolare era caduta in grande languore, e non seppe altro rimedio trovare per ravvivarla, che consegnandola totalmente in mano ai Vescovi ed ai Parrochi: che è quanto dire toglierle quell'ultimo fiato di vita che le avanzava.

Essendo stata la istruzione elementare *affidata interamente ai Vescovi e messa sotto la loro esclusiva direzione, erano i Vescovi autorizzati a destinare i maestri e le maestre delle scuole primarie, a sospenderli ed a rimuoverli, a prescrivere l'orario e la durata dell'insegnamento.*

La ispezione delle scuole primarie si poneva tra gli obblighi del Sotto Intendente e dell'Intendente.

In tal modo il Governo, togliendosi di dosso ogni responsabilità dell'andamento della istruzione popolare, chiudeva la bocca ai Consigli Provinciali, i quali erano stati così molesti ed importuni a ricordare al Sovrano uno de'suoi doveri più importanti. Così dal 1843 al 1848 la pubblica istruzione e la primaria principalmente venne sempre più decadendo; quella veramente che dipendeva dal Governo e che dalla cura e dalla vigilanza della Presidenza della Università dovea aspettarsi il suo miglioramento.

Ma proclamatasi la Costituzione, il primo pensiero del Governo liberale fu rivolto alla pubblica istruzione. Tosto fu eletta una Commessione di uomini dotti e liberali incaricata di formare un progetto di riforma per l'ordinamento dell'insegnamento pubblico e di esercitare un sindacato sui metodi usati nelle scuole e sull'abilità de'professori (1). Abolita la Presidenza della R. Università e la Giunta di pubblica istruzione si costituiva un Ministero separato per la Pubblica Istruzione. Annullato il decreto del 1843, col quale la istruzione primaria si abbandonava ai Vescovi, l'amministrazione di essa rientrava nelle attribuzioni del Ministero, e finchè la Commessione non presentasse il nuovo disegno di riordinamento, si creavano nelle province delle Commessioni provvisorie, le quali avrebbero proposti i Maestri da eleggere e tutti i miglioramenti da fare nelle scuole primarie.

Intanto mentre il Ministro, servendosi delle sue attribuzioni, cercava di miglio-

(1) *Furono membri. — Cagnazzi, Ferrigni, Saliceti, Saverio Baldacchini, Roberto Savarese, Salvatore Tommasi, Macedonio Melloni, De Sanctis Francesco, Del Re Giuseppe ed altri, i cui nomi sono troppo noti in Italia per le loro opere letterarie e per la vita spesa al trionfo della Rivoluzione Nazionale.*

rare le altre istituzioni esistenti, la Commessione preparava i suoi disegni di legge sull'amministrazione scolatica, sulla istruzione e primaria e secondaria e normale.

Sventuratamente questi disegni non furono mai discussi nel Parlamento, che non ebbe tempo di volgere le sue cure all'amministrazione, costretto a combattere solo per salvare la costituzione minacciata dalla reazione interna; e rimasero puri disegni. Onde la istruzione primaria da questo anno di libertà tempestosa non ritrasse vantaggio veruno (1).

Che re Ferdinando secondo, spacciatosi del molesto impedimento della costituzione, accortosi che la rivoluzione avea avuta la sua radice nel progresso delle idee, cresciute all'ombra della sua passata non curanza, comprese che ad allontanare la cagione di ulteriore rivoluzione bisognava arrestare ogni movimento degli studi superiori, corrompere la educazione della gioventù civile raccolta ne'Licei e lasciar rovinare del tutto la istruzione popolare. La religione fatta mezzo efficacissimo a raggiungere questo malvagio fine ed i suoi Ministri strumento di pubblica corruzione.

Sciolte le Commessioni provvisorie di pubblica istruzione, istituisce un Consiglio Generale, composto di sette individui scelti tra i professori della Università: e nel medesimo decreto costituisce i vescovi ispettori nati di tutta la istruzione pubblica e privata della propria diocesi. Dipoi annulla tutti i permessi dati innanzi per insegnare, ed ordina che niuno avrebbe potuto insegnare in qualunque scuola anche privata, se prima non avesse dato l'esame di catechismo religioso, oltre l'altro da farsi presso l'Università per conseguire la carta autorizzante secondo l'insegnamento; eccettuati soltanto coloro che insegnavano nelle scuole de' seminari e degli ordini religiosi.

La elezione de'maestri e delle maestre di nuovo affidata ai vescovi, ai quali i Decurionati doveano presentare le terne. E questa disposizione si estende anche alla città di Napoli, che pure nel 1821 si ebbe il pudore di rispettare da questa ingiuria; con l'aggiunzione che i maestri dovrebbero essere *esclusivamente ecclesiastici napolitani* quantunque i Decurionati avessero il diritto di fare una terna liberamente scelta.

Tutti i Collegi e Licei Reali con i Convitti ceduti a mano a mano agli Ordini Religiosi insegnanti; ai Gesuiti il maggior numero, ed il rimanente agli Scolopi ed ai Bernabiti, i quali, sebbene prima meno avversi alle idee liberali, dovettero pure seguire l'esempio de' Gesuiti per potere meritare la fiducia sovrana. In tal modo gli studi secondari, che nelle province si erano conservati con qualche libertà e con indirizzo alquanto più civile, furono sottoposti alla sinistra influenza gesuitica, ed i giovani appartenenti alle famiglie più agiate delle province consegnati alla evirazione della setta castratrice.

Intanto tutti i Professori, che da tanti anni si erano adoperati intorno all'insegnamento della gioventù, furono posti da parte, ed in loro vece furono messi dei novizi che gli ordini religiosi andavano togliendo anche dalla marra, per potere sopperire all'urgente bisogno delle molte scuole commesse improvvisamente a loro non preparati a tanto.

(1) *Questi progetti sono pubblicati in appendice nella Raccolta citata innanzi — vol. 2° appendice pag. 1. Ho dovuto far molta resistenza a me stesso per non trascrivere come saggio la relazione premessa al progetto di legge sulla istruzione primaria. Il Professore De Sanctis con quella evidenza e vivacità tutta sua pone le quistioni più vitali riguardanti la istruzione primaria e le tratta con tanto senno e verità, che quella scrittura sembra fatta, non che nel 1848, ma nel 1870.*

L'insegnamento privato fu sottoposto a maggiore angustie e restrizioni. Assolutamente vietato ogni pensionato e convitto. Per ottenere il permesso di aprire scuola privata bisognava aver fatto l'esame di Catechismo di Religione dinanzi all'ordinario diocesano, ed avere ottenuta la Cedola in Belle Lettere per coloro che volessero insegnare leggere e scrivere, e la rispettiva Licenza per l'insegnamento delle scienze. Per le donne poi che volevano insegnare leggere e scrivere, l'esame sarebbesi fatto dinanzi all'Ispettore Scolastico del Distretto. In ogni istituto privato vi dovea essere per la istruzione religiosa un ecclesiastico approvato dal Presidente di Pubblica Istruzione dietro le informazioni dell'ordinario Diocesano. Tutti i professori insegnanti nell'istituto doveano essere regolarmente autorizzati.

Sembrerebbe che quest'obbligo di prendere i gradi accademici corrispondenti all'insegnamento, imposto ai professori sia pubblici sia privati, fosse veramente diretto a garentire il sapere e la coltura di chi si desse a questo nobile ufficio. Ma basta leggere il regolamento rifatto per la collazione de' gradi accademici per intendere, che questi diplomi erano imposti più per guadagnare sulle tasse che per certificare la dottrina, potendosi ottenere i suddetti gradi eziandio senza esame, ma pagando per intero la tassa stabilita.

Con questa rete distesa sopra tutti gl'istituti d'istruzione, rimanevano ancora libere quelle innumerevoli torme di studenti che in Napoli accorrevano da tutte le parti del Regno. In una città così vasta, è agevole sfuggire a qualunque misura coercitiva ed a qualunque regolamento. Gli studenti in Napoli erano stati sempre gli strumenti più attivi di ogni rivoluzione, e questa massa irrequieta e disordinata bisognava ridurre all'impotenza di muoversi. A questo effetto l'anno 1855 Ferdinando ordinava che un Ispettore Ecclesiastico in unione del Segretario generale della Prefettura di Polizia *invigilasse sulla condotta sotto tutti gli aspetti considerata* degli studenti della Capitale. Ed il regolamento da loro compilato, degno di un tribunale d'inquisizione, poneva a fondamento di questo spionaggio la Congregazione di Spirito che tutti gli studenti erano costretti di frequentare ogni domenica e gli altri atti di Religione: mostruoso connubio della Parrocchia con il Commissariato di Polizia, ed orribile corruzione della Religione fatta strumento di oppressione!

Ma diffidando di potere avere sotto buona guardia in Napoli l'infinito numero degli studenti, ordinò che tutti i provinciali dovessero fare gli studi universitari nei Licei della propria provincia, non essendo permesso di venire in Napoli nè di fare l'esame di Laurea nella R. Università, se prima non si era conseguita la licenza in uno di questi licei. In tal modo partiti gli studenti per i diversi capi luoghi di provincia, era più facile tenerli sotto l'occhio vigile della polizia, e più difficile che essi avessero potuto accordarsi tra loro per tentare qualunque movimento.

Mentre il sospettoso Ferdinando faceva così scellerato governo degli studi secondari, nei popoli cresceva il desiderio della istruzione. I Consigli provinciali di nuovo a far rimostranza sull'infelice stato della istruzione popolare, ed il Governo ad apprestarvi rimedi che ne accrescevano il male. Tra l'altre disposizioni merita di essere notata per la sua singolarità la seguente. Lo stipendio de' Maestri e delle Maestre elementari, che era così poca cosa, si doveva dividere in due parti, delle quali una metà da pagarsi a rate mensuali e l'altra metà dopo l'esame finale. Così per indurre i Maestri elementari a porre tutto il loro zelo nell'insegnare con profitto si toglieva loro ogni mezzo di sussistenza. I maestri gridarono che per questa disposizione erano costretti di vivere a debiti. Ed allora si ordinò che si sarebbero

fatti gli esami ogni due mesi, e dietro il certificato degl'Ispettori Distrettuali, si sarebbe pagata a bimestre l'altra parte dello stipendio. È facile l'intendere che gl'Ispettori Distrettuali, che aveano uno stipendio che non bastava loro alle spese di viaggio per visitare una volta l'anno le scuole del Distretto, non avrebbero speso del loro per assistere a questi esami bimestrali.

Onde fu necessario che gl'Ispettori Distrettuali delegassero gl'Ispettori circondariali ed in loro vece i Parrochi a fare questi esami bimestrali: il che rese illusoria questa vigilanza più diretta ed attiva, dalla quale si aspettava il rimedio ai mali della istruzione popolare. Non si sperimentando verun salutare effetto da questi provvedimenti, le Amministrazioni Comunali da un lato cercavano di procurare con maggiore dispendio la istruzione feminile affidandola alle Figlie della Carità, le quali sebbene acconciamente si prestavano alle mire di un governo dispotico e bigotto, pure in apparenza somministravano una istruzione migliore che non si trovava nelle scuole laiche municipali. Dall'altro canto non si stancavano di assordare ogni anno per le voci de'Consigli Provinciali gli orecchi del Sovrano con le loro querele sullo stato infelice delle scuole elementari. E l'ipocrita Sovrano, facendo le viste di voler dar retta alle giuste rimostranze e prendere a cuore la istruzione popolare, incaricò della Presidenza degli studi il Consultore di Stato Capomazza, integerrimo Magistrato ed uomo di fermi propositi e di retto intendimento.

Costui portò nell'ufficio una rara operosità; ebbe la franchezza di manifestare i gravi mali che trovava nelle scuole elementari; ma i rimedi apportati erano inefficaci. La rovina della istruzione popolare era stata cagionata dai viziosi regolamenti fatti il 1816, ed egli non che chiamare in vigore quelli del 1819, fece ritorno ai primi.

Egli con il suo impulso operoso tentò di mettere in moto gl'Ispettori; i quali male rispondendo ai suoi desiderii, erano da lui severamente giudicati, come uomini i quali *sforniti di amore per il simile sono diventati per lo più inoperosi e si conducono come semplici automi.*

Sperava nel concorso de' vescovi, ai quali ricordava che per il loro ministerio erano in obbligo di vigilare alla morale e religiosa istruzione della gioventù; ma dimenticava che questa intrusione del clero nella istruzione popolare e questa soggezione oltraggiosa de' Consigli Comunali all'autorità del vescovo era stata la prima cagione della decadenza della istruzione. Conservando ancora ai vescovi la facoltà di scegliere i Maestri tra la terna presentata dai Decurionati, toglieva a questi corpi il desiderio di supplire alle mancanze, ed ai Sindaci ogni interesse per la scuola popolare; onde molti Decurionati non si curavano neppure di fare le terne.

Osservava che le Maestre mancavano d'istruzione letteraria, che i Maestri erano o negligenti od ignoranti, e non che pensare a migliorare la educazione degl'insegnanti, serbava lo stesso modo di esame che avea dati siffatti risultati, e disponeva che nelle maestre si potesse non richiedere la istruzione letteraria purchè questa si fosse data da altra persona idonea.

Si querelava il basso stato in cui si trovava la istruzione popolare, e non pertanto si ristampavano gli stessi libri che usati per lo passato avevano dato così scarso frutto: senza procurare di migliorare i metodi d'insegnamento o destare negl'insegnanti il desiderio del meglio.

È degna di lode la instancabile diligenza onde furono ricercati ed esaminati tutt'i processi verbali di esame, la insistenza pertinace onde si richiesero i dati statistici, la cura assidua onde si provvide a tempo ai bisogni più urgenti; ma tutta

questa straordinaria operosità durata per quattro anni non produsse frutto veruno; tanto vizioso era l'ordinamento e tanto cancrenose erano le piaghe che travagliavano la istruzione popolare. Non ostante tanti sforzi fatti dal Presidente di Pubblica Istruzione per migliorare la condizione delle scuole popolari, i lamenti de' Consigli Provinciali crescevano ogni anno, come il Governo dimostrava di voler prendere a cuore la istruzione popolare: sintomo chiarissimo della dolorosa scontentezza che la nazione provava degli ordinamenti politici che la reggevano, ed argomento della interna irrequietezza che minava quel governo, il quale si basava sulla violenza o sulla oppressione e non sulla soddisfazione de' morali bisogni del popolo.

A farsi un' imagine dello stato lagrimevole in cui erano state condotte le scuole del Regno, io citerò le parole dello stesso presidente, che in una circolare agl'Intendenti descrive le vere condizioni delle scuole esistenti.

» Molte delle scuole primarie hanno stanze male adatte o eccentriche.

» Moltissime si esercitano nell'abitazione de'Maestri con danno della morale e del costume, dovendo i fanciulli e le fanciulle esser sempre in mezzo ai famigliari, ai servi, ai lavoratori di campagna e ad altre meno educate persone.

» Da per ogni dove, e forse esclusa la sola capitale, mancano di oggetti scolastici; non un libro, non un foglio di carta, non un lapis, non un quadretto si dà agli alunni, che quasi tutti sono sforniti di mezzi per provvedersene.

Non poche scuole poi mancano fino degli scanni e delle tabelle per l' insegnamento del leggere e dello scrivere secondo il metodo normale adottato per tutte.

» Che si direbbe poi se si sapesse che moltissimi maestri sono rimunerati peggio di una fantesca, ricevendo soldi meschinissimi, che in taluni luoghi non oltrepassano i ducati dieci o dodici all'anno? Mentre la provvida legge del 1816, secondo la classe de' Comuni, fissò ducati 120,80, e 50 pei maestri, e ducati 80, 50, 30 per le maestre.

» E se a tutto ciò si aggiungesse che il soldo del maestro e della maestra è per il primo ad invertirsi ad altro uso, ad ogni più lieve bisogno del comune, anteponendosi il bene materiale al morale, chi non vedrebbe essere ben altra, che la poca vigilanza o il niuno incoraggiamento, la cagion vera dello scarso frutto delle scuole primarie?

» E tutto questo senza tener conto delle intrusioni da parte de' maestri, e talvolta dei sindaci, di sostituti abusivi, per lo meno ignoranti e mai sempre non curanti dello insegnamento.

» Spesso ancora ha rilevato che alcuni si procurino la nomina a maestri e non per insegnare essi direttamente ai fanciulli, ma per costituirsi un beneficio personale, ed incaricare altri per l' insegnamento, o con dividerne il soldo o con darne una piccola frazione al maestro sostituto. In tal modo la scuola si tiene spesso da persone le più abiette e le meno capaci.

In altri Comuni poi non esclusa la Capitale, i maestri municipali disimpegnano il loro ufficio con raro abbandono, ed i genitori amano meglio a mandare i loro figli ai maestri privati, pagandone una mensile mercede, piuttosto che mandarli alle scuole pubbliche che sono gratuite; e da tal ragione ne deriva la quantità immensa delle scuole private».

Queste parole mentre fanno onore alla franchezza di chi le scriveva ufficialmente, sono un argomento irrefragabile della trista condizione in cui erano cadute le scuole popolari nel 1859.

Finalmente a giudicare quale estensione avesse siffatta istruzione, basta riportare i dati statistici riguardanti le scuole esistenti e nelle province ed in Napoli nel 1859. Le cifre delle scuole che nel 1860 rimanevano aperte nelle province, furono ricavate dalle carte e dai registri della Presidenza di pubblica istruzione e pubblicate nella circolare che nel 10 giugno 1861 il Settembrini, allora Ispettore Generale degli studi, mandava ai Sindaci delle province napoletane, confortandoli con la sua parola affettuosamente autorevole ad aprire le nuove scuole — Eccole:

Luoghi nei quali, secondo l'antica legge si doveva dare l'insegnamento, che sono Comuni e borgate presi insieme	3094
Luoghi mancanti di ogni insegnamento	1084
» » dell'insegnamento feminile	920
» » dell'insegnamento maschile	91
	2095
Luoghi provveduti d'intero insegnamento	999
	3094

I nostri Comuni sono 1845; dunque abbiamo 846 Comuni che sono privi affatto d'insegnamento, o hanno soltanto il maschile o soltanto il feminile.

Nei luoghi provveduti d'insegnamento qualunque, i quali sono .	(999
	(920
	(91
	2010
abbiamo scuole	2916
In queste scuole sono tra maestri e maestre	3171

Gli stipendi ai maestri sommano	D.	68,432,87
» alle maestre	»	47,750,09
Si spende adunque per l'istruzione primaria	»	116,182,96
Lo stipendio massimo d'un maestro o maestra è	»	120,00
» il minimo è	»	2,48
» il medio ed ordinario	»	18,00

Sicchè ci ha maestri che hanno lo stipendio di dieci, sei, cinque, tre e persino due carlini il mese.

Gli alunni che vanno a queste scuole sono maschi	39,884
» » femmine	27,547
» » »	67,431

E facendo proporzione tra questo numero e quello degli abitatori che siamo sei milioni e mezzo, abbiamo che tra ogni mille persone un fancillo solo va alla scuola primaria.

Delle scuole che nello stesso anno doveano essere state mantenute in Napoli si raccoglie il numero da una lettera d'invito agli esami finali del 1859 spedita a stampa dal Presidente provvisorio del Consiglio Generale di pubblica istruzione; nella quale non pure è indicato il numero delle scuole maschili e feminili della città e de' villaggi, ma eziandio il luogo, ove le scuole erano site, ed il giorno e l'ora posta all'esame di ciascuna di esse.

Ora contando le scuole in quella lettera designata, si trova che si avea:

Scuole maschili 13 nella città e 6 ne' villaggi.

Scuole feminee 18 » » e 8 »

Nelle quali scuole non usavano che 3000 allievi, secondo riferisce il prof. Lelio Visci, a quel tempo Ispettore Municipale delle scuole.

Queste cifre sono una riprova della trista verità con tanta lealtà manifestata dal Presidente della pubblica istruzione nelle parole citate, e l'inventario più esatto della eredità funesta che dopo di sè lasciava la mala signoria de' Borboni.

CAPITOLO II.

Efficacia delle predette scuole sulla educazione del popolo. Vari metodi d'insegnamento seguiti presso le antiche scuole napoletane. Scrittori che trattarono di metodica e loro dottrine.

Fin quì abbiamo discorsi i vari ordinamenti amministrativi, onde è stata governata la istruzione pubblica nelle province napoletane. Ma non abbiamo ricercati quali frutti da queste varie leggi sieno provenuti nella educazione popolare. Un sistema di amministrazione, per bene ordinato che sia e conveniente ai bisogni di un popolo, è sempre qualche cosa di esteriore e di formale. Perchè veramente produca salutari effetti nello spirito del popolo, è mestieri che sia animato da una vita operosa e intelligente che vivifichi la istituzione e la renda verace fonte di beni morali. Onde a compiere la narrazione fatta innanzi delle vicende delle leggi della istruzione pubblica presso di noi, io mi studierò ora d'indicare i miglioramenti progressivi operatisi presso il nostro popolo attraverso a tante mutazioni legislative, toccando e dell'insegnamento pubblico e privato e dell'opera de' dotti che sia discutendo sia insegnando hanno conferito all'incremento della istruzione pubblica.

Mancandomi tutti i dati necessari a giudicare della condizione vera e reale delle nostre scuole ne' tempi trascorsi e dovendomi contenere ne'limiti impostimi dalla natura del presente lavoro, io parlerò principalmente della istruzione elementare, di volo accennando qualche cosa della istruzione secondaria.

Il Decennio fu il tempo di maggiore studio governativo sì nel riordinare la parte amministrativa della istruzione come nel rilevare gli studi languenti e nel destare la vita morale delle scuole.

Il Principe poneva il suo orgoglio nel circondarsi degli uomini più dotti ed autorevoli, ed i sapienti ed i letterati si recavano a gloria l'offrire ai servigi del Sovrano il loro ingegno e la loro opera, conoscendo che ciò tornava a beneficio della

patria. Così veggonsi a membri della Commessione della Istruzione Coco, Capecelatro, Delfico, che erano a quel tempo gli uomini più dotti, e a primo Direttore Generale della Istruzione Galdi, che fino dal 1809 avea pubblicati i suoi pensieri sulla istruzione pubblica; libro pregevole non meno per la dottrina e per la conoscenza delle varie leggi che governavano la istruzione nelle nazioni più colte, che per lo senno e la esperienza che si nota nelle proposte fatte.

Ora questo accordo tra le disposizioni della legge e la convinzione de' dotti, questo sostegno che il sistema scolastico trovava nella opinione illuminata del paese non poteva non rendere fecondo di grandi beni quell'ordinamento scolastico, che già abbiamo veduto essere stato con molta sapienza concepito e regolato.

Ma quali erano le idee che generalmente erano accettate intorno alla istruzione primaria e secondaria? e quale la vita intima delle scuole pubbliche?

A quei tempi presso di noi, e per il credito che aveano le dottrine degli Enciclopedisti e per le luttuose vicende politiche, le quali aveano seminata la ruina e il disordine nel Regno, a scopo di tutte le scienze si teneva il problema sociale; onde la istruzione popolare e secondaria fu studiata come fonte de' miglioramenti sociali e base della restaurazione degli ordini civili e politici. Quindi accanto all'insegnamento letterario, in tutti i gradi diversi d' istruzione, si pone l' insegnamento morale; di pari passo con l' educazione della mente si accompagna la educazione del corpo per la ginnastica, la danza, il nuoto, gli esercizi militari; di conserva con gli studi astratti e liberali quelli di arti e mestieri (1).

Questo indirizzo eminentemente pratico e questo concetto vasto della istruzione sarebbe stato certamente cagione di grande progresso nelle discipline educative, se il governo della cosa pubblica fosse restato più lungamente in mano di coloro che n'ebbero concepito il disegno. Nel breve tempo che furono all'opera ebbero a travagliare contra le difficoltà di ogni maniera, che lo stato infelice in cui aveano trovato il Regno opponeva all' attuazione delle loro idee; e per il manco di esperienza non poterono far penetrare il nuovo spirito in tutte le istituzioni scolastiche.

L'insegnamento primario, per esempio, non fu punto ordinato a scopo pratico nè abbastanza esteso quanto richiedeva l' importanza di esso; quantunque si avesse generalmente un giusto concetto del suo ordinamento amministrativo, e nelle disposizioni legislative si fossero toccati i problemi più importanti che la riguardavano. Onde si può dedurre che il tesoro delle cognizioni che per opera delle scuole elementari dovea entrare nelle menti ed i beni morali ed i buoni abiti che doveano prodursi nel popolo, non fu in ragione del cresciuto numero delle scuole.

A quei tempi si credeva che la istruzione primaria dalla secondaria ed universitaria o trascendente, come allora si addomandava, non differisse che nella sola quantità del sapere, credendo doversi conservare tra l' una e l'altra la legge di continuità. L' una era la base e le altre il compimento dell' edifizio; in modo che l' Università non era, per loro, che l' ampliazione e la perfezione degli studi elementari, e quella non dovea allontanarsi da questi se non come il trattato di una scienza dai suoi elementi (2).

In tal modo concepita la istruzione in generale, quantunque la primaria fosse

(1) *Galdi — Pensieri sulla istruzione pubblica — Napoli 1809*
(2) *Galdi — Pensieri sulla istruzione Cap. IX pag. 174 — Napoli — 1809.*

stata circoscritta nei limiti d'insegnare a leggere, scrivere, le prime operazioni dell'aritmetica e la morale; pure questo primo grado non ebbe uno scopo ed una natura propria nè la estensione necessaria a conseguire quell'effetto educativo che pure se ne aspettava.

Posto che l'insegnar leggere e scrivere, considerato come cognizione reale, fosse lo scopo della istruzione primaria, ne seguitava che tutta l'opera delle scuole primarie consisteva principalmente nel fare apprendere l'arte di leggere correttamente e facilmente un qualunque libro e di scrivere esattamente quello che si dettasse. Ora se la parola non si consideri come strumento delle nostre idee nè come veste dei nostri concetti, e quando la lettura non si ordini in modo che sia mezzo di arricchire e la mente di utili cognizioni ed il cuore di morali sentimenti, e quando la scrittura non sia esercitata in modo che sia insegnamento dell'arte di esprimere le idee acquistate e di meglio ripensarle per la necessità di trovare la espressione a loro corrispondente, la scuola elementare o primaria non solo non conferirà nulla ad accrescere il patrimonio delle cognizioni nella moltitudine del popolo, ma potrà ben poco operare sulla educazione delle plebi incolte.

Nè i catechismi potevano supplire al difetto della istruzione letteraria e degli esercizi di letture graduate. Nella prima età, quando la riflessione non è abbastanza rinvigorita, i primi principi delle scienze e delle arti, le nozioni più generali delle cose sono più difficili ad intendere, quantunque più facili a ritenere a memoria le sentenze brevi in cui sieno espresse.

E quando un fanciullo avrà imparato il catechismo di morale, quale miglioramento educativo avrà ritratto, se nel cuore nulla abbiano potuto operare quelle massime astratte, le quali non abbiano fomentato verun sentimento virtuoso? Che gioverà l'avere imparate le nozioni di agricoltura o delle arti, se non avrà veduta veruna imagine delle cose nè veruna pratica applicazione delle teoriche non intese? L'istruzione elementare non potrà raggiungere mai il suo scopo eminentemente educativo, se per l'organo de' sensi non cerchi di svegliare ed esercitare l'attività dello spirito, e per le ordinate letture non venga porgendo alla intelligenza lo strumento atto ad esercitare la riflessione. E questa parte vitale mancò nelle scuole del Decennio; onde se s'insegnò il leggere a cento mila fanciulli, è da supporre, che non sia stato gran fatto accresciuto il patrimonio delle cognizioni utili al popolo.

Dal falso concetto dell'insegnamento elementare derivò pure la poca estensione dato al corso della istruzione primaria. Nel maggior numero de' Comuni si compiva il corso elementare in una scuola, nella quale si entrava dai sei anni e se ne usciva quando si era dato saggio di avere appreso il leggere, lo scrivere ed il conteggiare. In questa materia non vi era gradazione, e la classe poteva essere partita in diversi periodi; ma non si avea una diversità di gradi nelle cognizioni che dovean formare oggetto di partizioni di classi. Quindi il maggiore o minor numero di anni che si sedesse a scuola, non era cagione di maggiore o minor tesoro di cognizioni o di maggiore o minor grado di educazione.

Nei Comuni di 1ª e di 2ª classe si ordinò che si dovesse seguitare il metodo normale. Ma non è a credere che veramente le scuole fossero state tosto ordinate secondo il metodo normale, solo che la legge lo avesse ordinato. Sebbene dal 1789 il Padre Vuolo avesse stampato il sistema Normale ad uso delle scuole de'domini di sua Maestà Siciliana e tutti i libri necessari alla istruzione da darsi nelle 4 classi, ed in Napoli avesse aperte delle scuole secondo il metodo normale, pure

secondo la testimonianza del Galdi e del Coco questo metodo non potè diffondersi (1). Nè il comando della legge poteva far diseppellire quel libro utilissimo, e nel quale s' insegnava la teorica e la pratica del metodo normale, quando non si pensasse a fondare le scuole normali nelle quali si fosse potuto apparare questo metodo ed iniziare i giovani maestri alla pratica di esso. E quantunque fosse un provvedimento raccomandato dalla Commessione che fece il progetto del riordinamento degli studi e proposto dallo stesso Direttore Galdi ne' suoi scritti sulla istruzione, pure non fu messo in opera, e l' uso del metodo normale non potè tanto facilmente impararsi dai maestri, i quali non seppero perciò utilmente metterlo in opera.

S' impose ai nuovi maestri l' obbligo di dare esame sulla conoscenza di questo metodo, ma il bisogno di moltiplicare le scuole e di provvederle di maestri dovette consigliare di temperare tutto il rigore possibile in siffatti esami.

Senza che il corso elementare non fu ordinato secondo il sistema normale. Secondo il più volte citato rapporto del Galdi l' insegnamento primario ne' comuni principali abbracciava due scuole, nella prima delle quali s' insegnava leggere, scrivere, far di conti, il catechismo della religione e i doveri sociali; nelle seconde la grammatica italiana, la descrizione storico — geografica del Regno, ed il catechismo di arti e di agricoltura a coloro che si davano alle arti, come a coloro che intendevano salire alla istruzione secondaria la grammatica latina. Ora questo ordinamento, che sembra più semplice di quello del metodo normale, distrusse la parte utile che questo conteneva. Le quattro classi nelle quali si partiva il sistema normale, secondo il Vuolo (2), abbracciavano nelle prime 3 classi la istruzione generale, della quale tutti i cittadini non doveano mancare, e nella 4ª classe la istruzione particolare, che si dovesse dare a ciascuna classe di cittadini secondo il luogo, l' inclinazione e la professione diversa. Quindi le 3 classi, nelle quali con graduata progressione s' insegnava leggere, scrivere, conteggiare, religione, doveri, aveano la stessa istruzione in tutti i luoghi; laddove la 4ª classe avea materie diverse secondo le arti di cui si volevano insegnare i primi elementi; dove insegnata la geometria e la meccanica applicata e il disegno lineare, dove l' agricoltura, le nozioni di fisica e di storia naturale, dove la geografia, la corrispondenza epistolare e la nautica, dove finalmente il latino, quando si voleva preparare i giovani agli studi classici. In tal modo la istruzione elementare forniva a tutti un certo grado di educazione necessario ad ogni uomo; cercava eziandio di dare a ciascuna classe le cognizioni necessarie a poter utilmente applicare la istruzione nella pratica della sua vita; e la scuola per tal guisa era entratura ad un mestiere.

Non così avveniva nel nuovo ordinamento; nel quale la istruzione generale non potevasi compiere in un anno, e la istruzione speciale era inefficace, perchè per

(1) *Convien dire, per amore del vero, che ad imitazione di quanto vedevasi praticato in Germania, si vollero stabilire dal passato Governo le scuole Normali in questa Capitale e nelle province. Ma questo beneficio tanto reclamato dalle popolazioni in parte si ottenne nella capitale; restò fra i mille voti inesauditi nelle province; e dopo le più lusinghiere speranze, appena si pensò a conservare ciò che erasi abbozzato, e si abbandonò qualunque idea della esecuzione del progetto de' due benemeriti PP. Celestini Vuolo e Gentile—Galdi—Relazione—Idem.*

(2) *Sistema Normale pag. 206 Napoli 1789.*

L'esperienza quotidiana, non ostante le mutate condizioni della società presente, dimostra quanto sia stata mal fondata la fiducia di lui, e quanto sia lento il progresso della istruzione feminile presso il nostro popolo minuto. Specialmente quando si pensi che nulla si fece per introdurre la istruzione negl' innumerevoli Conservatori e Ritiri di fanciulle onde è ricca la città di Napoli. Se in questi luoghi di educazione ne'quali si raccoglie tanto numero di fanciulle si fossero al principio fondate le scuole, sarebbesi veramente gettata la base della istruzione popolare. Ma questo non si fece, quantunque sarebbe bastato un atto di volere, come osservava la Commessione: onde quel poco che si potè fare a beneficio della istruzione feminile venne a perdersi col mutarsi del Governo, e la forza de'pregiudizi e delle vecchie abitudini la vinse sopra gli sforzi fatti nel decennio per indurre nelle famiglie del popolo l'amore alla istruzione (1)

(1) *Nel 1784 Ferdinando IV desiderando promuovere la istituzione delle scuole nautiche in tutto il Regno ed udendo le maraviglie che si dicevano del metodo normale, già inventato nella Prussia ed abbracciato nelle scuole dell'Impero Austriaco, spedì i due PP. celestini Vuolo e Gentile in Germania a studiare questo metodo per applicarlo nelle scuole nautiche, le quali avea in animo di fondare nel suo Reame. Questi benemeriti Religiosi adempierono fedelmente la loro missione, e tornati in Napoli con tutte le istruzioni e la esperienza ivi acquistata furono prima adoperati a fare un saggio di questo metodo, istruendo diciotto militi della R. Marina analfabeti. Dopo otto mesi d' istruzione, dettero uno esperimento pubblico nel Collegio del Salvatore, al quale intervennero gli uomini più dotti di quel tempo. L' esperimento superò l'aspettativa; ed i Napoletani con l'ardore proprio alla loro indole e con la passione naturale ad ogni novità si diedero a seguitare il metodo Normale. Il Vuolo allora pubblicò per le stampe il suo dotto ed utilissimo libro intitolato* Sistema Normale ad uso delle scuole de'Domini di sua Maestà Siciliana, *nel quale espose con la maggiore fedeltà e chiarezza la parte teorica e pratica del metodo normale, aggiungendo tutte quelle modificazioni che la condizione particolare del Regno richiedeva, e pubblicando tutti i libri elementari necessari ad applicare questo metodo. Dietro l'esperimento lodevole fatto, si fondarono in Napoli quattro scuole col suddetto metodo normale; una alla Darsena, una scuola feminile nel Collegio feminile al Carminello, una in S. Leucio ed una quarta nel Conventino di S. Maria a Cappella. Il libro del Vuolo divenne il manuale di tutti i Maestri, e con l'esagerazione propria dell' ingegno napoletano il metodo normale si applicò pure nell'insegnamento delle lingue classiche e delle scienze. Non è qui il luogo di fare un esame completo di questo libro, ma non può negarsi ch' esso ebbe molto potere presso di noi a diffondere l'arte dell'insegnamento simultaneo, e fu l'occasione perchè i migliori ingegni si dessero a studiare le cose pedagogiche. E questo avveniva presso le nostre province appena dieci anni dopo che erasi ritrovato in Prussia ed abbracciato in Austria il metodo normale.*

Questo nobile esempio dovrebbero avere dinanzi alla mente i presenti Maestri napoletani perchè apprendano quanto la patria si attende dal loro ingegno per conservare la fama che i loro maggiori le acquistarono con le loro fatiche e con i loro lavori. Non disprezzo de'ritrovati altrui, non pedantesca imitazione delle pratiche usate nelle altre province; ma forti studi pedagogici, avvalorati da sincero amore per la propria professione e da paziente osservazione dell'indole particolare del popolo potranno guidarli a quella gloria che seppero meritarsi i nostri antichi.

Dal 1815 sino al 1820, calmati i primi rigori della reazione, le cose della istruzione ripresero l'interrotto movimento. Il Presidente della Commissione di Pubblica Istruzione rivolse tutte le cure al miglioramento della istruzione elementare giovandosi de'consigli e de'lumi di tutti gl' intendenti di queste cose. Sperimentatosi poco utile il metodo normale, già introdotto nelle scuole della Capitale, e udendo levare a cielo il sistema lancasteriano, tosto si volle adottato nelle scuole popolari di Napoli.

L'ingegno napoletano è troppo corrivo a novità; e questa sua facilità a mutare modo ed ordine nelle cose ha impedito sempre che conducesse a perfezione le sue opere. Nel metodo lancasteriano si credette trovare rimedio a tutti i mali che si sperimentavano nella istruzione elementare, e si attendeva dalla pratica di esso profitto più rapido nell'apprendere e più salutari effetti nella educazione morale dei giovanetti.

E al certo l'insegnamento della lettura tornava più breve e più efficace fatto per l'alfabetica ruota e condotto di pari passo con la scrittura. E l'avvicendare i movimenti corporali con gli esercizi mentali, il destare l'emulazione per il sentimento dell'onore e per l'amore di essere preposti ai compagni, il vegliare e correggere tutte le esercitazioni degli allievi dovevano giovare a tener sempre viva e fresca l'attenzione degli scolari ed invogliarli a studiare con amore. Ma queste cose non formano la parte essenziale del sistema lancasteriano; il quale e per la sua troppa complicazione, e per l'indole vivace de' nostri bambini, e per l'eccesso di esercizi materiali, e per l'impossibilità dell'insegnamento reciproco in molte materie, e per la troppa spesa che costava una scuola ordinata a quel modo, non arrecò nel fatto tutto quel vantaggio che si sperava: e nelle scuole della Capitale si seguitò nel medesimo tempo il metodo normale ed il metodo lancasteriano. In tal modo non si pensò a migliorare il metodo normale, come quello che era destinato a cedere il luogo al nuovo.

E pure se ben si consideri il sistema normale, quando si fosse liberato dal predominio della sintesi nella parte didattica, era di gran lunga superiore al sistema lancasteriano.

Nel sistema normale il modo d' insegnare era simultaneo, e fatto tutto dalla voce del Maestro. E se per il modo simultaneo si corre pericolo di cadere nel pappagallesco e nel meccanico, quando il Maestro non sappia talvolta ricorrere al modo individuale per accertarsi che l'attenzione della mente accompagni l'atto esteriore della voce, questo pericolo non è lungi dal sistema lancasteriano, nel quale pure il modo è simultaneo; anzi tanto è più facile ad inciamparvisi quanto meno è atto a schivarlo un discepolo che un maestro.

Nel sistema normale la forma dell'insegnamento era dialogica non senza qualche uso della espositiva parcamente adoperata. Le così dette quattro *operazioni*, sebbene indicate con voci troppo scolastiche, pure contenevano le norme della più efficace ed utile forma da tenere per sapere congiungere acconciamente la esposizione al dialogo socratico. A potere usare con profitto siffatta forma si avea bisogno di maestri abili e intelligenti. Ma chi potrà mai pensare che nel sistema lancasteriano gli allievi avrebbero saputo far meglio de'maestri?

Il metodo normale di lettura era troppo lungo e discompagnato dall'esercizio della scrittura. Ma neppure il lancasteriano si era allontanato del tutto dalla sintesi nè era giunto al metodo sillabico.

Ora chi impediva che sulla tavola nera usata nella scuola secondo il metodo

biasimare i modi violenti, le dispotiche usanze e le barbare pene che comunemente si usavano nelle scuole primarie di quel tempo (1). E congiungendo gli ammaestramenti degli antichi con i ritrovati de' moderni, le osservazioni filosofiche con le pruove della propria esperienza, egli cercò di dar norme pratiche agl' insegnanti, affinchè si fossero tenuti lontani dalle esagerazioni de' sistemi ed avessero tratto da ciascun sistema la parte vera e buona.

Nè meno degno di essere ricordato è il libro stampato dal Gatti Salentino nel 1820, quando col governo libero si sperava che si sarebbero compiute utili riforme in fatto d' istruzione.

Egli col suo libro della *Riforma della Istruzione pubblica* non solo si fa a notare i mali che si erano sperimentati nell' ordinamento amministrativo e nella parte didattica e disciplinare della istruzione, ma ne propone le più utili e più pratiche riforme. Mi allontanerei dal mio proposito se trattassi della parte amministrativa e degl'insegnamenti superiori. Ma mi piace accennare il concetto che questo profondo pensatore e generoso cittadino si era formato della istruzione elementare. Secondo lui « le scuole primarie non debbono solo mirare ad insegnare il leggere, lo scrivere ed il computare, coi principii ancora generali delle arti e dei mestieri. Questo bene, che certamente è grandissimo, non è il solo nè il più importante. Ve ne ha un altro più interessante certamente, quello che riguarda la morale pubblica e privata. lo sviluppare ne' cuori ancor teneri i sentimenti nobili di virtù, di beneficenza, di onore, e il risvegliare la emulazione bene intesa, l' avvezzar la mente alla concentrazione ed al ritiro, l' abituare la macchina alla compostezza ed all'ordine, ed il portare in tutta la persona quell' attaccamento al metodo ed al sistema, che tanto favorisce i lavori dello spirito e del corpo, l' amore al silenzio ed alla decenza. Queste abitudini lodevolissime, che radicate una volta, non sapranno mai più abbandonare del tutto l' individuo, sono le più efficaci acciocchè una nazione, per carattere intollerante e dissipata, facile alla inerzia ed alla voluttà, sia rigenerata, ed acquisti una dose maggiore di energia e di attività » (2).

L' insegnamento poi voleva che si fondasse sull' attività dello spirito, e non fosse già un grave carico imposto alla memoria. « Il miglior metodo d' istruire è quello di accompagnare i giovani nelle loro ricerche, di facilitar loro la strada col togliere gli ostacoli che la imbarazzano, e di farsi il precettore compagno fedele ed illuminato del giovane, ed essere a lui di scorta, non di vettura nel cammino, che porta al santuario della sapienza. Io vorrei, dice Montaigne, che l' Istitutore tante volte lasciasse camminare solo il suo giovane, acciocchè sia nel caso di conoscer meglio le forze di lui, e le sappia dirigere. Suo principale impegno esser dee quello di insegnargli a profittare de' pensieri altrui, ed a riempirgli la mente d'idee, e mi contento pure che quegli ignori donde quelle sien tratte.

« L'importante è che le abbia, e che all'occasione le sappia far sue. Imperocchè è l'intendimento, come diceva Epicarmo, quello che vede, ed ascolta, quello che di tutto sa trarre profitto, che su tutto agisce, tutto dispone, e signoreggia su tutte le cose; il resto è cieco, sordo e senza anima. Noi rendiamo l' intelletto servile e codardo, quando non gli lasciamo la libertà di fare veruna cosa da sè medesimo » (3).

(1) *Si legga il cap. 3° principalmente nel quale condannando le prave usanze suggerisce i modi migliori.*

(2) *Gatti — Riforma pag. 169.*

(3) *Gatti — Riforma pag. 275.*

Ed altrove biasimando il cattivo esercizio che da alcuni si fa della memoria, osserva « non avvertendo anche per questa parte gl'Istitutori, che il segreto di fortificar la memoria e di accrescerla con profitto è quello d'interessare l'anima con sensazioni precise e vigorose, e di fare che essa adoperi tutta l'attenzione possibile, e riagisca con la massima intensità sulle impressioni che riceve.

E di poi ponendo che la istruzione nel suo metodo deve seguire il procedimento della natura, determina il vero e naturale processo dell'insegnamento elementare.

« Dobbiamo quindi dapprima acquistar sensazioni molte e scelte e proporzionate alle facoltà proprie; decomporre poi le idee per rapporto agli oggetti, ed esaminare partitamente le qualità di questi; e finalmente quando doviziosi abbastanza di pensieri e di giudizi, abbiam maturo il talento, e già fecondata la imaginazione, dai rapporti universali e particolari delle cose desumer dobbiamo i disegni di nuove produzioni, e partorire nuovi esseri. E questa progressione naturale delle nostre forze dimostra qual esser debba l'andamento della istruzione; e come questa incominciando dalle idee singolari, ed estendendosi di poi alle più complicate, deve esporci gradatamente come i piccoli mondi dell'umano sapere, sino che questi avvicinando insieme e contemperando tra loro, ci offra nel mondo generale ed esteso lo sviluppo de' rapporti e della concatenazione di tutti quelli » (1).

Ed appresso per determinare l'ordine e la estensione della istruzione elementare, egli osserva, che tutte le nostre conoscenze sono o dirette o riflesse; ossia, o ci vengono direttamente dai sensi o le riceviamo dal ripiegarci sopra noi stessi, e dal riflettere alle idee già ricevute. Quindi noi non abbiamo propriamente altri punti di conoscenze, che quelli presentatici dalla considerazione dell'uomo e della natura, che è quanto dire, il conoscere noi medesimi, e le cose che non sono noi (2).

Da tutto questo egli deduce la necessità di una certa istruzione reale, oltre la istrumentale che prima usavasi nelle scuole primarie. E siccome tutte le nostre cognizioni primitive partono da queste sorgenti, così la enciclopedia elementare propria per i fanciulli deve incominciare da queste, diffondersi per gli oggetti che ne hanno rapporto, distendersi sugli usi principali che di quelli ne ha fatto l'uomo, come ha saputo modificarli e combinarli diversamente, e così venire al pratico delle arti e de' mestieri diversi. Quindi, incominciando dagli occhi, loro si para innanzi tutto lo spettacolo grandioso della natura, che percorrendo gradatamente dà loro una cognizione esatta della *cosmografia*, e di poi particolarizzandolo farà conoscere nella geografia, e quindi nella storia naturale i regni diversi della natura, e gli esseri che vi appartengono. Perchè siffatte cognizioni rimangano impresse maggiormente nell'animo de' ragazzi, sarà ottimo consiglio far loro osservare sopra le carte particolari, e quindi in una mappa generale, ed avvezzarli a ritrarre da essi medesimi le figure degli animali più importanti degli alberi più rari, e di altre cose particolari di ciascuna regione (3).

Questi principi, che sono il fondamento della pedagogia moderna, furono manifestati con tanta precisione e con tanta evidenza che ad essere applicati utilmente al fatto non bisognava di altro, che della paziente industria di qualche in-

(1) *Gatti — Riforma 299.*

(2) *Gatti — Riforma 313.*

(3) *Gatti — Riforma 320.*

gegno secondario, il quale spinto dall'amore della istruzione popolare e consigliato dalla pratica delle scuole avesse saputo fare de' libri e de'cartelloni secondo quelle norme. E questo non sarebbe mancato, perchè il desiderio di migliorare i metodi della istruzione elementare era generale, come la cura delle scuole primarie era divisa dai Dotti e dal Governo. In verun altro tempo si era verificato nelle province napoletane tanto accordo tra i filosofi e gl'insegnanti, tra i pensatori e gli amministratori nel promuovere il bene della istruzione primaria.

Sicchè se fosse durato più a lungo questo concorde movimento del pensiero e dell'azione, della opinione pubblica e delle provvidenze governative, senza dubbio il sistema dell'insegnamento elementare si sarebbe rifatto secondo le idee dei filosofi; ed i libri, la disciplina e la pratica sarebbero divenuti conformi alle massime generali accettate presso gl'intendenti e gli studiosi delle cose pedagogiche. Ma questo tempo non si ebbe. La sopravvenuta rivoluzione del 1820 turbò questo movimento regolare e progressivo, che procedeva di accordo col Governo e con la opinione pubblica; nè durò abbastanza perchè la libertà avesse rese più feconde queste dottrine.

Di poi rifattosi assoluto il Governo e divenuto dispotico, si sequestrò e si divise dalla opinione pubblica, combattendo ogni movimento civile e principalmente la istruzione. Ma i germi vitali delle dottrine pedagogiche non poterono soffocarsi. Abbandonato l'insegnamento pubblico in mano ai preti ed ai religiosi, i laici, quando posarono le feroci persecuzioni, si gittarono nell'insegnamento privato, e vi portarono in questo tutta la operosità intellettiva già destata e tutte le nuove idee metodiche già divulgate.

Da questo punto comincia il periodo più splendido dell'insegnamento privato, nel quale entrò lo spirito nuovo che erasi ritirato dall'insegnamento pubblico.

CAPITOLO III

Dell'insegnamento privato.

L'insegnamento privato in Napoli ha una gloriosa tradizione. Sorto e per supplire al difetto dell'insegnamento pubblico e per soddisfare ai bisogni delle famiglie agiate, si mantenne in fiore sostenendo una nobile gara coi pubblici istituti. La sua vita è stata sempre la libertà dell'insegnare e la ricerca de' metodi nuovi e più atti ad attirare la fiducia de' padri di famiglia. Onde la operosità napoletana in fatto d'insegnamento privato si è manifestata sotto tutte le forme, abbracciando tutti i gradi d'insegnamento ed ogni specie d'istituto. Non voglio però dire che gl'insegnanti privati sieno stati mossi sempre dal solo desiderio del sapere ed abbiano attese tutte le promesse fatte ne'programmi; nè che talvolta non vi sieno stati di quelli che privi di tutte le qualità morali atte a garentire la buona educazione, avessero cercato con pomposi programmi e con lusinghevoli promesse ingannare la credulità de' padri di famiglia. In una città così vasta come Napoli, che offre larghissimo campo a tutte le imprese, con la natura del popolo facile a correre dietro le novità, non è a credere che sieno mancati di coloro che avessero abusato della libertà dell'insegnare, e che si sieno serviti del nobile ufficio di educatore come mezzo di lucro illecito e di specolazione.

Di qui la necessità di tutelare la buona fede pubblica contra gl'impostori con di-

sposizioni legislative atte a ridurre entro certi confini la libertà e mettere sotto una certa vigilanza superiore l'insegnamento privato. E sino dal Decennio si richiese che gl'Insegnanti privati dovessero avere una *carta autorizzante* da ottenersi dopo un esame per dimostrare la idoneità all'insegnamento e dopo non dubbi certificati di moralità. Queste restrizioni non impedirono punto il progresso dell'insegnamento privato, e sino dal 1814 troviamo nella succitata relazione del Direttore Galdi fatta menzione di parecchie scuole, di pensionati per maschi e per fanciulle, di altre specie d'istituti per istruzione primaria e secondaria, i quali meritavano la stima pubblica e la lode della potestà scolastica.

Però dal 1821 in poi l'insegnamento privato in Napoli ebbe maggiore allargamento, a mano a mano che il pubblico veniva decadendo ed affidandosi ai frati ed ai preti. Quantunque la polizia, mentre inferociva la reazione, avesse posto ogni impedimento alle scuole private, avesse chiusi non pochi pensionati perchè i direttori si erano contaminati parteggiando per la costituzione; pure in Napoli era facile eludere la vigilanza della polizia, e tanto più doveva accrescersi l'insegnamento privato quanto maggior numero di professori, e forse dei migliori, destituiti e cacciati dall'insegnamento pubblico per opinioni liberali, era tornato a vita privata e costretto a guadagnar la vita insegnando privatamente.

Si aggiunga che ai giovani appartenenti all'insegnamento privato non s'imponeva nè una istruzione conforme a quella che si dava ne' licei pubblici e nei collegi, nè un esame severo e con norme generalmente stabilite per ammetterli nella Università.

Sicchè ciascuno poteva seguire quel metodo d'istruzione che gli piacesse, e servirsi di quel professore che credeva più confacente ed atto ai suoi bisogni.

Per queste ragioni l'insegnamento privato accettando le nuove dottrine pedagogiche che si erano venute esponendo e professando dai filosofi, gareggiando nel seguire i nuovi metodi che in Europa si venivano ritrovando, soddisfacendo meglio alle esigenze delle classi agiate e delle famiglie che non aveano fede nell'insegnamento governativo, conservando nobilmente le lodevoli tradizioni degli antichi, favorito dalla libertà che gli concedeva la legge ed usando con discrezione della larghezza accordatagli dall'ammansito dispotismo borbonico, si trovò nel 1830 essere in grandissima floridezza, ed avere in mano la maggior parte de' figliuoli delle famiglie civili della città di Napoli.

Dovendomi limitare ai progressi della istruzione primaria principalmente, nè potendo discendere a parlare particolarmente di tutti gl'istituti privati che dal 1830 in poi salirono in maggior fama in Napoli, toccherò de' caratteri speciali che prese la istruzione privata presso di noi.

La prima nota caratteristica che dava una impronta particolare alla nostra istruzione privata, è una prodigiosa varietà e ne'metodi e nelle discipline educative e nelle forme, onde si manifestava. Non vi era metodo conosciuto che non si cercasse di mettere in pratica: vi aveva scuole secondo il metodo di Pestalozzi, secondo il normale e secondo il lancasteriano; scuole nel cui insegnamento si seguitava un programma enciclopedico; e scuole con insegnamento unicamente letterario; vi avea pensionati in famiglia e convitti ordinati secondo i governativi; scuole di fanciulli affidate a Maestre e scuole di fanciulle il cui insegnamento era condotto da uomini; vi erano delle classi che per ciascuno insegnamento andavano a casa di un professore particolare, e de' professori che andavano a casa degli allievi a dar la lezione; insomma tutta la varietà che può nascere dalla mas-

sima libertà. A quei tempi non vi era verun programma pubblico preponderante, che desse norme a tutto l'insegnamento. Si cercava solo la istruzione conveniente alla propria condizione, e ciascun istituto cercava di studiare i bisogni delle famiglie di Napoli e di appagarli per attirare maggiore concorrenza di allievi. Di qui una gara operosa nel procacciare il meglio, nell'avere i professori più stimati, nel procurare di superare gli altri e nel profitto degli studii e nella condizione materiale dell' istituto.

La seconda qualità è che la istruzione elementare nelle scuole private non formava un corso separato di studi, nè un grado d' insegnamento compiuto per sè, come si vede nella presente legge. Abbracciando giovanetti di famiglie agiate e civili, i quali o doveano seguitare la carriera degli studi liberali o doveano ricevere una istruzione sufficiente per entrare ne' negozi e ne' commerci, la istruzione primaria non serviva che di mezzo, e non avea un programma determinato e stabile che richiedesse un certo periodo di tempo ed un dato sviluppo d'intelligenza ad insegnare alcune materie in un modo affatto particolare ed altre mettere da parte come si avanzasse ne' corsi secondari. In tal modo si era risoluto il problema di dare la istruzione primaria secondo la propria destinazione famigliare; il quale problema rimane insoluto nel presente ordinamento della istruzione elementare, nel quale lo stesso insegnamento è dato così al figliuolo dell' operaio, che non deve salire a studi superiori, come al figliuolo del negoziante che deve entrare nella vita del commercio e al giovane che deve percorrere di poi i corsi di studi classici. Onde avveniva che l' insegnamento elementare era più semplice nel programma, perchè tralasciava ad altro tempo alcune materie che più utilmente si sarebbe potuto studiare appresso; ed era più spedito e meno lungo, perchè, servendo di fondamento al grado secondario, cercava una naturale continuità tra l'uno e l' altro insegnamento, senza che fosse mestieri la stessa materia prima insegnarsi in un modo e poi in un altro tutto differente.

Finalmente negl' istituti privati la educazione morale e fisica era singolarmente curata; la disciplina era fondata sui mezzi morali; e l' amore del sapere era la molle che moveva tutti, e professori e discepoli. Gl'Istituti spesso eran fondati per associazioni di padri di famiglia, che mettevano insieme i capitali necessari, e prendevano parte all' amministrazione. Un Consiglio di uomini dotti regolava gli studi e le discipline scolastiche, assisteva alle lezioni, invigilava su i professori, giudicava delle pruove degli esami. Di guisa che vi era piena corrispondenza tra la scuola e la famiglia, e l'autorità del Direttore era reale partecipazione della potestà paterna.

Ad esempio di questa maniera d' istituti privati, che dal 1830 in poi levarono fama di sè, tra tanti, io indicherò quello del cav. De Pamphilis, nome caro al popolo napoletano, il quale venera in lui la fede incrollabile nella efficacia della educazione, la operosità infaticabile della mente, la generosità costante del cuore, la onestà singolare della vita interamente spesa alla ricerca del meglio ed al sagrifizio di sè per il bene altrui.

Era un Istituto completo di lettere, scienze e belle arti, che abbracciava Istruzione ed educazione, un corso graduato di studi, ed un Pensionato ove i giovani ricevevano la educazione morale, civile e religiosa.

Non dirò come il fondamento della educazione interna fosse la morale religiosa, l' affetto di famiglia, la dignità personale, come la disciplina del pensionato era ordinata ad accendere la gara negli studi, l'amore della gloria, il sentimento del

dovere; e come alla buona sanità de' giovani era provveduto con la più severa cura della nettezza e con l'osservanza delle norme generali d'igiene sia nel vitto, sia negli esercizi corporali. Piuttosto esaminerò brevemente l'ordinamento degli studi ed il metodo seguito ne' vari insegnamenti. Il De Pamphilis, che nello studio della pedagogia avea portata tutta la originalità della sua mente filosofica e l'uso del metodo sperimentale seguito nella pratica della medicina, sua prima professione, presentò un nuovo programma di studi che abbracciasse l'intera istruzione della gioventù, dal momento che essa intraprendesse la carriera degli studi sino a che mettesse piede nella Università.

Egli poneva *che lo scopo principale della bene intesa istituzione fosse lo svolgimento sempre costante e progressivo dell'umana intelligenza;* e che il vero metodo d'istruire consistesse nel sapere proporzionare i suoi *dati* alla diversa età ed attitudine del discente e accordare il suo processo al segreto procedimento della natura. Avendo egli concepito l'uomo come attività sostanzialmente intellettiva, l'insegnamento fondava sulla cooperazione attiva del discepolo, il quale imparando dovesse insieme creare le sue cognizioni, e *facendo profitto in una disciplina acquistasse attitudine a più profittare.* Onde egli diceva: « il fanciullo a mio avviso, non basta che apprenda da altri ciò che non sa, se nell'atto stesso di apprenderlo non venga istituito in modo da far che ci ponga anche l'opera sua al proprio insegnamento; opera che mentre lo addestra ed invoglia al poco ed al più facile, lo faccia senza bisogno di altra guida capace un giorno a fare il molto ed il più difficile con certezza di pieno successo analogamente ne' rami progressivi ».

Ed altra volta riassumeva in una formola precisa il suo modo d'istruire in queste parole: *uno il procedimento del suo metodo, la graduazione delle intellezioni successivamente insegnate; uno lo scopo, il destare l'attitudine a far da sè* — Con queste norme egli divisava gl' insegnamenti del suo Istituto secondo le tre età diverse che prendeva ad istruire, la fanciullezza, l'adolescenza e la gioventù. Alla fanciullezza dava la *conoscenza essenziale* di tutta la materia generale della istituzione, comprendendo quanto bastasse per un corso sommario di scienze, di lettere e di belle lettere; e questo egli chiamava insegnamento fondamentale: all' adolescenza dava la conoscenza *particolare* di ciascuna materia che si conteneva nella istituzione, comprendendo così il corso intero di Letteratura, di Matematica e di Filosofia; e questo secondo egli chiamava insegnamento progressivo: alla gioventù dava la conoscenza *totale*, comprendendo la *ricongiunzione* di tutti gli studi precedenti, per ricostituire il *tutto* e conoscere *intuitivamente* l' opera progressiva della intera instituzione: e questo terzo egli chiamava insegnamento di *conchiusione.*

E discendendo alla pratica applicazione del suo piano d' instituzione, toccherò brevemente dell'ordinamento del suo insegnamento fondamentale. Questo distendevasi per il corso di quattro anni, con sette ore di lezione al giorno, non escluso il giovedì consegrato alle cose di ornamento. Nel primo anno s'insegnava leggere e scrivere simultaneamente e con nuovo metodo, Catechismo di Religione e Storia Santa, esercizi di analisi italiana sul libro di lettura, riguardanti la lessigrafia, la nomenclatura, la concordanza, il reggimento, avvertendo che questa esercitazione era al tutto pratica e fatta sugli esempi altrui, esercizio di ripetere all' improvviso brevi apologhi convenevoli alla tenera età, compendio di Galateo, numerazione parlata e scritta ed operazioni sui numeri interi, e lettura e scrittura della lingua francese praticamente insegnata, e principii di disegno lineare.

Il secondo anno spingeva innanzi gl' insegnamenti cominciati: lettura italiana e scrittura con la debita correzione, seguito del Catechismo, del Galateo e della Storia Sacra, analisi italiana di proposizione, di parti essenziali di periodo, sempre praticamente, esercizio di scrivere ciò che si sente ripetere sia per riguardo agli apologhi sia per riguardo alla Storia Sacra, numerazione in rapporto a due numeri, geografia fisica, quadro preliminare della storia profana, esercizio di francese per lo vocabolario domestico, e continuazione del disegno lineare.

Nel terzo anno si dava compimento al Catechismo, al Galateo ed alla Dottrina Cristiana, si esercitava l'analisi italiana e sulla costruzione di un periodo e sulla parte ideologica delle cose lette, adusando gli alunni a restringere ed amplificare i concetti, e si faceva narrare e scrivere i fatti di cui si era testimone o si avea il solo tema; s' insegnava la geografia pratica, la grammatica italiana con applicazione alla grammatica generale, principii di Storia Naturale applicati a quei di Fisica e Chimica, insegnati in maniera popolare, seguito dell' aritmetica, principi di longimetria e planimetria, storia de' grandi imperi, lingua francese per lo compimento del vocabolario domestico, seguito del disegno lineare.

Nel quarto anno mentre si allargava il programma, le nuove materie si coordinavano con le precedenti. S' insegnava la logica in appoggio alla grammatica generale, i principi di metafisica, di etica e di diritto di natura in appoggio alla Storia Santa e i principi di antropologia individuale in appoggio agli elementi di Fisica, di Chimica e di Storia naturale; si dava compimento alla grammatica italiana e l' esercizio di narrare e descrivere dipinti ed azioni mimiche; s'insegnava la Geografia teoretica, avvezzando gli alunni ad imitare le carte geografiche ed a risolvere problemi geografici e cosmografici; si compiva lo studio dell' aritmetica e si davano gli elementi della Stereometria; si aggiungeva un sunto della storia del medio evo e del regno di Napoli, si seguitava finalmente lo studio della lingua francese, facendo esercizio pratico di parlarla e scriverla, e del disegno lineare.

Da questa breve esposizione del programma assegnato alla prima istituzione, mentre si osserva negl' insegnamenti una progressione graduata ed una non interrotta continuità, si nota bene come la mente è in modo tutto pratico e naturale esercitata perchè possa svilupparsi simultaneamente in tutte le sue potenze, e come tutte le materie sono distribuite ne'quattro anni con questo intendimento finale.

Egli è vero che questo programma è più diretto a dare una istruzione generale, da servire per fondamento quando si debba procedere innanzi negli studi, ed insieme di compimento quando si voglia tosto entrare nella vita pratica; e si estende più là che non dovrebbe un corso veramente elementare, come ora s' intende: ma non si può negare come in questo programma si è data molta parte alla istruzione reale insieme con la istrumentale, e che tutto l'insegnamento ha uno scopo pratico e educativo, che invano si cerca nelle presenti scuole elementari. Non era mio proposito l'esaminare particolarmente questo piano di studi, nè dare giudizio sul metodo adottato dal De Pamphilis, ma di presentare il fatto di questo Istituto, perchè si potesse argomentare da esso quali erano le massime pedagogiche e quali le idee educative, che signoreggiavano allora nel nostro insegnamento privato, del quale il dottor De Pamphilis è stata una delle più nobili personificazioni.

Un altro nome caro ai Napoletani, e in tutte le antiche province napoletane universalmente venerato, è il marchese Puoti, la cui scuola privata operò non solo

la riforma degli studi letterari in Napoli, ma la educazione politica e civile della presente generazione. L'insegnamento del Puoti anzichè essere un corso elementare e secondario, vuolsi tenere piuttosto uno studio di perfezionamento, come quello che era dato a giovani già maturi, i quali rifacevano sotto la guida del Marchese gli studi letterari o imperfetti o mal fatti. E sebbene gli effetti salutari del metodo usato del marchese Puoti nell' insegnamento della lingua italiana riguardarono principalmente l' insegnamento secondario classico, pure non poco se ne giovò la istruzione elementare privata.

Il Puoti non partì da verun concetto metafisico dell'uomo sul quale foggiare il suo metodo d'insegnare, nè si curò punto delle dottrine pedogogiche o dei principi generali di metodica; ma fondandosi unicamente sull' elemento storico della lingua ristorò con il culto della lingua nazionale il vero metodo didattico.

Egli soleva dire che il maestro è come *la levatrice che aiuta a partorire*, e nella sua scuola tutti i giovani partecipavano al lavoro comune, di cui primo collaboratore era il Marchese; e ciascuno per i suoi studi particolari, fatti sotto la guida di lui, veniva da se operando la sua educazione letteraria. E ne' modi del Marchese era bandita ogni aria di superiorità, di rigida gravità, di pompa dottrinale; in vece spirava la maggiore benevolenza dell'affetto e la più schietta famigliarità: onde l' insegnamento avea piuttosto la forma di un' amichevole conversazione, di un dialogo vivo e naturale tra il maestro ed i discepoli e di una lettura dilettevole fatta in una compagnia geniale, tramezzata di opportune osservazioni, di utili paragoni, di brevi annotazioni (1). Se quello che il Marchese insegnava non era tutto oro di coppella, il modo d' insegnamento, il *come* era istrumento efficacissimo di educazione e di progresso. Il giovane si sentiva alzato ai suoi occhi, piaceva a sè stesso, veggendosi chiamato a leggere, commentare, discutere, giudicare, lavorare in comune; non discepolo, ma compagno e collaboratore. E tra i giovani compagni era una reciproca stima congiunta alla più nobile emulazione; avendo ciascuno l' occasione di far conoscere il proprio ingegno e per i propri lavori salire in quella riputazione che egli si meritasse, e mettendo ogni opera per fuggire le giuste osservazioni del maestro e de' compagni e per accettarne la lode e l' approvazione, la quale sopra ogni altra cosa si ambiva e cercava. Di che a buon diritto il De Sanctis afferma, che era una scuola di gentilezza e di dignità, un esercizio giornaliero delle facoltà intellettuali e morali (2).

In tal modo il marchese Puoti giunse a mettere in atto il concetto della vera scuola, quantunque egli voleva che studio non scuola si chiamasse il suo insegnamento, a rialzare la dignità di maestro, che era troppo basso caduta sino a cansarne il nome, e apreparare una grande schiera di professori, che nel ministerio dell' insegnare portarono il metodo di lui e la disciplina appresa in quella scuola.

Per questo riguardo la scuola del Marchese fu una vera e feconda scuola normale nella quale si apprendeva il metodo dell' insegnare più per pratica che per teorica, seguendo l' esempio del Maestro anzichè studiando trattati di pedagogia, conoscendo il come si dovesse altrui istruire per il riflettere sul modo onde ciascuno veniva imparando.

Ed il Marchese ad aiutare anche di lontano i nuovi professori nell' arduo mini-

(1) *De Sanctis — nuova Antologia vol. 9, novembre 1868 — Fascicolo XI.*

(2) *Nuova Antologia — Ibidem.*

sterio, egli pose ogni cura a ristampare i classici italiani da potere introdurre nelle scuole, arricchendoli di acconce annotazioni grammaticali e di opportune osservazioni sulla lingua e sullo stile, e a pubblicare grammatiche, guide pratiche per l'insegnamento dello stile e della composizione, antologie e raccolte di buoni esempi da imitare, non perdendo mai di mira il principio cardinale del suo metodo, che la lingua nazionale dovesse formare la base di ogni cultura letteraria, civile e politica, e che l'insegnamento dovesse procedere per pratiche esercitazioni fatte dietro l'esempio de' classici. E l'effetto rispose all'opera del Marchese.

Lui vivente si operò una compiuta trasformazione nella cultura nazionale. Si cominciò a studiare un po' meglio il latino ed il greco; venne in voga lo studio delle cose italiane anche ne' seminari; si diffusero nelle più remote province gli scrittori classici, sorsero qua e là scuole simili a quella del Puoti, e in poco spazio non ci fu scienziato di qualche valore che non cercasse di scrivere politamente italiano. Questi fatti ottenne il Marchese in picciol numero di anni; sicchè potè avere il conforto di vedere insegnato ai giovanetti, come materie elementari, quello che egli insegnava un giorno a giovani già molto innanzi negli anni e negli studi (1).

Se non che il metodo del Puoti non penetrò nella istruzione ora addimandata elementare; quantunque la forma dialogica del suo insegnare, il suo procedimento analitico e pratico, lo scopo educativo proposto alla istruzione, l' amore verso i propri discepoli sieno condizioni essenziali della buona istruzione elementare. La lingua nazionale considerata come classica non può essere che il fondamento degli studi secondari; ed a preparare i giovanetti agli studi classici, meglio che non si era fatto per lo innanzi, egli ordinò un istituto privato condotto dai suoi prediletti discepoli, nel quale si facevano due anni di studi preparatori, prima di attendere all'insegnamento del latino. Ora questo corso preparatorio, supponeva che i giovanetti avessero imparato il leggere, lo scrivere ed il conteggiare, per potere imprendere il corso elementare dilingua italiana, di aritmetica, di storia e geografia; talchè questa prima parte della istruzione elementare non fu trattata nella scuola del Puoti, e la istruzione elementare fu solo tenuta come apparecchio alla istruzione classica, non come un corso distinto che mirasse a dare un certo grado di cultura e di educazione necessaria alla maggior parte de' cittadini di una nazione (2).

Ma se la scuola del Puoti non ebbe veruna azione diretta sulla istruzione pubblica elementare, operò direttamente a modificare l' indirizzo gevernativo, portando alla presidenza degli studi, in luogo dell' ignorante ed incivile Colangelo, monsignor Mazzetti, uomo colto, amante de'buoni studi e desideroso di trasfondere ne' pubblici istituti la vita operosa che animava la istruzione privata. Egli non pure cercò di usare la maggiore deferenza verso il Marchese Puoti, accettando negl' Istituti Pubblici quanti giovani uscissero della scuola di lui con fama d' ingegno e di buoni studi, ma tentò di proporre al Governo un disegno di riordina-

(1) *De Sanctis — Nuova Antologia — Ibidem.*

(2) *La Guacci, ispirata dal suo affetto materno e spinta dal bisogno di dovere istruire nel leggere e nello scrivere i suoi figliuoli, diede opera a comporre un sillabario ed un libro di prime letture. Ma sebbene in questo lavoro abbia tolto a guida il Pestalozzi, pure nel metodo d' insegnare il leggere non seppe trarre profitto delle nuove dottrine metodiche, e ritenne il metodo alfabetico.*

mento generale della istruzione pubblica; il quale levò tanto romore di sè e in Napoli e fuori, che merita di essere brevemente esposto, per quello che concerne i principii che lo informavano.

In prima il Mazzetti ebbe il coraggio di manifestare per le stampe i mali che travagliavano allora la pubblica istruzione, e (cosa maravigliosa nell'anno 1838, regnante Ferdinando II ed essendo lo scrittore il capo della Istruzione Pubblica) propose unico rimedio la massima libertà dell'insegnamento, riserbando al Governo la facoltà di soccorrere la istruzione con quelle sole grandi spese, alle quali non valgono le forze de' particolari e di vigilarla e dirigerla per mezzo di un gran corpo di Esaminatori per la collazione de' gradi dottorali e per la creazione de' Professori (1). Ma poi vedendo che un riordinamento di studi così radicale non sarebbe stato tanto facilmente accettato, cercò di conservare del regolamento antico quello che gli sembrava meno vizioso, e fece una seconda proposta, che quantunque meno ardita, meglio potesse conferire alla prosperità delle arti, delle scienze e del commercio; promovendo e ravvivando la istruzione fino allora trascurata *del basso ceto*, e facendo molto luogo alla istruzione reale ne' tre gradi d' insegnamento.

Non importa l' esaminare sia per la parte dell' ordinamento amministrativa sia per la parte didattica un siffatto disegno di studi, che fu rigettato dal Governo. Ma non posso non dar merito al Mazzetti per aver voluto dare alla istruzione pubblica un indirizzo pratico, e favorevole all' incremento dell' agricoltura, delle arti e delle industrie, aggiungendo in ogni grado d' insegnamento quella somma di cognizioni utili e di scienze applicate, le quali potessero giovare in qualunque

(1) *Ecco un tratto di quella proposta ».*

Da questo semplicissimo ed economico ordine di cose molti vantaggi germoglierebbero. Primieramente il Governo risparmierebbe non poco, e più ubertosi frutti raccorrebbe pel pubblico costume e pei progressi delle scienze da quei danari che alla istruzione consacra.

I letterati poi sarebbero meglio provvisti; perchè oltre degli abbondanti proventi dell'insegnamento privato, avrebbero nella loro vecchiaia un pane onorato e non iscarso entrando nel corpo degli Esaminatori. Si aggiunge per terzo che le Lettere e le Scienze sarebbero meglio coltivate; perciocchè l' insegnamento non sarebbe limitato dalla misura de' mezzi pecuniari; ed oltre a ciò nascerebbe trai professori una quanto utile altrettanto forte emulazione, tostochè i proventi di ciascuno di loro non essendo soldi fissi ed assicurati, non potessero sussistere ed accrescersi che all'ombra di un merito riconosciuto dal pubblico, e di una superiorità di nome che ciascuno si sforzerebbe di acquistare sopra degli altri; cosicchè avrebbero luogo per le produzioni dello spirito tutti quei beni, che l' emulazione della concorrenza procaccia a tutte le altre merci e produzioni. Infine per tutte queste considerazioni egli è evidentissimo, che il pubblico sarebbe ben altrimenti servito, e che l' insegnamento darebbe risultati assai migliori, che dar non possono le scuole pagate dal Governo, languide, inceppate dai mezzi non sufficienti sebbene pingui, rese nulle da mortal torpore in mano di Professori, che ascesi una volta sulla cattedra vi possono ben trovare con la sicurezza di un pane a vita la dimenticanza dei propri doveri e l'idea di non aver più nulla a sperare o a temere.

Mazzetti — Prefazione di Riforme per il regolamento della Pubblica Istruzione Napoli 1838.

condizione si possa trovare il giovane che percorre l'avviamento degli studi. Nè minor lode si deve al Presidente Mazzetti, che vedendo avversato dal ministro Santangelo il suo disegno di riforma dell'Istruzione Pubblica cercò con ogni mezzo di favorire la istruzione privata e indirizzarla in modo che i suoi pensieri fossero in qualche modo applicati nella educazione delle persone civili. Tra gli altri merita di essere ricordata l'accademia istituita per incoraggiare i giovani degl'Istituti privati, che invitati a sostenere pubbliche prove dinanzi agli uomini autorevoli, che componevano le varie sezioni nelle quali era divisa l'accademia, ne riportavano lode e conforti: onde grandissima emulazione si accendeva tra gli studenti, e migliore indirizzo veniva dato agli studi de' diversi istituti. Ricordano tutti quale ardore di studi avvampava allora tra i giovani, quanto zelo animava tutti i Professori privati, e qual movimento scientifico e letterario agitava gli spiriti in quel tempo in Napoli; il quale beneficio si deve tutto all'opera della istruzione privata. Onde giustamente si attribuisce tutto a merito di questa, se in Napoli siesi conservata una cultura letteraria e scientifica non inferiore a quella delle altre città principali d'Italia, non ostante che il Governo nemico di ogni miglioramento civile avesse mantenuta la plebe nella barbarie e nell'ignoranza, e fatto ogni opera per tenere la istruzione pubblica nella maggiore decadenza al paragone della istruzione privata.

Ma dopo il 1848 anche questa decadde. Imprigionati o cacciati in esiglio i professori più benemeriti, condannati alla galera gli uomini più dotti, chiusi i pensionati più riputati, sottoposti gl'Istituti privati a mille vessazioni inventate dalla polizia collegata con la Curia, espulsi da Napoli gli studenti delle province, impedita con la più severa vigilanza e con le maggiori pene la introduzione di nuovi libri provenienti dal resto d'Italia e dall'estero, infrenata la stampa con la più rigorosa censura, fu quasi spenta la vita letteraria che rigogliosa erasi destata prima del 1848; ed i pochi istituti privati rimasero in piedi come sparuta imagine del passato.

Da queste rapido sguardo dato agli anni passati si può raccogliere che se l'incremento della istruzione in Napoli non rispose alla bontà delle antiche istituzioni scolastiche, se la educazione popolare fu trovata nel 1860 in quelle condizioni che innanzi ho descritto, questo devesi attribuire non già a colpa del popolo e delle antiche leggi, ma delle dolorose vicende politiche a breve intervallo seguite presso di noi, le quali impedirono che le buone istituzioni si raffermassero e dessero i loro frutti, che il progresso incominciato senza interruzione continuasse, e che l'opera generosa de' privati non resistesse alla ferocia della reazione rinascente.

PARTE SECONDA

Della Istruzione pubblica e privata in Napoli.

dal 1860 al 1871.

CAPITOLO IV.

Nuovi ordinamenti scolastici e successivi progressi della istruzione.

Napoli compiva la rivoluzione del 1860 col desiderio ardentissimo di promuovere, tra gli altri beni civili, la pubblica istruzione, e singolarmente la popolare che per lo innanzi era stata o negletta od avversata, e con l'ammirazione sincera degli uomini e delle leggi del Piemonte, che era stato durante la reazione borbonica l'unico faro di speranza alle genti oppresse e tiranneggiate. Nondimeno mentre volentieri tutti i suoi interessi postergava al bene inestimabile della unità nazionale, non potè cancellare dalla sua memoria i principii liberali, ond' erano state informate le antiche leggi sulla pubblica istruzione, nè la tradizione di un insegnamento privato libero e pieno di vita operosa.

In fatti la prima cura del nuovo governo fu la istruzione popolare. Il Prodittatore appena entrato in Napoli decretò che dodici Asili infantili gratuiti fossero aperti in Napoli a spese dell'erario per un anno, e che si fondasse un Collegio graiuito de'figli del popolo a spese dello Stato; ed il Re dichiarando nella sue lettera al Luogotenente generale che la *istruzione e l'educazione del popolo erano state l'assiduo pensiero del suo regno*, donava dugento mila lire, perchè fossero spese a beneficio della istruzione del popolo di Napoli. Ma il Dicastero della Pubblica Istruzione che dovea curare di recare all'atto, per opportuni provvedimenti, quello che era principal pensiero del Governo e desiderio comune in questo non ebbe un indirizzo fermo e pratico, nè adoperò sempre i mezzi più opportuni allo scopo.

In prima perchè nella imminente apertura dell' anno scolastico non mancasse nè la istruzione classica, nè l'elementare, ordinò che le antiche leggi rimanessero in vigore, disponendo che per ciò che concerneva l'insegnamento classico i novelli Rettori de'Licei rispristinassero l'antico ordinamento di studi e con gli stessi professori esistenti innanzi che i Licei fossero dati in mano agli Ordini religiosi, per la istruzione popolare raccomandando ai Governatori (Prefetti di provincia) di attenersi agli antichi regolamenti ristampati negli anni precedenti. Solo per Na-

alcuni Istituti di beneficenza cominciarono a provvedere all' insegnamento dei giovanetti e delle donzelle accolte per carità; gl'insegnanti privati non mancarono di prestare gratuitamente l'opera loro alla istruzione popolare fondando scuole serali per gli operai.

Onde il Consiglio Comunale, fu anch'esso sospinto a stanziare nel bilancio del 1862 una somma, tre tanti più grossa di quella dell'anno innanzi, a beneficio della istruzione popolare. Se non che le buone disposizioni del Consiglio non furono secondate dalla Giunta Municipale, che non solo non seppe giovarsi di quella non lieve somma per fondare novelle scuole, ma non volle neppure adoperarne una parte a migliorare le già esistenti; le quali lasciate in abbandono, non più curate, anzi minacciate di chiusura da un giorno all' altro, vennero più peggiorando, riducendosi di numero e decadendo nella stima dell'universale. Così mentre con tanto calore si discutevano le ragioni del nuovo metodo proposto alle scuole elementari e si contavano le maraviglie degli antichi metodi didattici, mentre la vanità municipale si risentiva del favore onde erano stati accolti i libri e gli uomini che venivano dalle provincie settentrionali, il Municipio nulla operava per dimostrare in effetti quello che si sapesse fare per meglio indirizzare la istruzione popolare.

In questo tempo il Matteucci, entrato nel governo della istruzione pubblica, rivolse le sue cure speciali alla istruzione popolare singolarmente delle province meridionali. La Circolare del 21 aprile 1862 ai Prefetti fu un duro rimprovero ed un forte stimolo alla inerzia del Municipio di Napoli, il quale dipoi pressato dalla presenza del Re e del Ministro della Pubblica Istruzione, non seppe altra scusa trovare della poca cura datasi per lo innanzi della istruzione popolare, che la difficoltà di avere cose atte a scuola; poichè le già esistenti, e per la loro angustia e per la sconvenienza de'luoghi ove erano messe, male si prestavano alle nuove esigenze della educazione pubblica: quasi che ne'due anni passati, avesse almeno cercato di sostituire insegnanti meglio istruiti ai non pochi vecchi sperimentati inetti, di arredare le antiche scuole, nelle quali mancavano sino le panche per sedere, e di meglio riordinare l'insegnamento, il quale od era nullo, come avveniva nella maggior parte delle scuole feminili, ovvero veniva dato con i metodi e con i libri lasciati dal governo borbonico.

Se non che il Consiglio Comunale, dolente dell'indugio che si frapponeva nel fondare le novelle scuole, nella sessione straordinaria tenutasi nel maggio 1862 deliberò che sollecitamente si pubblicasse un concorso per titoli per eleggere tre Ispettori delle scuole municipali, ed un concorso per esperimento affin di eleggere gl'insegnanti per le scuole novelle da dovere aprire al più presto possibile.

E menandosi anche per le lunghe questo concorso, e non facendosi altra opera a trovar le case da scuola, che scriveva qualche circolare ai Vice Sindaci perchè avessero curato di averne, sopraggiunse in Napoli una Commessione d' Ispettori Straordinari spediti a posta dal Ministro della Pubblica Istruzione nelle province meridionali per ispronare i Municipi a meglio curare la istruzione popolare.

La quale Commessione, visitata buona parte delle scuole elementari di Napoli e riferito il loro pessimo stato al Municipio, se ne partì con buone promesse e con la certezza che si sarebbe dato immantinenti esecuzione alle deliberazioni del Consiglio Comunale. Ma non paga delle belle parole e delle vaghe promesse pubblicò per le stampe la relazione fatta al Ministro sulle scuole di Napoli; della quale il Municipio ebbe poco a lodarsi e molto a vergognare. E tra per questo e per

non potere resistere a quella corrente impetuosa che erasi formata a favore della istruzione popolare, l'Assessore sopra la istruzione municipale prese ad occuparsi seriamente del suo ufficio. Diedesi all'Ispettore Scolastico Regio la cura di fornire le scuole del dovuto arredamento e di dirigere la costruzione delle panche di nuovo ordinate; si deputò una Commessione speciale per ogni quartiere della città a ricercare case acconce da servire a scuole, ed un'altra, composta di uomini intendenti, per isceglière tra tutti i libri, usati nelle scuole d'Italia, quelli che meglio si potessero adattare alle scuole di Napoli; s'intimò il concorso per i tre ispettori e per quarantacinque maestri e per ventiquattro maestre secondo la deliberazione del Consiglio Comunale; e accettatesi le quattro scuole serali già fondate dalla Commessione eletta sopra ciò, si diede fuori un programma di concorso per i maestri delle nuove scuole serali che si sarebbero fondate nel prossimo anno; e finalmente aggiornatisi i concorsi per i maestri, si elessero ad Ispettori Comunali Lelio Fanelli, Giacinto de Panphilis, uomini onorati per i loro studi e amore alla istruzione popolare, e D. Giuseppe Lamanna, antico ispettore delle scuole municipali. In tal modo l'anno scolastico 1861-62 si chiuse con tutti questi provvedimenti da mettersi in opera nell'anno appresso, ma nel fatto con maggiore decadimento di quella ombra d'istruzione elementare, che si era conservata nelle mal curate scuole municipali.

Nell'anno 1862-63 veramente comincia il riordinamento della istruzione elementare municipale. Il Consiglio Comunale avea deliberato i fondi per aprirsi 58 scuole di grado inferiore, 24 di grado superiore e 12 scuole serali: ma di questa somma non si era fatto uso veruno. Si erano fondate sole quattro scuole serali; e per queste non era esaurita ancora la somma largita dal Re. Niuno ostacolo era dunque nel difetto di mezzi necessari a provvedere alla istruzione elementare.

Il primo impedimento era nella scarsezza di maestri e di maestre che fossero idonei. Si credeva che vi avesse grandissima copia di bravi insegnanti, e che il concorso fosse la via più facile per averne de'più valenti. S'intimò adunque questo concorso senza imporre neppure l'obbligo di presentare la patente legale. Si ammisero al concorso anche insegnanti che non avessero verun grado accademico. Gli esami riguardarono più la cultura generale che l'attitudine speciale allo insegnamento elementare. Non si dette nessun quesito di pedagogia; non si fece fare neppure una lezione dinanzi alla Commissione esaminatrice. E pur non di meno non più che nove maestre ed altrettanti maestri riportarono i punti richiesti.

Non si avea fiducia nell'insegnamento magistrale, che avea dato occasione a tante discussioni ed opposizioni; non si volle dare la preferenza a coloro che aveano ottenute le patenti legali; ed intanto mancavano i maestri sufficienti al numero delle scuole che s'intendevano aprire.

Nè si offrirono stipendi atti ad attirare gl'insegnanti delle province settentrionali. Onde la Giunta Municipale fu costretta a ritenere la maggior parte dei maestri antichi, ai quali non avea neppure imposto l'obbligo di apprendere i nuovi metodi, ed accettare per le nuove scuole non pure gl'insegnanti trovati idonei, secondo i criteri della Commessione, ma eziandio gli altri che furono sperimentati in qualche parte insufficienti.

Ora questi vari insegnanti, con metodi non uniformi, con educazione diversa, quali appartenenti alle antiche scuole, quali appena iniziati agli studi normali, quali già laureati in altre professioni che non quella del maestro elementare,

aveano bisogno di una direzione intelligente, severa, operosa, diligente, pratica degli ordinamenti scolastici e dell'istruzione popolare. Ma sventuratamente i tre Ispettori Municipali, quantunque fossero persone degne di ogni stima, principalmente il Fanelli ed il De Pamphilis, pure nulla operarono per ridurre ad uniformità di principii, di esercizi, di discipline gl'insegnanti municipali. La Giunta curò di fare un regolamento sul modo onde si dovea condurre la visita scolastica, e indicare le parti sulle quali desiderava che la ispezione principalmente si fermasse: e pur non di meno lo stato delle scuole non fu di gran lunga migliore sia per quello che si attiene all'insegamento sia per quello che si attiene alla educazione.

Oltre alla difficoltà de'buoni insegnanti, si trovò altro impedimento nella scelta de'buoni libri di testo. La Commessione deputata dal Consiglio Comunale, dopo accurato ed imparziale giudizio dato sopra i libri presentati all'esame, propose che si accettassero il sillabario e il primo libro di lettura del Troya, i cento racconti e le prime nozioni di grammatica italiana dello Scavia, le prose sacre del P. Cesari, i primi elementi di geografia del professor Giuseppe De Luca, e deliberò che per i libri di lettura si aprisse un concorso a premio, affinchè si fosse potuto avere un libro adatto alle scuole napoletane. Fu giusto il pensiero che mosse la Commessione a volere un libro di lettura che meglio convenisse alle condizioni morali e fisiche delle province meridionali. Ma non fu savio partito al principio del nuovo ordinamento scolastico lasciar le scuole senza verun libro di lettura, che è il fondamento dell'insegnamento elementare, e per non averne l'ottimo non assegnarne alcuno temporaneamente; dando così libertà ai maestri o di farne senza o di usare quel libro che loro piacesse.

Il concorso s'intimò, e si propose a premio la somma di 300 lire oltre la privativa letteraria, a chi presentasse il miglior libro di lettura. Si rise della savièzza di chi prometteva 300 lire allo scrittore che avesse composto il miglior libro educativo de'figli del popolo, mentre concedeva 4000 lire a premi per le corse de'cavalli. E quando anche premio maggiore avesse allettati gli scrittori, l'opera di un concorso non poteva essere così spedita da fornire in breve tempo il libro del quale si avea bisogno dal primo giorno dell'insegnamento. Ed i maestri sin dal bel principio mancanti di severa direzione uniforme, non aiutati dall'unico libro di lettura imposto a tutte le classi, non seppero dare importanza alla istruzione reale e veramente educativa, che si dovea principalmente ricercare nelle scuole popolari.

L'ultimo e forse più grave ostacolo che impedì il buono ordinamento primo delle scuole elementari è da cercarsi nella difficoltà di trovar case corrispondenti ai bisogni delle nuove scuole. Il Consiglio Comunale discusse lungamente qual fosse migliore modo di distribuire le scuole, o sparse per tutta la città o raggruppata in tanti centri. La Giunta propose che in ciascuna sezione si fosse fondato un Collegio completo in cui fossero tutte le classi elementari. Questa proposta utilissima, che avrebbe a mano a mano introdotto quella unità d'indirizzo ed uniformità di metodi, che non poteva aspettarsi da insegnanti così diversi di cultura e di professioni, non fu accettata del tutto per la grandissima difficoltà che si sarebbe trovata nel metterla in atto per la mancanza degli edifici adatti. Onde prevalse il partito di fondare scuole isolate ne' punti migliori delle contrade, decretando la fondazione di due scuole complete, dette Collegi, l'uno per l'insegnamento maschile e l'altro per il femminile, a modo di esperimento.

Per le quali ragioni mancò alla prima fondazione delle scuole elementari in Napoli quell'ordinamento savio che sarebbe stata la prima base del buono avviamento della istruzione popolare. L'anarchia tradizionale dell'insegnamento privato, l'avversione ad ogni regolamento scolastico, la poca esperienza d'insegnamento popolare, l'ambizione di voler far tutto meglio e nel più breve tempo possibile, la vanità municipale per la quale non si fece giusta stima delle istituzioni delle altre provincie, la mancanza di uomini pratici, non pure ritardarono la fondazione delle nuove scuole diurne, ma impedirono il loro savio ordinamento e buono avviamento. Così quello che si sarebbe potuto fare di leggieri al bel principio, e per mancanza d'idee pratiche non si seppe, si venne facendo appresso con gravi difficoltà ed imperfettamente. Rifattasi la Commessione scolastica di nuovi uomini più operosi, questi cominciarono a visitare le scuole ed a conoscerne i mali: onde proposero che parecchi insegnanti antichi fossero messi al riposo, ed altri nuovi sperimentati inetti esonerati dell' ufficio. Ordinatasi le Commessioni di vigilanza ne'diversi quartieri della città, queste si occuparono dello ordinamento delle scuole con uno zelo e con una diligenza degna di ogni lode, e fecero delle proposte utili e savie. Ad argomento della buona prova che fecero, siffatte Commessioni a me piace riferire qualche tratto della relazione fatta in questo anno dalla Commessione di vigilanza della Sezione di S. Giuseppe. Questa dopo avere querelato il poco numero delle scuole e la scarsa frequenza degli allievi, e fatte delle proposte opportune, viene toccando dello stato materiale e morale delle scuole esistenti.

» Generalmente tutto quel danaro che sarà speso alla perfetta pulitezza ed alla decenza della scuola, sarà sempre speso santamente. La prima civiltà s' insinua per gli occhi, quella che si genera dalla benigna impressione di ogni cosa che ne circonda, ed è la più efficace e la più agevole per le classi del popolo.

» In altre città, dove la scuola popolare non è istituzione recente, non vedesi acconciata in istanzuccia raffazzonata a stento o in corridoi tirati a forza al nuovo uso, ma si viene su nel suo piccolo edifizio innalzato a posta dalle fondamenta, con il suo piccolo giardino, con le sue sale ordinatamente disposte, tutto in somma fatto pensatamente al suo fine. E così la scuola è per il popolo un concetto possibilmente compiuto fino nella fabbrica che la raccoglie.

» Delle suppellettili e delle cose da studio, senza venire quì per minuto additando ogni occorrenza, che Ella potrà in vece rilevare dal particolare notamento che va congiunto al presente rapporto, ci staremo contenti a dir così in genere, che quasi in ogni scuola molte cose mancano. La scuola feminile poi di Rua Catalana si può affermare che manca di tutto, fino dei mezzi da sedere; non sono sedili con banchi, come il regolamento dispone, ma sedie vecchie e scomposte; ed anche molte di queste le fanciulle sono state obbligate a portarle di casa; del resto nè armadi, nè calamai, nè bacili, nè secchi, nè niente delle altre commodità che servono ai bisogni della scuola.

» Non ci ha una serva che spazzi, che attinga acqua e che so io, e certo non può farlo nè la direttrice, nè la maestra, nè l'aiutante che invigila.

» Le tabelle che dovrebbero annunziare le scuole al pubblico o mancano, ovvero son misere e vecchie o oscurate dal tempo, così da averne cancellati i caratteri. Bisognerebbe tutte rifarle e di egual forma nell'intera città, perocchè la difformità senza ragione sa male anche in cose di poco conto quando tengono ad un centro comune di avviamento.

» Nella scuola di S. Domenico, ai sedili si dovrebbe provvedere di sgabelletti mobili dove i fanciulli riescano a posar la persona, perchè disagiati ora su gli alti scanni, che servono agli allievi adulti delle scuole serali, si stancano presto e non reggono che svogliatamente alle ore di lezioni.

» In tutte quasi le scuole non si hanno i libri d'insegnamento per gli allievi. Il maestro appena ha potuto fornirsene qualche copia per un alunno, già logora e sdrucita. Il che fa sciupar molto tempo con poco profitto, perchè mentre l'uno recita la sua lezione ed è corretto, gli altri non potrebbero già senza libro pienamente giovarsene, ma con la vivacità de' fanciulli si svagano anzi o trovano da intrattenersi in atti sguaiati.

» Ella è dunque cosa importantissima che dei libri di lettura massimamente e per gli esercizi di memoria si dia una copia per ciascheduno, allievi o allieve..... Converebbe però che si dia gratuitamente anche ogni altro libro che lo scolaro deve studiare. Il che non sarà poi la grande spesa; non son cose che van fatte ogni giorno.

» Oltre a ciò non tutti i maestri hanno avuto i moduli per far registro de'nomi e della condotta degli alunni. Il che conferisce al male che in nessuna scuola i registri si trovano ben condotti.

» Un altro bisogno comune a tutte le scuole è la tela dove son ritratti quanto il vero i nuovi pesi e le misure. Però alle menti infantili assai meglio che il disegno vorremmo che parlasse la realtà. Sì che giudichiamo di molto più utile che in luogo de'quadri si fornisse ogni scuola de'modelli al vero di ogni peso o misura.....

» Quanto all'indirizzo delle scuole, non possiamo negare di non averlo veduto dovunque uniforme. I maestri, cagione forse la poca abitudine, non per anco si son tutti strettamente aggiustati al regolamento. Con un po' d'insistenza abbiamo fede che in breve sarà fatto. Ma l'uno de'mezzi più potenti per raggiungere l'uniformità dell'indirizzo si troverà naturalmente nell'obbligo di seguire in ogni scuola rigorosamente gli stessi libri prescelti; il che finora non è. In alcuna di esse gli ha trovati la prudenza del maestro. Si faccia dunque opera prontamente, ci piace ripeterlo, a provvedere ogni scuola de' libri bisognevoli. E, una volta scelti, non si voglia esser corrivi a modificarne l'attuazione in questa o quella parte, senza che prima la modifica sia discussa e approvata dalla centrale Commessione del Municipio, e sia fatta partecipe a tutti i maestri che egualmente la eseguano.

» In ordine alle ore del giorno stabilite da ultimo per le lezioni, la Commessione non può non manifestarle con piena franchezza che l'intrattenere attentamente i fanciulli alla scuola per quattro ore continue, quantunque con un po' di interrompimento, è cosa nè utile nè agevole. Le loro deboli menti se ne distolgono subito, avidi di nuove impressioni; nella seconda metà delle lezioni non sarebbe possibile di averli diligenti. Inoltre quei fanciulli, la più parte e forse tutti, non vanno all'arte; che farebbero alla stagione estiva delle lunghe ore del pomeriggio? Una sola durata di lezioni, s'intende, torna più commoda agl'insegnanti, ma, se divisa in due è più profittevole alla istruzione, le commodità delle persone convien che tacciano. Dicono che gli alunni, una volta andati via da scuola il mattino, con difficoltà si raccolgono di nuovo il dopo pranzo. Ma a ciò si apporrà rimedio con vigilanza severa e continua.

» Ancora nell'articolo 17. dello stesso regolamento si fa motto dei premi con i

quali si potrà rimunerare quei giovanetti che se ne mostrino degni, cioè attestati di merito e libri. Però le condizioni tuttavia poco elevate del nostro popolo, e poco atte ad intendere appieno il valore di un premio in parte morale, richieggono al presente qualche cosa di più. Il Municipio ciò ha veduto, e molto saviamente ha disposto che la somma assegnata ai premii nell'ultima festa nazionale fosse convertita a giudizio della Commessione di vigilanza. E noi crediamo di farne fazzoletti di seta per le femmine, vestiti per maschi; cose apparenti, che piacciono al popolo, e forse soddisfano a qualche urgente bisogno. Più in là potrebbero essere biglietti sulla Cassa di rispiarmio. I premii si dovrebbe compartirli stabilmente due volte l'anno, ed oltre a ciò indicare di quando in qùando qualche allievo a cui si debba una straordinaria ricompensa o un soccorso.

Da queste poche riflessioni si può argomentare con quanta cura allora le Commessioni di vigilanza e con quanta intelligenza adempivano le parti del loro ufficio. La pratica delle scuole, lo studio delle abitudini del popolo, la osservazione della condizione dell'insegnamento dato nelle classi li condusse a toccare tutti i problemi principali che riguardano il buono ordinamento della istruzione popolare. E queste Commessioni di vigilanza che gareggiarono tutte di zelo e di solerzia, furono non solo di aiuto ma di stimolo all'amministrazione centrale ad accrescere il numero delle scuole ed a meglio provvederle di tutto l'occorrente.

Ma se le scuole diurne mancarono di savio indirizzo e di buono avviamento, le scuole serali per contrario furono meglio ordinate sino dal principio.

La Commessione scelta dal Municipio comprese che queste scuole dovevano avere per iscopo, non già di sostituire le scuole diurne, ma di sopperire al difetto d'istruzione elementare negli adulti: onde stabilì che per essere ammesso alla scuola serale si dovesse aver l'età non minore di 15 anni, e che il corso degli studi non si estendesse più di due anni, diviso in due classi, delle quali nell'una si insegnasse i principii e nell'altra il perfezionamento del leggere, dello scrivere, dell'aritmetica, del disegno lineare e de'doveri religiosi e cittadini. Comprese che agli adulti bisogna dimostrare pronti risultati della istruzione, e dare maggiore importanza a quelle lezioni delle quali avessero potuto ritrarre maggiori utilità nell'esercizio delle arti. A questo effetto si limitò a 40 il numero degli allievi di ciascuna classe, e l'insegnamento principale fu affidato a due maestri, all'uno il leggere e lo scrivere ed all'altro l'aritmetica ed il disegno lineare, ordinando che ogni sera vi fossero tutte lé lezioni in ciacuna classe e si tenesse il modo simultaneo d'insegnamento. E poichè poi fosse uniformità di metodi, ordine e severità di disciplina, fu posto a capo di ciascuna scuola un Rettore con l'obbligo d'insegnare doveri religiosi e civili e di sopraintendere al buono andamento della scuola.

Nè solo si mirò alla istruzione degli adulti, ma principalmente alla educazione. Bisognava non pure estirpare gli antichi pregiudizi e le usanze pessime ereditate, ma infondere amore alle istituzioni civili e inculcare i doveri relativi al nuovo reggimento politico. Perciò si pose tra le prime condizioni dell' ammissione la nettezza della persona e delle vesti e si fece principale obbligo del Rettore non pure l'insegnamento astratto dell' etica, ma la cura della educazione morale da cercarsi in tutte le occasioni e nell'usanza giornaliera con gli allievi.

I Maestri furono scelti a concorso di esperimento ed i Rettori a merito. Si fornì agli allievi libri, carta e tutto l'occorrente per la scuola, ed alla fine dell'anno si proposero a premii vestiti, strumenti della propria arte, cose convenienti alla propria condizione.

La Commessione governava da sè queste scuole, e per due membri di essa, destinati per ciascuna scuola, vi usava assidua vigilanza.

Tra per questo e perchè il popolo sentiva il bisogno della istruzione, le scuole serali prosperarono, non ostante che i preti le avessero con tutte le loro arti avversate. In questo anno salirono sino a quattordici scuole, tutte con due classi e frequentate da sufficiente numero di allievi la maggior parte sopra ai 15 anni di età; e gli esami finali furono lodati da tutti per il profitto notato ne' vari insegnamenti, e la diligenza e concorrenza del popolo.

L'impulso dato alla istruzione si venne in questo anno rapidamente propagando in tutte le condizioni della cittadinanza e in tutte le istituzioni.

Gli Asili crebbero di numero e di prosperità, sempre affidati alla Direzione del Baldacchini, che nelle generali adunanze de' soci con quella compiacenza, onde un agricoltore suole guardare i frutti delle sue fatiche, e con quella carità, onde amò sempre i figli del popolo, non mancò di narrare i progressi ulteriori che venivano facendo, sempre soccorsi e careggiati dalle più nobili famiglie ed amministrati dagli uomini più egregi e riputati per dottrina, onestà e filantropia.

Nell'Albergo de' Poveri la istruzione veniva sempre più ordinandosi sia tra i giovanetti sia tra le giovanette, e per la ferma volontà dell'avvocato De Blasio si compievano quelle interne riforme amministrative, che meritarono le lodi di Marc Monnier nelle vivaci lettere scritte da Napoli al giornale del *Débats*. Gli altri Istituti di beneficenza, sebbene lentamente, pure si movevano a seguirne l'esempio, spinti dal Prefetto il Marchese d'Afflitto, il quale pose le principali sue cure a riordinare le istituzioni di beneficenza e rivolgerle principalmente alla educazione popolare.

La Provincia largheggiò in sussidi per gli asili infantili, per le scuole elementari e per fondare l'Istituto Tecnico.

Ne' tre Regi Educatori feminili si operava radicale riforma e nella educazione e nella istruzione, mutandosi ordinamenti e metodi d'insegnamento, senza scapito della riputazione di questi istituti, unica sede di educazione feminile ove si era serbata qualche tradizione di studi, in mezzo alla generale ignoranza alla quale il Borbone avea condannata la donna. Onde l'Imbriani, che con i suoi eloquenti discorsi dal 1860 venne seguendo i progressi successivi che faceva in Napoli la istruzione, potè dopo gli applauditi saggi finali salutare col dolce compiacimento di chi mena a termine un'opera grandemente contrastata, il felice ristauramento della dignità della donna per mezzo della istruzione mirante alla vera educazione di essa.

Nè meno gareggiava di cure e di zelo il Ministero nel migliorare gl'Istituti da esso direttamente amministrati. Il R. Liceo ginnasiale, per la ristabilita disciplina, acquistava maggior credito presso il generale, e diveniva angusto alla concorrenza. Onde fu decretato un secondo Liceo Ginnasiale, necessario alla città vastissima ed alla immensa popolazione; e l'apertura di una scuola tecnica annessa al R. Liceo Vittorio Emanuele, per preparare i giovani all'Istituto Tecnico, mancante di allievi atti a ricevere siffatta istruzione nuova in queste province. Le Scuole Normali rifatte e quanto a disciplina e quanto ad insegnamento dal nuovo Direttore, meglio conosciute ed apprezzate, cominciarono a vincere quella violenta opposizione incontrata dapprima; e frequentate da non pochi allievi, tratti dal desiderio di addirsi all'insegnamento, seppero meritarsi larghi sussidi della provincia e maggiori soccorsi del municipio. Tanto che si deliberò di fondare un Convitto annesso alla scuola femminile, non isgomentandosi della spesa che sarebbe costa-

to, a considerazione del grande vantaggio che ne sarebbe risultato alla buona educazione delle future maestre. E gl' Insegnanti delle scuole normali tennero in quell'anno un corso di conferenze magistrali, con l'assidua frequenza di non meno di cento persone, tra' maschi e femine, le quali si volevano dedicare all'insegnamento, senza che la stampa avesse preso ad assalire e combattere questa specie d'insegnamento, come avea fatto la prima volta: tanto generale si era fatta la convinzione che alla professione d'insegnare erano necessari gli studi preparatorii, e che la istituzione delle scuole normali non era freno nè impedimento alla libertà di insegnamento.

Nè minore fu la gara de' privati nel promuovere la istruzione popolare. Il Direttore della Darsena minaccia di cancellare dal ruolo quegli operai che dopo sei mesi non dimostrassero di avere imparato il leggere e lo scrivere e le prime operazioni dell'aritmetica. Gli Evangelici fondano una scuola per i figliuoli delle famiglie seguaci della loro comunione religiosa; ed un Parroco nella stessa strada apre una scuola per i figliuoli de' cattolici. I frati non rimangono inerti in mezzo a questo generale movimento rinnovatore, aprendo scuole gratuite ne' loro monasteri; e Padre Ludovico da Casoria, imitatore della operosa carità di S. Francesco, in questo secolo indifferente e dedito agl' interessi materiali, applica tutto l'ardore e la generosità della sua fede religiosa a promuovere la istruzione popolare e la redenzione delle classi indigenti per mezzo del lavoro.

E finalmente il Commercio napolitano a festeggiare convenientemente l'anniversario del plebiscito deliberò di dare alle scuole popolari, dopo un apposito esame, cento premi di 100, di 60 e di 40 lire in libretti sulla cassa di risparmio, dimostrando in tal modo quanto gli stesse a cuore la istruzione del popolo, e come con la istruzione bisognasse inculcare l'amore del risparmio e della savia previdenza.

Propagatosi così generalmente il desiderio della popolare istruzione, divenuto oramai un bisogno vivo e potente, è da aspettare che il Municipio venga nell'anno appresso sospinto dalla pubblica opinione, e pensi non già ad invertire ad altro uso la somma destinata alla istruzione elementare e non saputa spendere utilmente, ma ad accrescerla per soddisfare alle insistenti esigenze delle Commessioni di vigilanza, create in ciascuna sezione della città.

Nel 1863-64 il progresso della istruzione popolare fu maggiore, com'era naturale. Spianata la via a vincere le difficoltà per l'aiuto e l'opera delle Commessioni di Vigilanza de' vari quartieri, la Commessione Centrale deputata alla istruzione fu anch'essa trascinata alla corrente impetuosa formatasi a favore della istruzione. Preposto al governo della istruzione municipale il Prof. Vincenzo Tenore, egli portò nell'amministrazione tutto l'ardore della gioventù e la fermezza della sua mente; e seppe soddisfare i desiderii ragionevoli e le esigenze pubbliche in fatto d'istruzione.

Il Consiglio Comunale non dimenticò mai che la istruzione popolare doveva occupare una parte principale delle spese amministrative; e quantunque la somma stanziata nel bilancio dell'anno precedente fosse rimasta in parte non spesa, pure in questo anno raddoppiò la cifra destinata per la istruzione del popolo. Nell'anno 1863 la somma destinata per le spese della istruzione municipale fu di L. 278,317 e nel 1864 fu di lire 324,427; alla quale aggiunta l'altra posta nella categoria di spese diverse, com'erano i sussidi assegnati agli Asili, agli Educatori feminili, all'opera istituita dal Padre Ludovico da Casoria, alle Figlie della Carità ecc., si ha la somma di lire 419,026,34.

Osservando poi parzialmente i vari articoli di queste spese, si trova aumentata la cifra per le scuole de'villaggi e per le scuole serali e messa di pianta la spesa per il corso di grado superiore, per il Convitto della Scuola normale feminile e per una Scuola tecnica municipale; oltre che rimasero invariati tutti gli altri articoli riguardanti stipendi e parte materiale, i quali nell'anno precedente non furono che in parte toccati.

La Commessione Centrale di pubblica istruzione avea così un largo campo ove esercitare la sua operosità. Essa dovea proporsi un doppio scopo, accrescere il numero delle scuole secondo il bisogno della popolazione e dare alle scuole ordine e indirizzo e all'amministrazione regolare assetto. Fino a questo anno nel Municipio non era stabilito ed ordinato un ufficio d'istruzione. Se si cerchi la statistica delle scuole degli anni anteriori a questo non si troverà verun documento. E l'archivio scolastico Municipale cominciò a fondarsi da questo anno. Fu questa la prima cura dell'Assessore sopra la istruzione; e così ebbe assicurata la più regolare fornitura degli oggetti occorrenti alle scuole e maggiore speditezza ed ordine nel disbrigo degli affari amministrativi riguardanti il governo delle scuole.

La difficoltà di trovar case da scuole non era minore. I Proprietari di case esitavano di cederle ad uso di scuole e per i guasti che ne temevano e per la molestia che suole apportare ai vicini la scolaresca tumultuante. Onde bisognò o pagare a caro prezzo i fitti o patire indugi nell'aprire le novelle scuole. A cessare questa difficoltà si deliberò di richiedere al Governo alcuni Monasteri, appartenenti alle soppresse corporazioni religiose; e il Prefetto raccomandò caldamente la istanza del Municipio; sicchè alla fine di questo anno furono conceduti parecchi de' Monasteri richiesti.

Questo impedimento degli edifici accomodati fu cagione che le scuole non poterono essere ordinate secondo l'intendimento della Commessione. Per soddisfare alle istanti richieste del popolo, come si avea una casa in qualche modo atta, subito vi si piantava una scuola. Così le scuole rimasero sparse, non coordinate, nè aggruppate; non ostante che era proposito della Commessione, che in ciascuna Sezione della città vi avesse una scuola con un corso completo per ambo i sessi, la scuola serale destinata per gli adulti, oltre all'asilo infantile.

Nè al bisogno delle scuole nuove da fondare si trovava numero sufficiente d'insegnanti. La istituzione delle scuole normali non poteva dare di botto i suoi frutti. Nè le due scuole, da un anno stabilmente ordinate, potevano aver educati tanti maestri quanti richiedeva il bisogno. Le Conferenze magistrali erano state con profitto frequentate; ma il paese non avea fiducia nell'opera e nella efficacia di questi corsi di breve durata. Non restava altra via per assoldare gl'insegnanti che il concorso, al quale si dovette ammettere anche persone sfornite del legale certificato d'idoneità. E il concorso non che essere veramente ordinato a sperimentare l'attitudine didattica e la maggiore perizia degl'insegnanti da scegliere, fu un esame di cultura generale ed un saggio del sapere che si richiedeva nell'insegnante.

Di che avvenne che si dette grande importanza alle cognizioni di storia italiana e di geografia e non si richiese verun saggio nè scritto nè orale di pedagogia: si fecero fare parecchi temi in iscritto e non si pensò a sperimentare l'arte di comunicare altrui le proprie cognizioni, costringendoli a qualche lezione pratica. Non era del tutto caduta la prima avversione agli studi pedagogici, nè si era dimenticata l'antica usanza napolitana, che i maestri si formavano con l'attitudine naturale avvalorata dal proprio esercizio, e senza studi educativi preparatori.

Nel concorso fatto al principio di questo anno cinque soli erano forniti di patente; ed agli altri si fece obbligo che nell'anno si sarebbero muniti della legale abilitazione. Di guisa che negl'insegnanti adoperati nelle scuole elementari si trovarono uomini d'istruzione assai superiore al grado dell'ufficio, entrativi o per bisogno o per novità, e pronti ad uscirne alla prima occasione di miglior fortuna. Ma nelle scuole mancò la uniformità de'metodi, degli esercizi, delle discipline; e la parte educativa non potè essere abbastanza curata da coloro i quali non portavano nella professione d'insegnante tutto il loro animo, nè le virtù modeste e pazienti che formano la prima base della buona scuola popolare. Messi insieme gli antichi insegnanti ed i nuovi, parte usciti delle scuole normali, parte della università, e parte venuti dall'insegnamento privato, non era facile che si accordassero insieme nelle massime didattiche e disciplinari, con grave danno del profitto degli allievi di quella età tenera che più ha bisogno di ordine e di gradazione nel procedimento degli studi.

Rimanevano ancora in ufficio i tre Ispettori Municipali, ma dell'opera di costoro non si trova veruna traccia nell'ordinamento della istruzione municipale. Non visite scolastiche fatte con intendimento di migliorare i metodi; non conferenze didattiche per accordare tutti gl'insegnanti negli stessi intendimenti, condurli alle stesse applicazioni e indirizzarli allo stesso fine; non severa ed accurata vigilanza sopra gl'insegnanti, affinchè avessero adempiuto il proprio dovere. Tanto che il Regio Ispettore Provinciale, a porre riparo a questa anarchia didattica delle scuole municipali, propose al Municipio di creare un Direttore Didattico che potesse dare unità d'indirizzo tanto più necessaria quanto più era venuto aumentando il numero delle scuole. Ma la proposta quantunque accettata dalla Commessione non fu messa in atto in quell'anno.

Nè si adoperò tutta la diligenza nella scelta de'libri di testo e nel coordinare lo insegnamento della lettura nelle diverse classi. Il concorso pel libro di lettura acconcio alle scuole del Napoletano, non dette verun risultato. Di sette opere presentate, niuna fu trovata degna di essere prescelta. Si adoperò il Taverna ed il Parravicini; ma lasciando tutto all'arbitrio de'maestri, senza stabilire il compito di ciascuna classe. Anzi non si badò alcuna volta neppure a coordinare i cartelloni col sillabario e col primo libro di lettura. Nè quanto al programma didattico da seguitare nelle scuole elementari si aveano opinioni giuste e stabilite di comune accordo. Non mancò in questo anno chi presentasse al Consiglio Comunale un programma nuovo da servire di base alla istruzione elementare, nel quale entravano nientemeno che trentatre materie d'insegnamento!

Sarebbe stato necessario formare un regolamento che avesse potuto dar norme più precise non solo quanto all'insegnamento ma eziandio quanto alla parte amministrativa Ma in parte si seguitò il regolamento governativo, quantunque incompiuto, ed il resto o si lasciò all'arbitrio degli insegnanti, o si dispose secondochè credette meglio la Commessione di Pubblica Istruzione.

Le cose furono governate con maggiore regolarità che non per lo innanzi, mercè la fermezza, la giustizia e la prudenza dell'Assessore sopra la istruzione. Ma non devesi celare che sarebbesi desiderato un regolamento più stabile e sapientemente compilato, che avesse potuto por freno all'arbitrio e indicare a tutti gli obblighi da osservare. A porvi qualche riparo rivolse l'opera sua l'Ispettore Regio, il quale per le sue continue ed accurate visite alle scuole seppe dar norme didattiche agl'insegnanti e per la sua prudenza seppe suggerire utili consigli alla Civica Commessione d'i-

struzione; e pubblicando per le stampe le sue relazioni finali esercitò un savio sindacato sull'operato del Municipio e rese più efficace la sua azione legale. Nè meno proficua fu l'opera delle Commessioni di vigilanza delle varie Sezioni della città, le quali non iscemarono il loro zelo e la loro diligenza, sebbene non vedessero pienamente seguite le loro proposte. A questo proposito riferisco qualche tratto della relazione stampata in questo anno dalla Commessione di vigilanza della Sezione di S. Lorenzo.

» Molte giovanette veggiamo abbandonare le scuole, ed avendo tentato di scoprirne la ragione ne abbiamo avuto, che le madri, come veggono le figliuole buone a qualche cosa, anzichè lasciarle vivere senza fatica di mani, le addicono a qualche arte, come una via che in seguito faccia capo a guadagno. E così le incaute madri lasciano prestamente disperdere in quei teneri e semplici animi il seme della educazione, impedendo che fossero prima saviamente nutriti di tante altre cognizioni più acconce a quell'età e più utili a tutta la vita. Onde noi crediamo che, introducendosi nel Collegio (scuola di corso completo) delle maestre di queste arti alle quali soglionsi più facilmente applicare le giovanette della nostra città, si farebbe opera da impedire che questa santa istituzione affogasse o disviasse.

» Noi non ci travaglieremo a dimostrare quanto prudente ed opportuna opera sia quella di fissare diversi centri di scuole, per rendere più agevole il concorso degli alunni. In questa città i popolani, insino a che il progredire della civiltà non avrà sbarbicato dalle radici la vecchia barbarie, vogliono essere, non diciamo già sollecitati, ma costretti per mandare a scuola i figliuoli. Per la qual cosa non ci par mai lodato troppo il provvedimento di accrescere il numero delle scuole, sì per togliere ogni pretesto ai neghittosi, sì perchè dallo esempio di coloro che frequentano la scuola si senta altri incitato a profittare di una delle migliori instituzioni, ch'è questa dell'insegnamento gratuito ».

Incaricata la Commessione di trovare una casa per allogarvi un corso completo di scuole maschili, e riuscendo malagevole il trovare stanza acconcia, si fece a proporre che si fondasse di pianta l'edificio, indicandovi il luogo, il disegno e la spesa. Se il Municipio avesse seguito questo consiglio non avrebbe gittato tanto danaro, quanto ha fatto sinora alle pigioni, senza che abbia creato nessuno edificio corrispondente all'uopo.

» Le osservazioni finora esposte mirano a rendere più diffusivo lo insegnamento popolare, il quale però non ha molto a sperare di successo senza la unità del sistema. È divenuto universale il convincimento che la diversità de'sistemi, quanto vantaggiosa ed influente torni all'elucubrazione de' dotti, tanto sia cagione di confusione e d'incertezza negl'insegnamenti elementari. Poichè avendo essi un confine nella esposizione dei principii, questi quai germi primitivi abborrono la varietà e la fluttuanza nelle idee. La scuola quindi vuol essere una nel suo metodo d'insegnamento, nè debbe discoprirvisi altro di varietà che nei luoghi e nei maestri: anco perchè agli alunni deesi lasciare pieno arbitrio di frequentare quella scuola che meglio vada loro a grado, e pur di cangiarla. Del quale arbitrio mal potrebbero eglino usare senza l'armonia e la consonanza del sistema in tutte le scuole. Onde la unità, che sopra dicemmo, non vuol essere risguardata rispetto a ciascuna sezione soltanto, ma fa mestieri estenderla a tutte le scuole popolari del Municipio, quale che fosse la sezione dove si trovino istituite.

Le quali cose vogliamo che sieno dette non perchè il Regolamento si taccia sulla convenienza che l'insegnamento sia uno; chè al contrario questo bisogno nazio-

nale costituisce eziandio una provvidenza legislativa; ma perchè sia aperto il bisogno di procedersi tosto alla designazione propria ed esplicita de'libri che debbonsi insegnare, onde possa in siffatta guisa praticamente ed effettivamente conseguirsi quella unità di metodo, che è ne' bisogni della istruzione popolare e nei desiderii nostri ».

Queste osservazioni non meno savie che pratiche dimostrano come la esperienza delle scuole veniva a poco a poco modificando le opinioni che prima si professavano intorno alla libertà della istruzione, e come a mano a mano sarebbero penetrate nelle menti di coloro che sopraintendevano alla istruzione. I quali stimolati dal bisogno di diffondere largamente la istruzione popolare, più che a migliorare le scuole già fondate, adoperarono tutti i loro sforzi ad aprirne di novelle. E in fatti trovo in questo anno le sole scuole diurne esser salite a sessantasei per ambo i sessi con quasi centocinquanta classi; e le scuole serali sino a diciannove con circa cinquantasette classi.

In questo tempo la Commissione deputata della direzione delle scuole serali fu indotta, a richiesta degli allievi, che trovavano insufficiente al loro ardore di sapere il programma stabilito, ad allargare le materie dell'insegnamento; aggiungendovi la grammatica italiana, la storia d'Italia e la geografia. Io non ho trovato la ragione perchè, trattandosi della istruzione di operai, non siasi pensato piuttosto ad aggiungere altre lezioni popolari sopra cognizioni tecniche utili all'esercizio dei diversi mestieri, anzichè la grammatica e la storia patria e la geografia. Che si fosse fatto conoscere il proprio paese e le sue istituzioni e qualche fatto principale della propria nazione, era naturale : massime in quei primi tempi in cui bisognava educare negli animi del popolo il sentimento nazionale. E questo si faceva, sebbene in modo popolare, nel programma precedente. Ma il voler dare un corso di grammatica, di storia e di geografia, trascurando altre nozioni che sarebbero state di più pratica utilità e più accomodate alla natura della scuola serale, a me pare un perdere di mira lo scopo di questa istituzione e un disviarla dal suo fine naturale. Ed in vero io comincio a scorgervi sino da ora una certa alterazione del primo concetto delle scuole serali; che fino dal loro nascere non abbracciarono che la istruzione degli adulti. Un articolo del primo regolamento prescriveva la età superiore a 15 anni per esservi ammessi. In questo tempo cominciasi ad ammettere anche i non adulti e giovanetti di 9 anni. In tal modo si venivano mescolando insieme e adulti e giovanetti, e la scuola veniva perdendo la sua qualità speciale. Trattandosi di soli adulti i metodi d'insegnare leggere e scrivere dovevano essere più rapidi, più sintetici, più pratici; ed il programma d'insegnamento, come quello che prendea a supplire al manco di un corso regolare elementare, dovea tenersi in certi confini più stretti; e le nozioni utili e la educazione morale e nazionale si doveano impartire più per l'uso delle conferenze popolari che per la via de'libri e dello studio individuale che non si poteva sperare da operai adulti. Per contrario ammettendo fanciulli in sui nove anni, bisognava usare metodi analitici, richiedere un corso regolare di studi elementari ed impiegare più tempo a sviluppare la intelligenza. Ora io credo che la prima cagione del male che si venne dipoi a riconoscere nelle scuole serali sia derivato e da questo aver mescolato insieme e giovanetti, che doveano fare il corso elementare obbligatorio, e adulti ai quali si dovea dare una certa istruzione, e dall'aver dato un indirizzo meno tecnico e più letterario a questo primo insegnamento popolare.

Ciò non per tanto le scuole serali furono anche in questo tempo segno di speciale

cura e predilezione della gente colta e liberale, ed oggetto di ammirazione di tutti gli uomini più autorevoli che capitassero in Napoli. Il popolo vi trasse a grande frequenza, non ostante le suggestioni e le minacce de' retrivi e de' clericali. Ed il Ministro Peruzzi a dimostrare al popolo come con la libertà è aperta la via all'ingegno, in qualunque condizione nasca, tolse ad educare gratuitamente un giovanetto che, istruito nelle scuole serali, diede pruova di vivacissimo ingegno negli esami fatti per i premi del Commercio. Ed alcuni de' Rettori delle scuole serali, spinti da questo favore che avea presso il pubblico la istruzione degli operai tentarono in questo anno di aprire conferenze festive a beneficio degli operai, ai quali la necessità del lavoro impediva di giovarsi della lezione serale. E si trova che quattro scuole festive gratuite per maschi furono aperte in questo anno, e, sia per amore di novità sia per vera necessità, abbastanza frequentate.

Ma la istruzione popolare non poteva veramente progredire se non si fosse curato e di educare bene i maestri nuovi e di rendere migliori i vecchi. La necessità crescente di nuove scuole fece abbreviare il corso degli studi magistrali, trascurare la educazione graduata e pratica che si dovea compiere dopo la istruzione generale ed anche assumere all'ufficio d'insegnante chi non avea nè l'attitudine nè la cultura necessaria. Questo difetto appresso si sarebbe dovuto correggere col tempo, con la esperienza e col progresso della istituzione delle scuole normali. Ma allora la fretta di aprire tante scuole quante il bisogno presente richiedeva, sospingeva tutti ad improvvisar maestri; e purchè si aprisse la scuola non si guardava ad altro. A soddisfare questo bisogno si tennero in questo anno novelle conferenze magistrali, che furono non meno frequentate dell'anno precedente, e non saprei quanto veramente utili: si tennero parecchie sessioni di esame di patente, e credo che si dovette procedere assai largamente nel giudicare de'candidati; e finalmente si aprirono corsi magistrali di due anni in tre Istituti pii di Napoli, due per donne ed uno per maschi, parte a spese governative e parte a spese provinciali e municipali. Le due scuole Regie Normali non potevano fornire tanti insegnanti quanti ne voleva il bisogno. Con questi spedienti si venne a supplire in parte al bisogno, ma non senza danno della buona educazione popolare.

Le Scuole normali intanto venivano prosperando e per la buona disciplina e per lo zelo e la esperienza del nuovo Direttore. Però la scuola feminile prendeva migliore avviamento a preferenza della maschile, la quale non giunse ad avere neppure il terzo corso, perchè gli allievi, come ottenevano la patente di grado inferiore, tratti dal pronto guadagno, si rimanevano dal seguitare il corso di grado superiore. La istruzione normale non può prosperare finchè la istruzione elementare non siasi ordinata ed allargata sufficientemente. E in Napoli le allieve per la scuola feminile non potevano venire ben preparate dalle scuole elementari, nelle quali generalmente mancava il grado superiore. Le giovanette istruite nelle scuole di Napoli si trovavano alquanto meglio disposte, sebbene non abbastanza; ma quelle che provenivano dalla provincia mancavano delle cognizioni analoghe. Fu necessario aprire accanto alla scuola normale una classe preparatoria, la quale avesse potuto servire all'uopo. E questo provvedimento fu di molta utilità alla scuola, la quale in tal guisa potè alzare il livello dell'ammissione.

Senza che l'insegnamento normale nelle classi procedette assai meglio, e le allieve uscite della scuola, nella pruova de'concorsi e degli esami di patente, si fecero notare e per maggiore cultura e per la chiarezza e l'ordine nella esposizione delle idee. Onde la pubblica opinione divenne sempre più favorevole a questa isti-

tuzione. I giornali lodarono le allieve della scuola, che primeggiarono nell'esame del concorso ai premi del Commercio.

Il Municipio decretò la spesa necessaria ad aprire il Convitto da annettersi alla scuola normale feminile.

La Provincia stabilì 24 sussidi agli allievi ed allieve di queste due scuole.

Gli Educatori Reali accettarono di preferenza a maestre istitutrici le donzelle educate nella scuola normale, e richiesero la lezione di pedagogia, di quella pedagogia della quale al sessantuno si era fatto tanto strazio e scherno, anche alle gentili damigelle che per la loro condizione non erano destinate all'insegnamento.

Tanto è vero che la perseveranza finisce per trionfare sopra tutte le opposizioni.

Nè dall'altro canto si trascurarono i maestri posti ad insegnare. Era mestieri incoraggiare i buoni, accendere lo zelo de' tepidi, spronare i lenti, migliorare i mediocri. Ed un Inglese, (gl'inglesi furono i primi a favorire qualunque opera diretta ad educare il popolo di Napoli) somministrò al Consiglio Scolastico una somma per dare cinque premi di lire cento l'uno a quei maestri che meglio avessero meritato della istruzione popolare. L'esempio lodevole non fu senza frutto. Il Municipio di Napoli, che in fatto d'istruzione non volle mai rimanere addietro ad altrui, ne stabilì altri 15. La Provincia stanziò una vistosa somma per sussidiare i Comuni ed i Maestri. Ed altri privati non mancarono di conferire premii ai migliori insegnanti della provincia. Tanto era grande e generale il desiderio di vedere fiorire la istruzione popolare!

La Commessione degli Asili non si lasciò vincere di operosità. In un mese ne fondò altri tre nuovi; ed i già aperti prosperarono sempre più per numero di allievi, per buona educazione e per materna cura.

Novelle istituzioni dirette a migliorare la istruzione attestarono in questo anno il comune fervore in fatto d'istruzione.

Il Ministro fondò una scuola tecnica annessa al Liceo Vittorio Emanuele. Ed il Municipio ne aprì un'altra accanto all'Istituto tecnico. Così si provvedeva alla istruzione superiore de' figliuoli degli operai, che usciti delle scuole elementari intendevano proseguire il corso degli studi.

La istruzione ginnastica si era introdotta solo negl'istituti governativi, ove era imposta per legge, e alle scuole elementari non potevasi estendere per difetto di maestri. Pochi erano stati spediti al corso di ginnastica in Torino a spese di Consigli Provinciali: nè altri si moveva ad andarvi a proprie spese per la poca speranza di futuro collocamento. Il Ministero a diffondere in queste province, siffatta istruzione che è tanta parte della buona educazione, fondò una scuola normale di ginnastica in Napoli, invitando i Comuni a mandare i maestri elementari a farvi un corso di tre mesi.

Nello stesso anno venne in mente ad un ufficiale della Guardia nazionale, che in Napoli è stata sempre la prima in tutte le cose riguardanti la pubblica educazione, di fondare una scuola ginnastico-militare per gli allievi delle pubbliche scuole e private. Riferisco le parole del P. Turiello nel suo opuscolo — *Le Scuole Municipali*.

» Nell'anno medesimo Francesco Giura, benemerito cittadino della quinta legione della nostra Guardia nazionale, raccolse molti fanciulli di ogni condizione, e nelle ore vespertine li fece istruire nella ginnastica e negli esercizi militari. A poco a poco, tra il Giura e quei suoi officiali, si trovarono acconce divise ed armi; e presto si ordinarono più che cento fanciulli espertissimi in ogni esercizio ginnastico e militare, ai quali quelle esercitazioni si rappresentavano come un premio e diletto

insieme, abilmente procacciandosi che l'assegnatezza che ne derivava ne' fanciulli si radicasse nelle loro abitudini scolastiche, e per converso il modo come essi si comportassero a scuola li onorasse in quelle esercitazioni ginnastiche fatte in compagnia. Il Settembrini, con uno di quei suo inviti popolari a cui Napoli risponde sempre per quell'affetto che traspare dalla parola dell'autorevole cittadino, invitò i padri di famiglia a cooperare a quest'opera iniziata, primo tentativo qui, fuori gli asili infantili, d'insegnamento ginnastico popolare; e vi riuscì (1).

In questo anno il benemerito Fanelli nella discussione del bilancio della Provincia con calde parole propose una somma per la fondazione delle Biblioteche popolari, ed il Consiglio Provinciale per la deferenza che sentiva verso un uomo tanto autorevole in fatto d'istruzione pubblica volentieri ne secondava il desiderio. Ma le duemila lire, stanziate nel bilancio di quell'anno, rimasero intatte; forse perchè era prematura siffatta istituzione. Era generale il desiderio della istruzione popolare; ma non si era abbastanza aumentato il numero de' leggitori in ciascun municipio, nè era nato ancora il bisogno di compiere per le private letture la monca istruzione ricevuta nelle scuole. Tutti gli sforzi de' Municipi erano allora intesi ad aprire nuove scuole; ed il pensiero delle Biblioteche popolari non ebbe esecuzione.

Se da un lato Municipio, Provincia, Governo, privati ed associazioni, tutti si adoperarono in questo anno ad apprestare mezzi perchè la istruzione si allargasse, non si lasciò poi senza incoraggiamenti il popolo, affinchè alle scuole mandasse i suoi figliuoli. Il Municipio non pure largheggiò di libri a tutti coloro che ne avessero bisogno, ma di premii per confortare i solerti e per allettare i pigri. Le Commessioni di Vigilanza non contente di spendere le loro cure intorno ai figli del povero, aggiunsero del loro altra somma a quella accordata dal Municipio per dare premii più vistosi ed atti veramente ad eccitare, per l'utilità materiale, i padri di famiglia a mandare i figli a scuola. La Cassa ecclesiastica diede pure abiti agli allievi delle scuole popolari. I signori Oddone e Martuscelli largirono 24 premii di lire 100 ciascuno a beneficio delle scuole. Ed il Commercio napoletano accrebbe in questo anno la somma stabilita per la premiazione degli allievi delle scuole pubbliche, ed ordinò il modo di aggiudicare i premii in guisa che non pure servisse di sprone agli allievi, ma di eccitamento ai maestri per dare importanza a certi insegnamenti.

Essendosi posto a condizione, che i premii, si dovessero conseguire per concorso sopra dati esperimenti, fatti dinanzi ad una Commessione esaminatrice composta di uomini riputati per dottrina ed estranei all'insegnamento elementare, tutte le scuole venivano ad essere sottoposte ad un sindacato, che dovea accendere buona emulazione tra tutti gl'insegnanti. Ciascun maestro per amor proprio dovea desiderare, che alcuno degli allievi della sua scuola riportasse qualche premio. E cadendo gli esperimenti singolarmente sulla composizione italiana, sul sistema metrico e sul disegno lineare, queste materie sarebbero state con maggior profitto studiate e con maggior calore insegnate. Or questo esame fatto con tutta diligenza, severità ed imparziale giudizio giovò molto a migliorare l'insegnamento delle scuole municipali e ad allettare i figliuoli degli operai ad essere più diligenti ed assidui alle scuole.

Per tutte queste cagioni la istruzione popolare si venne così vantaggiando in questo anno, che divenne la principale delle cure del Municipio. E il nuovo Sindaco nell'annunziare la sua assunzione a sì grave ufficio credè di farsi fedele interpetre

---

(1) *Scuole Municipali* — Turiello — *pag. 8, Napoli 1867.*

della opinione pubblica assegnando alla istruzione popolare la parte più importante del programma della nuova amministrazione.

E nell'anno 1864-65 il Consiglio Comunale discusse ampiamente il bilancio riguardante la istruzione municipale. Dimostrandosi la insufficienza delle scuole esistenti, la non lieta condizione di esse e per difetto de' locali e per poca esperienza degl' insegnanti e per mancanza di buono indirizzo, si proponeva di accrescere la spesa ordinaria della istruzione, affinchè si fosse moltiplicato il numero delle scuole e meglio curato l'insegnamento. Le condizioni delle finanze comunali erano così floride, e la opinione pubblica era tanto favorevole ai progressi della istruzione, che si sarebbe votata, non che la somma di 500 mila lire proposta dalla maggior parte del Consiglio, ma un'altra più grande. Ma i due Assessori sopra la pubblica istruzione, non credettero doversi valere di questa larghezza del Consiglio, avendo sperimentato, che della somma stanziata nel bilancio dell'anno precedente una quarta parte era rimasta non impiegata, e non desiderando per ciò che rimanesse inutile un'altra somma, quando altri miglioramenti materiali richiedeva la città.

Non è a credere che i due Assessori non conoscessero quanto mal rispondesse alla importanza e vastità del paese il numero delle scuole e la loro condizione materiale e morale, nè che non intendessero con tutti gli sforzi a promuovere ed a migliorare la istruzione. Ma consideravano quanto grande era la difficoltà di avere edifizi da scuola, e insegnanti valenti, e quanto scarso fosse il numero degli allievi che usavano nelle scuole di recente aperte: onde pensavano che con tutto il buon volere del mondo non avrebbero potuto spendere utilmente la somma delle cinquecento mila lire, che loro si offriva.

Questo rifiuto degli Assessori sopra la pubblica istruzione, mentre è pruova della onestà loro, fa pure argomentare che in loro mancasse un disegno determinato e conveniente di quello che sarebbe per divenire la istruzione elementare in una città così sterminata e così gremita di plebe. E basta conoscere brevemente le ragioni addotte a scusare il lento progresso che avea fatto la istruzione popolare, per farsi certo di quanto io dico. In fatto uno de'membri della Commissione municipale di pubblica istruzione così rispose alle censure fatte all'amministrazione:

» Le scuole serali procedono meglio, che non le diurne; ma la causa vuolsi ascrivere a ciò che il nostro popolo è uso, e forse per bisogno, a porre i propri figli al lavoro in quella età in cui potrebbero frequentare le scuole primarie: le serali invece sono più frequentate, perchè l'operaio senza perder tempo del lavoro, attinge nelle ore di sera quelle cognizioni di cui l'età fa sentire il bisogno: ma non è questa la causa sola del poco sviluppo delle scuole: s'incontrò difficoltà per i locali, difficoltà per maestri e maestre: il Municipio cerca vincere la penuria de'locali con forti pigioni, ma la difficoltà esiste, ciò malgrado, per difetto di spaziose sale in accogliere almeno quaranta allievi: la difficoltà per i maestri è più ardua: il Municipio ha rinvenuto parecchi che conoscevano Dante, ma ignoravano l'aritmetica e la geografia: si sono banditi de' concorsi, e su centinaia di candidati se ne sono trovati meritevoli di approvazione qualche ventina: l'unificazione del metodo d'insegnamento è desiderabile, ma conseguirlo ad un tratto è impossibile: si pensi a rimediarne con le scuole magistrali, e senza valutarne l'effetto, se conforme all'aspirazione, occorre del tempo per conseguirlo.

» Si è detto che il sistema delle scuole serali conduceva meglio che non quello delle diurne: si sappia che per le prime il Municipio ha maggiore indipendenza,

che per le seconde; per le quali esiste un regolamento imposto dal governo e dei funzionari per vigilarne l'osservanza.

Quanto alla esclusione degli adulti dalle scuole serali, è un errore: le scuole serali sono appunto per essi, e gl' impuberi si dovrebbero escludere per evitare la promiscuità di età: e pure il Municipio si è prestato ad una certa discreta tolleranza, appunto per facilitare al popolo l'accesso nelle scuole ».

Queste ragioni non hanno bisogno che altri ora spenda parola a confutarle. Fa solo dolore a pensare che siasi tralasciata così bella occasione a fondare edifici da scuola in un tempo che di danari non era difetto, ed il Consiglio era tanto disposto a largheggiare in fatto d'istruzione popolare. Forse la speranza della prossima concessione de'Monasteri de'soppressi ordini religiosi ritenne la Giunta Municipale dal rivolgere la cura a fabbricare di pianta edifici da scuola e dal procurare alla istruzione elementare quello che allora era la maggiore difficoltà al suo incremento e poi sarebbe stato cagione del suo prosperare. E se questa considerazione può valere di scusa al rifiuto delle maggiori somme, non può non dar materia di querela a chi consideri quanta parte abbia al buon effetto della scuola l'acconcio edificio, e quanto sia difficile il provvedere ora a quello che allora malamente fu trascurato, e facilmente si sarebbe conseguito.

Ma se la Giunta per troppo onestà e soverchia misura nello spendere non volle usare della generosa profferta del Consiglio, nel fatto poi l'Assessore sopra l'istruzione elementare fece in questo anno ogni sforzo per accrescere e migliorare le scuole. Aiutato dalle Commessioni locali e dagli Eletti di ciascuna Sezione potè procacciarsi sufficienti case per le novelle scuole; e a trovare i maestri opportuni aprì concorso per 24 posti di maestri, e 12 posti di maestre di grado inferiore, e di 16 posti di maestri per le scuole serali, parte per l'insegnamento letterario e parte per l'insegnamento di aritmetica e di disegno. Quantunque il concorso fosse stato tenuto con le stesse forme, e si fosse data poca o niuna importanza a ciò che concerne metodica ed attitudine propria di un maestro elementare, pure gli allievi usciti delle scuole normali furono preferiti. In tal modo si potettero fondare parecchie nuove scuole, reclamate dal crescente bisogno della istruzione.

Infino ad ora si era pensato alla istruzione di grado inferiore: ma dopo tre anni gli scolari erano in istato di cominciare il corso di grado superiore. Onde in questo anno le scuole diurne di nuovo aperte furono principalmente di grado superiore. Le scuole serali e domenicali crebbero forse più che il bisogno non portasse, e non saprei se il profitto degli adulti fosse altresì maggiore.

La infelice condizione degl' insegnanti cominciò a preoccupare gli animi di coloro che erano sopra all'istruzione. Gl'insegnanti delle scuole serali erano troppo mal retribuiti; e si cercò di compensarli con rimunerazioni date come premio allo zelo ed alla diligenza. Essendosi costituita un'associazione di mutuo soccorso tra gl'insegnanti, il Sindaco incaricò il Presidente di essa di presentare un disegno per fondare una Cassa di pensioni per i maestri. Il Ministro e la Provincia largheggiarono ne'sussidii agl'insegnanti, ed i premii dell'Inglese Porther non potuti conferire nell'anno precedente furono aggiunti agli altri che toccavano in questo anno.

Si cercò meglio l'uniformità de'metodi nelle scuole, imponendo i libri di testo per ciascuna classe. Ed il Calendario scolastico per la prima volta stabilì l'elenco de'libri che si avessero a tenere nelle scuole pubbliche. Si ordinarono meglio i registri scolastici, e si cominciò a compilare una regolare statistica delle scuole, la quale finora era mancata del tutto o fatta così male, che non si è serbata notizia certa

degli allievi che usarono alle scuole municipali prima di questo anno. S'invigilò meglio sulla condotta degl'insegnanti, i quali furono costretti a segnare ogni giorno il loro nome in un registro apposito, sull'assiduità degli allievi, mandando mensualmente all'Eletto il notamento degli assenti, affinchè avesse cercato di ammonire i genitori, e sulla condotta de' bidelli, che spesso erano adoperati a particolari faccende degl'insegnanti nel tempo che la loro presenza era meglio richiesta nella scuola. Finalmente le Commessioni di vigilanza per le scuole maschili e le Ispettrici per le scuole feminili non furono meno sollecite nel rappresentare i bisogni delle scuole, nè meno zelanti nell'adempiere le parti del loro ufficio.

Nè questa sollecitudine per la istruzione popolare fu senza effetto nelle varie amministrazioni di opere pie. Parecchi istituti di beneficenze aprirono scuole gratuite per le fanciulle povere: tali furono i Conservatori di S. Maria del Presidio, delle Monache Pie Romane, del Buoncammino, dello Splendore e Soccorso e di Suor Orsola. Così il dovere d'istruire il popolo divenne a mano a mano anche parte della beneficenza pubblica.

Dall'altro lato il Municipio curò meglio le scuole normali. In questo anno fu aperto il Convitto annesso alla scuola normale feminile, per il cui mantenimento dovette stabilire una somma annuale, oltre quella già fatta per l'assestamento ed il ristauro del convento, nel quale fu stabilito. E per dare opportunità alle allieve della scuola normale feminile di fare le esercitazioni scolastiche, fondò accanto una scuola elementare, dipendente dallo stesso Direttore della Scuola normale.

Nè meno prosperò in questo anno la istituzione degli Asili. La Deputazione Provinciale straziò nel bilancio una somma vistosa a questo scopo; e parecchi asili furono fondati nella provincia.

In Napoli poi furono l'obbietto delle cure più amorose degli uomini più eletti, ne'quali la carità rendeva più pregiata la dottrina e più onoranda la nobiltà. Sebbene le sovvenzioni private non fossero assai larghe, pure in questo anno la Commessione direttiva potè trovar modo di fondarne altri due e di dare incremento agli altri già aperti. Quella generosa associazione ogni anno veniva studiando nuovi modi come migliorare la educazione de'figliuoli del popolo. Ed in questo anno rivolse il suo pensiero ai fanciulli che erano per uscire degli asili. Sembrava a quei gentili che l'opera loro sarebbe perduta, se i fanciulli si lasciassero tornare alle loro antiche usanze, abbandonandoli del tutto come fossero stati licenziati dagli asili. Di qui la origine di un'altra opera benefica e pietosamente educativa, *l'opera dell'assistenza de'fanciulli usciti dagli Asili*. A dar contezza della quale mi piace riferire parte di una lettera scritta dal Presidente della Commessione direttiva:

» Questa opera d'assistenza, invocata dal Consiglio di Direzione degli Asili infantili ai 24 di ottobre del 1864, costituita ai 10 di novembre, subito al 4 di dicembre aperse una prima casa nel vico Traetto ai Vergini; e una seconda, ai 12 di marzo del 1865, nel convento di Piedigrotta. Raccolse in quella i quarantacinque fanciulli che allora uscivano degli asili di Stella e di Vicaria, ed in questa i venticinque dell'asilo di Chiaia. Prese accordi con le famiglie. e, approvando di non farli entrare ne' mestieri se non a 10 anni, aiutò intanto alla scelta delle scuole; e quivi accompagnò i fanciulli e ne li segue. La domenica li riunisce nelle due case, dove ciascuno ha la sua parola di lode, meritata negli altri sei giorni: dove si cerca, innanzi tutto, di rifermare in loro il sentimento morale, e, mediante la musica e la ginnastica, assuefarli ad un senso di musica e di vigoria, che poi naturalmente li possederà ne' corpi, negli animi e nella vita.

Ma oggi talune delle famiglie, per nuove ragioni, anticipa di voler mettere il suo fanciullo a bottega: e l'opera, alla vigilia di dover colorire l'ultima parte del suo disegno (i Comitati di Capi d'arti) sente il bisogno di stringersi più da vicino ai suoi fanciulli, e di estendere il numero de' Socii visitatori, uno per ogni cinque fanciulli. Ne'Soci visitatori sta la forza dell'Opera. La quale non ama di far punto e da capo. Non invidia i fanciulli alle proprie famiglie, e non, per regola generale, alle scuole ed alle botteghe che ci sono: ma li va seguendo con amore nelle scuole, nelle botteghe, nelle famiglie, e può così giovare davvero, non a trenta o cinquanta, ma a tutti i fanciulli che escono dagli asili; e, chi sa? giovare, non pure ai fanciulli, ma alle stesse famiglie, e alle botteghe, e alle scuole ».

Mentre in tal modo si veniva provvedendo alla istruzione ed alla educazione popolare, non si dimenticava la istruzione secondaria. Il solo Convitto nazionale V. E., non poteva bastare ai bisogni della educazione de'figli della gente civile. Chiuso il Seminario diocesano, soppressi gli ordini religiosi, sentivasi il bisogno di altri Convitti e di altri Istituti d'istruzione classica. A questo effetto il Municipio ebbe stanziate 50 mila lire per aprire nel Seminario Diocesano un Ginnasio con Convitto. In questo anno stesso il Ministro Natoli prendeva la deliberazione di riordinare i seminari chiusi ; e non ostante gl' indugi posti da parte di chi doveva aiutare questa opera utilissima, il Delegato straordinario venuto in Napoli potè secondare i comuni desiderii. Intanto era venuto lentamente progredendo il secondo Liceo regio: ma in questo anno trasferito in luogo più acconcio ed affidato a Preside più zelante ed operoso acquistava maggior credito presso l' universale. E se il cholera non avesse impedito, al riaprirsi del nuovo anno scolastico, l'attuazione de'disegni fatti, anche la istruzione seeondaria avrebbe avuto maggiore incremento.

Nell'anno 1865-66, il Municipio di Napoli, mentre non si rimase dall'accrescere il numero delle scuole attese principalmente al riordinamento della istruzione popolare.

Le relazioni particolari, che le Commessioni di vigilanza delle varie sezioni negli anni antecedenti e principalmente nel prossimo passato aveano fatte di pubblica ragione, manifestavano i gravi mali che travagliavano le scuole municipali sia per il lato didattico e sia per il lato materiale. Onde si era venuta formando una opinione abbastanza forte, la quale teneva come inefficace e poco utile la istruzione che si dava nelle scuole municipali, e richiedeva una riforma generale della istituzione. E il Consiglio votando a beneficio della istruzione una spesa maggiore degli anni passati, elevandone la cifra alla somma di lire 600 mila, deliberò che una Commessione di uomini competenti esaminasse la vera condizione delle scuole municipali, e proponesse un disegno di ordinamento scolastico, dal quale si potesse aspettare nella educazione popolare un progresso rispondente al maggiore dispendio che era per sostenere il Comune. La Commessione, composta de' Consiglieri comunali M. Baldacchini, Prof. Rodinò e Abignenti, visitate accuratamente le scuole diurne e serali e studiata ogni parte di esse, formò un regolamento pel quale si dava nuovo ordinamento alla istituzione, e premettendovi una relazione nella quale si sarebbero discorse le ragioni del nuovo disegno, lo presentò alla discussione del Consiglio Comunale. Questa relazione e per l' autorità delle persone che l'ebbero scritta e per la utilità e importanza delle cose dette intorno alla natura della istruzione popolare merita avere una speciale menzione.

In essa si espongono le imperfezioni delle scuole come allora erano; e cercatene le cagioni, si propongono i rimedi per condurle al loro possibile perfezionamento.

Il primo difetto notato nelle scuole municipali era, che quantunque il numero loro sembrasse sufficiente ai bisogni della città, pure il numero degli allievi, non più di otto a novemila in tutto tra gli allievi delle scuole diurne e serali e festive, non rispondeva alla necessità di una popolazione di 500 mila anime ed alla maggiore universalità che a questi tempi dovrebbe avere la istruzione popolare.

La Commissione adduce a cagione principale di questo scarso numero di allievi nelle scuole elementari il costume generale presso le classi operaie di allogare ben per tempo a bottega i giovanetti: onde i fanciulli abbandonano la scuola prima che abbiano nulla imparato e per nulla migliorata la loro educazione. E per porvi riparo propone che agli artigianelli si dia istruzione serale distinguendo la scuola per i fanciulli dalle scuole per gli adulti, e non già accomunando gli uni e gli altri come malamente si usava. E perchè gli artigianelli fossero costretti ad usare a scuola, si proponeva la cooperazione della Società operaia, delle Commissioni di vigilanza e de' Vice Sindaci, affinchè dall'una parte si facesse cessar il lavoro alquanto prima per dar agio ai garzoni di andare a scuola, e dall'altro si spronassero i padri di famiglia sia negando ogni sorta di aiuti a coloro che non curassero le istruzione de' loro figliuoli, sia pubblicandone i nomi.

In secondo luogo osservava la Commessione come la istruzione elementare nelle scuole municipali, essendo comune e a coloro che doveano poi salire agli studi secondari, e a coloro che finito quel primo corso tornavano al lavoro ed ai mestieri, riusciva di poco profitto alla vera educazione popolare. Onde proponeva che agli artigianelli nelle scuole serali si desse una istruzione, che fosse piuttosto tecnica che letteraria ed insieme condotta in modo pratico e ristretta entro confini proporzionati alla loro condizione: indicava le materie ed il modo d' insegnamento proprio a siffatte scuole, il quale partiva in due gradi; l'uno inferiore, comune a tutti gli artigianelli, e l'altro superiore, che abbracciava materie principalmente tecniche e scienze applicate alle arti; al quale doveano ammettersi coloro che dimostravano maggiore attitudine ad apprendere. Stabilita la istruzione serale propria per gli artigianelli, bisognava ritornare le scuole degli adulti alla prima loro istituzione, cioè di soli allievi adulti con programma proprio, in cui le materie tecniche avessero parte principale ed il modo d'insegnare fosse più rapido e più pratico. In tal modo si cessava il miscuglio delle età diverse, che può essere dannevole al costume come è al vero profitto degli allievi, e si eliminava quel soverchio di grammatica e di parte letteraria che si era venuta introducendo nell' insegnamento degli adulti a discapito della parte applicata e tecnica.

Riordinata la istruzione degli adulti, la Commessione giudicava inutili le scuole festive, specialmente come le trovò ordinate. Ne manteneva due, ma che fossero dirette a fare utili letture per compiere la istruzione incominciata, piuttosto che a dare veramente il primo insegnamento del leggere e dello scrivere.

Sgomberate le scuole diurne di tutt' i figliuoli degli operai, rimaneva meglio determinata la loro natura; ed essendo esse unicamente istituite a preparare i giovanetti agli studi secondari, potevasi meglio accomodare il loro insegnamento allo scopo al quale miravano e meglio ordinare i gradi da percorrere ed i metodi da seguitare.

In terzo luogo le scuole feminili, quantunque fossero state giudicate migliori delle maschili, pure non si trovarono dalla Commessione accomodate al bisogno

del nostro popolo. Si richiedeva maggiore importanza alla parte de' lavori donneschi ed una certa educazione professionale. Con questo intendimento si riordinava la istruzione feminile, partendola in due gradi e facendo larghissimo luogo all'insegnamento de'lavori donneschi, estesi sino a quelli che potessero fornire qualche onesto guadagno alle fanciulle, ed avviarle ad un'arte e ad un utile collocamento.

In quarto luogo la Commessione osservò nelle scuole in generale mancare la educazione, che essa credeva più necessaria che la stessa istruzione. Intendo parlare di quella educazione vera, data, più che per le parole, per l'esempio del maestro, la quale induce ne'fanciulli l'abito della nettezza, della compostezza, della fatica, del rispetto a sè stessi e ad altrui. Ora siffatta educazione non si poteva sperare nelle scuole, finchè il Municipio non tenesse altra norma per eleggere i suoi Maestri, nella cui vita è lo specchio al quale debbono conformare i costumi loro i fanciulli. Il concorso stabilito dal Municipio come mezzo per iscegliere i maestri, non era la via più sicura per avere gli uomini più riputati. « Il Municipio richiede che essi presentino il certificato di buona condotta politica e morale e la patente di maestro elementare per ammetterli al concorso. La Commessione non vuol dire, che una mala allogata compassione, o false relazioni abbiano spesso fatto vedere certificati, che erano una manifesta contraddizione dell' opinione pubblica, nè che ad acquistar la patente di maestro si richiegga non molto nella nostra provincia, pochissimo in qualche altra. Ma quando anche patente e certificato sieno stati religiosamente dati, il concorso esclude prima certi uomini, che hanno acquistato una certa riputazione, che non vogliono con un concorso mettere in pericolo, e, fatto il concorso, questo non ha dimostrato altro se non che Tizio e Caio hanno avuto la fortuna di meglio ricordarsi (giacchè tutto si riduce a memoria) di quelle cose, che la sorte aveva dato loro ad esporre. Ed avremo con questo il maestro quale desidera il Consiglio che sia? Il Maestro dee sopra ogni altra cosa sapere educare, e questa educazione dee essere del cuore e dell'intelletto. Il cuore de' fanciulli dee formarsi per opera del maestro, capace di nobili sentimenti, inchinato alla virtù, abborrente il vizio: l'intelletto in quella prima età dee rendersi atto a comprendere e capace di svolgersi: l'ultima cosa è la memoria, della quale solo, par che i concorsi tengano conto »......

» Si vollero escluse le battiture dalle pene, che si danno agli scolari. Questo non basta ad altro, che a non confondere l'uomo con la bestia. Ma il buon maestro dee sapere farsi amare, e con l'amore e con l'esempio ottener tutto, perfino quelle cose che dimostrino di fuori quale sia dentro la disposizione dell'animo, la urbanità cioè delle maniere, la civiltà del parlare, la nettezza della persona; le quali cose tutte non si mostrano col concorso, e non possiamo noi volere negli scolari, quando manchino ne' maestri ».

Quì la Commessione osservava che gli stipendi assegnati ai maestri non erano tali da potere allettare i migliori insegnanti ad entrare ai servigi del Municipio. Non potendosi per ora elevare tutti gli stipendi, *perchè sarebbe un peso da non potersi sostenere, nè sarebbe forse nelle presenti condizioni una meritata retribuzione;* essa propose de'premi da 100 ad 800 lire, da essere conferiti a quei maestri, che per fama universale, per favorevoli rapporti, per numero e profitto di scolari superassero tutti gli altri. Oltre a questo la Commessione propose che a quei maestri e maestre, che per lo spazio di sei anni avessero in una classe esercitato lodevolmente il loro ufficio, e meritato sempre alcuno de'premii, fosse di un quinto au-

mentato lo stipendio, di un quarto dopo dodici anni, di un terzo dopo diciotto.
» La speranza d'un migliore stato, quando l'età fa maggiori i bisogni, animerà molti a far meglio, e il loro zelo sarà a questo modo debitamente rimeritato ».

Dopo di aver discorse queste cose la Commessione viene a toccare delle materie dell'insegnamento e del metodo da seguitare. Quanto alle materie, proprie dell'istruzione elementare, riconosce che il Municipio non può in questo uscire della legge. Però osserva che di tutte le parti di questo vario insegnamento sarà più largamente data quella che più corrisponde al bisogno degli scolari, più attesamente data quella che più serve all'intelletto. Quanto poi al metodo la Commessione non seppe vincere quell'avversione che si era manifestata in Napoli contro la metodica. Essa disse: si è lungamente disputato dagl'intendenti, se fosse più utile imporlo o lasciarlo nella libertà de' maestri. La cosa non si può diffinire in sui generali. Imperciocchè se è utile, che ciascuno insegni secondo quel metodo che crede migliore, quand o ei sia maestro da ciò; è necessario pure, che sia posto un metodo, quando il maestro non ne ha nessuno; e, se da una parte è male, che i Municipi e lo stato impongano un metodo, che non è sempre il migliore, non è minor male lasciare insegnare con un metodo cattivo ».

Io non credo necessario far considerare, come ai nostri tempi dopo il progresso fatto dalla pedagogia, non è più dubbio che la metodica abbia raffermate certe verità le quali sono inconcusse, come gli assiomi della matematica. I maestri potrebbero sapere con maggiore o minor arte applicare certe norme generali, ma non mai ignorarle in principio. Ma non so comprendere, come il Municipio dovendo dirigere le sue scuole e rispondere del buono indirizzo didattico di esse e della retta educazione del suo popolo, non possa imporre il metodo creduto migliore, secondo le condizioni della scienza metodica, o che imponendolo faccia male. Perciò il Municipio ha il diritto di scegliere i maestri; e nella scelta bisogna che sappia trovar modo di avere sempre quei maestri, i quali, oltre ad avere le qualità morali richieste ne'buoni insegnanti elementari, sieno esperti e provetti nell'uso di quel metodo che il Municipio ha adottato nell'insegnamento delle sue scuole. Senza che poi un Municipio, come quello di Napoli, che ha tante scuole e dello stesso grado, ha obbligo di esigere che vi sia in tutte le classi la maggiore uniformità ne' libri, ne' metodi e nelle stesse esercitazioni, affinchè la tenera età passando da una classe all'altra o dalle scuole di una sezione a quelle di un'altra non sia costretta a disimparare il già imparato o a comperare novelli libri. L'assoluta libertà ne' maestri per quanto possa essere utile nell'insegnamento privato, altrettanto può essere cagione di danno e di confusione nel pubblico. Nè sembra abbastanza opportuna ed utile l'altra proposta fatta dalla Commessione, di destinare i maestri secondo le materie, non già secondo le classi. Scopo principale della istruzione elementare è la educazione dell'intelletto e del cuore; e questa educazione la Commessione riconosce che si debba conseguire più per lo esempio del Maestro che con gli ammaestramenti. E poi non ha pensato che preponendo diversi maestri alla stessa classe veniva a rendere non solo più difficile ma anche impossibile quella educazione che si forma per l'esempio. Io credo che per quanto possa essere utile nella istruzione secondaria la divisione de' maestri per materie e non per classe, altrettanto sarebbe dannevole nella istruzione primaria: quando non si limiti che a quegl'insegnamenti speciali, i quali richieggono attitudine e studi speciali, come sono la calligrafia, il disegno, la musica ec. Ma però quando si abbiano a maestri giovani educati nelle scuole normali, si troverà che il bravo

insegnante di grammatica saprà insegnar bene altresì la calligrafia, l'aritmetica ed il disegno, per quanto è necessario nelle scuole popolari. La Commessione argomentando dal valore degl'insegnanti che avea trovati nelle scuole municipali, dimostrava poca fiducia ne' buoni frutti della istruzione normale, quando fosse data convenientemente nelle scuole normali stabili, non nelle scuole magistrali temporanee e improvvisate. Senza lunga, savia e matura preparazione non si potevano sperare buoni maestri; ed il volere aspettare che i maestri buoni nascessero a caso e per sola vocazione era un volere perpetuare il male notato nelle scuole del Municipio.

Finalmente la Commessione si fa a trattare del modo di governare, e indirizzare e invigilare queste diverse scuole. Riconosce in prima la necessità della vigilanza diretta ed assidua di ciascuna scuola, e pone un Direttore ed una Direttrice ove sieno due o più maestri e maestre. Se non che l'ufficio di questo direttore o direttrice è più di vigilanza a ciò che la legge ed i regolamenti sieno da tutti, e scolari e insegnanti e bidelli, osservati, che di direzione didattica. Perciò nelle scuole feminee si affida questo incarico alla maestra de' lavori donneschi. In secondo luogo, affinchè la scuola venga considerata come pubblico beneficio, stabilisce delle commessioni di vigilanza, de' capi d'arte per le scuole serali, di signore per le scuole feminee e di uomini savi ed amanti del pubblico bene per le scuole diurne. In terzo luogo per ottenere unità nel governo delle scuole, speditezza e facilità nell'eseguire i provvedimenti presi, si propone un Direttore generale, che sia come il centro al quale vadano a mettere capo i direttori locali, le commessioni di vigilanza, i maestri e tutti gli altri ufficiali della istruzione; ma con uno stipendio tale che si potesse avere in quell' ufficio un uomo che alla dottrina ed alla esperienza delle scuole accoppiasse fermezza d'indole, operosità e prudenza. Tutto questo riguarda le scuole obbligatorie per il Municipio. Quanto alle scuole private la Commessione intendeva che non fossero lasciate senza vigilanza e senza indirizzo, ma che in certa guisa fossero rannodate alle pubbliche, eccitandovi una certa emulazione tra le une e le altre. A questo effetto proponeva che il Municipio dovesse cercare di pareggiare quante scuole private il volessero, dando de' premii a quelle che si assoggettassero di fare gli esami dinanzi ad una Commessione scelta dal Municipio.

La Commessione accordatasi intorno a queste idee generali, le raccolse in tanti articoli che in forma di regolamento presentò alla deliberazione del Consiglio comunale, il quale in una sessione straordinaria tenutasi nel mese di luglio 1866, ampiamente l'ebbe discusso, esaminato, e finalmente con poche e lievi modificazioni approvato. Ora questo Regolamento segna un gran progresso nella istruzione elementare di Napoli, non ostante il difetto notato nella parte didattica; trovandovisi sancite delle disposizioni che potevano tornare a grande utilità delle scuole. In fatti si provvedeva all' unità della direzione, alla vigilanza ed alla ispezione delle scuole; si riordinava l'insegnamento serale, sceverando gli adulti dai fanciulli, e istituendo scuole di perfezionamento più tecniche che letterarie; si dava maggiore importanza all'istruzione de' lavori donneschi nelle scuole feminee, stabilendovi una maestra unicamente sopra ciò; si rilevava la condizione degl'insegnanti, promettendo premii ed aumento di stipendi a coloro che si dimostrassero degni educatori del popolo; si stabilivano norme più savie per la elezione de' futuri maestri e si ordinavano conferenze didattiche per dare migliore indirizzo ai maestri esistenti; si determinava meglio lo scopo e l'ordinamento delle scuole fe-

stive; si cercavano tutti i mezzi di operare direttamente e indirettamente sul popolo, affinchè avesse mandati i figliuoli alle scuole, e lasciatili andare assiduamente sino alla fine del corso assegnato; si rannodava l'insegnamento pubblico col privato, promettendo sussidi a certe condizioni utili e comportabili alla libertà di ciascuno insegnante privato. E se il Consiglio a porre in atto questo Regolamento avesse deputato la stessa Commissione che l'ebbe formulato, io son certo che la parte buona si sarebbe immantinente messa in opera, e la parte manchevole per la esperienza si sarebbe corretta. Quel Regolamento portava una generale riforma e nell'ordinamento delle scuole e nell'insegnamento: era mestieri che tosto fosse creato il Direttore che ponesse tutto l'animo suo a bene applicarlo. Ma per quell'anno il Consiglio, pago di aver a lungo discusso il nuovo ordinamento delle scuole, non provvide al modo più spedito di far eseguire il regolamento. Non fu neppure eletto il Direttore; agl'ispettori antichi già messi al ritiro, non furono sostituiti i nuovi; e le cose rimasero come prima: salvochè fu maggiore speditezza negli affari, ispezione più accurata in tutte le scuole, e qualche aumento nelle scuole diurne maschili.

Oltre a questo il Municipio diede mano a raffermare le due nuove istituzioni veramente educative che furono iniziate nell'anno precedente; cioè la scuola di Ginnastica militare per gli allievi delle scuole pubbliche e private, e l'opera dell'assistenza de' fanciulli usciti dagli asili. La Giunta Municipale sin dal principio dell'anno scolastico avea fatto deliberazione che le scuole speciali di Ginnastica militare fossero istituite presso le 12 legioni della Guardia nazionale, approvandone il Regolamento. Ed il Consiglio nel bilancio vi stanziò il sussidio di 20 mila lire. E la istituzione, sia per la sua utilità sia pel favore acquistato generalmente, in questo anno venne in grande fiore; e parecchie centinaia di allievi fecero bella mostra di sè nelle pubbliche feste, ed invogliarono altre centinaia a seguire il loro esempio. Il Regolamento, stampato per cura del Municipio, merita di essere studiato pel nobile scopo morale al quale fu ordinata questa scuola e pel modo onde l'esercizio del corpo fu disposato con la educazione morale ed il buon costume de' giovani nella scuola e nella famiglia. Il chiarissimo prof. Settembrini compendia in queste parole la savia disciplina di questa scuola.

» L'utilità di questa scuola è generale: perchè i giovani si sottraggono all'ozio, afforzano e sveltiscono le membra, rompono l'abituale mollezza del costume, si avvezzano alla operosità, ed infine acquistano un bene grandissimo, la disciplina e la compostezza. E tutti questi beni, se ci pensate un po', non si possono acquistare in altra scuola, ma soltanto in questa. Le madri ed i padri di famiglia dicono che i loro figliuoli da che vanno a questa scuola sono mutati, e paiono già uomini; e i maestri dicono che i loro migliori allievi sono gli allievi della Scuola ginnastica militare ».

L'opera d'assistenza degli allievi usciti degli Asili venne in questo anno più allargandosi. E la Commissione comunale incaricata del riordinamento delle scuole dopo avere testimoniato il progresso della istituzione e la santità dello scopo, propose non pure la concessione di alcuni monasteri chiesti dal Municipio per uso suo, ma un sussidio di cinque mila lire.

Nè il Municipio trascurò le altre opere incominciate nell'anno precedente. Compì il Convitto feminile annesso alla Scuola normale, fornendolo di decenti masserizie ed ampliando i dormentorii. Venne allargando il Ginnasio municipale, aprendo altre classi secondo il bisogno e stanziò una grossa somma per estendere la istruzione tecnica.

La Deputazione provinciale gareggiò col Municipio nel promuovere la istruzione. Diede larghi sussidi agli Asili della provincia, e di questi parecchi ne furono aperti in questo anno. Stabilì sei sussidi alla classe preparatoria della Scuola normale feminile per le donzelle della provincia, le quali per difetto d'istruzione non avrebbero potuto essere ammesse regolarmente nella scuola normale. Largheggiò nel fornire l'Istituto Tecnico di Gabinetti, di Musei e di ogni aiuto per l'insegnamento pratico e dimostrativo delle scienze applicate.

E i privati e le associazioni non si rimasero indietro in mezzo a questo generale movimento a favore della istruzione popolare. L'Associazione operaia napoletana, vedendo che le scuole serali non avevano nessuno indirizzo pratico ed utile agli operai, stabilì una scuola di disegno applicato alle arti ed ai mestieri, alla quale non si poteva essere ammesso se non si sapesse leggere o non si certificasse che si andava alla scuola di lettere. Questa prima scuola fu in breve tanto frequentata, che si fu costretti in questo anno medesimo ad aprirne un'altra. I Professori della Università impresero a fare conferenze di fisica e di chimica agli operai, trattando delle utili applicazioni alle arti ed ai mestieri. I Reali granatieri fondarono a loro spese una scuola nel Castel nuovo per le figliuole de' militari che ivi abitavano. Gli amministratori del Collegio di S. Maria di Costantinopoli fondarono un asilo a proprie spese. Un altro Asilo fu aperto a spese private nella sezione Porto. Il Ritiro di Suor Orsola aprì una scuola alle bambine povere, alle quali fornì pure abiti, oltre l'occorrente ad imparare leggere e scrivere. Ed il Commercio a secondare questa nobilissima gara e a testimoniare con pubbliche solennità il progresso che il popolo faceva nella educazione letteraria e morale, volle allargare la premiazione, che negli anni antecedenti avea fatta alle scuole popolari, e celebrare con pubblica festa il giorno in cui si sarebbero dati i premii ai più meritevoli E ancora si ricorda con tenerezza quella premiazione fatta nel teatro del Fondo per mano del Principe Umberto; il quale volle anche Egli dimostrare con un beneficio la utilità che la istruzione reca ai figliuoli del popolo, facendo del vispo ragazzo, raccoglitore di ciche per le strade, premiato nelle scuole serali, un bravo allievo dei mozzi di Genova.

Così il fervore, onde si era presa a caldeggiare la educazione popolare, in tutte le guise si venne manifestando e l'un anno meglio che l'altro infiammando.

Nell'anno 1866-67 mentre il Municipio studiavasi di mettere in opera il nuovo Regolamento, non ristette dall'accrescere il numero delle scuole municipali e tentare novelle istituzioni.

Il Regolamento approvato abbracciava l'ordinamento amministrativo ed il riordinamento didattico della istruzione popolare.

La prima parte fu potuta eseguirsi senza veruna difficoltà ed utilmente. Fu eletto il Direttore didattico, il quale con l'aiuto dei due assessori potè rendere più spedito e regolare l'amministrazione scolastica.

Si riformarono le Commessioni di vigilanza, e con particolare regolamento meglio definiti i termini delle loro attribuzioni, furono ricondotte alla sola vigilanza della disciplina e della moralità, ed alla cooperazione per istimolare le famiglie popolane a mandare i figliuoli a scuola. Si regolò la provvigione giornaliera degli oggetti occorrenti al mantenimento delle scuole e de'libri e quaderni, che gratuitamente si concedevano agli allievi poveri. Si provvide largamente a tutti gli altri istituti dipendenti dal Municipio, come al Convitto della Scuola normale ed al Convitto municipale annesso al Ginnasio aperto ai Girolamini, la cui decenza, proprie-

tà, salubrità fu ammirata anche da visitatori di nazioni straniere, molto più di noi intendenti in fatto d'educazione.

Quanto poi al riordinamento didattico delle scuole, l'applicazione del Regolamento non sarebbe stata senza difficoltà e senza danno. Nelle scuole serali, non avendo il Municipio nessun programma stabilito dalla legge, ed essendo il nuovo ordinamento alquanto conforme al già esistente, la riforma potè farsi facilmente. La lezione di disegno e di matematica ebbe un indirizzo più tecnico, e la istruzione letteraria fu meno astratta e meglio ordinata all'utilità pratica della vita.

Le scuole festive furono ordinate, secondo il Regolamento, a dare piacevoli letture popolari d'igiene, di chimica applicata, di storia nazionale, di diritti e doveri e di altre cognizioni utili; e fatte a questo modo gratuitamente da parecchi insegnanti municipali e da valenti professori furono con profitto maggiore frequentate dai popolani.

Quanto poi all'insegnamento elementare diurno il Municipio era costretto ne'limiti stabiliti dalla legge; ed il nuovo Regolamento con la divisione delle scuole *di elementi e di progresso,* non solo si dipartiva assai dall'attuale condizione dell'insegnamento elementare, ma non avea ben definita la natura ed i limiti dell'uno e dell'altro corso. La Commessione che concepì il Regolamento non determinò molto chiaramente la estensione da dare all'insegnamento elementare, nè dimostrò d'avere esperienza sufficiente di siffatta istruzione, quando assegnò allo spazio di un anno l'imparar leggere, scrivere, fare le quattro operazioni dell'aritmetica ec. Sia per questo e sia per la opposizione al programma legale, il Municipio non potè mettere in atto questo nuovo riordinamento del corso elementare. Però nelle scuole feminee introdusse le maestre de' lavori donneschi, ed allargò di molto questo utile esercizio. Nominò parecchi nuovi Direttori di scuole maschili diurne, ed il concorso per la elezione de' maestri fu fatto in modo più corrispondente allo scopo dell'insegnamento. Le materie del programma di concorso furono le stesse che quelle dell'insegnamento; alle pruove in iscritto si aggiunsero parecchie pruove verbali, e ne' temi per le prove in iscritto si mirò alla pratica dell'insegnare. È vero che non si dette nessun quesito sulla metodica, che non si fece fare veruna lezione pratica, che non si richiese per obbligo la patente legale d'idoneità Ma non per tanto dall'insieme degli esperimenti si poteva argomentare la maggiore o minore attitudine ad insegnare.

In questo anno venne crescendo il numero delle scuole e degli allievi per rispetto a quelli dell'anno precedente. I Vice Sindaci e le Commessioni di vigilanza gareggiarono di zelo nel promuovere con ogni mezzo la frequenza alle scuole. Ed in alcune Sezioni della città oltre all'allettamento de' premi mensuali ed annuali, si usò anche una certa pressione morale, negando certificati di moralità ed altri attestati a quei padri che trascuravano il santo dovere di educare i propri figliuoli. Nè il Municipio si rimase dal cercare altre vie per condurre più facilmente alla scuola i figliuoli del povero. Il nostro popolo suole affidare a custodia i suoi bambini, quando da loro non può ritrarre verun lucro, ed intanto ha impedimento al proprio lavoro. Il Municipio pensò che l'accogliere alle scuole i fanciulli nell'età più tenera e prima del tempo prescritto dalla legge sarebbe tornato a vantaggio della istruzione popolare. I fanciulli avrebbero potuto acquistare ben per tempo l'abitudine della disciplina, e sarebbero stati apparecchiati a fare più speditamente il primo corso elementare. Con tale intendimento fondò le scuole dette *promiscue*, nelle quali si governavano i fanciulli come negli asili, salvo che non si dava loro la mi-

nestra, istruendo insieme maschi e femine dell'età inferiore a sette anni. E mentre in Firenze si costituiva il Comitato promotore degli Asili rurali, il Municipio di Napoli fondava quattro di siffatte scuole, le quali erano accolte dal popolo con grandissimo favore. Tanto studio si poneva dal Municipio nel ricercare quanto potesse tornare utile alla educazione popolare, che non risparmiò qualsiesi spesa dalla quale potesse derivare aiuto ed incremento alla istruzione. Nè fu meno largo nel dare il maggiore incremento alla istituzione della Scuola di Ginnastica militare. In questo anno furono dieci siffatte scuole, e tutte le dieci compagnie, composte in tutto di più che duemila giovanetti, furono provveduti di fucili, che costarono al Municipio la somma di diciotto mila lire. E gli sforzi de' privati non rallentarono in questo anno a favore della istruzione popolare. Alcune maestre municipali aprirono scuole serali per le donzelle operaie, le quali accorsero sollecite alla lezione dopo il lavoro. Il Generale Boldoni, posto a capo de' Veterani, rivolse il suo pensiero alla istruzione dei figliuoli di loro, e fondò parecchie scuole nelle quali accolse non meno di 1800 allievi tra maschi e femine, dando loro non pure un certo grado d'istruzione elementare, ma un primo avviamento a studi professionali.

Una scuola fu aperta presso il corpo de' Pompieri.

L'amministrazione del R. Stabilimento di S.ª Maria *Vertecoeli* dispensò abiti a premii ai migliori allievi delle scuole popolari. Il Liebler, educatore privato, fondò un giardino d'infanzia, secondo il modo di Fröebel, accanto al suo istituto, dando contezza di siffatta istituzione, che in Napoli non erasi ancora tentata.

L'Associazione degli Asili ne fondò un altro in questo anno, e intese principalmente a migliorare le case ed i metodi didattici dei quindici già esistenti. In somma la istruzione popolare fu la prima cura di tutti coloro, i quali aveano fede nella libertà, e ponevano nella buona educazione del popolo la base vera del risorgimento nazionale.

Ma il progresso vero della istruzione popolare corrispose degnamente agli sforzi di tutti ed al dispendio del Municipio? Per soddisfare a questa dimanda è una breve relazione fatta dalla Commessione deputata dal Commercio a fare gli esami di concorso ai premii. Sebbene questa fosse fatta a mezzo di questo anno scolastico e giudichi più dello stato della istruzione nell'anno precedente, pure le osservazioni fatte cadono eziandio sulla condizione delle cose dello stesso anno. Io ne trascriverò alcuni tratti, perchè meglio si possa argomentare il progresso della istruzione.

» Si ebbe così sul passato anno un aumento non lieve di alunni e di alunne, il quale è più che cinque volte maggiore rispetto all'anno 1863, quando il Commercio iniziò una prima e solenne distribuzione di premii.

Questa progressiva proporzione, pruova indubitata del diffondersi dell'insegnamento elementare in mezzo al popolo, sarà conforto e vanto del Commercio napoletano; perchè mostra che l'opera sua non rimase senza effetto. Da una parte ai pochi succedono i molti, dall'altra alle sole nozioni di sistema metrico decimale, richieste nel primo esperimento, si sostituisce in questo anno un più ampio programma di tutte le materie insegnate. E pure fanciulli e fanciulle gareggiano per rispondere anche più che non si domandi.... Benchè severa ne' suoi giudizi, la Commessione può dire, che se fu scarso il numero degli approvati col massimo de' punti, pochissimi furono quelli che non raggiunsero o non superarono il minimo. Indizio anche questo che l'istruzione si spande sempre più, che i semi gittati non furono perduti; ma che solamente v'è d'uopo di più diligente cura per vivificarli.

Un ordinamento più semplice degli studi, una più assidua vigilanza sulle scuole una più efficace attività per sospingervi le classi operaie e gli adulti, basteranno senza dubbio a renderli proficui.

» Se nelle scuole diurne prevale ancora quasi esclusivamente la borghesia; se nelle serali più frequentate dai figli del popolo, appena v'ha chi sorpassi i 18 anni, colpa le funeste abitudini d'ignoranza e d'inerzia, maggiori dovranno essere gli sforzi per combatterle. Una generazione numerosa ed analfabeta, ancor piena di vigoria perchè possa rimanere inattiva e trascurata, e troppo innanzi nell'età perchè possa accomunarsi ai fanciulli in un paziente tirocinio, non può lasciarsi in abbandono senza perpetuare l'onta e il danno del passato. Assai è se alcuni si rassegnano ad inviare i figliuoli, i fratelli, le figlie a scuola; ma a vincerne la pigrizia, a scuotere i pregiudizi che tanti rendono avversi ad ogni lume di civiltà, è indispensabile fra gli adulti stessi far nascere l'amore d'istruirsi. E niente può tornare più utile, quanto il supplire al difetto ed alla necessità d'insegnamenti speciali.

» Il Commercio napolitano assegnando in questo anno per la prima volta cinque premii agli allievi che frequentano le scuole di disegno della società operaia, volle incoraggiare una istituzione nuova ed utilissima. E la Commissione confida che l'esempio gioverà, che nel modo stesso, per privato impulso, per provvedimento del Municipio, surte altre scuole speciali per gli adulti, di leggere, scrivere ed aritmetica, di ornato e chimica applicata alle arti, troveranno eccitamento o sussidio ».

Ora questo giudizio di persone autorevoli e fuori dell'insegnamento ufficiale, mentre viene a certificare il progresso già fatto, sanziona quel riordinamento che in questo anno si era cominciato a mettere in opera, e che non poteva ancora dare i suoi frutti.

Nell'anno 1867-68 la cura principale del Municipio fu rivolta alla istruzione mezzana. Avendo tolto a suo carico il convitto Ginnasio Giannone, che era sorto in luogo del Seminario urbano, dovette accrescere i professori secondo l'avanzamento degli allievi e provvedere al mantenimento degli alunni del convitto, le cui rette non potevano bastare a tutte le spese occorrenti. Il Ministero avea privato Napoli del Collegio di marina, ed il Municipio credette suo debito riparare a questo torto, fondando il collegio Caracciolo ordinato a formare giovani e per la marineria mercantile e per le professioni tecniche. Soppresse le corporazioni religiose e chiusi i collegi mantenuti dagli Scolopi e dai Barnabiti, il Municipio assunse l'incarico d'aprire un collegio con insegnamento classico e tecnico, il quale e per magnificenza e per ordinamenti e per educazione non lasciasse punto desiderare gli antichi. E il collegio Cirillo fu con tale intendimento aperto, e con grandissima spesa ordinato. Si accrebbe eziandio il numero delle scuole tecniche, e non pochi altri miglioramenti furono fatti nel Convitto normale feminile. Tutte queste opere imprese con disegni vastissimi, come è uso di farsi in Napoli, che in tutte le sue cose stampa la impronta della sua grandezza, divertirono dalla istruzione elementare buona parte della somma destinata a beneficio della istruzione in generale.

Non si pensò che la istruzione mezzana, sia classica sia tecnica, non poteva prosperare nè allargarsi, finchè non fosse abbastanza diffusa la istruzione elementare di grado superiore. Ed in questo anno le quarte classi erano ben poche. Tanto che dovendo alimentarsi dagli allievi uscenti di queste poche quarte classi quattro ginnasi, tra i governativi e i comunitativi, e quattro scuole tecniche, si fu costretti di allargare la mano nell'esame di ammissione, e di accettare anche allievi che aves-

sero appena superata la seconda classe elementare. Donde un doppio male; il difetto di allievi nelle classi municipali di grado superiore le quali perciò non si potevano aumentare, e l'abbassamento del livello della istruzione nelle prime classi ginnasiali e tecniche. Oltre a questo spendendosi circa trecento mila lire intorno ai novelli convitti, non si potè più pensare agli edifici delle scuole elementari, quantunque fossero tanto necessari. E pure in questo anno il Municipio ebbe ceduti non pochi monasteri, ne' quali con qualche spesa avrebbe potuto fondare le scuole complete, tante volte disegnate e non ancora poste in atto. La mancanza degli edifici avea impedito che le scuole elementari si fossero potute ordinar bene, ed era stata cagione che si fosse proceduto a caso nella scelta de' luoghi opportuni a scuola e nel proporzionarne il numero al bisogno della popolazione. Onde era avvenuto che spesso si erano dovute raddoppiare alcune classi, nelle quali la frequenza era di gran lunga superiore alla capacità della stanza, senza che con numero non piccolo di classi si avesse il corso completo, e che le scuole spesso non si erano collocate ove il bisogno e la comodità delle famiglie le richiedesse. Finalmente cresciuta la spesa degli stipendi pei Direttori, pei Professori e per altri addetti alla istruzione mezzana, furono trascurati gl' insegnanti elementari, de' quali circa un quarto aveva lo stipendio inferiore al minimo di legge con il pretesto che fossero maestri provvisori od aggiunti.

Non si creda però che io intenda biasimare il Municipio per aver tolto a promuovere la istruzione mezzana. Ma credo che in questo si operò con molta fretta, e con poca misura nella spesa e ne' disegni, e a danno del maggiore incremento della istruzione elementare, che avea bisogno ancora d' essere curata nella parte materiale per essere poi meglio ordinata e regolata. Pur non di meno non lieve miglioramento ebbe la istruzione elementare. La istituzione delle scuole infantili promiscue, affidate alle maestre, fece buona pruova, e siffatte scuole furono portate in questo anno sino a sei. Si aggiunsero parecchie classi alle scuole diurne e serali, ed altre scuole elementari furono aperte di nuovo. S' introdusse il canto corale nelle scuole elementari, nelle quali si trovavano ad insegnanti allievi usciti delle scuole normali. Si diede maggiore importanza alla lezione de' lavori donneschi, affidandola in ciascuna scuola ad una maestra unicamente incaricata di questo insegnamento, somministrando anche il Municipio alle figliuole del povero gli oggetti necessari a fare di questi lavori. E perchè le allieve delle scuole elementari avessero tutti gli aiuti a riuscir bene ne' lavori donneschi, si aprì una scuola di disegno applicato alle arti, nella quale il giovedì e la domenica si dava siffatta lezione con metodo più pratico ed efficace. Pronto il Municipio ad appagare tutti i bisogni che dimostrasse il popolo minuto in fatto d' istruzione, come era sollecito ad indagarli, aprì eziandio una scuola d' insegnamento pratico di francese per compiere la istruzione de' giovani, che o si allogassero come camerieri ne' grandi alberghi, o si dessero a fare gl' indicatori delle cose del paese ai molti forestieri che hanno bisogno di guida per visitare i monumenti.

Per questi provvedimenti, per la vigilanza accresciuta, per i premii largamente distribuiti e pel naturale procedimento delle cose umane le scuole vennero in questo anno frequentate da numero maggiore di allievi. Tanto che il clero che finora si era limitato solo a dissuadere il popolo dall' andare a scuola, fu costretto di tenere altra via e di aprire direttamente o indirettamente scuole proprie per non lasciarsi sfuggire di mano il governo del popolo. E la Commessione deputata dal Commercio all' esame di concorso ai premii ebbe a manifestare con gioia che

la cifra de' concorrenti in questo anno si era elevata di una metà sopra quella dell'anno antecedente. « Il quale aumento, essa aggiungeva, è davvero confortante, perchè significa che nel nostro popolo gli animi sono oramai meglio disposti ad apprezzare e ricevere il beneflzio della istruzione, e che questa va di giorno in giorno trionfando di tutti gli ostacoli che i nemici delle libere istituzioni le vanno sempre opponendo ».

Se non che l'arte didattica ed educativa non dovette di pari passo migliorare nelle scuole, perchè i nuovi Ispettori furono eletti in sullo scorcio dell'anno scolastico e il Direttore fu inteso più alla parte burocratica che all'indirizzo didattico delle scuole. Di guisa che nel Consiglio comunale non mancò chi muovesse lamenti, che niuna relazione generale sull'andamento delle scuole non si era presentata a tempo della discussione del bilancio per il nuovo anno. E la predetta Commessione del Commercio ebbe a fare gravi osservazioni sullo stato dell'insegnamento elementare municipiale, le quali per quanto si vogliano attenuare sia perchè riguardavano l'istruzione dell'anno precedente, come che si erano esaminati alunni promossi negli ultimi esami finali, sia perchè non erano fondate sopra una ispezione accurata di ciascuna scuola, ma sul semplice saggio di alcuni allievi, pure non possono tenersi per infondate affatto, come quelle che furono fatte manifeste in una pubblica adunanza da uomini autorevoli e riputati in cose d'istruzione.

Ecco le loro osservazioni:

» Per la parte letteraria, a mo' di esempio, si è osservato che, in quasi tutte le scuole maschili, i maestri, accontentandosi di una lettura meccanica, non molto insistono a spiegare ciò che si legge, e poco uso fanno della nomenclatura, precipuamente in quella parte che si riferisce alle arti ed ai mestieri.

» Quanto allo studio della geografia, sarebbe desiderabilissimo che s'insegnasse nelle scuole popolari, serali e diurne, praticamente, perchè essa non serve tanto alla storia, come negli studi classici, quanto agli usi della vita.

» Per la parte aritmetica poi si è osservato, che i giovanetti non sono esercitati alla risoluzione de' problemi elementari di uso domestico ed acconci alle loro condizioni; poichè, dati da noi de' problemi così fatti, i più degli alunni non han saputo agevolmente stabilire le operazioni proprie a risolverli.

» Il disegno lineare pare alla Commissione che, nel modo ond'è insegnato, non conduca direttamente a pratica utilità. Sarebbe quindi necessario dare una modificazione a questo insegnamento, sostituendo sollecitamente alla risoluzione di molti problemi astratti la pratica del ritrarre i lavori e gli oggetti d'arte più comuni e più in relazione con l'arte esercitata dall'alunno.

» Generalmente si è notato che un gran numero di giovanetti assistono insieme alle scuole diurne e alle serali, falsando così lo scopo di queste ultime, le quali hanno bisogno di un insegnamento speciale per gli artigiani, e turbando insieme il criterio degli esaminatori.

» Grave inconveniente si è ancora la poca sollecitudine messa generalmente dagl'insegnanti nella classificazione della loro scolaresca; la quale classificazione, se malamente fatta, importa il poco profitto o la perdita di un intero anno scolastico.

» Le scuole feminee han fatto anche questa volta buona prova, e per numero e per profitto delle alunne, nel componimento, nell'aritmetica e nella geografia. La Commessione non pertanto, lodando il loro buono indirizzo, non può lasciar di notare che queste scuole non sembrano popolate da fanciulle della povera classe.

L'essere più innanzi delle maschili non dipende forse tanto dal migliore insegnamento, quanto da una certa preparazione che hanno già ricevuto le fanciulle o nelle famiglie o nelle scuole private.

» Dopo di che rimane solo a notare, che in qualche Sezione il numero degli alunni, che frequentano le scuole, non è adequato alla popolazione, paragonandolo con quello di qualche altra sezione; e che, in generale, il numero degli alunni presentati in questi esami non corrisponde proporzionalmente agl'inscritti in ciascuna scuola; il che dà a supporre che le cure de' maestri non sieno egualmente ripartite ».

Nel 1868-69 il Municipio di Napoli, giovandosi delle osservazioni fatte all' occasione degli esami per i premii del Commercio provvide al più regolare andamento ed al più stabile assetto della istruzione elementare.

Il nuovo regolamento per le scuole municipali, compilato dalla Giunta, giusta le facoltà concedutele dal Consiglio comunale, approvato dal Consiglio scolastico ed applicato in questo anno, è chiaro argomento del bisogno di maggiore ordine e di più accurata vigilanza che si sentiva nel governo della istruzione. E l'aver appagato questo bisogno è un progresso notevole. Le scuole municipali erano tanto cresciute di numero e di qualità; ma il così detto Regolamento del 1866 era piuttosto un disegno di ordinamento generale della istruzione municipale, che un insieme di disposizioni atte a determinare bene i doveri degli allievi e degli insegnanti, le relazioni tra gl'Ispettori Municipali ed il Direttore generale, e a dar norme certe ed uniformi all'insegnamento nelle diverse scuole. E tanto più era mestieri che un Regolamento così fatto si stabilisse, quanto più complicata era divenuta la macchina dell'amministrazione scolastica municipale. Oltre a due assessori municipali sopra per l'istruzione, era un Direttore generale che da un anno avea governate tutte le scuole; si erano aggiunti tre Ispettori, i quali aveano assunto il loro ufficio con proposito di adempierlo con zelo e con alacrità; esistevano già le Commessioni di vigilanza, le quali per lo innanzi aveano estesa la loro incombenza pure alla parte didattica che a loro non si aspettava; senza tener conto de'Direttori locali, il cui ufficio era piuttosto ordinato al mantenimento della disciplina, e dell'Ispettore scolastico governativo, che doveva pure esercitare il suo ufficio secondo la legge. Ora se non si fossero bene circoscritti i confini delle attribuzioni di tutti questi uffici, potevano nascere delle collisioni di poteri e delle opposizioni, le quali sempre tornano a danno del regolare andamento dell'amministrazione scolastica. Infine i Maestri nel loro insegnamento non aveano avuto un programma definito. Il Regolamento del 1866 credette di aver detto abbastanza dividendo la istruzione in due gradi, l'uno detto classe di principii e l'altro di progresso; e indicando generalmente le materie che doveano insegnarsi in queste due classi. Ed i Maestri lasciati in balìa di se stessi senza indirizzo fermo ed efficace, doveano dare quella estensione che ciascuno credeva all'insegnamento e seguivano quel metodo che meglio loro aggradiva. Questo stato di cose non poteva sfuggire all'attenzione di un Direttore generale, che avea accuratamente visitate le scuole per un anno, nè poteva essere giudicato utile nè regolare. Di quì la necessità di aggiungere al Regolamento eziandio i programmi particolari a ciascuna classe di scuola. E questo, chi ben guarda, è un passo grandissimo che faceva il Municipio verso l'ordinato e regolato ordinamento delle scuole primarie. Il vedere che quel Municipio, il quale a nome della libertà dell' insegnamento avea lungamente avversato tutto quello che nelle

scuole sembrasse troppo *regolamentario* e che avea rigettato quanto avesse l'aspetto di troppo normale ed uniforme; che avea sempre schivato ogni ingerenza in cose metodiche e didattiche, ora determinare particolari programmi alle varie classi e pubblicarli per le stampe, addimostra chiaramente che le idee in fatto d'insegnamento elementare e di ordinamento di studii aveano patito una grande modificazione, e che la esperienza e la pratica delle scuole avea fatto toccar con mano che certi mezzi generali è più facile predicare a parola che applicare al fatto. Or questo maggiore bisogno di ordinamento stabile e di uniformità nelle scuole io giudico un vero progresso per la istruzione elementare di Napoli. E quando il Municipio non avesse fatto altro, in questo anno, che curare la esecuzione di questo regolamento e la fedele osservanza di questi programmi, oltre al compimento delle grandi opere imprese per la istruzione secondaria, io stimo che per questo sia degno di lode particolare.

Se non che paragonando il Regolamento del 1866 con quello del 1868, se questo è da commendare come più pratico e più atto a regolare il buono ordinamento delle scuole, pure quello è molto più largo ne'principii generali e fecondo di utili applicazioni. E fa dolore che il Regolamento posteriore non abbia sviluppati tutti i buoni germi contenuti nel primo. In fatti in Napoli la grande estensione e la importanza dell'insegnamento privato non può esser messa in non cale. Qual giovamento possa ritrarre il Municipio dalle scuole private a disgravio del suo obbligo legale? In qual modo si possa coordinare l'insegnamento privato col pubblico? Qual provvedimento si possa mettere in opera perchè il concorso dei privati torni ad utilità della pubblica istruzione? Queste quistioni importanti, che l'antico regolamento tentò di risolvere, il nuovo non toccò affatto. L'insegnamento serale, come quello che mira alla istruzione de'figliuoli degli operai, ebbe nell' antico regolamento un indirizzo più speciale e più tecnico; laddove nel nuovo fu assimilato e ne' programmi e ne' metodi all'insegnamento diurno. Dell' istruzione ginnastica, che era stata dichiarata come parte della istruzione elementare nell'antico regolamento, nel nuovo non si fece motto. Il modo seguito per lo innanzi di scegliere gl'insegnanti per mezzo di un concorso non fu giudicato il più opportuno, nè la forma dei precedenti concorsi fu trovata la più savia dalla Commessione che ebbe fatto il primo regolamento: e non per tanto nel secondo regolamento non si stabilì altro modo, e nel fatto si mantenne la stessa forma antica.

Oltre a questo il nuovo Regolamento in alcune parti è alquanto monco. L' indirizzo didattico rimase ancora senza unità, quantunque fossero stabiliti programmi particolari. Il Direttore generale, non avea obbligo di visitare le scuole e di osservare da vicino l' insegnamento che vi si dava. I Direttori delle scuole non doveano guardare ai metodi didattici seguiti dai maestri. Gl'Ispettori, ai quali era dato d'invigilare sulla istruzione, erano parecchi; e ciascuno, massime in Napoli, ha un modo speciale di vedere e le proprie predilezioni in fatto di studi. E dovendo il Direttore generale dalle costoro informazioni conoscere lo stato vero dell'insegnamento, non avrebbe potuto formarsi un concetto adequato di esso, per quindi dare quelle norme particolari che avrebbero servito di regola a tutti gl'insegnanti. E in vero, quantunque l'articolo 4 del Regolamento del 1868 avesse stabilito che gl'Ispettori potevano *essere incaricati dal Direttore di un corso di conferenze speciali per gl'insegnanti*, pure non consta che in due anni sieno stati mai adunati a conferenze didattiche gl'insegnanti. La classificazione degli allievi, che è il primo fondamento della buona disciplina e dell'ordinamento delle scuole,

fu tolta agl'insegnanti, che soli debbono rispondere del profitto degli allievi e del regolare procedimento della istruzione, e data ai Direttori i quali non aveano nessuna parte nell'insegnamento, e secondo la natura dell'ufficio non era richiesto che avessero patente di maestro. Al pronto supplire degl' insegnanti legittimamente impediti non si provvide abbastanza, ordinando che il maestro, secondo l'articolo 62, dovesse dare subito avviso della sua assenza al rettore della scuola, e questi al Direttore. In una città così vasta come Napoli questo modo dovea cagionare almeno il ritardo di due giorni a voler supporre che si avessero in pronto i maestri supplenti. E s' imagini quanto danno dovea portare questo ritardo, considerando che in un numero così grande di scuole si doveano avere nella pessima stagione non meno di otto assenze al giorno.

Esaminando poi i programmi proposti alle scuole elementari, è da notare innanzi tutto che nello stesso anno in cui il Ministero rendeva più semplici gli antichi programmi per le scuole elementari e per le istruzioni loro premesse cercava di richiamare al suo vero scopo l'insegnamento primario, alquanto fuorviato per la non retta intelligenza de'suddetti programmi; il Municipio di Napoli assegnava alle sue scuole elementari programmi che avrebbero condotti gl'insegnanti a rompere contra quegli scogli che il Ministero avea cercato di schivare. Io non intendo di biasimare il Municipio di Napoli che confidando nella maggiore svegliatezza dell'ingegno meridionale e nella maggiore sua attitudine agli studi di matematica, abbia voluto che nelle classi elementari non solo si fosse dato maggior copia di cognizioni storiche o geografiche, ma eziandio che le cognizioni di aritmetica si fossero più estese che nel programma ministeriale non era indicato. Tutti i Municipi hanno il diritto di accomodare l' insegnamento elementare alle condizioni speciali del proprio popolo, purchè si mantengano saldi i principii fondamentali che governano siffatto grado d'istruzione. Il Ministero per le sue indicazioni dichiarava qual fosse il minimo delle cognizioni che richiedeva in ciascuna classe. Ed il Municipio di Napoli poteva bene assegnarne di più, salvo però il dovere di conservare alla istruzione elementare il carattere eminentemente pratico ed educativo. Nè io posso attribuire a colpa de'programmi se nelle scuole municipali la composizione italiana siasi tal volta trascurata; se la lettura non siasi sapientemente adoperata nè per indurre gli allievi a pensare le cose lette e ad esprimerle con modi propri, nè per fornire alla mente il mezzo di arricchirsi gradatamente di nuove idee e delle parole corrispondenti, nè per alimentare la vaghezza del conoscere che in quella età è sì potente stimolo al sapere; se la storia e la geografia sia stata insegnata più come esercizio di passiva memoria che come intelligente educazione del sentimento morale e della fedele osservazione del reale e della natura; se lo studio dell'aritmetica sia stato più astrattamente teorico che utilmente pratico. La maggiore estensione data a certe materie poteva esser cagione che qualche parte della stessa materia si omettesse o si toccasse leggermente, ma non già che si ponessero da parte le norme più essenziali della buona metodica, che si perdesse di mira lo scopo educativo dell'insegnamento elementare, e si pensasse a sopraccaricare la memoria di varii suoni a discapito dell'attività mentale, che ha bisogno di essere bellamente esercitata per acquistar forza ed estensione maggiore.

I programmi sono cifre che bisogna sapere interpretare. E l'arte d' interpetrarle bene i maestri debbono averla già imparata e per i buoni studi di metodica onde debbono essersi già preparati al loro ministero, e per la loro esperienza del-

l'insegnare. Onde avviene che i bravi maestri sanno far senza de'programmi ed anche correggerne i difetti, quando sieno costretti ed averne uno già definito ed obbligatorio. Nè posso indurmi a credere che il Municipio di Napoli avesse imposto, proponendo i suoi programmi, che la lingua italiana fosse posposta alla aritmetica e alla storia, che si fosse fatto imparare a memoria cosa che prima non fosse stata capita o per imagine percepita, che la grammatica fosse stata insegnata astrattamente e non mai applicata con utili esercitazioni, che per accorte interrogazioni i giovanetti non fossero condotti ad osservare le cose, onde sono circondati, e a significare o a voce o per iscritto le loro osservazioni. Anzi io trovo queste cose indicate nei programmi municipali; e la troppa materia non può essere scusa agl'insegnanti se abbiano altrimenti condotto la istruzione elementare.

Premesse queste cose, io sono di credere che l'ordinamento e la distribuzione delle varie materie ne'programmi municipali abbia bisogno di modificazione. In prima le scuole serali e le diurne, quantunque amendue per fanciulli, pure non possono avere programmi della stessa natura. Non puossi mai supporre che in due ore e con la poca assiduità che si verifica nelle scuole serali possa compiersi nello stesso numero di anni lo stesso programma delle scuole diurne. Perciò bisognerebbe sfrondare i programmi per le scuole serali di tutto quel di sovrabbondante che non serve alla istruzione più elementare ed alle prime necessità della vita. Molto meno si dovrebbe adoperare nelle scuole degli adulti lo stesso metodo e gli stessi insegnamenti che si fa nelle scuole diurne de' fanciulli. La natura diversa di queste tre maniere di scuole richieggono la materia d'insegnamento altrimenti ordinata e meglio proporzionata e al diverso grado d'intelligenza ed all'età degli allievi ed al tempo che si spende alle lezioni. Quanto ai programmi assegnati alle scuole diurne sarebbe più utile che dal bel principio la scrittura accompagnasse la lettura, dovendo pensare a far bene imprimere nella mente i segni de'quali proferiscono i suoni, e non potendosi meglio ritenere le forme di questi segni e distinguerli senza la imitazione che se ne faccia per la scrittura. E nel programma municipale si ordina la imitazione nei quaderni di calligrafia, prima che siasi abituata la mano ad imitare in qualunque modo la forma delle lettere,e si stabilisce l'esercizio del dettato nella seconda classe, quando gli allievi debbono avere imparato a leggere alquanto speditamente. La lettura e la spiegazione delle cose lette cessa dopo la seconda classe, quando la cresciuta comprensione della mente nella terza e nella quarta classe offre il destro di fare più utilmente questo importante esercizio della lettura. La maggior parte delle cognizioni riguardanti il mondo, la storia, i mestieri, la igiene, la morale, dovrebbero apprendersi per uso di lettura, e non già per lezioni speciali date sopra piccoli trattati di siffatte materie.

La spiegazione del catechismo o della storia sacra o si dovrebbe continuare in tutte le classi, quando si è messa nella 1.ª classe, o si dovrebbe anche trasandare in questa, quando non si seguita nelle classi superiori. Certe cognizioni o si debbono rendere utili allo sviluppo intellettuale e morale, estendendole quanto basti perchè lascino traccia nella mente, o è meglio lasciarle affatto da parte.

Il programma di aritmetica vorrebbe meglio ordinarsi allo scopo delle scuole elementari e con maggiore economia distribuirsi nelle varie classi. Nelle scuole elementari l'insegnamento dell'aritmetica deve aver di mira più l'uso di essa nella vita, che la cognizione scientifica del calcolo. Quindi la lezione di aritmetica deve guardare più alla pratica applicazione che alle definizioni ed alle teoriche astratte.

Con ciò non s'intende che gli allievi non debbano conoscere le ragioni delle operazioni che per loro si eseguono, ma che per molte applicazioni si faccia comprendere l'uso che se ne possa fare di quelle operazioni già conosciute. Ora sebbene il programma municipale raccomandi gli esercizi pratici relativi alla parte teorica assegnata a ciascuna classe; pure quando la estensione data alla materia sia troppo vasta in ciascuna classe, gl'insegnanti sarebbero costretti a dare il maggior tempo alla parte teorica. Oltre a questo non mi pare che in seconda classe, per quanto straordinaria sia l'attitudine dell'ingegno napolitano alle cose di aritmetica, possa intendersi tutta la teoria delle frazioni ordinarie e bene applicarsi, come richiede la natura della scuola, quando io ho trovato che nelle scuole tecniche spesso non si giunge ad intender bene questa parte dell'aritmetica E se il Ministero nel proporre i nuovi programmi esitò di mantenere nella 4ª classe la teorica delle frazioni, non è a credere che la intelligenza de' fanciulli di Napoli sia tanto svegliata che possa intendere in seconda classe quello che altrove non si giungeva ad intendere generalmente dagli allievi di quarta classe. E ad ammettere anche che i fanciulli di seconda classe in Napoli sieno a tale che possano studiare ed applicare la teoria delle frazioni ordinarie, non credo che in un anno possano compiere e con i debiti esercizi applicare la teorica altresì delle frazioni decimali e le nozioni del sistema metrico. Si aggiunga poi che, mentre nella seconda classe è agglomerata tanta parte di aritmetica, nella terza classe si passa alla teoria dei numeri complessi, senza stabilire veruna gradazione tra le cose studiate nella classe precedente, e si danno nozioni sui solidi geometrici, senza servirsi di queste a meglio far comprendere il sistema metrico decimale; e nella quarta classe si assegnano problemi più comuni di geometria piana, quando nella terza classe si son date delle nozioni elementarissime di nomenclatura di geometria piana, e nella classe superiore non si sono più ripetute queste nozioni.

Non parlo poi del troppo che vi è posto di storia e di geografia, poichè può essere che il tempo basti a percorrere questa maggiore estensione di materia, senzachè si faccia a discapito delle altre materie più importanti e degli esercizi più utili. Ma è troppo generale il lamento degl'insegnanti municipali, i quali attribuiscono a colpa del molto di storia e di geografia loro imposto, se gli allievi non attendono abbastanza alle cose di lingua ed alla lettura, da dover conchiudere che la facilità dell'apprendere e la vivezza dell'intelligenza de' giovanetti napolitani non è ragione sufficiente per accrescere di troppo lo studio di una materia accessoria a pregiudizio delle altre materie più importanti.

Ma lasciando per ora di fare altre osservazioni sui programmi municipali, accennerò brevemente le altre opere fatte questo anno in favore della istruzione popolare. Il numero delle scuole elementari complete non fu aumentato, bensì le varie classi e le sezioni. Fatto maggiore il concorso degli allievi alle scuole municipali, fu bisogno di raddoppiare le classi, perchè l'angustia delle stanze non permetteva di accogliere tutti gli ammessi. Dall'altro lato procedendo gli allievi nel corso degli studi, convenne aprire le classi di grado superiore in parecchie sezioni. E non bastando i diciassette asili ad accogliere tutti i bambini della città, il Municipio, a sopperire in qualche modo a questo bisogno, accrebbe il numero delle scuole infantili, ordinandole in modo che nell'insegnamento non si allontanassero dal modo degli asili. Nè fu trascurata la parte materiale delle scuole elementari. Dei monasteri ceduti ad uso delle scuole alcuni furono trasformati e decentemente forniti di suppellettili per dar sede ad una scuola completa, che fosse come centro

e modello delle altre scuole della contrada. In tal guisa fu ridotto il convento a Caravaggio, nel quale si raccolsero tutte le classi elementari, con una palestra per gli esercizi ginnastici, e si diede luogo ad una quarta scuola di disegno mantenuta dalla società operaia.

Maggiore fu il progresso nella parte morale delle scuole. Gl' Ispettori dimostrarono solerzia, intelligenza e severità che non si era mai usata per lo innanzi; e con la loro opera conferirono al maggiore profitto ed ordinamento delle scuole. La classificazione degl'allievi fu fatta con più rigore, e stabilito un termine alle ammissioni. Fu inibito alle scuole serali di ammettere gli allievi delle scuole diurne, come per lo innanzi si usava, e si stabilì che non prima de' nove anni i giovanetti potessero inscriversi nelle scuole serali. Si cominciò a curar meglio la statistica delle scuole, ed ogni mese si vennero pubblicando gli specchietti degli allievi inscritti e presenti nelle scuole municipali; facendo così manifesto il progressivo accrescimento degli scolari. Ed il popolo rispose bene alle cure del Munipio. Gli abitanti della via Arena della Sanità fecero pubbliche istanze al Municipio per avere una scuola feminea ed una scuola infantile, onde mancava la contrada, e quelli del Rione della Cappella de' Cangiani altresì per una scuola infantile. Tanto generale facevasi il bisogno della istruzione, che il popolo non più si doveva sospingere alla scuola, ma liberamente vi concorreva e si lamentava quando gli venisse meno il mezzo d'istruire i propri figliuoli. Nè il Municipio si rimase di soccorrere l'*Opera d' assistenza per i fanciulli usciti dagli asili*, la quale in questo anno fu legalmente costituita, e per il convento ceduto dal Municipio e le sovvenzioni private e del Municipio e del Ministero potè meglio allargare e compiere il suo disegno eminentemente educativo. Accrebbe altresì i sussidi all' opera degli asili, che in questo anno potè fondarne un nuovo a San Lorenzo ed ingrandire e meglio ordinare gli altri.

Finalmente con ogni sforzo venne compiendo le opere muratorie intraprese negl'istituti di istruzione secondaria, al cui maggiore incremento ed alla cui floridezza intese con ogni sforzo l' assessore incaricato di questa parte di amministrazione. Onde il Municipio meritamente fu premiato nel Congresso pedagogico di Torino, come l' anno precedente in Genova. La istruzione tecnica si accreditò principalmente presso l' universale, essendo in questo anno aumentato due tanti più il numero degli allievi. Ed i professori a far meglio conoscere l' indirizzo ed il progresso della istruzione tecnica, fecero nell'edificio dell' Istituto tecnico una pubblica esposizione de' compiti scolastici e in lettere e in matematica ed in disegno. Il Ministro della Pubblica Istruzione, vedendo il savio avviamento della istruzione tecnica municipale, cedette al Municipio la scuola tecnica che finora avea mantenuta a proprie spese, assegnandovi un sussidio annuale.

Ora sostenere le spese ordinarie della istruzione elementare e le straordinarie per il compimento degl' Istituti secondari, il Municipio ebbe a stanziare nel suo bilancio di questo anno la rilevante somma di circa un milione di lire. E questo è il chiaro argomento della generosità con la quale il Municipio di Napoli promosse la istruzione pubblica e primaria e secondaria. Si sarebbe desiderato che la condizione de' maestri elementari fosse stata alquanto rilevata; chè quasi un terzo di essi non aveva lo stipendio legale, ed il rimanente il puro minimo stabilito dalla legge. In mezzo a tanto lusso di spese straordinarie faceva pena la miseria in cui erano tenuti gl' insegnanti, ai quali non pure mancava ogni stimolo a ben meritare ma il mezzo di sostentarsi, ove si fossero rimasti paghi al

solo stipendio assegnato dal Municipio. È vero che si stabilì una piccola somma pei premii ai maestri più diligenti, e si promise qualche incarico di scuola serale a chi avesse dimostrato più zelo e intelligenza nell'insegnamento. Ma questi erano provvedimenti troppo parziali per non potere punto giovare al sollievo della infelice sorte degl'insegnanti. I quali a meglio provvedere ai comuni bisogni si adunarono in questo anno in società di mutuo soccorso, richiamando in vita quell'associazione, che tentata negli anni precedenti non riescì buon fine. A poter meglio raggiungere lo scopo della reciproca assistenza, la società di Napoli si fuse negl'interessi con la società di Torino, ed il Ministro della Istruzione, prendendo a cuore la sorte degl'insegnanti di Napoli, pagò del suo la tassa d'ammissione ai primi dugento inscritti. In tal modo associatisi gl'insegnanti cominciarono a meglio curare la propria educazione, ed insieme a discutere le principali quistioni riguardanti la istruzione popolare, e formandosi una certa persuasione comune di alcune verità, venivano preparando il terreno al definitivo e più savio riordinamento della istruzione nelle scuole municipali: scopo precipuo al quale avea mirato in questo anno il Municipio, e non l'avea pienamente raggiunto.

Nell'anno 1869-70 era a sperare che il Municipio avesse dovuto tener fermo che il Regolamento, non ancora del tutto messo in opera, si fosse fedelmente osservato. In un anno non si era potuto avere il tempo di applicarlo pienamente, e, molto meno, di fare esperienza per giudicarne il buono od il cattivo effetto. Non per tanto la Giunta credette di dovervi apportare delle gravi modificazioni. Mutato in parte l'ordinamento delle scuole serali; togliendo i Direttori nelle scuole di poche classi eccetto nelle quattro maggiori, abolendo gl'insegnamenti speciali di aritmetica, che furono affidati ai maestri di lettere, salvo il solo insegnamento della così detta aritmetica complementare; diminuito assai notevolmente il numero delle scuole, di 36 soppressene non meno di 16, chiudendo principalmente quelle de'villaggi; nelle scuole feminili tolto in parte l'insegnamento speciale de'lavori donneschi, singolarmente raccomandato negli anni precedenti e considerato come parte importante ad allettare alle scuole le figliuole del popolo, licenziando nelle classi inferiori le maestre speciali di lavori, conservate solo nelle scuole maggiori, ed affidando, come per legge, alla maestra di lettere l'insegnamento de'lavori donneschi.

E questi mutamenti non lievi, non si pensarono solamente, ma si misero in esecuzione al principio dell'anno, senza che il Consiglio comunale li discutesse non che approvasse. Onde quando, nella discussione del bilancio presuntivo, fattasi nel febbraio 1870, si venne a richiederne l'approvazione consigliare, trovossi grave opposizione. Questa discussione durata per alquanti giorni fu una delle più splendide fatte nel Consiglio comunale di Napoli, nel quale a quando a quando in questo decennio la istruzione ha dato argomento a discorsi eloquenti e per la copia delle idee e per la generosità dell'affetto alla la istruzione popolare.

Non mi è dato il riferire quì alcuni di questi discorsi importanti, perchè sulla ragionevolezza ed utilità delle proposte vinse il numero de'votanti. Ma è da notare che a questa volta da parte della opposizione si manifestò maggiore osservanza al regolamento, e maggior senno pratico intorno all'ordinamento scolastico. Furono combattuti con argomenti irrefragabili i provvedimenti presi intorno alle scuole serali. Se il numero delle scuole serali si diminuiva per ragioni di risparmio, bisognava prima scemare le spese di lusso e quelle della istruzione secondaria, anzichè quelle che sono dirette alla educazione del popolo minuto, che è il primo anzi l'unico scopo della istruzione municipale. Se alcune scuole serali si erano chiuse

perchè poste in luoghi poco acconci, perchè non si erano riaperte in altri più adatti? Se alcune erano rimaste deserte di allievi, si dovea cercare la ragione di questo fatto, adoperare tutti i mezzi per ricondurre gli allievi a scuola, e non già chiuderle affatto. Se mutavasi l'antico ordinamento delle scuole serali, bisognava presentarne un nuovo che potesse conseguire migliore effetto. Si toglievano i direttori, e non si pensava che questi e per l'autorità della persona e per la efficacia della parola erano stati tanto utili ad attirare gli operai ed i figliuoli del popolo alle scuole serali. Abolendo l'ufficio del Rettore si veniva a scemare la parte educativa della istruzione serale. Chè sebbene il maestro insegnando non debba perdere di mira la educazione morale degli scolari, pure nelle scuole serali e per la brevità del tempo impiegato alla lezione e per la poca assiduità degli allievi e per la poca estensione che può darsi all'insegnamento, la istruzione reale, che è la sola educativa, non può allargarsi, e devesi curare solo la istruzione strumentale che poco può conferire alla educazione morale. La lezione di aritmetica è stata sempre l'allettamento maggiore a richiamare alla scuola gli operai, i quali nella istruzione cercano quello che possa loro tornare utile alla vita; e togliere i maestri speciali di aritmetica era un dare ovvero un mostrare di voler dare poca importanza a quella parte d'istruzione della quale il popolo principalmente andava in cerca.

Non meno gravi furono le censure fatte intorno alle scuole diurne. Si condannarono i frequenti ed inconsulti tramutamenti di maestri, che fatti ad anno scolastico incominciato non possono che recare nocumento alla buona disciplina ed al profitto delle scuole. Si fece querela del poco o niuno vantaggio ritratto a miglioramento delle scuole dai non pochi monasteri a questo effetto ceduti dal Governo; laddove si erano spese parecchie centinaia di migliaia di lire per i Convitti, i quali servono per le persone agiate. Si censurò come inutile o al manco come deviato dal suo scopo l'ufficio del Direttore didattico, il quale non avea ancora presentata al consiglio una relazione particolare e compiuta sullo stato della istruzione elementare, e l'ufficio dell'Ispettorato municipale, quando l'Assessore non trovava punto migliorata la istruzione maschile. Si biasimò il modo seguito nel fare il concorso per la scelta de' maestri, come quello che non avea dato buoni risultati per essersi messi da banda i suggerimenti del Regolamento del 1866, intorno alla larghissima parte da dare nella scelta de' maestri all'esperimento dell'arte d'insegnare più che alla cultura generale. Si fece notare la sconvenienza d'invertire ad altro uso la somma stabilita per premii ai maestri, essendosi così trascurato questo potentissimo eccitamento ad accrescere lo zelo degl'insegnanti e questo mezzo di meglio ricompensare le fatiche de' più meritevoli. Finalmente si dimostrava come non si erano adoperati tutti quegli espedienti che la legge mette in mano ai Sindaci per indurre il popolo a mandare i figliuoli alla scuola.

Queste furono ne' sommi capi le osservazioni fatte dalla opposizione contra l'operato della Giunta, le quali mentre sono una prova chiarissima dell'amore che l'una e l'altra parte sentivano per il maggiore incremento della istruzione elementare, dimostrano il progresso che nella opinione pubblica venivano facendo le idee pratiche intorno all'ordinamento delle scuole municipali. Se non che questa lunga e splendida discussione non fu in effetti cagione di veruna utilità pratica. La Giunta promise di far tesoro delle idee manifestate dagli eloquenti oratori della parte avversa; per mostrare di volerne fare qualche cosa, nominò una Commessione straordinaria per istudiare le condizioni della istruzione; rimedio illusorio al quale nel governo parlamentare si ricorre quando si vuole cessare una tempesta. La op-

osizione, perchè in minoranza, se non fu paga delle promesse, non insistette ostinata nelle proposte, ed i mutamenti fatti al Regolamento rimasero fermi, quantunque l'assessore Sannia, relatore e difensore, se non autore di essi, avesse nella tornata del 10 febbraio 1870 dette queste sagge parole: « È una sventura che presso a noi abbiasi a voler mutar ogni giorno ciò che la vigilia si è fatto, e senza neppure dar tempo alla esperienza di mostrarci gl' inconvenienti o i pregi di quanto ieri si è deliberato ». La sola conseguenza immediata (e molto funesta) fu che il Regolamento rimase mortalmente vulnerato; la istruzione serale non fu altrimenti riordinata; sull'andamento delle scuole diurne maschili si gittò discredito; e si raffermò negli animi il sospetto che l'ordinamento presente della istruzione municipale mal rispondesse alle esigenze del popolo ed al bisogno del paese.

Passando ora a toccare del bene operato in questo anno dall'amministrazione municipale, in prima è da darle lode per l'allargamento maggiore dato all'insegnamento infantile. La istruzione dell'asilo, diceva il Baldacchini nel Consiglio Comunale, è il sostrato della istruzione elementare. E i 17 asili mantenuti dalla benemerita associazione non potevano contenere tutti i bambini dell'immenso popolo napolitano. Era mestieri accrescere il numero delle scuole promiscue infantili, le quali, senza la spesa richiesta ad un asilo, potevano in parte ottenere l'effetto di esso. Onde siffatte scuole furono portate sino a 25 con la promessa di accrescerle ne' villaggi. E poichè nell'educare i piccoli bambini secondo le norme degli asili fa d'uopo d'istruzione speciale, l'Assessore pensava di fondare nel collegio del Carminello una scuola preparatoria per le maestre di scuole infantili, stabilendovi a bella posta un asilo nel quale si potessero fare gli esercizi pratici; ed in pubblico Consiglio affermava che le pratiche iniziate con l'amministrazione de pio luogo erano a buon termine.

In secondo luogo si cercò di sussidiare, promuovere ed estendere l'istruzione professionale dell'uno e dell'altro sesso. Si mantenne il sussidio alla società operaia per le scuole di disegno; si accrebbe il sussidio alla Casa Filantropica di lavori donneschi; si conferì sussidio all'Opera dei fanciulli usciti dagli Asili, concedendo locale per le officine e quattro maestri per l'insegnamento elementare oltre alle nove mila lire in danaro; si conservò il sussidio alla lezione serale di chimica applicata alle arti instituita nella scuola degl'ingegneri. Principalmente poi si fece ogni opera per dare un indirizzo professionale alla lezione de' lavori donneschi nelle scuole elementari, introducendovi le macchine da cucire, l'uso di maneggiare i ferri da stirare, e fondando una scuola di disegno applicato alle arti con l'esercizio del ricamo, del taglio degli abiti e de' fiori artificiali, affidandone l'insegnamento al prof. Toma, il cui metodo si era sperimentato di tanto profitto nella scuola maschile.

Finalmente si pensò a migliorare la condizione de' maestri. Ai Rettori si aumentò lo stipendio, e si cumulò la direzione delle scuole diurne e serali nella stessa persona, affinchè meno si notasse la differenza tra la retribuzione data ad un maestro di prima classe e quella data ad un rettore; si aggiunse una gratificazione ai maestri dirigenti e si adoperarono all'insegnamento serale i maestri diurni più zelanti e più valenti. Per confortare poi i maestri e le maestre migliori a perseverare nel bene, si stabilì l'aumento del decimo dello stipendio per ogni cinque anni di lodevole e non interrotto servizio.

Questi sani provvedimenti non potevano non essere principio di bene alla istruzione elementare; la quale, se ebbe quasi lo stesso numero di scuole che nel-

l'anno precedente, fu estesa a maggior numero di allievi e più assidui alle lezioni.

Non poco conferì al migioramento didattico e disciplinare delle scuole l'avere aggruppate insieme parecchie classi, e l'avere accresciute le scuole complete. Non solo fu più facile il supplire alle assenze degli insegnanti, ma ancora si giunse a mantenere la disciplina degli allievi e destare tra loro maggiore emulazione.

Nè le ispezioni assidue ed accurate furono senza effetto. Quantunque nei due Ispettori municipali mancasse unità d'indirizzo ed uniformità di criteri nel giudicare de' varii insegnamenti elementari, pure essi furono severi nel richiedere la osservanza de' doveri, la diligenza degl'insegnanti ed il crescente profitto degli scolari.

Per le quali cose si può dire che questo anno non passò senza segnare un passo innanzi nel progresso della istruzione elementare di Napoli.

E il Ministero a dimostrare il suo compiacimento del continuo progredire della istruzione in Napoli e a richiamare l'attenzione del Municipio al lato manchevole delle nostre scuole elementari, concedette in questo anno la somma di 50 mila lire, con l'obbligo di edificare una scuola esemplare in uno de'quartieri della città più popolosi e meno atti ad offrire buone case da scuola. E a dar modo che i giovani potessero entrare più facilmente nell'esercizio della istruzione mezzana e munirsi del titolo di abilitazione, richiesto anche nell'insegnamento privato, decretò la istituzione in Napoli di una scuola normale superiore, la quale era un desiderio di queste province, donde non si andava tanto agevolmente o a Pisa o a Milano per fare gli studi necessari a prepararsi alla professione d' insegnante secondario.

Nè gl'Istituti pii e le scuole private rimasero addietro in questo movimento a favore della istruzione. La nuova amministrazione del R. Albergo de' Poveri dette una maggiore spinta alla istruzione feminea non solo nella casa centrale, ma eziandio nella casa di S. Francesco di Sales, ove impose l'obbligo della istruzione a tutte le ricoverate; e promosse la prima esposizione de' lavori fatti nelle diverse classi, i quali formarono la maraviglia di tutti i riguardanti.

Nello stabilimento di S. Gennaro *extra moenia* il nuovo governo pose ogni opera a riordinare ed estendere la istruzione e la educazione delle fanciulle albergate. Due classi infantili, quattro classi elementari, una classe per le adulte; ed inoltre scuola di musica, ed arte di cucire e di stirare.

L'amministrazione dello Spirito Santo pose mano ad edificare ampie sale e nuove per rendere le sue scuole più capaci a ricevere molte esterne.

La colonia de' Tedeschi in Napoli aprì una scuola per i figliuoli de' connazionali qui dimoranti.

Si costituì una società di ginnastica, la quale si propose di estendere questo utile esercizio anche agli allievi delle scuole private. E molti giovanetti di agiate famiglie, condotti dalle madri, assistevano alle lezioni nella grande palestra di S. Domenico Maggiore.

Si stabilirono con offerte private delle biblioteche nelle carceri, nelle quali si cominciò a dare qualche principio d'istruzione.

Il Commercio non si rimase di fare l'annuale premiazione agli allievi delle scuole elementari, spendendo non meno di nove mila lire e per i premii dati e per la solennità della Festa la quale fu più splendida per la presenza della principessa Margherita, la cui benevolenza verso le bambine premiate destò la comune ammirazione.

L'Associazione per gli asili attese con la stessa diligenza e con lo stesso amore a migliorare e gli edifici e la istruzione. Il presidente, M. Baldacchini, la cui memoria è a caratteri incancellabili impressa nella filantropica istituzione degli Asili di Napoli, con quella sua parola, tutto cuore e semplicità come la fanciullezza, espose alla generale adunanza degli associati i progressi fatti in questo anno e nella istruzione e nelle abitazioni.

A complemento della educazione incominciata nell'asilo, si aprirono in questo anno le sale di lavoro ed il convitto per i fanciulli usciti dagli Asili. La solennità fu commoventissima e per il concorso della cittadinanza più eletta e per le parole eloquentissime onde l'opera fu iniziata (1). Il marchese di Casanova, che ha dedicato cuore e mente alla educazione de'bambini, con brevi parole espose il disegno dell'opera.

La quale perchè meglio fosse conosciuta io ne riporterò per intero il programma; nel quale con tanta vivacità quanta è la lucentezza della mente di lui, con tanta eleganza quanta è la nobiltà della sua natura, e con tanto calore quanta è la fiamma di carità che arde nel suo cuore ne sono manifestati gl'intendimenti. Eccolo:

» Io m'ingegnerò di dire, se posso, in brevi parole gl'intendimenti speciali dell'opera in questa casa di S. Domenico. Avrete visto, o vedrete or ora una lunga schiera di fanciulli, che non indossano ancora il camiciotto d'operaio. Sono fanciulli usciti a novembre dai varii asili qui intorno, e corsi come tanti rivoli a metter foce in questa casa che si chiama da loro. Qui non faranno stagno, ma passeranno come fiumi d'acqua corrente, e il tempo del loro passare durerà otto anni; quanti n'han vissuti fin oggi; sì che usciranno nei sedici. Degli otto anni lasceranno i primi due nelle prime scuole; una specie di continuazione dell'asilo; dove li raccogliamo tutti i mesi, anche l'autunno, tutti i giorni, anche i festivi, e sino a otto ore il giorno; dove cerchiamo s'insegni loro, non pure il leggere, ma l'imaginare e l'amare ed il vivere; e però al leggere allo scrivere al far di conti non ci si dà maggior peso che al canto al disegno alla ginnastica, e a quelli che Dio benedica il Parini d'aver chiamati

Utili trastulli
De'vezzosi fanciulli.

Ai dieci anni la giornata sarà divisa tra cinque ore nelle officine, e due o tre nelle *seconde scuole*; e s'imparerà disegnare e modellare in creta, quanto serve ad aver la mente e la mano docili ai bisogni dell'arte. A dodici anni i giovanetti lavoreranno l'intera giornata qui, nelle nostre officine; e faranno un po' di scuola la sera, quattro volte la settimana. Ai quattordici, li andremo collocando per le botteghe della città, ma due volte la settimana richiamandoli ancora alla nostra scuola serale. Poi, nel 1877, questi buoni fanciulli, che oggi sono le prime acque entrate nel nostro fiume, saranno le prime ad uscire; e passeranno del tutto. E allora, dal 1877 in poi, l'opera, Dio volendo, conterrà una tribù sempre viva di quattrocentottanta fanciulli, divisi in quattro famiglie, di cento e venti ciascuna; e la tribù si rinnoverà di sessanta per anno. Speravamo, di cento; ma il luogo manca.

(1) *Il discorso inaugurale fu letto dal senatore Imbriani, l'oratore più splendido di Napoli, che con novità di pensieri pari all'ardimento delle imagini discorse la nuova via aperta alla beneficenza divenuta laicale.*

Ecco detto, in brevi parole, gl'intendimenti dell'opera. I quali come sarebbero venuti all'atto, se i Capi del Comune non ci avssero data la parte che vedete del monastero di S. Domenico? Ma data qual era; ed era in tale stato che non so quanto giovava l'averla, se il Capo della Provincia non ci avesse ottenute, spontaneamente, dal Ministro della Pubblica Istruzione 14 mila lire per riparazione del luogo.

Non basta. Il principio naturale dell'opera è stato le prime scuole: e queste forse non sarebbero nate senza, di nuovo, i Capi del Comune: chè, in vece di aspettare, come negli anni scorsi, i noslri fanciulli alle loro scuole, assentirono di mandare i loro maestri alle nostre. Qui poi l'opera era, per ora, giunta davvero, e bisogna fermarsi e aspettare due anni. No: una eletta di cittadini, innanzi ai quali troviamo di nuovo il Capo della Provincia, viene a portarci altre 16 mila lire, e di poter prevenire i tempi e aprire da oggi le prime officine, con trenta o quaranta giovanetti che dall'altre case dell'opera noi innestiamo a questa, e ci sono quì rappresentazione viva, se non compiuta, di ciò che la casa sarebbe, se, invece di cominciare nel 1870, fosse cominciata nel 1868, anzi nel 1866.

Ed ecco detto in brevi parole gl'intendimenti dell'opera, e come, dal vagheggiarli nella mente, si sieno potuto muovere e diventare fatto. Ora dirò un'ultima cosa. Quest'opera, che nacque col proposito di accompagnare a scuola e a bottega, e di visitar quivi e in famiglia i fanciulli che uscivano dagli Asili; che ha ancora due case di riunione domenicale secondo l'antico proposito, qui l'ha mutato; qui ardisce di farsi essa insieme e scuola e bottega e anco, in parte, famiglia. È stato, non elezione, ma necessità. Dio faccia sorgere presto una cosi nuova condizione delle famiglie popolari di Napoli e delle scuole e delle botteghe, e così nuovi legami fra loro, che il nostro ardimento debba parere almeno inutile, se non dannoso!

Nel 1870-71 rinnovatasi l'amministrazione comunale, ed entrata la opposizione nel governo del Municipio, con essa le idee esposte nelle discussioni dell'anno antecedente intorno alla istruzione pareva dovessero diventare fatto. Se non che le mal condotte finanze comunali e la necessità di riparare all'enorme disavanzo imponevano alla novella amministrazione larghi e forti risparmi in tutte le spese; e costrinsero la Commessione sopra la istruzione a ridurne la spesa del 52 per 0[0. Posto in tali angustie il novello Assessore sopra la istruzione elementare, porf. Marciano, che nell'anno precedente combattendo le riduzioni fatte dalla Giunta nelle scuole serali avea dimostrato tanto amore per la istruzione popolare e tanto desiderio di vedere meglio retribuita l'opera de' maestri, dovette serbare ad altro tempo l'attuazione delle sue idee e rinunziare anche alla nobile ambizione (che è l'unico conforto ai dolori della vita pubblica) di fare qualche cosa di nuovo, a cui raccomandare la memoria sua. La situazione del nuovo assessore era assai difficile; e bisogna confessarlo, chi consideri la cosa senza passione di parte, seppe uscirne con prudenza e con lode. Egli pensò che si potesse osservare la legge sulla pubblica istruzione ed insieme conseguire il grosso risparmio imposto dalle strettezze economiche del Municipio. Il numero delle scuole elementari si lasciò intatto al principio, con l'intendimento di accrescere le scuole serali come il bisogno il consigliasse, specialmente ne' villaggi. Però si dovette ristare dal seguire l'indirizzo professionale che la passata amministrazione avea cominciato a dare alle scuole feminili e ad alcune maschili. Abolito l'ufficio di Maestre di lavori, che da due anni erasi creato e nell'anno precedente erasi tolto in parecchie scuole; la istruzione de'lavori ridotta ne'limiti della legge, affidata alla stessa maestra di lettere secondo il regolamento ministeriale, smesso per ora lo

insegnamento del cucire a macchina, del maneggio de'ferri da stirare e di altri lavori speciali; posto da banda per ora il pensiero di fondare la scuola di ceramica, d'intaglio e di altre arti più utili, come divisava il precedente Assessore, nelle scuole serali la lezione di aritmetica commessa allo stesso maestro di lettere, eccetto quella di aritmetica speciale e di disegno; l'ufficio di direttore cumulato con una indennità nella stessa persona del Direttore della scuola diurna, e ridotto a nove mesi l'insegnamento serale, del quale erano incaricati i maestri diurni con assegnamento temporaneo; ordinata meglio e con appalti le forniture degli arredamenti e d'altri oggetti scolastici, donde un notevole risparmio nella spesa; al Direttore e ai due Ispettori scolastici, che aveano spontaneamente rinunziato l'ufficio, non sostituite nuove persone, confidando nella maggiore operosità della ispezione governativa e nella vigilanza delle Commessioni locali ripristinate. Così senza punto diminuire il numero delle scuole da quello che erano nell'anno precedente, anzi aumentandone qualcuna serale, all'Assessore venne fatto di portare nella spesa ordinaria della istruzione elementare il risparmio di più che ottanta mila lire.

Nella istruzione secondaria la maggiore riduzione fu fatta nelle spese straordinarie, che in alcuni anni aveano portato un quarto della spesa intera dell'istruzione; però fu alquanto elevato il pagamento mensuale degli alunni, e non senza giustizia, non dovendo il Municipio provvedere alla educazione de'figliuoli delle famiglie agiate; scemata la spesa del vitto e del mantenimento de'convittori; sospesi i grandi lavori di nuove fabbriche, e ridotti ai più necessari, senza che le istituzioni ne avessero a patir danno.

Con questi intendimenti fu ordinato il bilancio della istruzione per l'anno 1871; i quali se potettero sembrare meschini a chi ricordava i grandi dispendi fatti negli anni precedenti, è da confessare che furono i più provvidi considerato il disesto dell'erario municipale. Alcuni paragonando la cifra totale stabilita in questo anno per la istruzione municipale con la cifra dell'anno scorso si sono doluti che in questo anno siasi fatta diminuzione, quando si dovea aspettarne accrescimento; ma non hanno considerato che i risparmi maggiori sono caduti sulla parte straordinaria, che riguardava fabbriche per i convitti appartenenti alla istruzione secondaria non obbligatoria al Municipio (1). Certo il largheggiare nello spendio è cosa desiderata nelle pubbhiche amministrazioni; ed al nuovo Assessore è dovuto costare maggior fatica e pena a doversi tenere ne'ristretti limiti assegnatigli dalla condizione finanziaria del Comune.

Nè altri gli può recare a colpa se non abbia seguita la via de' suoi predecessori, quando obbedendo ad una suprema necessità non ha violata la legge. Senza dubbio sarebbe stato desiderabile che il Regolamento municipale fosse rimasto intatto; ma le prime ferite non furono fatte dall'Ammistrazione passata, la quale ridusse e riformò le scuole serali e licenziò alcune maestre di lavori nelle scuole minori? Non bisogna dunque levar tanto la voce contra il presente Assessore,

---

(1) *La somma stanziata nel bilancio è questa:*

parte ordinaria	L. 741,539, 60
parte straordinaria	» 77,493, 00
Totale . . .	L. 819,032, 60

che, costretto da urgenza maggiore, ha seguito l'esempio altrui. Se poi si prende a considerare il modo da lui tenuto nel governare la istruzione elementare municipale, non si troveranno più fondate le querele contra di lui. Si è biasimato il continuo mutare d'insegnanti che si è veduto nelle scuole ad anno cominciato. Certamente non è senza grave inconveniente il mutare gl'insegnanti non pure a fine di anno, ma più a mezzo del corso. Il maestro bisogna che metta tutto il suo amore nella propria scuola, alla quale deve attirare i discepoli e per lo zelo che adopera nell'insegnamento e per la buona opinione che deve spandere di sè presso le famiglie del proprio quartiere. Le famiglie non hanno fiducia nella scuola in generale, ma nella persona messavi ad insegnare. E gl'insegnanti non possono collocare tutto il loro amor proprio e la loro gloria nella prosperità della scuola affidata loro, se sieno costretti ogni anno ed ogni mese a mutare scuola. Queste ragioni sono troppo evidenti, e non potevano sfuggire al presente Assessore, il quale, come antico e riputato professore, ha molta esperienza delle cose scolastiche. E se egli in questo anno è stato costretto a far troppi mutamenti di maestri a corso incominciato, vi ci è stato condotto da molteplici e gravi ragioni. In prima egli entrava in ufficio alla vigilia dell'apertura delle scuole; e vedevasi abbandonato dal Direttore e dai due Ispettori civici, i quali spontaneamente rinunziavano di prestar la loro opera ad un'amministrazione che avea colore politico contrario alla loro parte. Non avendo ancora cognizione particolare nè delle persone adoperate all'insegnamento, nè de'fatti avvenuti nell'anno precedente, non gli fu possibile ordinare, prima dell'apertura delle scuole, quelle mutazioni che la esperienza dell'anno precedente poteva consigliare. Mantenne ciascuno insegnante al proprio posto, riservandosi di trasferirli altrove, come il bisogno ed il fatto il venisse consigliando. Non si può negare che alcune scuole hanno mutato in questo anno sino a tre insegnanti; che alcuni trasferimenti sono sembrati fatti più per condiscenza ad alcuni insegnanti che per motivi di ordine generale. Ma non bisogna dimenticare che nell'amministrazione avveniva una mutazione radicale, la quale non poteva rimanere senza effetto anche per riguardo agl'insegnanti. Nè gli amministratori passati furono immuni da questa taccia: tanto che la opposizione ebbe a farne richiamo nella discussione del bilancio per porre un freno a siffatte mutazioni inconsulte e intempestive troppo frequenti. Ora io ho ragion di credere che cessate le condizioni speciali di questo anno, nel prossimo anno sarà per esservi stabilità maggiore negl'insegnanti, ed i trasferimenti, ove sieno richiesti da necessità, saranno per farsi prima che si dia principio al corso scolastico.

La presente Amministrazione ha preso a curare principalmente la istruzione elementare, come la precedente avea fatto la istruzione mezzana e speciale.

In prima l'Assessore sopra la istruzione elementare, a dare maggiore unità allo insegnamento delle varie classi e maggiore uniformità ne'metodi al principio dell'anno scolastico, ragunati gl'insegnanti delle stesse classi a comune conferenza con esso loro stabilì le norme che avrebbero dovuto seguire in ciascuna materia, e segnò a ciascuna classe i limiti entro i quali dovea aggirarsi, affinchè fosse svolgimento e gradazione in tutto il corso elementare.

In secondo luogo si provvide perchè si avesse una relazione esatta e veridica dello stato della istruzione elementare. Il Direttore municipale avea trascurato questo dovere, quantunque il Consiglio comunale più volte ne avesse dimostrato il desiderio e la necessità. Nelle pubbliche discussioni consigliari si erano fatte gravi accuse sull'andamento delle scuole e specialmente sul poco profitto dello

medesime. Era dunque necessario che si facesse manifesta la vera condizione delle scuole sia per la parte materiale, sia per la parte didattica, sia per la parte morale. A questo effetto fu invitato l'Ispettore scolastico cavalier Romano, il quale per essere ispettore di altro Circondario, avrebbe potuto con maggiore imparzialità e senza verun riguardo giudicare delle persone e delle cose. La relazione di costui pose in chiaro non pochi gravi sconci che si verificano nelle scuole elementari per quello che concerne l'arte didattica, la disciplina educativa, e la condizione materiale di esse. E per quanto l'amor di parte e l'interesse di alcuni siasi ingegnato di combattere le conclusioni di quella relazione, pure nella coscienza degli Amministratori municipali entrò la convinzione, che bisognava por mano al migliore riordinamento della istruzione elementare. E l'assessore Marciano, giovandosi della esperienza acquistata per le frequenti visite fatte in questo anno nelle scuole municipali, rivolse tutto il suo studio a questa opera importantissima. Egli cominciò dal rilevare la condizione degl'Insegnanti.

L'Amministrazione passata col pretesto di avere a maestri aggiunti o sottomaestri quegl'insegnanti che nel concorso non aveano toccati i punti stabiliti a conseguire l'approvazione definitiva, dava lo stipendio di gran lunga inferiore al minimo di legge a circa un terzo degl' insegnanti municipali. Non importava punto che costoro fossero muniti di patente legale, e che avessero a condurre da sè una classe numerosa: solo perchè non aveano ottenuta la elezione definitiva, doveano contentarsi di sole lire 600 annue; quasi che l'essere scelto a maestro per un anno o a tempo indefinito portasse diverso stipendio legale. Bisognava dunque togliere questa prima cagione de' mali delle scuole municipali. E promosse a titolari un buon numero di quegl'insegnanti, che forniti di patente legale e dopo un lodevole esercizio di parecchi anni si trovavano ancora retribuiti con 600 lire; stabilì per massima generale che si avea diritto ad essere titolare chi, dopo conseguito il certificato legale d'idoneità e superato il concorso avesse dato lodevoli prove nell'insegnamento (1).

Inoltre osservò come la distribuzione ed il numero delle varie classi mal rispondeva al bisogno del paese ed al progresso della istruzione popolare.

Il grado superiore sia maschile sia feminile non avea avuto tutto l'allargamento necessario ad una città così vasta e così ricca d'istituti d'istruzione mezzana. Cinque quarte classi maschili e quattro feminee, otto terze classi maschili ed otto terze feminee sono ben piccola cosa per una città di cinquecento e più mila abitanti. Le classi inferiori non proporzionate per numero alla frequenza degli allievi ed ai bisogni delle classi superiori. Si era dovuto più obbedire al difetto delle case che ad un savio ordinamento di classi. Moltiplicate le stesse classi nello stesso luogo, perchè la stanza non capiva tutti gl'inscritti, quantunque il numero non fosse assai grande, e mancanti in altri quartieri. La prima classe divisa in due sezioni, che si percorrevano in due anni; e quasi che fosse poco questo tempo, aggiuntavi un'altra sezione, detta media, nella quale s'impiegava un'altro anno. Laonde per entrare in seconda classe si dovea aspettare tre anni, pogniamo che ogni anno si ottenesse la promozione; il che ordinariamente non avviene a tutti i figliuoli di operai che

(1) *La Giunta Municipale, a proposta dell'assessore Marciano, ha deliberato nel Luglio p. p. la totale abolizione dei maestri aggiunti, avendo nominato maestri definitivi quelli che forniti di legale diploma hanno lodevolmente esercitato l'ufficio di maestro per tre, per due o per un anno.*

per la loro condizione non sono molto assidui alla scuola. Da questa lentezza nello avanzare dalle classi inferiori alle superiori, avveniva che le seconde classi si trovavano deserte di allievi. In questo anno le 28 seconde classi maschili non aveano inscritti che 682 allievi, e 22 seconde classi feminee non aveano che 494 allieve; ossia 24 scolari in media nelle seconde maschili e 22 in media nelle seconde feminee, quando in ciascuna 1.ª inferiore maschile si avea la media di 52 allievi ed in ciascuna 1.ª inferiore feminea di 51 allieva.

Laonde la Giunta deliberò che in ciascuna Sezione o quartiere fosse una terza e maschile e feminea, e per questo anno in sei Sezioni la quarta e maschile e feminea; abolite le classi medie, fossero stabilite in ciascuna sezione 24 seconde maschili e 24 seconde feminee, 42 prime superiori e 48 inferiori così maschili come feminee; quando in questo anno non si aveano di 1.ª superiore che 34 classi maschili e 30 feminee, e di 1.ª inferiore 36 maschili e 29 feminee; fosse aumentato il numero delle scuole serali, che di 25 si promette di elevare sino a 36.

Questo numero di classi non sarebbe sufficiente ai bisogni di una città così vasta, così accidentata e così popolata, se la istruzione privata non concorresse così largamente alla educazione popolare. Solo sarebbe a sperare che il presente Assessore sappia superare tutte le difficoltà che i suoi predecessori hanno incontrato nel trovare le case atte alle scuole. Non basta lo stabilire sulla carta il numero delle classi inferiori necessarie ad alimentare le classi superiori; bisognerebbe prima cercare sale capaci a contenere il numero degli allievi che possano accorrervi, per non essere costretti o a licenziare i sopravvenuti o a raddoppiarne le classi per difetto di spazio. E la presente Amministrazione non sarà meno generosa della passata a raddoppiare le classi, quando l'angustia della casa non permetterà di ammettere più allievi, avendo promesso di aprire altre scuole inferiori come il bisogno il richiedesse.

Finalmente la parte didattica richiamò l'attenzione dell'Assessore. La maggior parte de' maestri non aveano fatto un corso regolare d'istruzione normale. Uomini colti e forniti di buoni studi superiori, per via de' concorsi erano entrati nell'insegnamento, e dipoi aveano cercato di avere o per titoli o per esperimento il certificato d'idoneità: onde ciascuno ha dovuto fare da sè uno studio di pedagogia. Ora a migliorare la loro istruzione magistrale e dar modo che le cose di metodica fossero meglio studiate, si è fatto un progetto per fondare, nelle scuole municipali composte di più classi, delle biblioteche scolastiche, nelle quali la maggiore importanza fosse data ai libri di pedagogia e di metodica; ordinate in modo che i maestri possano a loro bell'agio studiare le opere necessarie.

E poichè la esperienza di due anni avea messi in chiaro i difetti de' programmi municipali, l'Assessore, che era anche Vice-presidente della società degl'insegnanti (dal quale incarico si dimise, pur restando tra'socii più assidui ed operosi, appena eletto Assessore municipale), fatte discutere nelle adunanze della suddetta società le modificazioni da introdurre negli antichi programmi didattici, ed aggiuntevi quelle altre che egli ha credute più opportune, ne ha foggiati de' nuovi, i quali sieno meglio accomodati alla natura della istruzione popolare. Non essendo ancora pubblicati per le stampe, non mi è dato di poterli giudicare con la stessa imparzialità che ho fatto per gli altri programmi. E perchè meglio si possa comprendere la necessità di una riforma urgente della parte didattica delle nostre scuole elementari, io mi farò a notare in un capitolo a parte i difetti che in generale mi è avvenuto di osservare nell'insegnamento popolare. E conchiudo

che se questo anno scolastico non è stato segnalato nè per novelle istituzioni nè per aumento di scuole; pure non è piccolo bene l'aver conosciuti i mali che travagliano la istruzione popolare, e l'aver messo ogni studio a volerli rimediare.

Il successivo e rapido incremento che la istruzione municipale ha avuto in questi ultimi anni chiaro apparisce dal seguente prospetto statistico degli stanziamenti fatti dal Municipio di Napoli a favore della istruzione sia elementare sia mezzana (1).

ANNI	SOMME stanziate	OSSERVAZIONI
1861	63,044	(a) Questa somma in gran parte non fu spesa in questo anno.
1862 (a)	248,615,52	(b) Si risparmiò qualche parte.
1863 (b)	279,847	(c) Se ne spesero solo 278,317.
1864 (c)	324,427	(d) Buona parte è di spesa straordinaria, impiegata alla fabbrica degl'istituti secondari.
1865	324,427	(e) Bisogna aggiungere 54 mila lire per il compimento dell'Istituto tecnico.
1866	429,414	(f) Bisogna aggiungere altre 70 mila lire per le fabbriche del convitto Caracciolo, ed altri assegni a scuole private.
1867	380,000	
1868 (d)	952,943	
1869	923,512	
1870 (e)	986,154	
1871 (f)	836,952	

CAPITOLO V.

Stato presente della istruzione elementare municipale, e proposte per migliorarla.

Tralasciando di parlare qui e delle presenti case da scuola, di cui tutti confessano la non lodevole condizione, e della poco conveniente distribuzione attuale delle scuole in ragione della estensione della città e della sottigliezza degli stipendi assegnati agl'insegnanti, le quali cose il presente Assessore ha promesso di voler migliorare; chi consideri la statistica delle scuole elementari mantenute dal Municipio di Napoli la prima dimanda che fa a sè stesso è la seguente: fino a qual punto il Municipio soddisfa all'obbligo della istruzione popolare impostogli dalla legge? Il numero delle scuole mantenute in questo anno è stato di classi diurne (259), delle quali 120 maschili, 108 feminee e 31 infantili, e di scuole serali 30 partite in 90 classi: in tutto 349 classi. Ora fatta ragione del numero delle classi che bisognerebbero ad accogliere tutti i fanciulli che per legge dovrebbero usare alle scuole elementari, due classi almeno per ogni migliaio di abitanti, e ponendo che Napoli conti 593 mila abitanti, come risulta dai dati certi raccolti dall'ufficio di statistica municipale, ognun vede che il Municipio non adempie neppure per un terzo l'obbligo stretto di legge quanto alla istruzione popolare. Con ciò non intendo dire

(1) *Queste cifre, che differiscono alquanto dalle addotte dal cav. Turiello, mi sono state date dall'egregio Capo dell'ufficio dell'Istruzione municipale, sig. Giordano sulla cui fede non è a dubitare.*

che in Napoli sieno un quarto solo delle scuole che sarebbero richieste al bisogno del popolo. Alla fine indicherò il numero delle scuole private e delle scuole dei luoghi pii e delle congregazioni religiose, che concorrono insieme col Municipio a diffondere la istruzione presso il popolo di Napoli; ma da che i privati ed i luoghi pii aiutano il Municipio nell'opera di educare ed istruire i figliuoli del povero non per questo l'obbligo del Municipio è punto disgravato. Esso deve per legge fornire la istruzione elementare gratuita a tutti i giovanetti, che per legge hanno l'obbligo di andare a scuola, e quindi mantenere aperte tante classi quanto il bisogno approssimativamente presunto richiede, lasciata libertà alle famiglie o di godere il vantaggio delle scuole pubbliche ovvero di portare la spesa delle scuole private, purchè adempiano il dovere della istruzione verso i loro figliuoli (1).

Questa considerazione vorrei che non dimentichi la presente Amministrazione municipale, che pare voglia rimanersi dall'aumentare il numero delle scuole elementari, quasi che le presenti sieno più che bastanti al bisogno del popolo. È giusto che ora si pensi più a rendere buone ed efficaci le scuole esistenti che ad aprirne delle nuove o cattive o inutili: ma non si creda che il Municipio abbia fatto abbastanza per adempiere l'obbligo di legge per rispetto alla istruzione popolare, e che non debba ogni anno accrescerne la spesa.

Delle 933, 342 lire stabilite per la istruzione municipale appena lire 468,453 sono adoperate a beneficio della istruzione popolare: e questa somma appare troppo insufficiente ad una popolazione qual è quella di Napoli, da non esser bisogno che altri la paragoni con la spesa che a questo stesso effetto sostiene Torino e Milano. La parte che ora ha in mano il governo delle cose municipali negli anni passati ha sempre patrocinata la causa della istruzione popolare. Giustamente ha rimproverato l'Amministrazione passata, perchè buona parte della somma stanziata per la istruzione spendeva alla istruzione mezzana, che non era di obbligo stretto del Municipio. Non bisogna fare che altri abbia ragione di dire, che le opere non rispondono alle parole, e che la presente Amministrazione per troppo studio di risparmiare voglia arrestare il movimento progressivo della istruzione popolare. Si provvegga al riordinamento ed al migliore indirizzo educativo delle scuole; ma non bisogna soprassedere dall'aprirne ogni anno delle nuove, se i presenti reggitori del Municipio vogliano rimanere fedeli al programma per tanti anni propugnato quando formavano la minoranza del Consiglio comunale.

Tornando alla statistica delle scuole elementari, osservo che il presente numero delle scuole municipali non risponde neppure al bisogno degl'Istituti d'istruzione mezzana che nella città nostra non son pochi. In questo anno il Municipio di Napoli ha mantenute cinque quarte classi maschili, nelle quali, giusta la visita fatta dall'Ispettore cav. Romano, non erano stati inscritti più di 123 allievi e non erano presenti che 101. Ora poniamo che i 123 allievi inscritti fossero stati tutti assidui sino alla fine dell'anno, e che avessero la promozione legale, dimando quanti ne spetterebbero a ciascuno istituto superiore, che deve accogliere le prime classi degli allievi promossi dalla quarta classe? Napoli ha quattro ginnasi, quattro scuo-

(1) *Di 593 mila abitanti, che formano la popolazione di dritto e di fatto della città di Napoli, almeno 74 mila bambini di ambo i sessi sono tra i sette ed i dodici anni, ponendo, come si crede ordinariamente, che i fanciulli di quella età sieno l'ottava parte della popolazione. Ora si vorrebbero almeno 1100 scuole per contenere questo numero di fanciulli.*

le tecniche ed una scuola normale maschile; dunque a ciascuna prima classe non toccherebbero che soli 13 allievi; supponendo che tutti gl'iscritti fossero rimasti sino all'ultimo, ciò che non è vero, e che tutti fossero promossi , il che non può avvenire. La qual cosa chiaro dimostra come le scuole elementari maschili non pure non rispondono al numero degli abitanti, ma, quello ch' è più, non possono soddisfare al bisogno urgente della istruzione secondaria. La quale per non avere le prime classi deserte di scolari è costretta di ammettere giovanetti che appena abbiano superato il grado inferiore dell'istruzione elementare con certo detrimento de'buoni studi e con aperta violazione della legge. Il presente Assessore ha promesso che nel prossimo anno le quarte classi maschili saranno elevate a sei, però senza altrimenti aumentare il numero totale delle classi e de'maestri. Il Consiglio scolastico ha deliberato che nel prossimo anno scolastico niun giovanetto, che non abbia ottenuto la promozione dalle quarte classi non sarà per essere ammesso agl'istituli d'istruzione mezzana, e la deliberazione sarà severamente eseguita. Ora supponendo che i 312 allievi inscritti nelle dieci terze classi maschili superino l'esame di promozioni, e che niuno altro provveniente dalle scuole private venga ad iscriversi nelle quarte classi pubbliche, il che non avviene , si vedrà bene che le sei quarte classi saranno insufficienti a capire gli allievi che richiederanno l'ammissione in quarta classe. Il Municipio non solo non deve far mancare la quarta classe in ciascun mandamento, avendo tutti i cittadini gli stessi diritti come gli stessi doveri verso l'Amministrazione , ma eziandio non può rifiutare per qualunque ragione l'ammessione alle scuole pubbliche a chi, avendone la istruzione richiesta, ne faccia dimanda a tempo. Di che seguita che le quarte classi si avranno ad aprire in ciascuno mandamento, e duplicare eziandio a mano a mano che la frequenza alle scuole municipali verrà crescendo.

Nè altrimenti le terze classi maschili sarebbero sufficienti a dar luogo agli allievi, che naturalmente dovrebbero venire promossi dalle seconde classi. Il presente Assessore di dieci le porterà a dodici nel prossimo anno. E ciascuna di esse non avrà a comprendere meno di 56 allievi, fatta ragione de' 682 scolari che in questo anno sono stati nelle 28 seconde classi maschili, e degli altri che saranno per venire dalle scuole private. Ora pur concedendo che 50 allievi possano con profitto venire istruiti in una terza classe da un solo maestro, non ha il Municipio sale da comprendere siffatto numero di allievi di terza classe, poichè in questo anno è stato costretto di partire in due stanze le terze classi che aveano più che quaranta allievi. Il che prova sempre più che il presente numero di scuole non basta neppure alle attuali esigenze della istruzione popolare, le quali sono ancora tanto lungi da quello che dovrebbero essere secondo il numero degli abitanti. Non ostante che il numero delle scuole sia tanto inferiore al bisogno, altri potrebbe dimandare quanta sia la frequenza, quale l'assiduità degli allievi in ciascuna classe? Stando sempre alla relazione dell'Ispettore Romano, i cui dati sono stati accuratamente raccolti dalla visita fatta alle scuole nel mese di febbraio, nelle cinque quarte classi maschili furono inscritti al principio dell'anno non più che 123 allievi e ne furono trovati presenti non più che 101; dunque in media in ciascuna quarta classe maschile non ne furono ammessi più di 13,6 nè erano stati presenti più di 11,2. Nelle terze maschili, se dieci classi ebbero inscritti 312 allievi e ne furono trovati presenti 239, in media in ciascuna terza classe furono inscritti allievi 31,2 e ne furono trovati presenti 23,9. Nelle seconde classi maschili, se in ventotto classi furono inscritti 682 allievi e ne furono trovati presenti 551, in ciascuna classe in media fu-

rono inscritti allievi 24,3, e furono trovati presenti 19,6. Nelle prime superiori maschili, se in trentatre classi furono inscritti 866 allievi e ne furono trovati presenti 698, in ciascuna classe in media furono inscritti allievi 26,2, e ne furono trovati presenti 21,1. Nelle prime inferiori maschili, se 35 classi maschili ebbero inscritti 1748 allievi, e ne furono trovati presenti 1335, in ciascuna classe in media furono inscritti allievi 52,8 e ne furono trovati presenti 38,1.

Queste cifre sono assai sconfortanti, dimostrando all'evidenza quanto scarso numero di allievi concorra alle scuole diurne maschili, e quanto sieno pochi coloro che frequentino assiduamente le lezioni e perseverino sino alla fine dell'anno scolastico.

Nè meno sconfortanti risultati ci danno le scuole feminee, quantunque minori assai di numero. Quattro quarte classi feminee con 103 allieve inscritte e 96 trovate presenti danno per ciascuna classe in media allieve inscritte 25,7, e presenti 24. Sei terze classi feminee con 163 allieve inscritte e 134 presenti, danno in media per ciascuna allieve inscritte 27,1 e presenti 22,3. Ventidue seconde classi feminee con 494 allieve inscritte e 404 presenti danno 22,5 inscritte e 18,3 presenti. Trentadue prime classi superiori con 982 inscritte e 683 presenti danno in media per ciascuna classe 30,6 allieve inscritte e presenti 21,3. Trentuna classe di 1ª inferiore con allieve inscritte 1595 e presenti 1076 danno per ciascuna classe in media allieve inscritte 51,4 e presenti 34,7. E paragonando i risultati delle scuole feminee con quelli delle maschili, se si trova che le sole quarte classi feminee hanno maggior numero di allieve inscritte ed amendue le classi feminee di grado superiore maggior numero di presenti, che non le classi maschili dello stesso grado, pure nelle scuole di grado inferiore vanno quasi a paro le une e le altre sia per la frequenza sia per l'assiduità degli scolari (1).

(1) *Sulla verità de' dati raccolti dall' Ispettore Romano non puossi muovere alcun dubbio. Ned è a credere che il numero degl'inscritti siasi potuto di gran lunga accrescere nel secondo semestre; poichè a me consta, per visite da me fatte, che se alcuna scuola nel maggio ha avuto accrescimento di allievi, altre per contrario ne hanno avuto scemamento. Solo si potrebbe opporre che per un caso fortuito nel giorno della visita i presenti sieno stati meno che negli altri giorni. E veramente per fare un giudizio esatto dell' assiduità degli allievi bisognerebbe aggiungersi al dato della loro presenza mensuale anche quello della presenza all'esame semestrale e finale. Ma se a me sono mancati questi ultimi dati, ho però paragonata la presenza degli allievi negli altri trimestri, e la proporzione tra gl'inscritti e i presenti non è stata diversa da quella trovata a tempo della visita dell' Ispettore Romano. In una delle migliori scuole maschili di 33 inscritti in una terza classe non ne furono trovati presenti nel maggio più che 24; ed in un' altra terza classe maschile di 32 inscritti non furono trovati presenti più che 14. In una seconda classe maschile, di aprile, furono trovati non più che 30 allievi presenti di 42 che erano stati inscritti; in una 1ª superiore di 35 inscritti nel mese di aprile non furono trovati presenti nello stesso mese che 30; e in una 1ª inferiore di 50 inscritti non furono trovati presenti che 39, quantunque l'ammessione fosse aperta sempre. Non si sono avuti risultati migliori nella visita delle scuole feminee; nelle quali è avvenuto che qualche classe media si è fusa con una delle classi di 1ª superiore, perchè il numero delle allieve erasi di molto stremato. Talchè si può tenere che la proporzione stabilita sui dati raccolti dall' Ispettore Romano non è punto variata nel totale, perchè l' accrescimento di una scuola ha compensato lo scemamento di un' altra.*

Da quello che avviene nelle scuole diurne puossi argomentare quello che sarà nelle scuole serali, che per loro natura debbono avere maggiore mobilità e minore perseveranza nella scolaresca. In fatti 68 classi onde si compongono le scuole serali elementari non hanno inscritti che 2543 allievi, e le 22 classi speciali 526; quantunque ogni sera si ammettano quanti novelli allievi, o giovanetti o adulti, si presentino: talchè in media gl'inscritti nelle prime classi sarebbero 36 e nelle seconde 24. Ma si noti che degl'inscritti neppure una metà si trova a frequentare la scuola, che degl'inscritti a novembre appena pochissimi perseverano sino a maggio, e che in ogni mese si muta e rinnova la maggior parte degli allievi di ciascuna classe; sicchè l'insegnante non può mai contare che le fatiche di un mese possano recare i loro frutti nell'altro. Ora mancando del tutto nelle scuole serali l'assiduità e la frequenza degli allievi, qual valore si può dare alla cifra della iscrizione?

Posto che il numero presente degli allievi che usano alle scuole elementari del Municipio è appena la metà di quello che potrebbero e dovrebbero essere nelle attuali classi, e che l'assiduità degli allievi è così scarsa che non si può raccogliere dalle scuole tutto quel frutto che se ne dovrebbe attendere, è necessario che si cerchi ogni modo, perchè il danaro che ora spende il Municipio torni di maggiore utilità alla educazione popolare.

Le cagioni che producono i suddetti mali delle nostre scuole sono varie; e di esse quali generali e quali particolari.

La principale e la più generale e più difficile a vincere è la misera condizione morale e materiale del nostro popolo minuto. Il desiderio della istruzione non è penetrato ne' più bassi strati della nostra cittadinanza. Spesso si vede ne' rioni, ove formicola l'ultima plebe, poco lungi dalla scuola uno sciame di fanciulli mezzo nudi avvoltolarsi nel fango della piazza e marcire tutta la giornata nell'ozio, senza che si trovi una mano benigna che tolga dalle sozzure queste misere creature e le conduca alla scuola vicina. Finchè tra noi non sorgano a questo filantropico scopo associazioni tanto vaste e potenti quanto è grande la massa della plebe della nostra città popolosa; finchè i nobili ed i ricchi non porranno la loro ambizione nell'aiutare la educazione del popolo, tutti gli altri mezzi saranno poco efficaci. Non pertanto di qualche utilità potrebbero tornare l'opera dei Vice-Sindaci, la cooperazione delle Commessioni di vigilanza e lo zelo degl'insegnanti a rimuovere questa prima cagione che impedisce il prospero stato delle nostre scuole. Se ogni anno si facessero gli elenchi de'genitori che trascurano il dovere di mandare a scuola i loro figliuoli, ed il Vice-sindaco e le Commessioni di autorevoli cittadini sia con ammonizioni scuotessero la negligenza di alcuni, sia con minacce, negando o certificati di buona morale o altri favori municipali; o pure spronassero la inerzia di altri, sia col fornire l'occorrente alla scuola e col dare qualche premio in vestiti ed in iscarpe aiutassero ed allettassero la miseria dei più; se l'insegnante, fatto ogni settimana l'elenco degli scolari assenti, per mezzo della Commessione e del Vice-Sindaco facesse rimproverare i genitori delle assenze colpevoli de' loro figliuoli dalla scuola, e per la diligenza, assiduità, e virtù sua sapesse accattivarsi l'animo de' fanciulli e delle famiglie, non pure più numerosi gli allievi accorrerebbero alle scuole, ma più assidui vi persevererebbero insino alla fine. Queste cose, comprendo, sono più facili a consigliare che a mettere in opera. Ma io trovo che in questo decennio, quando l'entusiasmo per il risorgimento nazionale non era ancora sbollito, queste cose si son fatte con notevole vantaggio della istruzione popolare. Nè ora le difficoltà sono così grandi come ne'primi anni che si cominciarono a fon-

dare le nuove scuole. Nei presenti Vice Sindaci, nelle Commessioni di Vigilanza e negl' insegnanti non è minore l'affetto verso il nostro popolo e il desiderio di condurlo, con la istruzione e con la educazione, a quel grado di civiltà dal quale è ancora assai lontano. Solo che la Giunta centrale inculchi queste cose, ed io son certo che tutti saranno lieti di mettere in opera quei provvedimenti che, secondo la condizione de' vari quartieri della città, saranno stimati più opportuni a costringere i padri a mandare i figliuoli a scuola e a farveli rimanere finchè la legge lo richieda.

Oltre alla ignoranza, la miseria e la non curanza de'genitori, che è la cagione generale per la quale i figliuoli del popolo minuto non concorrono, come dovrebbero alle scuole inferiori almeno, è pure la lentezza, onde procede la istruzione elementare nelle scuole municipali, una cagione non lieve, perchè le classi superiori non sieno abbastanza frequentate al paragone delle inferiori. Il contingente maggiore delle nostre scuole inferiori si ha dalle famiglie degli operai, ne'quali è più vivo e meglio sentito il bisogno di una certa istruzione. Ma è naturale che gli operai non cerchino la istruzione che per la utitità che possa derivarne alla vita. Di che avviene che non sono restii a mandare i figliuoli a scuola, (sebbene non dubitino spesso di posporre la lezione a qualche servizio che il fanciullo possa rendere alla casa) quando dell'opera manuale di loro, per la troppo tenera età, non possono trarre verun guadagno. Ma quando il desiderio che i loro figliuoli imparino a fare una noticina, un piccolo conto delle spese giornaliere, leggere o scrivere una lettera di affari è contrastato dall'altro desiderio non meno vivo, che i figliuoli abbiano presto in mano un'arte, onde del lucro della loro fatica disgravino alquanto la gravezza della famiglia; allora essi, tratti più dal guadagno certo e presente che da un vantaggio lontano e possibile che potrebbesi ricavare da un grado maggiore d'istruzione, preferiscono la bottega alla scuola. Onde nasce che assai piccolo numero degli allievi inscritti nel grado inferiore prosegue la istruzione sino al grado superiore. In fatti paragonando il numero degli allievi trovato dall'Ispettore Romano inscritti in tutte le classi inferiori maschili diurne (3589) con quelli della scuola di grado superiore maschile (435), si ha che appena l'ottava parte seguita il corso sino al grado superiore. Peggio avviene nelle classi feminee; nelle quali non più che una tredicesima parte è il numero delle allieve inscritte nel grado supericre verso quelle del grado inferiore $\left(\frac{3690}{265}\right)$. Alla quarta classe de'maschi sale appena una ventinovesima parte $\left(\frac{3589}{123}\right)$; delle femine poi neppure una trentacinquesima parte $\left(\frac{3690}{103}\right)$. E per iscorgere come gli allievi nelle scuole maschili vadano decrescendo col passare da una classe inferiore alla altra superiore, ed in quale classe principalmente avvenga lo scemamento maggiore, io metto l'una appresso all'altra le cifre degli allievi iscritti nelle varie classi: Di 1781 allievo delle varie classi maschili di 1.ª inferiore e di una media, nella 1.ª superiore, si trovano 866, ossia poco più della metà; di 806 allievi della 1.ª superiore nella 2.ª classe se ne trovano 682, ossia presso a tre quarti de'primi; de' 682 della 2.ª classe, appena 312 si trovano in terza ossia neppure la metà; finalmente di 312 degli allievi di terza classe, non più che 123 si trovano in quarta, ossia poco più che una terza parte. Gli allievi dunque cominciano a disertare la scuola nel passare dalla 1.ª inferiore alla 1.ª superiore. Il che non si può recare che alla seguente ragione. Il povero manda il piccolino alla scuola più per togliersi l'impaccio di lui che per farlo istruire. Intanto, secondo il lento progresso

che generalmente si fa nell'apprendere il leggere e copiare e contare sino a mille la maggior parte de'fanciulli è costretta a rimanere almeno due anni in 1.ª inferiore; e fattisi di nove a dieci anni, sono mandati dalla scuola all'officina (1).

La seconda perdita grave di allievi che si fa dalle nostre scuole maschili è nella promozione dalla 2.ª alla 3.ª classe: e questo si può attribuire a varie cagioni. In prima alla opinione comunemente invalsa, e presso gli uomini colti e presso gli operai, che la istruzione popolare non debba andare oltre la seconda classe, e che al grado superiore debba passare chi voglia seguitare il corso della istruzione mezzana: in secondo luogo all'età grandetta degli allievi inscritti in 2.ª classe, essendo tra l'undecimo ed il quattordicesimo anno generalmente, salvo poche eccezioni; e finalmente perchè una piccola parte degli allievi di 2.ª classe giunge a superare l'esame finale dell'aritmetica, dovendo dare esperimento, secondo il programma municipale, sul trattato delle frazioni ordinarie.

Si finisce poi per desertare le scuole nel passare dalla terza alla quarta classe, sia perchè finora è stato conceduto l'entrare alle prime ginnasiali e tecniche eziandio agli allievi di terza classe, e sia perchè l'età troppo avanzata de'giovanetti non consente loro di fare un altro anno di corso elementare (2).

A rimediare a questi mali bisogna provvedere che nella 1.ª inferiore s'insegni più rapidamente il leggere, lo scrivere ed il contare sino al punto stabilito, che si coordini meglio l'insegnamento degli asili e delle scuole infantili con l'elementare, che il programma di aritmetica nella seconda classe sia mutato da rendere più facile il passaggio alla terza classe, e che sia del tutto preclusa la via agli allievi di terza classe di entrare nel ginnasio e nella scuola tecnica. In tal modo facendo più spedito il passaggio da una classe all'altra, e cavando il maggior profitto che si possa del tempo che i genitori più facilmente ci abbandonano i loro figliuoli, non solo avremo più numerose le seconde classi, ma potremo ne' giovanetti destare più vivo il desiderio d'imparare e meglio costringerli a compiere il corso elementare.

Ora perchè i nostri insegnanti della 1.ª inferiore possano in un anno condurre i più de'giovanetti alla 1.ª superiore, è mestieri che si ponga mente e riparo a questi inconvenienti che io ho notati nelle nostre scuole inferiori.

L'insegnamento del leggere è generalmente poco efficace ed assai lento ne'suoi effetti. E questo proviene da più cagioni. In prima da mancanza di uniformità di metodi. I bambini, che negli asili e nelle scuole infantili non son giunti a tale da poter essere collocati al periodo superiore, entrando nelle scuole elementari sono costretti a ricominciare l'insegnamento della lettura con altri metodi, e quindi a disimparare il già imparato con notevole perdita di tempo e spesso con discapito

---

(1) *Da documenti raccolti nella visita da me fatta in una delle ottime scuole maschili municipali, rilevasi che il maggior numero degli allievi che nella* 1.ª *inferiore erano innanzi nella lettura, aveano passato quali tre e quali due anni nelle scuole, ed alcuni anche erano stati prima negli asili; e che di 50 inscritti non meno di* 33 *erano tra l'ottavo e l'undecimo anno.*

Nella 1.ª *superiore di* 35 *inscritti* 20 *erano tra l'undecimo ed il tredicesimo anno, due di sette anni, ed il rimanente di dieci.*

(2) *In una delle ottime scuole diurne, ove usano in maggior numero giovanetti di famiglie agiate ho trovato di* 33 *iscritti diciotto allievi tra il tredicesimo ed il quindicesimo anno, otto in sul dodicesimo e sette tra il decimo e l'undecimo anno.*

della buona volontà di apprendere. I fanciulli che provengono o dalle altre scuole municipali e dalle private, non trovando nell'una e nell'altra scuola lo stesso metodo, perchè ove sono i cartelloni del De Pamphilis, ed ove i cartelloni del Troya, debbono naturalmente portar ritardò nel progresso della loro istruzione. È dunque urgente che il Municipio adotti un solo metodo di lettura per le scuole diurne e serali, sia quello di De Pamphilis, sia quello del Troya, sia quello del Lambruschini-Casanova, ed imponga che tutti i Maestri si attengano strettamente al metodo prescelto. Oltre a ciò converrebbe ordinare che i bambini uscenti dagli asili e delle scuole infantili, quando non sappiano ancora scrivere come leggono nè contare quanto gli altri, sieno allogati per la lettura con quelli che hanno già messo mano alle prime letture, quantunque in tutte le altre materie non possano stare a pari. Essi certo recano tanto migliore disposizione ad imparare, per la buona piega presa nelle scuole infantili, che saranno presti a raggiungere i primi nelle altre cose come nella lettura.

In secondo luogo scelto il metodo, gl'insegnanti pongano tutto il loro studio ad esplicarlo con profitto e con i dovuti esercizi. Io ho veduto insegnare il metodo di De Pamphilis senza punto mettere in opera quelle ingegnose industrie, quegli esercizi di sostituzioni di lettere, di composizioni di sillabe e di paragoni di suoni simili e dissimili che rendono tanto efficace quel metodo a fare tosto imprimere nella fantasia la forma delle lettere, ad associare i suoni ai segni, a passare dai segni ai suoni e viceversa e ad esercitare la riflessione e la curiosità de' bambini. Ora tolta questa parte essenziale del metodo di De Pamphilis, del quale s'insegna solo il primo grado, vien meno altresì il profitto che da esso si poteva ritrarre. Si aggiunga che talvolta il sillabario non è in corrispondenza coi cartelloni, e si vedrà come l'insegnamento della lettura debba procedere lento, disordinato e con poco profitto. Ho veduto in altra scuola seguitarsi il metodo del Troya così meccanicamente, che gli allievi mi sembravano tanti pappagallucci, i quali aveano associati quei suoni a quei dati segni indicati sempre con il medesimo ordine, senza che essi avessero punto esercitata la riflessione a discernere quei dati segni fuori del cartellone. Lo insegnante non sapeva avvicendare gli esercizi da fare sulla lavagna con quelli fatti sul cartellone. Finchè i bambini hanno sempre dinanzi agli occhi i cartelloni con i segni posti con quell'ordine, sia che al segno dato si facciano pronunziare i suoni in coro, sia ad uno ad uno, sempre terranno dietro all'abito già fatto e la mente non sarà punto desta nè esercitata. L'insegnamento della lettura non sarà mai spedito nè efficace, finchè non si sappia bene ed acconciamente esercitare la riflessione de' bambini sugli elementi de' suoni che già dalla madre hanno imparato ad emettere, e sulla forma delle lettere adoperate a significare quegli elementi di suoni vocali, affinchè la potessero stampare nella mente e discernerla sotto qualunque forma ed in qualunque combinazione si presenti loro, e nel medesimo tempo con ordinate, successive ed ingegnose esercitazioni formare in loro l'abito di associare quei suoni a quei dati segni e di esprimere con quei dati segni i suoni emessi per la voce. Non è qui il luogo d'indicare l'ordine ed il modo onde debbano procedere siffatti esercizi; ma basta l'avvertire che finchè alla vista del cartellone non seguiti l'esercizio sulla lavagna, finchè la scrittura non accompagni intelligentemente la lettura, finchè le sillabe non si presentino solo separatamente, ma ora si compongano insieme a formare le parole ed ora si scompongano le parole per tornare alle sillabe ed agli elementi delle sillabe, l'insegnamento della lettura non darà nè prontamente nè utilmenle i suoi frutti. In terzo luogo le prime inferiori sono troppo di-

vise e suddivise in diversi periodi, per non potersi spendere abbastanza del tempo assegnato alla lezione giornaliera di ciascuna sezione, se pure agli allievi dell'ultima sezione si faccia dal Maestro e non dal monitore l'insegnamento della lettura. Chi ha un poco di esperienza di siffatte cose può comprendere quanto indugio sia al pronto imparare questo dovere insegnare contemporaneamente a parecchie sezioni onde sia suddivisa la stessa classe; massime quando l'insegnante non sappia bene l'arte di tenere simultaneamente occupati tutti gli allievi, nè autorità sufficiente per tenerli tutti a segno ed all'ordine, e quando l'angustia della stanza da scuola, la troppa calca degli allievi, il disagio delle panche disadatte o insufficienti dia occasione a reciproci disturbi, a movimenti incomposti, ad irrequietezza, ad atti insolenti, ad abituale disattenzione. Ora le prime classi inferiori saranno costrette a questo pessimo ordinamento, insino a che si permetterà la inscrizione di novelli allievi per tutto l'anno. L'insegnante, per quanto zelo adoperi e metodo efficacemente spedito, non potrà mai accomunare gli allievi ammessi al novembre con gli altri del febbraio, nè condurre gli ultimi a raggiungere i primi. E finchè si tolleri l'ammessione continua si troveranno le prime classi inferiori classificate, come io ne ho vedute parecchie; una sezione superiore, composta de' migliori allievi rimasti dell'anno precedente e de' più buoni provenuti dagli asili e dalle scuole infantili, una media de' migliori ammessi al principio del corso e de' peggiori rimasti dall'anno precedente ed una infima, suddivisa in tanti periodi quanti sono i mesi che passano dall'apertura dell'anno scolastico. Ora finchè per massima generale non si chiuda l'ammessione al dicembre, salvo sempre le debite eccezioni le quali non recano danno, le scuole inferiori saranno sempre così frastagliate in sezioni e suddivise in vari periodi da non promettere che scarso frutto. Io comprendo che il nostro popolo non è ancora abituato ai regolamenti scolastici, e che l'amore della istruzione non è per anco tanto vivo nel generale da doversi usare il massimo rigore nelle ammessioni. Ma conosco pure che la scuola deve a mano a mano abituare eziandio le famiglie al rispetto delle leggi e condurle a provveder meglio alla educazione de' figliuoli. Se l'ammettere in tutti i mesi novelli allievi nelle classi di 1ª inferiore non porta tanto giovamento ai bambini novellamente ammessi quanto nocumento certo reca all'istruzione de'rimanenti allievi già inscritti; se il tenere tutto l'anno aperta l'ammessione alle classi inferiori è forse cagione del continuo mutare di allievi che sventuratamente si verifica nelle nostre scuole di grado inferiore, nelle quali dopo sei mesi non rimane degli entrati al principio dell'anno che una metà appena; io credo che sia minor male il chiuder la porta delle scuole a coloro che tardi si facciano a chiederne l'ammessione, quando non si possano mettere a pari con gli altri, anzi che tollerare il presente disordine, che è la prima cagione del lento progresso che fanno i bambini nel primo grado della istruzione elementare. Finalmente coi presenti programmi municipali non è facile ai meno diligenti conseguire nel primo anno di corso il passaggio dalla prima inferiore alla superiore, nè a mezzo dell'anno appresso dopo gli esami semestrali. Il pretendere che gli allievi, i quali entrino nella 1ª inferiore affatto digiuni delle lettere dell'alfabeto e usino a scuola con tutte quelle assenze che si veggono generalmente ne' registri scolaslici, possano alla fine dell'anno leggere speditamente le prime letture del Taverna, scrivere correttamente tutte le sillabe, fare tutti gli esercizi di calcolo mentale sul migliaio e scrivere i numeri sino a questo punto, è troppo, considerando la poca o niuna assistenza che i figliuoli del povero possono avere in casa. Nè a mezzo dell'anno si può salire alla 1ª superiore, nella quale si

richiede il sapere eseguire le prime operazioni di aritmetica, che non s'insegnano nella 1ª inferiore. Di che l'Amministrazione precedente avea creduto spediente fondare tra la 1ª inferiore e la 1ª superiore una terza classe, detta media, nella quale si raccoglievano gli alunni rifiutati dalla 1ª superiore ed i rimasti nella 1ª inferiore, con un insegnamento che preparasse gli scolaretti a salire anche a mezzo corso nella 1ª superiore. Così ai meno diligenti dell'anno precedente si dava facoltà di passare a mezzo dell'anno nella prima superiore ed entrare dopo due anni di corso nella seconda classe, quando avessero meglio e più assiduamente atteso alla scuola; ed insieme si sgomberava la 1ª inferiore degli allievi più avanzati, i quali spesso attirano le maggiori cure de' maestri a discapito della istruzione de' novellamente inscritti, i quali si sogliono per lo più affidare ai così detti monitori. Ora soppressa, e molto provvidamente, la classe media, come quella che deviata dal primiero scopo era divenuta un'altra classe distinta che bisognava passare per salire alla 1ª superiore, converrebbe ordinar meglio i programmi della 1ª inferiore e della 1ª superiore, di guisa che agli scolari mediocri sia meno difficile il passare a mezzo dell'anno dalla inferiore alla superiore. Io ho trovato che il maggiore intoppo che impedisce ai bambini, che escono dagli asili e dalle scuole infantili e che provengono dalle scuole private, la promozione alla 1ª superiore è alla fine dell'anno scolastico il dover dare saggio di calcolo mentale e scritto sino al migliaio ed a mezzo dell'anno seguente il non saper fare le prime operazioni di aritmetica. Dunque si riduca il saggio di aritmetica, ponendo il calcolo mentale e scritto sino al centinaio come condizione al passaggio nella fine dell'anno scolastico e la sola prima operazione dell'aritmetica per il passaggio dopo l'esame semestrale, consigliando gl'insegnanti di 1ª inferiore di spingere sino a questo punto nello studio dell'aritmetica gli scolari che alquanto più innanzi nella lettura non hanno potuto nell'esame finale dell'anno precedente conseguire per l'aritmetica la promozione alla classe superiore. Io credo che nessun danno potrebbe venirne al progresso della istruzione, quando il programma dell'aritmetica fosse in tal modo ordinato. Il centinaio potrebbe offrir materia bastante per esercitare i bambini alla riflessione, alla scomposizione e composizione de' numeri, all'uso pratico delle quattro operazioni d'aritmetica, che è lo scopo del calcolo mentale, quando si sappia fare con arte e intelligenza, e quando si faccia tradurre in cifre i calcoli che si eseguono a mente. Il calcolo mentale fatto sul migliaio è un soprappiù che porta assai tempo senza punto accrescere la riflessione, se pure non istanchi con grave danno la tenera mente dei bambini. E quando i fanciulli sono bene addestrati nel calcolo mentale ed hanno pronta a menadito qualunque composizione e scomposizione de' numeri; quando sono abituati a mettere in uso, con problemi facili e che toccano da vicino la loro curiosità, le prime quattro operazioni applicate al calcolo de' primi cento numeri; quando il calcolo mentale non è meccanico esercizio di memoria e venga sempre accompagnato dall'esercizio per iscritto, non sarà perduto il primo semestre della 1ª superiore, speso a fare più complicati e difficili esercizi di calcolo mentale, e si troverà meglio preparata la mente de' fanciulli ad apprendere con più facilità e speditezza le quattro operazioni dell'aritmetica. Che vale che i fanciulli facciano tosto le quattro operazioni sopra lunga serie di numeri, quando non solo, per difetto di calcolo mentale, trovano mille intoppi nell'eseguirle, ma eziandio non comprendono l'utilità pratica ed il valore delle operazioni? Che vale che recitino a memoria le definizioni astratte del numero, della unità e delle quattro operazioni, quando presentato loro un problema non sappiano discernere quale operazione bisogne-

ad un vuoto pappagallismo, senza virtù educativa sì del cuore come della mente. Lo studio della lingua, mi pare, non sia condotto con metodo efficace ed atto a dare buoni frutti.

Mentre s'insegna il leggere, nè si cura, per quello che ho veduto, dalle sillabe imparate comporre delle parole, sulle quali poi si fermi l'attenzione del bambino sia dichiarandone gli oggetti rispondenti sia dandole a copiare per esercizio di scrittura; nè passando al sillabario, con acconce dimande ed opportune e piane dichiarazioni, si pensa a fare intendere quello che si legge, e ribadirlo nella mente con utili ripetizioni e frequenti interrogazioni. Se ogni giorno il bambino imparasse un nome, e poi con accomodate esercitazioni gli si facesse ritenere a mente i nomi imparati, alla fine dell'anno si troverebbe di avere alle mani un buon capitale di lingua. Nella prima superiore si seguita lo stesso libro che si è letto nella inferiore. Lasciando stare che spesso non si bada a cominciare dal punto nel quale si è finito nella classe precedente, perchè la cognizione della lingua potesse ogni anno allargarsi, ho trovato che della lettura non si ritrae tutto il profitto che si dovrebbe e per la conoscenza della lingua e per l'arte di significare per iscritto ed a voce i propri concetti. Si fa leggere un lungo tratto a ciascun giovanetto, badando alla retta pronuncia, al distacco delle sillabe, alla modulazione della voce secondo i segni d'interpunzione; e quando l'insegnante avrà dichiarato qualche vocabolo nuovo, occorso nel libro, crede di aver fatto il suo dovere. Ma se voi, letta una sentenza, cercate che il fanciullo, dopo averne compreso il concetto, lo esprima a modo suo; se con acconce interrogazioni giungete a fargli notare altre relazioni dello stesso concetto; se, ottenute brevi risposte, richiedete che il fanciullo venga alla lavagna a scrivere ad una ad una le risposte date a voce: il maestro vi risponderà che questo esercizio non è prescritto dal programma municipale, il quale in 1ª superiore non impone altro che l'esercizio di copiare e neppure di scrivere a dettato. Dunque i giovanetti a dodici e tredici anni non debbono fare verun uso della loro intelligenza? dunque non debbono servirsi della lettura per abituarsi a ripensare le cose lette, ad esporre altrui i concetti acquistati per la lettura, a mettere in iscritto brevi sentenze già manifestate a voce? In tal modo, secondo la pratica interpetrazione fatta del programma municipale, i giovanetti in 1ª superiore non possono fare che poco o niun profitto nella conoscenza della lingua.

Nella seconda classe, quantunque sia comandato l'esercizio di lettura, pure la troppa estensione data e al programma di aritmetica, abbracciando frazioni ordinarie, decimali e sistema metrico, e al programma di geografia e di grammatica, costringe l'insegnante a trascurarlo, certo che gli allievi nell'esame finale non saranno per essere interrogati sul libro di lettura. Si fa leggere a quando a quando qualche tratto scelto a capo, senza preparazione nè del maestro nè de'discepoli; si dà qualche spiegazione di vocaboli isolati; e questo è tutto. Questo esercizio, come ognun vede, non approda nulla allo studio della lingua. Si comincia in questa classe la lezione della grammatica, ma spesso è sforzo di memoria; definizioni non comprese, regole non applicate, recitazione del libro di testo, analisi scritta, astrattezze aride e inutili. È vero che si fanno scrivere delle brevi narrazioni per imitazione; ma quando il giovanetto non è stato addestrato a significare per iscritto brevi concetti separati, quando non è stato esercitato a pensare sulle cose lette e a cercarne le loro relazioni, questi componimenti saranno una materiale ripetizione del raccontino tolto ad imitare, senza che nè la sua conoscenza della lingua, nè l'arte di ordinare e significare i concetti se ne possa altrimenti vantaggiare.

Nelle classi di grado superiore eliminato del tutto il libro di lettura, per essersi data la maggiore importanza alla storia, alla geografia ed all'aritmetica, e insegnandosi ordinariamente la grammatica in modo astratto, piuttosto che pratico, e affidando le regole alla memoria anzi che deducendole dall'osservazione degli esempi e dall'uso dello scrivere, dandosi pochi esercizi di composizione, i quali poi non sono tutti corretti dal maestro ovvero in modo individuale e senza che nè l'alunno comprenda la ragione dell'errore, nè la classe intera sia esercitata a fuggire gli stessi errori, si vedrà bene che non solo gli allievi mancheranno del materiale della lingua, che non si può apprendere altrimenti che dai libri chi non ha l'uso della buona lingua parlata, ma non sapranno servirsi della grammatica, per manifestare con chiarezza i propri pensieri. Qual maraviglia che i nostri giovanetti escano dalle scuole elementari, non solo con la intelligenza intorpidita, ma senza verun tesoro di lingua e con poca abilità di esprimere alquanto propriamente e correttamente i pensieri più comuni?

Per non andare troppo per le lunghe non parlo degli altri difetti notati nell'insegnamento della storia e della geografia, nè della niuna uniformità di metodi e della poca coordinazione delle diverse classi, facendo ciascuno insegnante il compito suo come meglio crede senza riguardare nè a quello che si è fatto nella classe inferiore, nè che sarà per farsi nella superiore. Nelle scuole di Napoli è mancata sempre una direzione intelligente, ferma, solerte, la quale, usando i debiti riguardi agl'insegnanti, avesse con loro discussi i loro metodi d'insegnamenti, coordinati i loro programmi, indirizzati i loro studi al fine ultimo della educazione popolare, e poi con regolari esami, con ordinata disciplina e con severa ispezione, condotta a più prospero stato la istruzione elementare. Io non intendo con ciò accusare o biasimare chicchessia; espongo fatti e nulla più. Della docilità e della buona volontà degl'insegnanti non ho che a lodarmi. Essi son pronti a fare tutto quello che loro si dimostri utile e ragionevole. E non pertanto io ho trovato negli uffici de' direttori di scuola mancare i compiti fatti per lo esame di ammissione di questo anno, dai quali avessi potuto argomentare le cause del cattivo ordinamento degli allievi; ho trovato negletta la cura de'quaderni di scuola, che è uno de' mezzi per indurre ne' giovanetti l'abito dell'ordine, della conservazione e della nettezza delle proprie cose; ho trovato omessi gli esami mensuali, l'assegnamento de' posti distinti in iscuola secondo il merito, la pubblicazione de' voti conseguiti in ciascun mese, le quali usanze sono tanto utili ad accendere ne' giovanetti, naturalmente inchinevoli a primeggiare, l'amore allo studio e la emulazione; ho trovato non essersi introdotta nelle scuole la carta di ammissione, la quale certifichi la posizione legale di ciascun allievo, e possa servire di freno al continuo passare di scuola in scuola che fanno i nostri scolari ed alle irregolari promozioni che si osservano comunemente; ho trovato gl'insegnanti della stessa scuola, composta di parecchie classi, non essersi ragunati al principio dell'anno col loro direttore per accordarsi intorno ai limiti da porre al loro insegnamento, intorno ai metodi da usare, intorno alle norme disciplinari da seguire uniformemente. Ora tutti questi inconvenienti, oltre agli altri accennati innanzi, non si possono attribuire che a difetto d'indirizzo fermo, sapiente, costante della istruzione municipale. Lo stato presente è l'effetto del passato. Quello che sono venuto osservando nel capitolo precedente si manifesta chiaramente nella condizione attuale delle scuole municipali. E conosciuti i mali e le cause di essi sarà facile l'arrecarvi rimedio. Il presente Assessore ha la franchezza di confessare i difetti delle

scuole elementari, come ha la fermezza e la intelligenza necessaria per correggerli; e son certo che da parte sua nulla sarà per omettere affinchè la istruzione elementare sia meglio ordinata, più largamente diffusa e principalmente diretta alla educazione del popolo. Ma affinchè egli possa raggiungere lo scopo desiderato non solo dovrebbe rimediare ai mali principali da me largamente discorsi innanzi, ma eziandio seriamente discutere le seguenti quistioni:

In qual modo conviene ordinare l'insegnamento serale, perchè nel breve tempo dato alla lezione i fanciulli abbiano quel grado d'istruzione che la legge impone ad ogni cittadino italiano? E con quali provvedimenti ottenere che la frequenza degli allievi serali sia maggiore e l'assiduità più costante? Quale sia migliore partito o mantenere le presenti lezioni di aritmetica complementare e di disegno dato isolatamente la sera, od invece fondare due o tre corsi di scuole tecniche serali con indirizzo al tutto pratico, aggiungendovi qualche insegnamento speciale, come di intaglio, di torno, di chimica applicata alle arti ec.?

È utile il lasciare tante scuole municipali senza una direzione didattica o senza una ispezione assidua, diretta, responsabile della disciplina, del buono indirizzo didattico, della uniformità de' metodi, della osservanza de' regolamenti?

Affidata l'istruzione de' lavori donneschi anche alle maestre di lettere, come per legge è stabilito, non è conveniente dare maggior tempo a siffatto insegnamento, estenderlo a certi lavori secondo la condizione diversa de' vari mandamenti, e introdurre in alcuni luoghi, due volte la settimana, e per le sole adulte, l'insegnamento speciale di cucire i guanti, di maneggiare i ferri da stirare, di tagliare gli abiti, di cucire a macchina?

Stabilito il concorso, oltre il certificato legale d'idoneità, come mezzo per isceglière gl'insegnanti, bisogna tra gli altri sperimenti aggiungere quello di una lezione secondo il grado d'insegnamento al quale si aspira? Io ho fiducia nel senno, nella esperienza e nella buona volontà del prof. Marciano, nelle cui mani è il governo della istruzione municipale. Io spero che avendo egli rivolte le sue cure principali alla educazione popolare, non trascurerà di riflettere sopra queste cose, dalle quali dipende il buon frutto che si debba ritrarre da una somma non lieve che il Municipio spende per la istruzione popolare. In questi dieci anni molto largamente si è speso, molte prove si son fatte di migliore ordinamento, molto si è operato per vincere le difficoltà maggiori che attraversavano la rigenerazione morale del nostro popolo. Qualche frutto si è conseguito; i buoni abiti presi nella scuola già si cominciano a manifestare ne' costumi della prima giovinezza. Ma la efficacia educativa degli asili e delle scuole, chi consideri la condizione de' fanciulli, non si è estesa ancora largamente. Passando io di questa stagione sul tramonto da presso Piedigrotta, trovai presso la chiesa una schiera di bambine, nette gli abiti e il viso, a cerchio, tenendosi per mani e intrecciando le carole col canto appreso negli asili infantili lietamente trastullarsi. In questo dall'altro canto sbucare torme di ragazzacci mezzo nudi, sozzi il volto e gli abiti, e con urli, con sassi dare addosso ad un cagnolino che guaiolando cercava scampo da quella furia. Fuggito il cane, ecco quali a lanciar pietre contra gli alberi, quali ad urtarsi a strapparsi insieme, quali a tentar di rubare le frutta dall'orto vicino, e quali a far atti sconci e villani. E di questa qualità ragazzi, che agli atti, alle parole, al volto dimostravano tutta la salvatichezza del loro costume, avea in sulla piazza quasi un centinaio quinci e quindi sparpagliati; laddove appena la decima parte erano quelle bambine nei cui trastulli si scorgeva l'opera educatrice della scuola. Dunque in dieci anni con tanti sforzi e

con dieci milioni spesi la scuola non è giunta ad ingentilire che presso alla decima parte della crescente generazione! Per rendere il costume di tutta la fanciullezza così civile ed onesto come quello delle dieci bambine ordinatamente carolanti, ci vorrà forse cinquant'anni ed altrettanti milioni; ma a condizione che la istruzione elementare divenga il doppio più efficace ed educativa che non è al presente. I passati amministratori hanno dovuto profondere danari per superare le gravi difficoltà che al principio impedivano il progresso della istruzione, tentare tutte le vie per fare penetrare il desiderio della scuola nell'animo del popolo. Rimane ai presenti compiere quanto è stato lasciato a mezzo; ma bisogna che messa da parte ogni improvvida economia, ed ogni ira di parte, con perseveranza si prosegua il cammino impreso, e con sapiente e stabile ordinamento scolastico si raffermi il già fatto, e con assidua cura e con solerte fatica si facciano fruttare quei buoni semi che ora veggiamo appena germogliare.

A dimostrazione di quanto è stato detto intorno alla spesa stanziata nel bilancio del Municipio di Napoli a favore della istruzione, io allego qui la parte che riguarda la istruzione municipale.

Spesa per la istruzione municipale di Napoli secondo il bilancio presuntivo dell'anno 1870-71.

PARTE ORDINARIA		PERSONALE	MATERIALE	SPESA TOTALE
Scuole elem. Maschili	Stipendi al personale delle scuole diurne.	131,977,60		186,888,60
	Stipendi al personale delle scuole serali.	54,911,		
Scuole elem. Feminee	Stipendi al personale delle scuole feminee e delle scuole promiscue affidate a maestre.	136,930,		136,930,
Per le une e per le altre scuole	Fitti de' locali.		56,660	78,360,
	Illuminazione delle scuole serali.		8,500	
	Libri ad oggetti scolastici.		4,000	
	Suppellettili.		3,000	
	Manutenzione delle scuole.		1,200	
	Premiazione annuali e semestrali.		5,000	
Asili infatili	Assegno all'opera degli asili.	57,000,		67,275,
	» all'asilo Rotschild.	1,275,		
	» all'opera de' fanciulli usciti dagli asili.	9,000,		
Convitto normale feminile.	Stipendi alle persone addette al Convitto.	5,460,		23,890,(1)
	Vitto alle allieve ed alle superiori.		17,365,50	
	Manutenzione di arredi.		1,064,50	
	Riporto.	396,553,60	96,790,00	493,343,60

(1) *Si noti che il Municipio riceve i sussidi provinciali, governativi e la retta di quelle che sono in convitto a proprie spese.*

PARTE ORDINARIA		PERSONALE	MATERIALE	SPESA TOTALE
Convitto Caracciolo	Personale addetto al Conv. Vitto per 130 alunni, prefetti, comandante e per la illuminazione.	19,640,	63,848	73,488, (1)
Scuola Tecnica al Carac.	Personale addetto a questa scuola.	9,800,		9,800,
Convitto Giannone	Stipendii al personale addetto. Vitto a 108 alunni, superiori, e suppellettili, arredi ec.	16.000,	40,610	56,610,
Scuole Ginnasiali annesse	. . . .	10,840,		10,840,
Conv. Cirillo	Personale addetto. vitto a 70 alunni ed ai superiori, suppellittili ec.	13,720,	27,720	41,440,
Scuole Ginnasiali annesse	Stipendi alle persone.	11,680,		11,680,
1ª Scuola Tecnica *Volta*	Stipendi alle persone.	11,800,		11,800,
2ª Scuola Tecnica *Gioia*	Stipendi alle persone.	12,360,		12,360,
3ª Scuola Tecnica *Cirillo*	Stipendi alle persone.	5,560,		5,560,
4ª Scuola Tec. *Della Porta*	Stipendi alle persone.	8,828,		8,828,
Manutenzione delle 4 scuole, apertura della 2ª classe al Cirillo ec.			6,100	6,100,
	Totale. . . .	120,228,	128,278	248,506,
	Riporto . . .	396,553,60	96,790	493,343, 60
		516,781,60	225,068	741,849, 60

(1) *Il Municipio ha la retta degli alunni ad un sussidio dal Ministro di Agricoltura e Commercio.*

PARTE STRAORDINARIA		PERSONALE	MATERIALE	SPESA TOTALE
Assegni e spese straordinarie.	A due alunni della scuola di veterinaria.	638		191,493,
	Alla Scuola filantropica di lavoro.	3000		
	al 2° Educatorio R. Femineo.	17000		
	al 3° Educatorio R. »	6375		
	per 25 posti semigratuiti al Caracciolo.	14280		
	per viaggio d'istruzione degli alunni del Caracciolo.		12000	
	per il Congresso Pedagogico.		18000	
	alla scuola di S. Giuseppe dei Vecchi.	1800		
	alla scuola di Chimica applicata alle arti.	2400		
	alle scuole di disegno della Società operaia.	2000		
	alle scuole Ginnastiche Militari.	18000		
	alla scuola di S. Pantaleone	18000		
	lavori nel Convitto Caracciolo.		70600	
	Spese casuali.		18000	
	Totale. . . .	73493	118,000	
Riepilogo				
Parte ordinaria		516,781,60	225,068	741,849,60
Parte straordinaria		73,493,	118,000	191,493,
	Totale. . . .	590,274,60	343,068	933,342,60

Dallá quale somma bisognerebbe detrarre quella delle rette che si percepiscono dagli alunni de'Convitti, delle tasse scolastiche e de'sussidi governativi, le quali somme formano la somma totale che è segnata nella parte attiva del bilancio municipale. — Lire 103,350.

Talchè la spesa effettiva che il Municipio porterebbe in questo anno, qualora spendesse tutte le somme stanziata nel bilancio, sarebbe. — Lire 743,332,60.

Ora di questa somma alla istruzione elementare, compreso l'assegno agli Asili ed all'Opera de' fanciulli usciti dagli Asili, non si spenderebbe, giusta il bilancio presuntivo, che Lire 463,453,60. E di questa somma agli stipendi di tutto il personale addetto alle scuole elementari si spendono Lire 323,818,60.

N. B. — *Prima che andasse in macchina questo foglio, abbiamo appreso che la Giunta Municipale, a proposta dell'Assessore prof. Marciano, ha deliberato la nomina di sei direttori didattici, uno per ogni due sezioni e di quattro direttrici didattiche una per ogni tre sezioni, scelti tra i migliori insegnanti elementari municipali, perchè la direzione educativa fosse uniforme e l'ispezione continua ed assidua, soddisfacendo così anche un voto emesso dalla Società degl'Insegnanti di Napoli. Questo diciamo avendo mostrato in questo capitolo il desiderio di veder l'uniformità didattica e la ispezione nelle scuole più ordinata.*

CAPITOLO IV.

Concorso del Consiglio Provinciale nel promuovere la istruzione pubblica.

Il Consiglio della provincia di Napoli non è stato secondo al Consiglio comunale in generosità nello spendere a favore della istruzione. Esso non solo ben volentieri ha sostenuto tutti i carichi che dalla legge gli venivano imposti, ma liberamente e largamente ha contribuito col suo danaro a promuovere e sovvenire la istruzione elementare nella provincia. Nel 1862 quando i comuni della provincia aveano maggior uopo di aiuti per fondare le nuove scuole, la provincia stabilì la somma di lire 17 mila a sussidio della istruzione elementare, e questa somma fu impiegata parte all'arredamento scolastico, e parte a stipendi, a sussidii ed a premi degl'insegnanti. La qual cifra fu mantenuta nel bilancio dell'anno seguente, ed a mano a mano venne scemando, secondo che i comuni si abituavano a considerare il dispendio per la istruzione come il più proficuo ed il più necessario; intantochè ridotta a 10 mila lire nel 1867 si è sempre conservata fino a questo anno. Di guisa che per sussidiare la istruzione elementare della provincia ha speso finora non meno di 126 mila lire.

La istituzione degli Asili d'infanzia formò la prima e la più sollecita cura della Amministrazione provinciale. Non fu solo contenta di stabilire a questo effetto sino dal 1862 la non piccola somma di lire 42 mila, ma incaricò il benemerito uomo Lelio Fanelli a promuoverne la istituzione nella provincia. Se in Napoli era una Commissione a ciò ordinata, ne' Comuni della provincia, e per la naturale inerzia dei piccoli centri e per la novità della istituzione, la fondazione degli Asili, che sono la pietra angolare della istruzione popolare, o sarebbe stata ritardata o trascurata, se altri non avesse impresa questa opera. Ed è tutto merito del Consiglio Provinciale se nella provincia gli Asili infantili furono ben per tempo aperti, stabilmente fondati ed ogni anno accresciuti. Dal 1862 sino all'anno 1871 la provincia ha speso per gli Asili d'infanzia non meno di 196 mila lire; e nella provincia, oltre ai 17 di Napoli, ai quali dà un sussidio annuo, ha conferito per la metà della spesa a fondare e mantenere 22 Asili infantili quanti sono ora nella provincia; pronta a fare altrettanto per tutti gli Asili che si vengano fondando.

Considerando che la istruzione elementare ne' comuni è spesso abbandonata al caso, mancando la vigilanza immediata di coloro che per legge avrebbero siffatto dovere, a fare che le scuole, massime de' comuni rurali e più lontani, fossero più accuratamente e più spesso vigilate, il Consiglio provinciale non dubitò di stanziare nel bilancio dell'anno 1866 10 mila lire a questo utile scopo. E se negli anni appresso tal somma non si vede ripetuta è da recarsene la colpa a chi non seppe mettere in atto il disegno utilissimo del Consiglio. Le scuole dei piccoli comuni non possono prosperare, se un ispettore diligente, esperto dei metodi più efficaci, autorevole e per lo zelo verso la istruzione popolare e per la dignità della vita, instancabile, amorevole e severo insieme non passi il suo tempo ad esaminarne la parte didattica, a correggerne i difetti, a dare l'esempio del buono insegnamento, a consigliare, stimolare, incoraggiare gl'insegnanti. E questo non si può sperare se la Provincia non sovvenga e non concorra alla ispezione governativa. Il principale fattore della buona scuola è il Maestro. E l'Amministrazione Provinciale com-

prese il dovere che aveva di cooperare alla buona educazione degl'insegnanti elementari. E non solo secondò tutte le richieste che furono fatte per l'arredamento scientifico delle due scuole normali, al quale effetto ha speso finora ben 14 mila lire; ma è stata larga di sussidi agli allievi maestri dell'uno e dell'altro sesso. Nel 1866 non solo spese 9 mila lire per sussidiare gli allievi delle scuole normali, ma contribuì per 1400 lire a mantenere i corsi magistrali aperti in alcuni istituti pii, ad agevolare la istruzione delle maestre per i comuni della provincia, ne' quali le scuole feminee trovavano difficoltà ad aprirsi per il difetto di maestre idonee. Negli anni appresso ha conferito sempre 20 sussidi per amendue le scuole; e nell'anno 1869, considerando che le donzelle delle scuole dei Comuni secondari, non potevano avere nel paese natale istruzione sufficiente per essere ammesse alla 1.ª classe normale, per ispianare la via alle donzelle de' comuni rurali di prender l'avviamento magistrale, stabilì sei sussidi alla scuola preparatoria annessa alla scuola normale feminile.

A fornire gl'insegnanti elementari de' libri necessari a migliorare la loro arte, sino dal 1865 stabilì due mila lire per biblioteche pedagogiche, e sebbene nell'anno appresso fosse stata ripetuta la somma, pure il pensiero non ebbe effetto, forse perchè gli animi allora erano più intesi a moltiplicare le scuole che a renderle proficue e migliori.

Nè il Consiglio provinciale si limitò a sussidiare la istruzione elementare pubblica soltanto, ma fu largo di aiuti a tutti i privati che si fecero promotori di opere che mirassero alla educazione popolare. L' opera degli Accattoncelli è stata ogni anno soccorsa, ed ha un assegno annuo di lire 5100; le scuole di ginnastica sono state sussidiate sino dal loro primo nascere, e dal 1866 sino al 1871 hanno ricevuto 37 mila lire; e la palestra centrale fu per due anni sovvenuta di 5 mila lire a poter metter su tutti gli attrezzi necessari; la Promotrice di belle arti per 4 anni successivi ha avuto 31000 lire.

Nè ha trascurato i giovani poveri od altri, ne' quali apparisse speranza d' ingegno, sia pagando le tasse scolastiche, sia sussidiando all'estero giovani che si fossero dati a studi speciali, sia mandando altri o nelle scuole tecniche di Genova e di Venezia o nell'Istituto di Vallombrosa o nella scuola superiore de' sordo-muti di Milano, e già mantenendo dieci fanciulle nell'Istituto per le figlie dei militari.

Per quello che si attiene alla istruzione superiore e speciale il Consiglio provinciale non ha guardato mai a spesa per accrescere il lustro della provincia e il decoro degli studi. Al mantenimento dei R. Educatori feminei ha concorso dal 1871 per lire 281 mila. Per l'Istituto tecnico, sia contribuendo alla fabbrica del magnifico edificio, già provvedendolo dell'arredamento scientifico, sia per lo stipendio dei professori, ha speso finora 340 mila lire. All'Istituto d' incoraggiamento sino dal 1864 ha assegnata la somma annua di lire 10 mila. Alla Biblioteca topografica in due anni ha speso 46 mila lire. Nè ha mancato di sussidiare gli studenti di belle arti, il Collegio medico cerusico e della scuola di Veterenaria.

Ora a tutte queste opere, dalle quali non piccolo incremento ha avuto la istruzione, il Consiglio provinciale dal 1862 all'anno 1871 ha impiegata la somma di lire 1,420,565. E si noti come la somma stanziata nel bilancio della provincia a favore della istruzione, che nell'anno 1862 non fu minore di 100 mila lire, in questo anno ascende alla somma di 248 mila lire.

Le quali cifre, più che le mie parole, dimostrano all' evidenza quanto efficacemente il Consiglio provinciale abbia cooperato a promuovere la istruzione di que-

sta provincia, e come a ragione nel 6.° Congresso pedagogico, ragunatosi a **Torino**, meritò di essere premiato per l'opera sua generosa a beneficio della istruzione.

Asili d'infazia della provincia di Napoli fondati e mantenuti con il concorso, per la metà della spesa, del Consiglio provinciale.

CIRCONDARI	NUMERO degli Asili	NUMERO de'fanciulli	Osservazioni
1.° Circondario di Napoli (1)	3	633	(1) Non si tien conto qui de' 17 Asili di Napoli, alla cui fondazione la Provincia non ha concorso direttamente.
2.° Circondario di Casoria (2)	9	903	(2) In questo anno si sono gia aperti 2 novelli Asili in questo circondario.
3.° Circondario di Castellamare (3).	8	980	(3) Il Comune di Castellammare mantiene due Asili senza verun sussidio della Provincia.
4.° Circondario di Pozzuoli.	3	293	
Totale	23	2809	Per gli Asili nel bilancio della Provincia in questo anno sono stanziati 40 mila lire, quando nell'anno precedente furono 24 mila.

CAPITOLO VII.

Istruzione delle donzelle civili — RR. Educatori feminili in Napoli.

La istruzione e la educazione delle donzelle appartenenti a famiglie notabili per nobiltà e per ricchezza non è stata mai trascurata in Napoli. Il primo impulso fu dato dal governo francese, il quale sino dal 1807 fondò in Aversa nel soppresso monastero de'Cassinesi di S. Lorenzo una casa di educazione delle donzelle bennate sotto il titolo d'istituzione Reale di Aversa. Questo Educatorio feminile appresso per decreto del 3 settembre 1813 trasferito in Napoli nel già monastero dei Miracoli fu il fondamento e la norma di tutti gli altri educatori, sorti di poi, e degl'istituti privati ne'quali vennero educate donzelle di più modesta e mezzana fortuna. E l'esempio dato dalla Regina, moglie di Gioacchino, la quale fece questo Educatorio obbietto principale delle sue cure, fu seguito dalle altre regine; talchè questa istruzione non pure fu salvata dal naufragio comune, ma fatta segno degli speciali favori sovrani, fu in processo di tempo allargata. In fatti nel 1° maggio 1829 per decreto reale si fondò un secondo educatorio, col titolo di Educandato Regina Isabella Borbone convertendo in regia quella Casa di educazione che si dirigeva dalla signora Rosalia Prota, ed assegnandovi quella dotazione onde la provincia di Napoli e la tesoreria sosteneva la istituzione privata. E con decreti del 9 novem-

bre 1853 e 12 ottobre 1854 si erigeva a terzo Educatorio regio un'altra casa di educazione che per opera del Ritiro della Immacolata Concezione a sant' Efrem Nuovo era venuto fabbricandosi in un giardino contiguo a spese delle donne in quel Ritiro raccolte. Ora questi tre regi Educatori, dipendenti dal ministero dell'Istruzione pubblica, governati allo stesso modo, trovati ancora in vita nel 1860, furono l'unica istituzione pubblica per la educazione delle civili donzelle nel già regno di Napoli.

Qual fosse allora il grado d' istruzione di questi istituti e quale l'indirizzo educativo non è mestieri che si dica ora. Nondimeno le principali signore delle nostre province furono quasi tutte educate in questi Convitti; e quel tanto di cultura feminea che si è conservata presso le nostre famiglie agiate è stata tutta opera di questi Educatori.

Dal 1860 in qua questi regi Istituti si sono venuti a mano a mano riordinando, riformando e migliorando sia per opera degli egregi uomini che sono stati a capo del Consiglio direttivo sia del ministero della Pubblica Istruzione, che finalmente con decreto del 13 febbraio 1868 ne stabilì nuovo regolamento organico. Nel cenno storico del progresso della istruzione pubblica in Napoli sono venuto indicando i miglioramenti che ogni anno si sono fatti nella parte didattica e educativa di questi Educatorii. Di che si deve dar lode speciale al senatore Imbriani, che per la sua costanza e la sua autorità ha saputo bellamente superare tutti gli ostacoli che attraversavano le riforme richieste dalle mutate condizioni politiche, e condurre la istruzione e la educazione in quella floridezza in cui si trovano al presente.

In questo anno de'tre Educatorii sono aperti due soltanto, il primo col titolo di Principessa Clotilde ed il secondo con quello di Regina Maria Pia. Il terzo Principessa Margerita per disesti economici è stato temporaneamente chiuso collocandovi le donzelle negli altri due istituti ; e forse nel novello anno scolastico, ristorata l'amministrazione, sarà per riaprirsi nel nuovo edifizio di santa Patrizia, conceduto dal Municipio.

L'amministrazione di questi tre Educatorii è affidata ad unico Consiglio direttivo, parte eletto dalla provincia e parte dal Ministero con una Direttrice propria da cui dipendono tutte le persone che intendono alla educazione ed istruzione delle donzelle convittrici. E il mantenimento di essi si ritrae in massima parte da beni patrimoniali, da assegni provinciali e dalle rette delle alunne a pagamento. Vi ha de'posti semigratuiti, che possono giungere sino al terzo dei posti di ciascuno Educatorio, secondo le condizioni economiche più o meno prospere; e si conferiscono a concorsi giusta le norme stabilite dal Regolamento 13 febbraio 1868.

La istruzione si estende per tre corsi, il primo elementare di quattro anni, l'altro ginnasiale o secondario di tre anni, il terzo complementare di due anni. Nel 1° e 2° Educatorio sono i tre corsi interi ;nel 3° per ora dovrebbe essere il corso elementare e secondario.

Il corso elementare oltre alle materie prescritte per le scuole feminili dai vigenti Regolamenti abbraccia i principii della lingua francese.

Il corso secondario e complementare comprende materie obbligatorie facoltative.

La materie obbligatorie, secondo il Regolamento del 1868 sono :

a) Catechismo e Storia Sacra.

b) Lingua e lettere italiane.

c) Lingua francese.

d) Aritmetica, sistema metrico e computisteria,

e) Storia e geografia specialmente d' Italia,

f) Nozioni di fisica, di chimica, di storia naturale e d'igiene.

g) Nozioni di morale e pedagogia.

h) Disegno lineare e di ornato.

i) Calligrafia.

Le materie facoltative sono:

a) Lingua inglese.

b) Disegno di paesaggio e di figura.

La estensione, la distribuzione e l'ordine di questi diversi insegnamenti sono lasciati al giudizio del Consiglio direttivo, il quale cura la formazione de'programmi didattici e li trasmette con le sue osservazioni alla Potestà scolastica locale.

In questo anno gl'insegnamenti principali nel corso secondario e complementare sono così ordinati:

Lingua Italiana — Nella 1ª e 2ª classe ginnasiale parte grammaticale insegnata con metodo corrispondente al grado dell' insegnamento. Nella 3ª e 4ª classe studio di lingua e precetti sopra i vari generi di scrivere in prosa, accompagnati da notizie intorno ai principali scrittori della letteratura italiana. Nella 5ª classe de'varii generi di poesia e studio di Dante. In tutte le classi esercizi di comporre in relazione con l' insegnamento.

Storia — Nelle prime tre classi si studia la storia antica, orientale, greca e romana, e nelle due ultime la storia italiana da Odoacre sino ai giorni nostri.

Geografia — Nelle tre prime classi l' Europa in generale ed in particolare, nelle due classi superiori le altre parti del mondo. Però nel medesimo tempo si studia la parte cosmografica, fisica, politica ed etnografica di ciascuna regione.

Aritmetica — Si fa un corso ordinato e graduato di aritmetica per tutte le cinque classi, nell'ultima delle quali si dà qualche nozione di geometria.

Scienze naturali — Dalla seconda classe si comincia il corso di scienze naturali e d'igiene e si seguita gradatamente sino alla 5ª classe.

Religione — Contemporaneamente alle altre materie s' insegna la parte religiosa, ma non esce fuori de'termini del catechismo o piccolo o grande della diocesi.

La lezione di morale e di pedagogia manca in questo anno.

L'insegnamento elementare è affidato a maestre, munite di patente, il secondario e complementare a varii professori secondo la materia. Però questi professori sono aiutati da maestre ripetitrici, che convivono con le fanciulle.

Educandosi in questi istituti le donzelle di condizione più elevata, la istruzione di lingue moderne e la educazione artistica vi prende molta parte. La lingua francese e l'inglese, la musica strumentale e vocale, il disegno, il ballo sono coltivati con amore e con maggiore studio. Ma nondimeno si è perduta di mira la naturale missione della donna, destinata ad essere madre capo di una famiglia. Onde si è messa tutta la cura, dal 1860 in qua, che i lavori donneschi vengano gradatamente esercitati. Le alunne hanno per obbligo di spendere il tempo stabilito ai lavori donneschi ordinati in ciascuna classe. Questa istruzione è affidata a maestre speciali, e perchè l'amore a questi utili esercizi sia sempre vivo nelle alunne in tutti gli anni si fa esposizione de'lavori di tutto l'anno scolastico.

Il numero delle alunne inscritte in questo anno ne'due R. Educatori aperti è il seguente

1.° Educatorio — **Principessa Maria Clotilde.**

Alunne — Element. 70 } 117
— Ginnas. 47 }

Classi elementari

1.ª sez. inf.	1.ª sez. sup.	2.ª	3.ª	4.ª	Totale
10	11	17	17	15	70

Classi ginnasiali e complementari

1.ª	2.ª	3.ª	4.ª	5.ª	Totale
11	14	11	6	5	47

2.° Educatorio — **Regina Maria Pia.**

Alunne — Element. 73 } 113
— Ginnas. 40 }

Classi elementari

1.ª sez. inf.	1.ª sez. sup.	2.ª	3.ª	4.ª	Totale
4	11	20	17	20	73

Classi ginnasiali e complementari

1.ª	2.ª	3.ª	4.ª	5.ª	Totale
14	10	9	3	4	40

Educatorii femminili delle Sorelle e delle Figlie di Carità.

Anche le due Congregazioni religiose delle Figlie e delle Sorelle di Carità mantengono Educatori per le donzelle civili; i quali sebbene sieno sottoposti alla vigilanza della potestà scolastica, pure sono istituzioni affatto private.

Le Sorelle di Carità quantunque per istituzione fossero ospedaliere, pure intorno al 1821 nella Casa principale, ove aveano un noviziato, aprirono un pensionato per civili donzelle, sotto il titolo di *Regina Coeli* (1); il quale come puro istitùto privato si mantiene e dalle rette delle alunne e dai risparmi della Congregazione.

L'insegnamento è diviso in due corsi, elementare e ginnasiale; il primo in quattro classi ed il secondo abbraccia una sola classe. Il programma del corso elementare, per quello che riguarda materia d'insegnamento, è secondo i programmi governativi, salvo qualchè varietà nella distribuzione e nella gradazione delle varie materie. Nella prima ginnasiale mentre in aritmetica, geografia, storia, fisica e morale non si fa che seguitare il corso di quarta classe, in lettere italiane si passa tosto allo stile ed ai vari generi di scrivere senza che siasi fatto alcuno studio della lingua, nè rifatto il corso grammaticale, che nelle classi precedenti non esce de'limiti di un insegnamento puramente elementare.

Quanto al resto si seguitano i R. Educatori; v'ha lezione di francese, inglese,

(1) Alunne *Elementari* 97 } 101
Ginnasiali 4 }

disegno, musica, di lavori donneschi. È naturale che tra l'uno e gli altri sia grande emulazione, gareggiando per attirare la fiducia delle famiglie e per mostre splendide che sogliono fare alla fine dell'anno scolastico e per la buona educazione morale nella quale allevano le donzelle.

Le alunne ammesse nel 1870-71 sono così partite:

1.ª classe	2.ª cl.	3.ª cl.	4.ª cl.	Totale
25	43	21	8	97
1.ª classe Ginnasiale			1	4
		Totale. . .		101

Le Figlie della Carità, distinte dalle Suore suddette, anch'esse presero ad istruire ed educare civili donzelle. Sino dal 1846 fondarono al *Consiglio* (1) un Convitto per donzelle a pagamento, e poi nel 1859 ne aprirono un altro alla Salute.

Quantunque le scuole delle Figlie della Carità prima del 1860 fossero bene innanzi alle altre scuole pubbliche in fatto d'istruzione, pure dipoi non hanno saputo correre innanzi come i tempi richiedevano. Dal principio furono alquanto restie ad accettare le utili novità; poscia vedendo che il resistere loro sarebbe nociuto, si piegarono ai nuovi libri e programmi, ma facendo chiaro apparire che lo facevano assai a male in cuore.

Si aggiunga che il cresciuto bisogno della istruzione richiede maggior numero di maestre e con più cultura; e la Congregazione non ha saputo formarne sufficienti all'uopo. Di che è avvenuto che la istruzione in questi due educatorii, tenuti dalle Figlie, non è di molto allargata da quello che era prima del 1860, nè puossi ammettere che siasi migliorata ne'metodi.

Nell'uno e nell'altro manca qualunque corso perfettivo, se si eccettui lo studio della lingua francese che si fa di pari passo con lo studio elementare; anzi nel Convitto della Salute non è che il solo grado inferiore elementare. I lavori donneschi sono ordinariamente curati in tutte le scuole delle Figlie della Carità.

Ecco lo stato delle classi ne'due Convitti.

Convitto di donzelle Civili al consiglio.

1.ª classe	2.ª cl.	3.ª cl.	4.ª cl.	Totale
29	24	20	13	86

Convitto alla Salute.

1.ª cl.	2.ª cl.	Totale
38	18	56

(1) *Consiglio* — 4. *classi elementari* 86 } 142
Salute — 2. *classi elementari* 56 }

Questi sono i principali Educatorii feminili, ne'quali si compie la educazione delle donzelle appartenenti a famiglie di alta e di mezzana fortuna. E come chiaro si scorge ne'soli educatorii regi, ne' quali pure si richiede una grave spesa, si trova una istruzione superiore feminile. Le donzelle di modesta fortuna non hanno il modo di allargare la istruzione elementare, quando non preferiscano di entrare nella palestra magistrale. — È grave assai questo difetto nella educazione feminea di una delle principali città d'Italia; e fa dolore che mentre le altre città, seguitando l' impulso del Ministero, hanno fondato delle scuole feminee di perfezionamento, Napoli non ha creduto di giovarsi delle profferte ministeriali. Sarebbe tempo che il Municipio colmi questo vuoto grandissimo che si trova nella istruzione delle nostre donzelle di modesta fortuna. Non tutte le donzelle possono adoperarsi all'insegnamento, come si suppone che faccia chi entri nella Scuola normale, nè tutte hanno mezzi sufficienti per procacciarsi a proprie spese una istruzione superiore. E il Municipio de' sussidi governativi e del prodotto delle tasse, con altra picciola spesa aggiunta, potrebbe mantenere una scuola di perfezionamento per le civili donzelle che escano dalle scuole elementari.

CAPITOLO VIII.

Istruzione normale, inferiore e superiore.

Le scuole pubbliche e private sia elementari, sia mezzane non potranno mai dare buoni frutti, se non avranno insegnanti dotti delle materie d' insegnamento, ed esperti dell'arte d'insegnarle ad altrui, informati ai sentimenti del dovere e pieni di quelle virtù modeste e pazienti, che confortino la loro vita di privazioni e di fatiche assidue ed oscure. E siffatti maestri e dotti e virtuosi non nascono a caso, ma bisogna prepararli con ordinati studi e con sapiente disciplina. Onde le scuole normali, che educano i maestri delle scuole elementari e secondarie, indirettamente ed efficacemente operano sul buono avviamento della istruzione, e sono quasi il fondamento della buona scuola. Dove le scuole normali sono fiorenti e saviamente ordinate, si trovano le scuole e pubbliche e private essere condotte con buoni metodi e con utilità morale e intellettuale di coloro che le frequentano. Laonde fu primo pensiero del Governo nuovo nel 1860 il provvedere alla educazione de'maestri; e tra i primi fu il decreto della istituzione delle scuole normali inferiori. Però le condizioni speciali in cui si trovavano le province napolitane impedirono che questa istituzione, che dovea essere la pietra angolare del nuovo edificio della istruzione pubblica, precedesse la fondazione delle nuove scuole. Per la necessità di aprire tosto il maggior numero di scuole e fornire a tutte maestri in qualche modo pratici de' nuovi metodi, si dovette procedere alquanto in fretta ed in furia nelle Conferenze magistrali. E quando le scuole normali inferiori sorsero in Napoli, tra per questo e perchè quì si era goduta in fatto la maggiore libertà d'insegnamento e i maestri si erano formati più per la propria esperienza e per gli studi privati che per istituzioni pubbliche e per la scienza della pedagogia, esse non potettero non incontrare dall' una parte discredito e disfavore e dall' altra accanite opposizioni. E ci volle la dottrina e la ostinatezza del Direttore Rossi, se l'una delle scuole la feminile, superate tutte le contraddizioni, giunse a fermamente stabilirvisi e prosperare, e l'altra a mantenersi in vita, quantunque assai stentata. Il prof. Rossi nella sua relazione, pubblicata in Napoli il 1869, con sempli-

cità pari alla verità delle cose, narra il progresso successivo di questa istituzione in Napoli; e l'opera di lui mi dispensa dal rifare la stessa narrazione. Senza che innanzi, tenendo io dietro al cammino fatto dalla istruzione elementare in Napoli, mi è occorso di notare, come a mano a mano la istruzione normale inferiore sia venuta crescendo di credito nella pubblica estimazione, e col dare alle scuole buoni e valenti maestri abbia potuto trionfare di tutte le opposizioni che di buona e di mala fede le venivano dai suoi avversatori. Onde mi basta quì accennare, che la scuola feminile per numero di allieve, per ordinamenti e per disciplina, per diligenza de' professori e per l'assiduo studiare delle allieve è tra le prime d'Italia. Non è a credere che io la tenga già prossima a quell'alto segno al quale debba mirare una scuola normale in Napoli, sia che io consideri la sua condizione materiale, sia la parte didattica in generale, sia il grado d'istruzione al quale giungano il più delle allieve. Ma la singolare benevolenza che la Provincia e il Municipio dimostra verso questa scuola e l'autorità delle persone che vi sopraintendono fanno sperare che ogni anno vie più possa venire prosperando.

La scuola maschile poi non solo è rimasta indietro alla femminile, ma non ha ricevuto sufficiente incremento. E quantunque vi abbiano conferito alcune circostanze speciali, perchè la non avesse potuto prosperare come la feminile, pure poichè in tutte le scuole normali maschili d'Italia si verificano gli stessi effetti che nella scuola maschile di Napoli, bisogna ricercare nelle condizioni generali dello insegnamento elementare e negli ordinamenti scolastici fatti dalle leggi, la cagione del poco lieto stato delle scuole normali maschili. Chi consideri bene che in Napoli di 1422 maestri approvati in questo decennio soli 80 in circa hanno fatto un corso regolare di studi normali, e che nelle Scuole municipali di Napoli di 220 circa maestri elementari non più che 40 circa sono stati veramente educati secondo il Regolamento delle scuole normali; chi consideri quanto sia facile il superare l'esame di patente inferiore elementare, per quanto si voglia severo; chi consideri che l'obbligo del tirocinio o antecedente o posteriore è vano ed illusorio in queste province, ove è difetto di maestri patentati e si preferisce un maestro con certificato qualunque di esame ad un altro che non abbia verun titolo, troverà la cagione della poca prosperità della scuola normale maschile di Napoli al paragone della scuola feminile. Nè le sorti della istruzione normale maschile potranno cambiare finchè la legge non provveda, che la professione d'insegnante elementare maschile possa fruttare quanto basti alla modesta vita di un padre di famiglia, che la condizione dell' allievo-normale, se non favorita, sia posta a pari di quella dell'allievo di scuole private, e che l'esame di patente sia più pratico che teorico e il tirocinio precedente sia piuttosto condizione essenziale ad essere ammesso all'esame di patente che semplice formalità della quale si possa far senza ad entrare nella palestra dell'insegnamento.

Ora sebbene la istruzione normale inferiore in Napoli per non avere preceduta la istituzione delle scuole elementari e per non avere avuto tosto un prospero stato, non ha potuto operare che indirettamente al miglioramento delle scuole elementari municipali, pure la sua azione non è stata senza frutto quantunque indiretta.

Le massime di metodica, le idee pedagogiche, che al principio in Napoli furono fraintese e derise, nella Scuola normale furono meglio dichiarate, con calore difese, per l'insegnamento mantenute in onore e con la savia applicazione dimostrate utili e non contrarie alla libertà dell'insegnare. E per gl'insegnanti, educati alle nuove discipline pedagogiche, consegnati alle scuole pubbliche, le sane dottrine

professate dalla Scuola normale in prima cominciarono ad entrare nella pratica dell'insegnamento, poi per l'emulazione che suol nascere tra le varie scuole e per lo esempio degli allievi si vennero a mano a mano estendendo alle altre scuole, come si vedeva che in tutti gli esami di concorsi fatti ai premi del Commercio i giovanetti ammaestrati da insegnanti già stati allievi delle Scuole normali erano sempre segnalati, e le scuole affidate a siffatti maestri reputate le meglio ordinate e le più saviamente condotte. Se questa salutare azione della scuola normale sulla parte didattica delle scuole pubbliche è stata lenta, pure per la sua natura è stata sempre più efficace ed ogni anno di maggiore importanza. E non è da recarsi a colpa della Scuola normale se in esse non si sono corretti ancora tutti i difetti che sono l'effetto del primo ordinamento della Istruzione elementare in Napoli.

Ecco lo stato presente delle due Scuole normali. La feminile in questo anno 1870-71 ha inscritte nelle tre classi 146 allieve ma 139 assidue; delle quali 26 godono sussidio governativo, 16 sussidio della provincia di Napoli e 5 della provincia di Benevento.

Nel Convitto sono 67 alunne, delle quali dodici appartengono alle scuole elementari. E tutte, tra interne ed esterne, nelle tre classi, sono così ripartite:

1.ª classe — allieve-maestre		60
2.ª »	»	54
3.ª »	»	32
		146

La scuola maschile in questo anno ha inscritti 44, ed assidui 37 allievi così ripartiti nelle tre classi:

1.ª classe — allievi-maestri		22
2.ª »	»	13
3.ª »	»	9
		44

Agli allievi maestri sono assegnati 24 sussidi governativi e 3 provinciali, che si godono a casa per difetto di un Convitto non possibile a fondarsi in una città così romorosa e così contraria a vita raccolta e ritirata.

La Scuola normale superiore, ordinata a educare i professori delle scuole mezzane, non ha, si può dire, che un anno di vita. Istituita col R. Decreto del 23 settembre 1869, non fu aperta che nel dicembre 1870. Il niuno allettamento che offre l'avviamento di professore ne'Licei, l'antica usanza presso queste province, nelle quali la professione d'insegnante era l'effetto della propria inclinazione e degli studi privati, la mancanza di ogni sorta di eccitamento ai giovani perchè entrassero ne'corsi normali, fecero sì che nel primo anno assai scarso fu il numero degli ammessi. Ai quali, affinchè perseverassero, il Ministro della Pubblica Istruzione, con decreto del 13 maggio 1870, assegnò 3000 lire per costituirne 4 *borse* a beneficio de' più meritevoli tra gli allievi ammessi.

In questo anno gli allievi inscritti sono nella sezione lettere e filosofia:

1.° corso	9
3.° corso	1
4.° corso	2
	12

Nella sezione di scienze fisiche e matematiche:

1.° corso 10
3.° corso 3
4.° corso 6
19
In tutto 31.

Di questi allievi soli tre della provincia di Capitanata godono il sussidio di Lire 102 per ciascuno, avendo quel Consiglio provinciale costituito tre *borse* a vantaggio dei giovani che entrano nell'avviamento dell'insegnamento secondario. E il Ministro della Pubblica Istruzione con decreto dell'8 febbraio 1871, dal fondo degli studenti poveri tolse lire 2000 per formare otto borse a favore degli altri studenti inscritti. Questi sussidi sono assai poca cosa per dar vita a questa istituzione nascente. È a sperare che, conosciuta meglio la utilità di questa scuola, le altre province meridionali non sieno per essere lente ad imitare il nobile esempio della Capitanata. In ciascuna provincia oramai ha buon numero d'istituti d'istruzione mezzana municipali, ne' quali per legge si richiede che i professori abbiano diploma di abilitazione all'insegnamento. Se i Consigli scolastici saranno fermi nel curare lo adempimento della legge, i giovani saranno costretti a dimenticare l'usanza passata, e a comprendere che senza studi regolari fatti in una Scuola normale superiore non sarà loro dato di divenire professori; e i municipi, nella presente scarsezza di professori debitamente abilitati, saranno condotti a stabilire de' sussidi per i giovani che dimostrino attitudine all'insegnamento. Ma innanzi tutto è mestieri che la importanza e la utilità di questa istituzione sia fatta conoscere universalmente. E i valenti uomini preposti a questa scuola ben comprendono di quale momento possa essere l'opera loro, per non fare ogni loro potere, affinchè essa dia tutti quei buoni frutti che se ne aspettano. Napoli ha un'antica scuola e letteraria e scientifica, che nè la tirannide passata nè la presente non curanza, peggiore nemica del nostro bene che non l'altrui invidia, hanno potuto spegnere. E coloro che insegnano in questa scuola, ultimi eredi delle nostre gloriose tradizioni letterarie e scientifiche, son certo, nulla trascureranno perchè la nuova generazione, emulando gli antichi esempi, ed aggiungendo al patrimonio lasciato dai maggiori il prodotto delle fatiche altrui, rechi nell'insegnamento e dottrina e virtù e sapienza. In tal guisa crescerà il credito ed il favore alla scuola; ed i Municipi e le Province, non saranno restii di soccorrerla largamente per averne con sapienza educati i virtuosi precettori de' loro figliuoli.

CAPITOLO IX.

Istruzione negl'Istituti di Pubblica Beneficenza.

La città di Napoli è ricchissima di opere di beneficenza, la quale fu così varia nelle sue istituzioni e così generosa verso ogni maniera d'infelicità, che se i suoi istituti fossero rimasti fedeli ai loro primi statuti, non poco di vantaggio ne sarebbe derivato alla popolare educazione. Ma un governo nemico ad ogni miglioramento civile e pel quale non era altra legge che l'arbitrio, mentre da un lato non poteva rispettare la volontà sacrosanta de' testatori, dall'altro non doveva usare la beneficenza che a mezzo di accrescere la pubblica miseria e la ignoranza delle ple-

bi e di premiare i suoi favoriti, non adoperare la religione, a cui tanta parte di bene è riservata nelle opere di beneficenza, che a strumento di corruzione e di barbarie. Onde cadendo lasciava ne'molteplici istituti di beneficenza la *camorra* ed il ladroneggio dominante nell'amministrazione; la maggior parte delle rendite adoperate a spese di amministrazione, a sfoggio di funzioni religiose, ad assegni indebiti; l'indirizzo o cambiato o deviato dalla prima istituzione; sostituita la vita ascetica ed il quietismo religioso alla vita attiva ed all'operosità dell'industria; la istruzione o del tutto negletta o mantenuta per ischerno; da per tutto luridezza, miseria, disordine, putridume morale e materiale.

Pubblicatasi la nuova legge sulle opere pie, l'amministrazione provinciale cominciò a volgere le sue cure al riordinamento degl'Istituti di Beneficenza. Però mancava una statistica esatta di queste opere, nè si conoscevano appieno i mali e i disordini delle loro amministrazioni. Con decreto del 14 maggio 1862 fu eletta una Commessione con a capo il Prefetto di Napoli, che allora era il generale La Marmora; e questa fece una relazione sul riordinamento amministrativo degli ospedali; ma niun provvedimento fu messo in opera. Onde crebbero i reclami nella pubblica stampa; e mutatisi i governatori antichi, i nuovi fecero accurati studi, e nel 1864 pubblicarono una relazione che fece manifesta la dolorosa condizione di siffatti istituti.

La Deputazione dopo una inchiesta fatta nel 1864 intorno ad alcuni istituti pii, e trovato che molti di essi non rispondevano più alla loro primitiva fondazione, e che altri aveano opere troppo diverse per natura e per iscopo da non poterle tutte bene gevernare, deliberò che si dovessero riformare i regolamenti. Ma una conoscenza esatta e particolare di ciascuno Istituto di beneficenza non si avea ancora, e niuna riforma potevasi imprendere se prima non si conoscessero le tavole d'istituzione e lo stato presente di ciascuna opera (1). Laonde il marchese d'Afflitto, reggendo la Prefettura di Napoli, conoscendo qual fonte di bene potesse derivarsi dal rendere veramente produttivi, secondo i tempi, i tesori della pubblica beneficenza, scelta una Commissione di uomini desiderosi del pubblico bene ed istruiti della materia, cominciò a studiare ad uno ad uno gl'Istituti pii di Napoli e proporre le più utili riforme possibili, tenendo fermi gli statuti fondamentali e mirando alle nuove esigenze della pubblica beneficenza. Questa Commissione pubblicò parecchie relazioni importanti, che non entra nel mio proposito esaminare particolarmente. Però non posso tralasciare che in queste relazioni si cominciò a pensare al modo di rendere veramente proficui alla pubblica istruzione parecchi di questi istituti, separando i poveri ineducabili dagli educabili, e questi distribuendo per categorie. Nè il marchese d'Afflitto si tenne pago di fare solo delle proposte sul posssibile riordinamento degl'Istituti di beneficenza, ma adoperando l'autorità del suo ufficio cercò d'indurre tutti gli amminislratori de'Conservatori e Ritiri della provincia ad aprire scuole gratuite esterne per povere fan-

(1) *Nel 1831, ne'principii del Regno di Ferdinando II, questo re creò una Commissione preseduto dal commendatore Spinelli, la quale, dopo molti mesi d'incessanti fatiche, studi e visite locali, diè fuori una grossa, speciale e ben ragionata relazione con molti volumi di allegati, onde tutti i nostri Conservatorii avrebbero subita una completa trasformazione, ed una vita più conforme alla civiltà de' tempi. Ma sventuramente rimase senza esecuzione, sepolta nel grande archivio del Regno.* Pezzullo — *Relazione sul riordinamento delle opere pie — Napoli 1871.*

ciulle. La circolare in data del 3 gennaio 1864 è un argomento della cura che egli poneva nel promuovere la istruzione popolare e nel rivolgere a pubblica utilità quelle istituzioni, che per cercare una perfezione sopra natura si erano rendute inutili al mondo.

Ma entrati altri al Governo della provincia, l'opera iniziata dal marchese d'Afflitto fu messa da parte, e salvo qualche provvedimento speciale fatto per qualche istituto più importante e qualche leggiero miglioramento nella parte materiale, nulla si fece per il riordinamento generale più ragionevole e più utile di tutte le opere di beneficenza. Nel Consiglio provinciale non mancò chi dimostrasse la importanza della male abbandonata opera, e si creò una nuova Commessione sopra ciò. Questa Commessione messa di accordo con un'altra scelta dal Municipio napolitano, al quale appartengono i nove decimi delle opere pie, e che entra per grandissima parte in quelle che sono pure provinciali, presentò una relazione al Consiglio provinciale nell'anno 1866 (1), nel medesimo tempo che la Commessione municipale ne presentava un'altra al Consiglio comunale. Ma per le lungherie naturali a potersi mettere di accordo due Consigli e per la difficoltà che presentava un ordinamento generale della beneficenza, il quale non poteva urtare contra tanti abusi che aveano l'apparenza di diritti acquisiti, le proposte rimasero senza effetto.

Intanto intorno al medesimo tempo l'Istituto d'incoraggiamento di Napoli premiava e rendeva di pubblica ragione due pregiate memorie presentate di risposta al Programma di pubblico concorso, riguardante gli stabilimenti di Beneficenza della città di Napoli ed i modi di renderli veramente utili alle classi bisognose. E in tal modo si raccoglievano tutti gli studi e le ricerche fatte intorno a questa materia importante, e si rendevano comuni ed accetti all'universale alcuni criteri intorno al modo di riordinare e riformare queste diverse opere. Ed il Marchese d'Afflitto tornato al governo della Provincia potè più efficacemente e più utilmente riprendere l'opera sua, e condurre a termine non poche riforme già disegnate.

Non si appartiene al mio compito discorrere quanto si è fatto in questi due anni intorno al migliore avviamento della parte amministrativa di ciascuna opera. Ma importa singolarmente far notare come le nuove amministrazioni rivolsero le loro precipue cure ad ordinare ed allargare la istruzione, per quanto i loro mezzi consentivano: ed in così breve tempo non poco di bene si è fatto, tanto che in tutti gl'istituti pii, ne' quali sono ricoverate persone educabili, non manca al presente un certo grado d'istruzione. La massima parte delle opere di beneficenza di Napoli raccoglie fanciulle: e a poter bene ordinare la istruzione, questo si è creduto da tutti necessario, il separare le giovanette educabili e dalle oblate e dalle altre ricoverate, il cui esempio potesse tornare a danno più che a vantaggio della loro educazione. Di qui il comune intendimento di raccogliere in istituti separati le oblate che non sieno in grado di prestare opera alla educazione ed alla istruzione delle bambine, e di allontanare dagli sguardi e dalla usanza della tenera età l'esempio di altre donne, le quali o per pentimento della loro mala vita o per discordie famigliari si trovassero nel medesimo ritiro. E poichè la mancanza della vita comune perfetta consigliava di tenere le bambine sparse per le camere delle oblate e delle altre ricoverate, con le quali facevano comune il pasto, così si cerca con ogni sforzo di potere ordinare in ciascuno istituto un Convitto, nel quale stieno accolte a vita comune tutte le bambine ancora educabili. Ora

(1) *Si legga la relazione del consigliere Rodinò 1866.*

questi due utili provvedimenti si vengono a mano a mano attuando, secondo che le strettezze finanziarie degl'istituti lo permettono.

La istruzione è condotta secondo i programmi municipali, e le maestre sono in massima parte munite di patenti. Però, nel Ritiro di S. Francesco alle Croci ed in qualche altro Collegio del Carminello è introdotto un qualche corso perfettivo, oltre l'elementare completo, e nella maggior parte la istruzione non giunge alla terza elementare. Nell'Albergo de'poveri, che è l'unico istituto ove si trovavano ricoverati maschi educabili, è un corso completo d'istruzione elementare per i maschi, oltre a qualche materia di scuola tecnica, come disegno applicato alle arti, diritti e doveri, calligrafia. I lavori donneschi sono principalmente curati, e come fonte di utile agl'istituti, i quali prendono una parte de'proventi, e come mezzo di sopperire ai bisogni della vita delle fanciulle, le quali non hanno dall'istituto quanto basti a campare. Si esercitano in quei lavori ne'quali la industria possa essere più fruttifera, come cucitura di guanti, di biancheria, ricamo in bianco, lavori di maglia, di fiori artifiziali, di nastri, di merletti ec. Nell'Albergo poi gli uomini esercitano non solo le arti meccaniche ma anche le liberali, come la scultura, la pittura e la musica. In generale si cerca di dare alla educazione un indirizzo professionale, non solo perchè il lavoro possa essere utile alle ricoverate ed all'istituto, ma principalmente perchè le alunne possano al tempo stabilito uscire al mondo con in mano un'arte affin di potere onestamente vivere, e sieno sradicate le antiche abitudini ascetiche, le quali cagionavano la immobilità della famiglia ricoverata, con detrimento della industria e con danno di coloro che aveano diritto di partecipare ai comuni beneficii (1). Rimane ancora che le industrie sieno sviluppate più largamente, che il lavoro sia meglio ordinato e la produzione accertata in guisa, che le fanciulle ne ritraggano il maggior guadagno, ed altri non diverta ad altro scopo il frutto delle fatiche delle fanciulle loro affidate.

Volendo ora dare contezza particolare degl'Istituti pii che direttamente o indirettamente mirano alla educazione de'figliuoli del povero, e del numero di coloro che in questo anno partecipano alla istruzione in essi impartita, raccoglierò in sommi capi le notizie statistiche concernenti siffatti istituti, non potendomi fermare a trattare singolarmente di ciascuno di essi.

Nella città di Napoli, oltre tre grandi stabilimenti, come sono la S. Casa dell'Annunciata, ospizio di bambini e conservatorio di donne, SS. Pietro e Gennaro *extra moenia*, ospizio de'vecchi, il R. Albergo de'poveri, che ha per iscopo di accogliere ed alimentare poveri, ciechi e sordo-muti d'ambo i sessi, ha 48 istituti pii per il sesso feminile, in tal modo distinti (2):

Conservatorii . .	28
Ritiri	16
Collegi e Convitti .	4
	48

(1) *A sbarbicare dalle radici l'ozio parassito che sotto apparenza religiosa cercava di attecchire in questi luoghi, la Deputazione provinciale ha vietato che più si facciano oblate.*

(2) *Queste notizie statistiche sono tolte dalla Memoria scritta de'signori* Petroni *e* Domenicucci, *premiata dall'Istituto d'incoraggiamento 1866— Il Pezzullo pone 17 Ritiri e sei Collegi, contando i novelli istituti sorti dopo che fu scritta quella memoria.*

I quali si possono partire, secondo le tavole di fondazione in otto categorie.

1. Ricoveri per vita religiosa	8
2. » per vedove e maritate in discordia coi mariti	2
3. Convitti di educazione — 17 per ogni classe di persone e 7 per alcune classi soltanto	24
4. Asili per donzelle abbandonate e raminghe	2
5. » per pericolanti nell'onore	3
6. » per pericolate	1
7. » per donne ravvedute	6
8. » per figlie di meretrici	2
	48

Al presente dopo le trasformazioni introdotte per l'influenza del clero, i ricoveri per vita religiosa da otto furono portati a 30, ed i convitti di educazione da ventiquattro furono ridotti a 13, mutandosi così lo scopo di parecchi istituti che i nostri maggiori avevano ordinati a bene della società civile. Gli 8 istituti destinati a vita religiosa, secondo la loro fondazione offrirebbero 683 piazze, cioè 333 per oblate, 57 per converse, 289 per alunne e 4 per servienti; laddove i 30 che ora si trovano addetti allo stesso scopo (si parla dell'anno 1864-65 dal quale anno in qua non sono avvenute notevoli variazioni) hanno 1467 piazze, cioè per oblate 787, 217 per converse, 401 per alunne e 15 per servienti; talchè vi è una eccedenza di 600 e più donne date a vita morta ed oziosa, le quali tolgono il posto ad altrettante figliuole del povero, che vi si sarebbero potute educare alla industria ed alla famiglia. Ed il modo come nello stesso anno erano stati ordinati i bilanci dimostra come lo scopo delle istituzioni era posposto ad altri interessi, e le rendite non erano tutte impiegate secondo la volontà del testatore. Nel 1864-65 la rendita di questi 48 istituti ascendeva alla somma di lire 1,472,920.21, della quale l' amministrazione ne portava via circa la decima parte; le opere di culto più che la decima parte; altri obblighi imposti poco meno del 3 per °/₀, e non se ne spendeva che poco più della metà per le opere di beneficenza, che costituivano lo scopo principale della istituzione.

Ora a dare altro indirizzo più consentaneo alla presente civiltà ed ai bisogni morali del nostro paese bisognava trasformare il costume, la vita e le aspirazioni delle presenti ricoverate. Nè potendosi immantinente riformar tutto in una volta, mentre si è cercato di trar profitto dagli attuali elementi per promuovere la istruzione e la educazione dei figliuoli del popolo, si vengono riordinando le opere diverse, o richiamandole alla primiera fondazione, o indirizzandole a scopo più utile, quando l' antico non sia più possibile a raggiungere. Talchè non è a fare le maraviglie se in tutti i così detti Conservatorii, Ritiri e Collegi, i quali sotto diversi nomi mantengono la stessa natura, non si trovi ancora introdotta la istruzione, e se in quelli che per istituto non avrebbero potuto far senza l'istruzione, le scuole non sieno così prospere e così bene ordinate come si sarebbe dovuto sperare. Ma chi paragoni lo stato presente con quello del passato, vedrà che non poco si è fatto sinora.

« I Convitti di educazione o di ricovero di donzelle orfane o con famiglia dovrebbero essere 25 per antica fondazione (1), ed ora non sono che quattordici con 277

(1) *La predetta memoria ne poneva 24, perchè una è di fondazione posteriore.*

oblate, 1056 alunne oltre le converse e servienti — Gli altri undici sono tra i ventidue passati tra le dolcezze e gli ozi della vita devota (1) ».

I quattordici Istituti che conservano ancora lo scopo primitivo dell'educazione, non senza avere accettate le così dette oblate sono:

1. S. Maria Maddalena a Pontecorvo.
2. S. Nicola a Nilo.
3. Purità in S. Anna a Capuana.
4. L'Immacolata a S. Vincenzo.
5. S. Francesco Saverio alle Croci.
6. S. Maria Provvidenza alla Salute.
7. Conservatorio di S. Eligio.
8. Conservatorio dello Spirito Santo.
9. Convitto del Carminello.
10. Immacolata a S. Efrem nuovo.
11. Ritiro Biancolella.
12. S. Maria Regina del Paradiso.
13. Ritiro e Collegio Capano.
14. S. Maria del Buon Consiglio.

Ora di questi Istituti non più che nove hanno ordinata in qualche modo la istruzione, e gli altri cinque o per difetto di rendita, o per debiti contratti, o per il troppo numero di oblate, che consumano le rendite che dovrebbero impiegarsi alla istruzione di fanciulle educabili, non hanno potuto sinora aprire veruna scuola sia per le interne sia per le esterne.

Fra i nove che hanno provveduto in certo modo all'obbligo della istruzione sia verso le donzelle educabili ricoverate, sia rendendo comune ad altre fanciulle esterne il bene della istruzione, meritano di essere menzionati i seguenti:

Il Collegio di S. Vincezo Ferreri (2), che riordinatosi non prima del 1870, dividendo dalle oblate le donzelle educabili che sono ridotte a vita comune, e quelle raccogliendo in altro ritiro, ha preso nuovo indirizzo educativo. Vi sono due classi elementari, affidate a due maestre, ed una di perfezionamento istruita la sera dalla Direttrice. Certo nè le classi possono ancora essere bene livellate per età e per grado d'istruzione, nè l'insegnamento può essere bene graduato e progressivo, avendo riguardo alla condizione passata dell' istituto; ma è da sperarne bene dal presente ordinamento, nel quale la scuola è obbligatoria a tutte le donzelle e la cura dei lavori donneschi non impedisce che s' impieghi il tempo necessario alla istruzione. La istruzione dei lavori donneschi è stata meglio diretta ed allargata. Il signor professor Toma dà lezione di disegno applicato alle arti; ed al solo lavoro della cucitura dei guanti si sono aggiunti altri lavori utili, che si fanno per commissione di uno dei più riputati negozi della città. Le donzelle, oltre alla parte degli utili che si ricavano de' lavori di mano, possono conseguire de' premi, de' quali alcuni montano sino a cento lire; e queste somme si depositano a frutto nella Cassa di risparmio. In tal modo la istruzione non è scompagnata dal lavoro; e le donzelle giunte all'età stabilita ad uscirne si troveranno non pure fornite di una somma di danari, ma di un'arte utile per potere onestamente vivere quando usciranno al mondo.

(1) Pezzullo — *Relazione citata.*

(2) *Allieve* { *105 interne* / *5 esterne* }

Il Ritiro di S. Francesco alle Croci (1), che ha per iscopo l'educare ed istruire fanciulle di civil condizione, accetta nelle scuole anche fanciulle che vivono in famiglia. In questo anno ha sei classi, quattro elementari e due di perfezionamento, che qui son dette ginnasiali, essendosi dovuta chiudere per la pessima stagione invernale e per la epidemia che ha travagliati i bambini in questo anno la scuola infantile che si manteneva l'anno scorso per le figlie del povero. Le scuole elementari hanno lo stesso programma didattico municipale; e le due ginnasiali, oltre agli studi superiori di lingua italiana, di Storia patria, di Geografia e di Aritmetica hanno insegnamento di francese e di diritti e doveri. Le donzelle che godono i 24 posti gratuiti fanno da maestre di lavori e da ripetitrici nelle classi inferiori, mentre l'insegnamento nelle classi superiori è affidato a professori esterni.

Il Convitto del Carminello (2), quantunque fosse instituito per la semplice educazione delle donzelle orfane di genitori, pure accoglie non piccolo numero di donne non educabili, che ivi ritirate sono intese a speciali lavori donneschi che in Napoli sono assai riputati a preferenza di quelli di altri istituti. Di trecento e più donne di diversa età, in questo luogo conviventi, solo 60 ricevono istruzione. Questo Istituto fu trai primi ad ordinare le scuole interne dopo il 1860, ed anche ebbe un corso d'istruzione magistrale, che diede parecchie maestre alle scuole municipali. Le classi interne sono tre, le quali hanno presso a poco lo stesso ordinamento delle scuole comunali, salvo la terza ch' è partita in due sezioni, delle quali la superiore fa studi ginnasiali o di perfezionamento. Nelle classi inferiori insegnano maestre con patente o certificati di esame, nella superiore professori speciali. Nel 1870 fu aperta una scuola esterna a pagamento, la quale partita in due sezioni abbraccia solo il grado inferiore. Le allieve pagano due lire e mezzo per la sola istruzione letteraria e di lavori donneschi; il doppio quando si prenda lezione di musica. Questa scuola di 32 allieve che aveva nell' anno passato, in quest' anno ne conta 58; il che non sarebbe avvenuto se le famiglie non trovassero profitto sufficiente per compenso della spesa che avrebbero potuto risparmiare, mandando le figliuole nelle scuole gratuite municipali.

Il Conservatorio dello Spirito Santo e di S. Eligio (3), senza portare radicali mutazioni nella condizione presente della famiglia ineducabile, hanno dato allargamento alla istruzione delle donzelle educabili, ordinando le scuole ed ammettendovi delle esterne. Il primo manda le allieve di età superiore alla scuola normale, ed in questo anno ha edificate quattro grandi aule, nelle quali saranno allogate le tre classi esistenti. Il secondo ha gettate le fondamenta di una istruzione più ampia, e cerca di aprire un Convitto per donzelle civili di mezzana condizione.

Fa dolore poi che il Collegio Capano (4), il quale nei tempi andati aveva buona fama per la istruzione e per la educazione e grande concorso di allieve, al pre-

(1) *Allieve 104 delle quali non meno di 60 alunne interne.*

(2) *Classi interne—allieve 60.*
Classi esterne—allieve 58.

(3) *Spirito Santo—89 allieve tra interne ed esterne. Per cura intelligente degli attuali governatori locali cav. Giuseppe de Simone consigliere della Corte di Appello, cav. Nicola Ercole e cav. F. S. Materi si sono aperte ampie sale di scuole rifatte a nuovo con un gusto squisitissimo, che visitate da S. E. il Ministro Correnti furono giudicate tra le migliori d'Italia. — S. Eligio — 33.*

(4) *Allieve 20.*

sente è assai stremato di alunne. In tre classi non sono iscritte che venti allieve delle quali non più che dodici esterne.

Nei tre rimanenti istituti la istruzione non si è ancora abbastanza allargata ed estesa.

Oltre agl'istituti predetti v'ha altri tredici, tra Conservatorii e Ritiri, i quali o ritornando alla primiera destinazione o aggiungendo anche la istruzione del povero allo scopo principale della loro istituzione, hanno cominciato ad aprire scuole sia per le alunne interne, sia per le sole esterne. Fra i quali meritano speciale lode il Ritiro di Suor Orsola, il quale mantiene scuole esterne frequentate da 193 allieve, e forse tra le meglio dirette a preferenza di altre; il Ritiro della Madonna del Rifugio con 108 allieve; del Presidio alla Pignasecca con 64 allieve, di S. Maria di Costantinopoli con 140 allieve, di S. Maria del Buon Cammino con 50 allieve; di S. Bernardo e Margherita con 53 allieve; di S. Raffaele a Materdei con 33 allieve. Le quali scuole seguitano tutte i programmi municipali, ed hanno maestre in buona parte munite di patenti legali.

Il numero totale delle allieve, che in questo anno sono state trovate inscritte in questi 23 istituti pii, con una istruzione più o meno estesa, è di 1324 fanciulle; la qual cifra potrà certo duplicarsi, quando la istruzione fosse in tutti questi luoghi estesa alle fanciulle esterne (1).

Oltre ai suddetti luoghi pii, che in qualche modo hanno cominciato a considerare la istruzione e la educazione delle figliuole del povero come opera di beneficenza, ha in Napoli altri tre grandi Stabilimenti misti, i quali insieme ad altre opere benefiche hanno per iscopo diretto la educazione di quella parte della famiglia albergata, la quale sia in età di ricevere ancora la educazione, e sono il R. Albergo dei Poveri, la S. Casa dell'Annunziata e lo Stabilimento de' SS. Pietro e Gennaro *extra moenia*.

Il R. Albergo de' Poveri, che forma da sè una città nella quale sono insieme raccolte tutte le età, tutte le arti, tutte le miserie di una intera generazione, era tanto più difficile di condurre a quello stato materiale e morale che la civiltà de'tempi richiedeva, quanto più complessa era la sua istituzione e molteplice lo scopo al quale era destinato. Non è quì il luogo di narrare per filo e per segno tutti i miglioramenti materiali e morali introdottivi in questo decennio, non ostante che tutte le malvage potenze della corruzione borbonica, in questo stabilimento accampate, avessero opposte la più ostinata resistenza. Il mio proposito è la istruzione, e non mi è dato discorrere in altra materia. Qual fosse la condizione delle scuole nell'Albergo prima del 1860, è noto a tutti. La istruzione maschile avea una certa estensione, la feminile o scarsissima o nulla; ma non obbligatoria a tutti; data secondo il metodo di Bell e Lancaster, e senza un regolamento che avesse coordinati gli orari delle arti con quello della istruzione. Nel 1861 bentosto fu deliberato che la istruzione fosse data secondo i nuovi programmi governativi. Nel 1864 si aprirono de' corsi magistrali nella Casa centrale, per potere preparare delle maestre e dei maestri per i comuni della provincia, i quali, per difetto di persone idonee, non potevano fondare le scuole richieste per legge. Nel 1868 si provvide ad allogare le scuole nella parte più salubre e meglio esposta; la quale opera è stata compiuta ed allargata dalla presente amministrazione.

(1) *Questi dati sono stati raccolti dalle due egregie Ispettrici, la Milli e la Fuà-Fusinato mandate dal Ministero a visitare questi luoghi pii.*

L'Albergo è l'unico luogo pio di Napoli che accoglie maschi e femine educabili, e che ha dovuto provvedere alla istruzione di ambo i sessi. La educazione delle donzelle è affidata alle figlie della Carità; ma la direzione letteraria è affidata ad uno de' Governatori, che per mezzo di un direttore didattico dà ordine e indirizzo alle diverse scuole; e le fanciulle educabili furono divise dalle altre, dalle quali non potevano ricevere che cattivi esempi, e raccolte in convitto, partite secondo l'età in diversi dormentori (1). La istruzione letterarià è avvicendata col lavoro, e sia nella parte delle donne, sia nella parte degli uomini, la istruzione e la educazione è diretta in modo che non solo si ponga affetto al lavoro, ma che le attitudini varie sieno secondate, perchè ciascuno possa divenire valente nell'arte scelta, e volgere a segno delle sue aspirazioni la vita attiva del mondo, non il quieto ed inoperoso ozio delle vecchie ricoverate.

Le scuole maschili sono quattro, che accolgono tutti i giorni i giovanetti per fare il corso elementare, nel quale la calligrafia ha maggiore importanza che non nelle scuole municipali. Ne'dì festivi gli stessi allievi, da speciali insegnanti, sono istruiti nel Catechismo religioso, nel Galateo e ne' diritti e doveri. Le scuole speciali abbracciano non solo un corso elementare di disegno applicato alle arti, la lezione di musica strumentale e d'incisione; ma eziandio la istruzione di tutte le arti utili, delle quali vi ha officine proprie. In questo anno si è fondata anche una grande palestra per gli esercizi ginnastici, ai quali sono obbligati tutti i giovanetti delle scuole di lettere.

Gli allievi, che in questo anno scolastico sono stati inscritti nelle scuole di lettere, sono 359, de'quali 91 appartenenti al grado superiore, e 268 al grado inferiore.

Le scuole feminee non si sono riordinate che negli ultimi anni; onde non ancora le classi sono abbastanza uniformi per grado d'istruzione e per età, nè l'insegnamento procede gradatamente, come dalle classi inferiori si sale alle superiori. Nella massa informe precedente non si poteva porre immantinenti l'ordine richiesto. Ma come le bambine dell'asilo verranno a mano a mano condotte nella scuola superiore, la classificazione sarà meglio livellata, si che le nuove ammesse anche a mezzo dell'anno, non potranno disordinarla, nè cagionare quel certo che d'incomposto, di difforme, di diseguale che si è osservato dalle Ispettrici straordinarie, mandate dal Ministero a visitare queste scuole. Le classi feminee, che sono state mantenute in questo anno, sono le seguenti: Una classe infantile con insegnamento secondo gli asili, alla quale sono state inscritte allieve 88; una classe preparatoria, nella quale sono allogate le nuove ammesse che non possono entrare nella classe infantile nè nella 1.ª elementare, con allieve inscritte di età diversa 96; una 1.ª classe partita in due sezioni con allieve 73, una seconda, anche in due sezioni, con allieve inscritte 57. Queste due classi elementari sono affidate a due maestre laiche, educate nell'Albergo e munite di patente, le quali seguitano il programma municipale e non hanno potuto condurre le allieve oltre i limiti della seconda classe. La infantile è istruita da una Suora, che la conduce con amore e con intelligenza.

---

(1) *Questa idea fu concepita ed attuata dall'amministrazione preseduta dall'avv. cav. Filippo De Blasio, coadiuvato massimamente dal collega avv. Nicola Sagarriga, la cui morte eccitò immenso dolore alla cittadinanza napolitana.*

Classi feminee

Infantile	88
Preparatoria	96
1.ª Classe elementare	73
2.ª Classe elementare	57
Classe superiore.	20
	334

Inoltre sono altre 20 allieve che fanno particolarmente lezione per compiere la istruzione elementare.

L'arredamento delle scuole feminee è ancora incompleto, e, al paragone delle scuole maschili, assai povero. Il che è da recarsi a difetto di mezzi più che di volontà. E i presenti Amministratori, che non ostante il grave disesto economico in cui trovarono l'Albergo al loro primo entrare, hanno potuto tanto migliorare la parte materiale della Casa, son certo, che nell'anno prossimo daranno compimento alla istruzione elementare delle fanciulle, e la forniranno di tutti gli argomenti esteriori a farla prosperare. Le donzelle, che sono obbligate a fare il corso elementare, avvicendano la lezione letteraria con la istruzione de' lavori donneschi. Si fanno non solo i lavori comuni di calza, di cucito e di ricami, ma eziandio altri lavori speciali, come sono di fiori artificiali, di ricamo finissimo in bianco, in lana e in oro, di cucitura di guanti, di tessitura. E l'utile che si ricava dai lavori donneschi, parte va a beneficio dell'amministrazione e parte a vantaggio delle fanciulle, ciascuna delle quali ha il suo libretto della Cassa di risparmio.

Questo savio ordinamento, la nettezza e la salubrità del luogo, la educazione materna che ricevono ha operato tanto sulla vita di queste fanciulle, che all'aspetto dimostrano buona salute, serenità e contentezza.

Anche negli altri istituti dipendenti dall'Albergo la istruzione è stata promossa e riordinata. Nello stabilimento di S. Francesco di Sales nel quale dal 1861 al 1867 non si erano aperte che due sole classi, ora sono state portate a quattro, e la istruzione renduta obbligatoria a tutte le ricoverate educabili. In tutte le classi si trovano inscritte per questo anno 123 alunne.

Nell'ospedale di Loreto, rimanendo sempre un numero di giovanetti, nel 1870 si credè opportuno aprirvi una scuola, la quale in questo anno ha inscritti 33 alunni.

Totale degli alunni del R. Albergo.

Femine	457	849
Maschi.	392	

L'Albergo adunque con le sue dipendenze dà la non lieve cifra di 849 scolari, de'quali 457 alunne femine e 392 maschi.

Dipendenti dal R. Albergo sono due istituti speciali, quello de'ciechi e la scuola de'sordo-muti.

Ospizio de'ciechi de' SS. Giuseppe e Lucia (1). In questo luogo che prima era con-

(1) *Ciechi istruiti 25.*

vento de' PP. Gesuiti Ferdinando I. raccolse i ciechi che fino al 1818 erano misti alla famiglia veggente del R. Albergo; e provvide che fossero istruiti secondo i metodi allora usati in Francia nel leggere e nello scrivere, nella musica vocale e strumentale ed in parecchie arti, come il tessere, il lavorar cesti, marmi, lavagne ed altro. Ma dipoi anche questa istituzione fu abbandonata; la istruzione fu trascurata del tutto e delle arti rimase solo la musica. Nell'anno passato la nuova Amministrazione del R. Albergo, come avea cercato di portare in tutto utili riforme così rivolse le sue cure a questo Ospizio, e sino dal luglio 1870 si è ordinata la istruzione letteraria. Per ora si dà lettura e scrittura; e quanto al leggere i 23 alunni, che compongono questa scuola, sanno già speditamente leggere quelle pagine che a rilievo vengono stampando i maestri nella scuola stessa. Quanto alla scrittura il professor Martuscelli, che ha consegrato tutto il suo cuore al conforto di questi infelici, ha trovato un ingegno per il quale molto agevolmente sono condotti ad apprendere lo scrivere; e già la più parte scrive senza l'aiuto della macchinetta. Inoltre hanno appreso le quattro regole dell'aritmetica, e parecchi le nozioni e la nomenclatura geografica. Le arti non si sono ancora introdotte, ma si stanno già costruendo delle stanze a questo effetto. La famiglia raccolta in questo Ospizio è di 175 individui, de' quali soli 117 sono veramente ciechi. La istruzione è obbligatoria per i ciechi che non abbiano oltrepassato il 25° anno, i quali non sono più che 23. La musica è coltivata generalmente, e v' ha di alunni che sono assai valenti in questa arte. Quanto a nettezza, ordine, salubrità questo Ospizio non lascia nulla a desiderare. Questo solo istituto è assai insufficiente ai tanti sciagurati che hanno perduto il bene del vedere.

Convitto e Scuola de' sordi-muti (1). Questa istituzione ebbe principio sino dal 1788 come una scuola privata, aperta nel Collegio del Salvatore e diretta dall'ab. Benedetto Cozzolino da Resina, spedito due anni prima a Roma, a spese del Governo, per apprendere il nuovo metodo d'istruzione e di educazione di queste infelici creature. La istituzione progredì assai lentamente finchè nel 1819 il Governo per ridurla a regolare Convitto e meglio ordinarne la istruzione la trasferì all'Albergo dei Poveri, cedendone all'Amministrazione l'assegnamento governativo, con l'obbligo che essa dovesse sopperire al rimanente bisogno non pure di 40 sordo-muti, tra maschi e femine allora mantenuti, ma di altri che potessero entrarvi. Al presente di educabili non v' ha che 45, cioè 20 femmine e 25 maschi; ed all'insegnamento non hanno preso parte che 30 tra maschi e femine. In questo anno però il Ministro dell'Interno ha cassato dal bilancio dello Stato l'assegno governativo che era stabilito a questa istituzione; ma dopo l'interpellanza Bonghi il Ministro della Pubblica Istruzione ha promesso di togliere sopra di sè questo carico, e già ha cominciato ad attendere la promessa, pagando gli stipendi arretrati ai Professori, i quali non aveano cessato d' insegnare non ostante che loro erano stati tolti gli stipendi. Se non che ora, insorta grave controversia tra l'Amministrazione dell'Albergo e la Direzione della Scuola suddetta, l' insegnamento è sospeso. La istituzione qual è non può rimanere, non potendo dipendere da due capi, de'quali l'uno crede di avere i diritti dell'altro. La istruzione poi ha bisogno di essere meglio ordinata ed allargata. La lite pende tuttora, ed è a sperare che il Ministro della Istruzione per il nuovo anno provveda al definitivo ordinamento di questa istituzione.

---

(1) *Sordo-muti 30.*

Il secondo Stabilimento che ha quasi lo stesso scopo dell'Albergo, cioè quello di accogliere poveri, è S. Pietro e Gennaro *extra moenia* (1). Sebbene la maggior parte della famiglia sieno vecchi, pure avvi un conservatorio di donne, tra le quali non poche fanciulle. Le condizioni di questo Stabilimento erano le stesse degli altri conservatorii; le educabili miste con le vecchie e con le oblate: educazione, (se pure si può dare questo nome a quell'abito di ozio e a quella tendenza alla vita ascetica che si veniva formando e raffermando nelle donzelle ricoverata) monastica affatto, ignoranza e corruzione. La nuova amministrazione ha adottati gli stessi criteri nel riformarlo; separazione delle donzelle dalle oblate e dalle avanzate in età, convitto e pranzo comune; scuole e lavoro Queste riforme non sono ancora compiute; ma la istruzione feminea si è venuta ordinando. Vi ha già una scuola infantile con 30 allieve, e tre classi elementari con 67 allieve. La disparità dell'età, il breve tempo da che le scuole sono ordinate, la mancanza d'istruzione uniforme fanno sì che la classificazione delle scuole lasci ancora qualche cosa a desiderare, e per conseguenza il profitto delle allieve non è ancora quale se ne deve sperare.

Finalmente la *S. Casa dell'Annunziata*, che ha per iscopo di raccogliere i lattanti esposit, allevarli e del pari educarli, non poteva trascurare la istruzione delle fanciulle. In questo istituto sono tre parti, la Ruota, l'Alunnato ed il Conservatorio; e per lo passato se mal si provvedeva all'ufficio principale, com'era il baliato, non si poteva aver cura della istruzione degli alunni. Si avea una scuola; ma non istruzione. Sino dal 1862 si cominciò la riforma del Pio luogo, la quale dovette incontrare le stesse difficoltà che nell'Albergo. Ma la fermezza ed il senno del Sopraintendente (2) vinse tutti gli ostacoli, anche gli attentati contra la sua vita, e potè avere la contentezza di ridurre a vera casa di educazione quel luogo, che avea fornito i colori più oscuri, onde un celebre scrittore napolitano ebbe infoscato il quadro che rappresenta la miseria di un'orfana dell'Annunziata.

Dopo essersi rifatto l'ordinamento interno e ristaurato e nettato il luogo, si è posto mano all'allargamento ed al miglioramento della istruzione. Persuasi che la buona scuola aiuta la buona istruzione, hanno costruite delle ampie e belle sale da scuola, e nel prossimo passato maggio si è cominciato a far lezione in queste aule.

La istruzione è data alle sole fanciulle, perchè i bambini, come giungono al settimo anno sono allogati nel R. Albergo; e si estende fino alla terza classe elementare. Ciascuna classe è affidata ad una maestra, la quale ha cura della sola istruzione letteraria, essendovi poi altra maestra che sopraintende ai lavori. Quando la classe è troppo numerosa, divisa in più sezioni, è condotta dalla stessa Maestra, alla quale non è malagevole ciò fare, poichè il lavoro è avvicendato con la scuola, e vi è una Direttrice la quale invigila perchè le alunne, per qualunque pretesto, non si assentino dalla scuola. Essendo queste alunne tutte dell'ultima condizione popolare, e dovendosi loro procurare il modo onde dipoi o possano vivere onestamente del proprio lavoro o divenire buone madri di famiglia, non solo la istruzione letteraria si mantiene ne' limiti della loro condizione, ma nella

(1) *Allieve elementari* . . . . 67 } 97
» *Infantili* . . . . 30 }

(2) *Il signor Paladini è benemerito di questa istituzione, la quale per igiene, ordine, nettezza, sanità, amministrazione ha poche eguali e niuna superiore.*

istruzione de'lavori si mira a formare delle buone operaie. Quindi il tempo stabilito alla scuola non solo è misurato al bisogno, ma non toglie l'attendcre al lavoro. E del ritratto de' lavori una terza parte è a beneficio delle fanciulle, le quali hanno a frutto nella cassa di risparmio ciascuna qualche somma sia de'loro guadagni sia de'premi loro spettati. Chè il Governo del Luogo ad eccitare la emulazione nel lavoro, ogni anno suol fare una esposizione de'lavori, e premiare con libretti della cassa di risparmio le più industrie valenti. L'indirizzo educativo è mutato, non essendo più il Conservatorio il segno al quale è rivolto il desiderio delle alunne, ma la vita operosa del mondo; ed a spigrire le membra e snodarle, dopo la lezione letteraria hanno regolati movimenti ginnastici, come ad ingentilire i loro sentimenti sono ammaestrate al canto corale, al quale sposano le loro preghiere e col quale danno principio alle loro operazioni diurne. Divise per classi sono raccolte in dormentori netti, salubri, ordinati, avendo mensa comune come comune il favoro e la istruzione, e formando una sola famiglia sotto le cure materne di una Direttrice, che sotto la dipendenza del Governo locale intende alla parte disciplinare e educativa dell'alunnato. Questo ordinamento così savio non può non essere fonte di buona educazione e d'istruzione. Le classi in questo maggio riordinate sono tre con questo numero di allieve; nella 1.ª classe, partita in più sezioni, 150 alliéve, nella 2.ª 79 e nella 3.ª 81; in tutto 260 allieve.

Ora da tutto quanto si è detto possiamo affermare che il progresso maggiore, in fatto d'istruzione e di educazione popolare è avvenuto principalmente in questi tre Stabilimenti principali. E per misurarlo con un dato certo io fo notare, che nella statistica annessa alla memoria più volte citata

nell'Albergo e sue dipendenze erano segnata di donne educabili	410
e di maschi dai 7 ai 20 anni	510
in S. Gennaro donne dai 7 ai 20 anni	87
nella S. Casa dell'Annunciata donne, educàbili, dai 7 ai 20 anni	200
in tutto persone educabili	1207

Nelle scuole, mantenute in questi luoghi pii, si sono trovati inscritti maschi	392
nell'Albergo fanciulle	457
in S. Gennaro fanciulle	37
nella S. Casa dell'Annunciata	260
in tutto tra maschi e donne	1206

Talchè le persone che questo anno ricevono la istruzione sono qnante erano le persone educabili segnale nel 1864-65, senza contare i cieci ed i sordo-muti che ricevono una istruzione speciale. E sommando insieme il numero degli allievi dei vari Conservatori con quelli de'suddetti Stabilimenti, avremo 2503 persone che ricevono educazione ed istruzione in quei luoghi che pochi anni indietro erano sede di corruzione e d'ignoranza. Se questo risultato non risponde ancora al numero degl'istituti educativi, alle loro rendite ed ai bisogni del popolo ; pure sono un argomento del bene già fatto ed una sicurtà del meglio che sarà per farsi.

CAPITOLO X.

Istruzione di Beneficenza privata.

Opera di Mendicità e Convitto Strachan — Opere di Padre Ludovico da Casoria — Casa Filantropica di lavori donneschi — Opera degli Asili e de'fanciulli usciti dagli Asili.

Nè la carità privata rimase oziosa. Anzi fu la prima a destarsi come i nuovi ordinamenti politici furono stabiliti. Napoli, come tutte le grandi città popolose, e più per colpa della passata polizia, avea una piaga sociale assai vergognosa, l'accattonaggio di mestiere. Nel 1860 si contavano 13 mila accattoni, i quali presentavano lo strano spettacolo di un doppio ordine di storpi, di ciechi presso alle chiese, che vi assordavano gli orecchi, di sciami di cenciosi che presso ai magazzini vi sbarravano l'uscio, di fanciulli e di donne che su per l'erte vi perseguitavano, e da ogni parte una petulanza che faceva noia a tutti, uno squallore che faceva a chi compassione, a chi stomaco, e a tutti dava segno manifesto di una città abbandonata alla sua miseria ai suoi vizi (1). Ma Napoli avea uomini generosi che sentivano amore alla città natale, commiserazione alla infelicità vera e sdegno alla turpe speculazione sulla carità pubblica; ai quali dovea nascere il pietoso pensiero di curare siffatta piaga sociale, che tanto degradava una città così nobile, come Napoli. Tra questi primo sorse, in sullo scorcio del 1861, il cavalier Leopoldo Rodinò, che avea spesa la sua vita nell'insegnamento privato e principalmente presso le famiglie de'Signori della città. Egli pensò: le leggi dello Stato provvedono agl'improbi mendicanti ed ai vagabondi; la città è ricca d'istituti di beneficenza sia provinciali sia municipali, che soccorrono a qualunque miseria. Si costituisca un'associazione, la quale dia i mezzi onde le leggi sieno eseguite, e i veri infelici sieno ricoverati ne'pubblici ospizi, sopperisca a tutta quella parte per la quale non ci sono provvedimenti governativi, provinciali, municipali. Il suo pensiero fu recato tosto in atto; perchè l'autorità della persona procacciò aiutatori all'impresa; la generosità dello scopo trovò sufficienti largizioni di danari; la pubblicità data ai conti, ai provvedimenti presi, alle opere iniziate mantenne viva e costante la carità privata. E per la prudenza, la tenacità, la operosità e l'abnegazione di chi governò l'opera, Napoli quindi a pochi anni fu libera dal morbo dell'accattonaggio; e l'Opera della Mendicità fu ammirata e studiata anche presso le nazioni più civili, nelle quali la scienza tanto si travaglia intorno ai miglioramenti sociali. Non appartiene al mio scopo il narrare per ordine il progresso di questa filantropica istituzione. Mi basta solo accennare i benefici risultamenti ottenuti; e non potrei farlo meglio che con le parole dello stesso Presidente — « Leggendo i conti che l'Opera dà ciascun mese, si riconosce che in sei anni per suo mezzo e ne' primi tempi a sue spese sono stati collocati 53 fanciulli nel convitto degli accattoncelli, 120 figliuoli di mendicanti sono stati vestiti per essere ammessi agli asili o nelle scuole, 700 accattoni collocati ne' pubblici ospizi, un dodicesimo de'quali è mantenuto a spese dell'Opera; a 2,000 dato lavoro o altro

(1) *Discorso di Leopoldo Rodinò, presidente dell'opera della mendicità. — Napoli 1868.*

modo da vivere; presso a 9,000 mandati nelle loro province; più di 10,000 denunziati al potere giudiziario. Per opera nostra furono chiuse le botteghe, dove si davano a prezzo i fanciulli, per cinque soldi al giorno i sani, per 10 gli storpi: per opera nostra fu chiusa la bottega, dove quelli, che venivano dai paesi vicini, scambiavano gli abiti loro coi cenci da mendicanti; per opera e con nostro pericolo furono sgominate e disfatte le *camorre* dei mendicanti costituite con leggi e regolamenti loro, massime quelle di piazza Carolina, dello Spirito Santo e di S. Gaetano (1).

Ora questa Opera che tanto bene avea fatto, che avea soccorsa la istituzione degli *Accattoncelli*, di cui parleremo appresso, che avea inviate alle scuole i figliuoli della classe più misera, che manteneva un ospedale per i cronici incurabili, ed avea fondati, aiutata dalla carità della nobile signora inglese Lady Strachan Marchesa di Salsa, un convitto ed una scuola per le fanciulle cieche, che fossero mendicanti o appartenenti a famiglie di mendicanti, dopo sei anni fu costretta a sciogliersi. E nell' anno 1868 lasciò al Municipio tutti gli obblighi assunti, tranne il Convitto delle fanciulle cieche, che fu costituito in corpo morale e l' ospedale de'cronici incurabili, pel quale ottenne dal Consiglio provinciale e dal Banco di Napoli, che si pagasse al Municipio quella sovvenzione che era stata assegnata all' Opera.

Al presente di quei generosi, che concorrevano all' Opera della Mendicità, buona parte sovviene del suo danaro e delle sue cure il Convitto e la Scuola delle fanciulle cieche. Del Consiglio direttivo sempre presidente il professore Rodinò, ispettrici le signore contessa Ravaschieri, marchesa Garofalo, Persico Almerinda, le quali dimostrano affetto più che materno a quelle infelici fanciulle; oblatori, non pochi de'gentiluomini di Napoli. Le alunne interne sono al presente 7 e 4 esterne; la direzione del Convitto e lo ammaestramento è affidato alle Suore d'Ivrea: il professor Martuscelli le istruisce nella scrittura. L' insegnamento non va oltre il programma della 2.ª elementare; i lavori donneschi sono singolarmente curati. La musica corale sia vocale sia strumentale è insegnata dal professor Teseo ed alcune alunne già suonano l'armonium con arte ed ingegno. Ho assistito agli esami finali dati al principio di questo anno e vi ho potuto scorgere il profitto delle alunne e lo zelo delle maestre. Vi osservai solo che nella storia sacra si coltivava troppo la memoria, e non sempre si facevano intendere alcune parole ed alcuni modi italiani capitati nel racconto; e nello studio della nomenclatura geografica non sempre si era fatto uso del tatto, come mezzo più efficace a fare imprimere nella mente le imagini delle cose. Il Convitto poi è singolare per nettezza, ordine ed igiene. È doloroso che una istituzione tanto utile e tanto saviamente condotta non possa, per difetto di mezzi, estendere il suo beneficio a maggior numero d' infelici, che son tante, alle quali manca il bene del vedere.

Opera del P. Ludovico da Casoria.

Un altro uomo singolare per gl' impeti della carità, per gli ardiri delle imprese, per la costanza e il senno pratico nell'eseguire i suoi disegni, offrì Napoli al primo agitarsi di questo nuovo moto rigeneratore delle plebi. Questi fu il Padre Ludovico da Casoria, che in pieno secolo decimonono presenta in sè personificata

(1) *Rodinò — Discorso idem.*

la Carità di S. Francesco d'Assisi, feconda di opere benefiche e pronta di sagrifizi a favore del popolo. Il marchese di Casanova, nella sua lettera al marchese Gino Capponi, stampata nel giornale di Firenze, *La Gioventù*, vol. VI. settembre 1864, rappresentò con vivacità di stile e verità mirabile la natura originale e le virtù singolari del Fondatore de' frati bigi, che a me pare audacia l'aggiungervi parola. Chi voglia bene conoscer l'uomo, legga quella bellissima lettera. Al mio proposito basta dar contezza delle opere da lui cominciate e tuttora esistenti in Napoli, dirette alla educazione ed alla istruzione popolare.

Istruzione dei Mori.

La prima opera, veramente ardita, cominciata prima del 1860, fu quella della istruzione de'Moretti. Seguace di S. Francesco, che nel partire il mondo ai suoi discepoli a sè riserbò l'Africa, pensò che a lui toccasse l'eredità del suo Archimandrita, e che sua missione fosse l'educare l'Africa con l'Africa. Raccolti parecchi fanciulli africani, si pose attorno ad istruirli ed educarli. Nel 1864, erano cresciuti di numero, onde fondò due case, l'una per i maschi, 52, alla Palma, e l'altra per le femine, 73, al tondo di Capodimonte. « L'ultima volta che ci fui, son parole del marchese di Casanova, i maschi erano allo studio. S'insegna loro l'arabo, l'italiano, il latino. Oltre a questo ognuno di loro si avvierà in un mestiere: e impara sonare un istrumento, flauto, violino, violoncello. Le donne erano al lavoro. Cuciono, tessono, e, se n'avanza al bisogno di cinquecentosessanta persone che vivono della carità di fra Ludovico, si vende. Anche fanno di ogni sorta di ricamo.

« Assistono ai moretti i maestri di fuori, un par di preti e i frati bigi. Alle morette, le Stimatine. Dopo compiuta la educazione di questi, pensava di fondare una casa in Alessandria ed un'altra al Cairo, le quali con le due case di Napoli si sarebbero date la mano. Preparava già preti africani, preti bianchi, che andrebbero insieme e farebbero principiare a desiderare i bianchi, operai africani, terziari bianchi, stimatine negre ed operaie negre. Essi sarebbero ritornati ai soli d'Etiopia, non vagabondi, ma insieme, in forma di colonia religiosa e civile ».

Ma questo grande disegno, che nel 1864 pareva pronto ad attuarsi, non potè avere effetto. Le donne, nello sviluppo della persona, non sostennero la diversità del clima, e quasi tutte morirono Degli uomini alcuni partirono per l'Africa, ed altri rimasero quì; ed alcuni presero la patente di maestro elementare e sono bravi maestri ai figli de'bianchi. Novelli schiavi non ha potuto avere per ritentare la prova. Ed il grandioso pensiero di rendere civile l'Africa per mezzo degli stessi africani è rimasto puro concetto della mente di Padre Ludovico.

Al presente il Collegio de' Mori di Napoli non accoglie che piccolo numero di mori, alunni 16, mancando al P. Ludovico danaro per comperarne de'nuovi, ed essendogli venuto meno l'aiuto dell'abate Olivieri, che avea generosamente spesa la sua vita a trarre dell'Africa i fanciulli moretti e collocarli in Europa.

Istruzione degli Accattoncelli.

Ma la carità di P. Ludovico non è di quelle che per avere gli occhi ai fratelli lontani non guarda ai prossimi, e per soccorrere alle miserie di tutto il mondo trascura quella della propria casa. Egli poco dopo il 60, quando la educazione popo-

lare divenne scopo della beneficenza pubblica e privata, comprese prima di tutti l'indirizzo che dovea dare al suo operare, perchè la carità sua fosse veramente utile e stimata, e rivolse le sue cure alla educazione de'figliuoli del popolo. « Sono in Napoli cinquantamila fanciulli, figli di fango, volgo di volgo, ceppo e seme di accattoneria, di galera, di brigantaggio. Cominciamo, dice, con un bacile di acqua, che si lavino e ripiglino aria d'uomini; poi diamo loro vestito e pane per oggi, e un mestiere per domani; e saper leggere e scrivere, e, soprattutto, diamo loro l'amor di Dio, l'amor di famiglia, di patria, di prossimo. Ma son tanti! chi m' ha da aiutare? I ricchi, che n'avranno sicure l'entrate; l'industrie e i commerci, ai quali daremo giornalieri buoni e bravi, arti fiorenti; il comune più degli altri, ch' è la somma di tutti. E anco il governo m'ha da aiutare, che ora ci rimette carabinieri, carceri e riputazione: salito il volgo, salito il governo. Ma creare beneficenze morte? no. Dodici quartieri, ventiquattro case di arti: là vivano e per sè e pel paese; ogni individuo, un operaio, un cittadino. Ed ecco in men di due anni, dal 62 al 64, ecco scuole, convitti, case di lavoro; e già levati dal fango un migliaio de'cinquantamila. E crescono ogni giorno; e se gli basta tempo e danari, è uomo da tener la parola di levarceli tutti. Trecento, che non aveano nè padre nè madre, gli ha posti in convitto: i maschi, a san Pietro ad Aram, alla Palma e, in due casamenti d'eredità di famiglia, a Casoria; le femine, a villa Pisani e ai Pirozzoli. Gli altri seicento, a scuola: i maschi, a San Pietro e a Casoria; le femine, a Casoria e al tondo di Capodimonte: che vengono la mattina, tornano ai parenti la sera i più anco vestiti, e molti anco nutriti.

« È carità *che non serra porte* (Dante) ma però bada a chi dev'entrare: e singolarmente bada alla porta principale, che non entrino se non di coloro che ha voluti distinguere col nome d'Accattoncelli. A dodici anni passano, dai convitti e dalle scuole, nelle case del lavoro: gli orfani, dentro, i non orfani, a giornata. E sono già due le case, una per le femine, ai Pirozzoli, una pe'maschi, al tondo di Capodimonte. Qua vedi, una appresso all'altra, botteghe di legnaioli, ebanisti, magnani, calzolai, fabbricanti di pianoforti, tipografi, legatori di libri: e dietro ci sta spuntando l'arte della lana. Ogni bottega il suo mastro, e in ogni bottega si lavora e si vende. Quì pure la musica; e fra poco udrete per la città le bande degli accattoncelli » (1). Con queste parole il Casanova fa intendere il concetto che il P. Ludovico erasi formato della istruzione dei figli del popolo. Non insegnamento puro e generale, ma pratico e vario secondo la condizione degli allievi; non la scuola per la scuola, ma per la vita e per l'esercizio di qualche mestiere; lavoro di mano e lavoro di mente insieme accordati ed avvicendati.

Le scuole fondate sinora in Napoli ed esistenti in questo anno sono le seguenti:

Per gli artigianelli un Convitto di arti e mestieri, il quale ora sta nell'edificio del già 3.° Educatorio in S. Raffaele a Materdei (2). In esso sono centoquaranta artigianelli distribuiti per età e per sala di mestieri con questo ordine. Nella prima età, quando ancora non si possono ammettere all'arte, apprendono ivi quanto è ordinato nelle classi elementari, oltre al disegno lineare e la musica vocale. A dodici anni passano nelle sale di lavoro, ove apprendono un'arte e musica strumentale. Fra le arti dette innanzi meritano speciale menzione la Tipografia e la Fab-

(1) *Casanova — Lettera a Gino Capponi.*

(2) *Artigianelli 140.*

brica di pianoforti, che ne produce un 18 e più all'anno. Per le orfanelle è una casa al tondo di Capodimonte, affidata alle Stigmatine fatte venire di Firenze (1). La scuola dal 1859 è venuta crescendo sino ad oggi, e vi accoglie al presente, dando loro vitto ed albergo 90 bambine povere interne e 30 esterne, le quali hanno istruzione letteraria e di arti donnesche, con tale misura che quindi possano uscire buone operaie. Un'altra casa per le orfanelle in Napoli, fondata dal 1863 ed affidata alle cure delle Suore bige, mantiene al presente 40 orfanelle, istruite ed educate allo stesso modo. Nel villaggio di Posillipo nel 1867 aprì un'altra casa di bambine povere; e sotto la direzione delle suore bige 20 bambine povere vi ricevono vitto, vestito ed educazione. Finalmente nel villaggio di Villanova sopra Posillipo ha aperto un convitto per fanciulli poveri, gratuitamente mantenuti, con una scuola elementare (2). La istruzione sí estende sino alla 3ª classe, ed in tutte le tre classi sono istruiti settanta alunni.

Non parlo quì della colonia agricola iniziata sino dal 1868 nel Comune di Massa Lubrense, nè del Convitto aperto nel 1869 in S. Maria di Capua, nè del Convitto di Afragola, fondatovi nel 1867, nè della Casa degli accattoncelli fondata in Nola nell'anno 1867 con lo stesso ordinamento della Casa di Napoli, nè dell'Orfanotrofio istituito in Terracina; poichè tutte queste istituzioni stanno in altri Municipi, quantunque avessero comune lo scopo e gl'interessi, come hanno comune il capo che le indirizza e governa.

Istruzione dei Sordi-Muti.

Come le opere del P. Ludovico si allargavano, così davano origine ad altre nuove, varie ne'mezzi, ma uniche nello scopo. Ed egli senza punto sgomentarsi, tutte le abbracciava. Un dì fra gli altri verso il 1864 fu da lui il buon prete Aiello, che da parecchi anni e con una costanza rara intendeva alla istruzione de'sordi-muti; con maraviglia di tutti tolse anch'egli la tonaca bigia, ponendo in comune l'opera sua, e facendosi, di direttore che era prima, semplice compagno di P. Ludovico; il quale volentieri accettò il carico della istruzione di meglio che cento sordi-muti. D'allora i frati bigi si diedero anche a questa istruzione speciale, ed estesero il loro beneficio anche nelle altre province napolitane.

La Pia Casa de'Sordi-muti, esistente in Napoli nell'ex-Convento di Sant'Agostino alla Zecca, in quest'anno contiene sordi-muti 73 maschi e 34 donne, i quali hanno alla istruzione secondo il metodo del signor Pendola Direttore dell'Istituto toscano de'Sordi-muti in Siena, e vi apprendono un'arte, alla quale si sentano meglio inclinati.

Un'altra casa simile a questa di Napoli fu fondata in Molfetta sino dal 1863, ove si educano ed istruiscono 35 sordi-muti; ed è l'unica nelle province vastissime delle Puglie.

Mantenendo P. Ludovico tanti istituti alla carità pubblica e privata e dal prodotto delle arti e de'mestieri, a potere avere proventi più certi dalle arti coltivate nelle case degli accattoncelli e a comporre tra le classi agiate e le povere quell'armonia d'interessi e di affetti che è vagheggiata dalla carità cristiana, egli pen-

(1) *Orfanelle 120.*
(2) *Alunni poveri 70.*

sò di fondare eziandio Collegi per giovanetti agiati dell'uno e dell'altro sesso, i quali diretti da persone idonee e legalmente abilitate all'insegnamento, o associate all'ordine de'frati bigi o libere, seguitassero l'indirizzo del Padre. Ma di questi si tiene conto nella istruzione privata.

Nè a queste sole opere si rimane pago il P. Ludovico, il quale è il moto perpetuo, come dice il Casanova; e già pone mano ad altri istituti in Firenze, Assisi, Roma e Napoli. Alcuni amerebbero che meglio applicasse tutte le sue forze a perfezionare ed accrescere i già esistenti. Ma bisognerebbe impastare diversamente l'uomo, il quale con quella sua operosità febbrile ha bisogno di espandersi più che di raccogliersi e fermarsi.

Filantropica Casa di lavori donneschi.

Il pensiero d'istruire le figliuole del popolo nelle arti donnesche e di educarle insieme alle virtù morali che rendono santo il lavoro, ispirò un'altra istituzione benefica, che non poco può conferire al miglioramento morale del nostro popolo, *la filantropica Casa dei lavori donneschi.* In questa città, nella quale la beneficenza pubblica per lo innanzi avea fomentato l'ozio e la imprevidenza nel minuto popolo, il primo pensiero che doveano suggerire le mutate condizioni politiche a coloro, che intendono i nuovi doveri pubblici imposti dalla civiltà alle classi agiate della cittadinanza, era quello d'indurre nel popolo gli abiti virtuosi del lavoro e del risparmio. Il lavoro perchè sia produttivo veramente bisogna che sia accompagnato dalla istruzione tecnica, che ne perfezioni la produzione, che abbia de'capitali sufficienti per l'acquisto delle materie grezze, ed un' amministrazione savia che sappia dirigere utilmente l'opera e trovar modo di spacciare i prodotti con profitto e con prontezza. E questo si propose la filantropica Casa di lavori donneschi. Iniziata sino dal 1865 col titolo di *Opificio femminile partenopeo*, nel 1870 fu fermamente stabilita ed ordinata secondo il novello Statuto approvato nell'Assemblea generale della Associazione tenuta il 15 maggio del 1870.

Fa veramente consolazione a leggere i nomi di coloro che compongono il Comitato direttivo dell'Opera e delle Dame che formano il Comitato di vigilanza, trovando far parte dell'amministrazione il fiore della cittadinanza napolitana. E sotto la direzione di persone tanto autorevoli e il patronato di Dame così elette questa Casa di lavoro non poteva non prosperare.Messa nell'ex monastero di *S.Andrea delle Dame* accoglie un cento donzelle tutte adulte le quali, sotto una Direttrice che attende alla esecuzione dell'insegnamento letterario e manifatturale ed alla esattezza de' lavori, ed ammaestrate gradatamente da particolari maestre nelle varie arti donnesche, eseguono le commissioni di lavori fatte alla Casa. Queste donzelle ammesse dall'età di anni 12 sino a 20, dietro approvazione del Comitato direttivo sono, sotto una sapiente disciplina, nella Casa di lavoro per parecchie ore al giorno ; ricevendo ivi una colazione meridiana ed una certa istruzione nelle ore in cui smettono il lavoro.

« L'utile netto tratto dal lavoro delle alunne è attribuito rispettivamente a quelle che lo avranno eseguito, dal quarto alla metà a prudenza della Presidente. Di tale quota però i tre quarti sono consegnati alle rispettive alunne alla fine di ciascun mese e l'altra quarta parte è messa a loro profitto e conto nella Cassa di Risparmio, per ritirarsi col corrispondente frutto dalle alunne, allorchè passi-

no a marito o lascino debitamente la Casa di lavori, dopo avervi esattamente travagliato per due anni. Il dippiù dell'utile va a vantaggio della Casa di lavoro ». (art. 47 dello Statuto).

Però questa Casa non è un mero opificio, nel quale si abbia per iscopo la produzione materiale, ma insieme casa di educazione non pure industriale, ma civile e morale. La onestà è la prima qualità perchè una donzella venga ammessa, l'assiduità al lavoro, la buona condotta morale e dentro e fuori, il profitto nell'arti, l'osservanza de'regolamenti interni, la pratica delle virtù sociali sono condizioni essenziali per esservi mantenute. E la disciplina è ordinata in modo, che nelle allieve si desti il sentimento del proprio dovere, l'amore al lavoro ed il desiderio dell'onore. E la vigilanza amorosa e sollecita che fanno le gentili Dame del Comitato non poco contribuisce alla educazione morale di queste povere figliuole, che si educano a divenire oneste, valenti e solerti operaie.

Questa istituzione veramente filantropica, mantenuta da contribuzioni sociali, da sovvenzioni del Municipio, che dà 250 lire al mese, ha potuto in questo primo tempo fornire la casa di tutto l'arredamento necessario, ordinare saviamente il lavoro e bene avviare l'amministrazione economica della Casa. Rimane che ora provveda al migliore indirizzo da dare alla parte della istruzione letteraria. Per ora questa parte non pure è troppo accessoria, ma anche trascurata. In prima si dovrebbe porre tra l'altre condizioni per l'ammissione, che le donzelle da 12 a 15 anni presentino il certificato di aver fatto il corso degli studi elementari. In secondo luogo l'insegnamento letterario dovrebbe darsi tutti i giorni, sebbene per non lungo tempo, e ad ore più opportune e da maestre idonee, ed avere un indirizzo tutto professionale. Infine le adulte analfabete non si dovrebbero accomunare alle altre nella lezione, perchè potessero più agevolmente profittare dell'insegnamento. Finora l'Amministrazione ha dovuto pensare alla parte più importante, qual era il lavoro ed il mantenimento della Casa. Ma poichè tutte le difficoltà maggiori sono superate, secondo si ritrae dall'ordine del giorno votato nell'adunanza generale del 15 maggio 1870, è da sperare che il barone Ferrara, tanto benemerito per le cure spese intorno a questa istituzione, voglia compiere l'opera filantropica meglio ordinando la istruzione letteraria.

Asili d'Infanzia di Napoli.

L'Opera più grande e più generalmente lodata, e che dal principio del nostro risorgimento seppe attrarre l'amore di tutti gli animi gentili, e costantemente mantenerli concordi nella generosa volontà di procurare la educazione de'figliuoli del popolo, fu l'Opera degli Asili d'Infanzia. In essa si pare come la natura de'Napolitani non è punto avversa ad associare gli sforzi individuali ad uno scopo comune, nè pronta a mutar pròpositi, quando sappiasi proporre al comune operare un nobile fine, o quando si trovi un uomo di tanta autorità e prudenza che si concilii la stima di tutti, e gli studii comuni indirizzi ad elevato segno. E veramente gli Asili d'infanzia sono tale istituzione, che basta gustarne le dolcezze, perchè altri si ci ponga dentro tutto, mente e cuore (1).

Già gli Asili d'Infanzia non erano nuovi in Napoli. Sino dal 1841, quando l'opera

1) *Michele Baldacchini.—Discorso del 1870 all'adunanza de' Soci.*

de'privati avea sostituita quella del Governo nella cura di procacciare e promuovere la istruzione pubblica, erasi fondata *una Società per gli Asili infantili della città di Napoli*, la quale, promossa da uomini rispettabili per nobiltà di casato, per ricchezza di censo, per dottrina e per generosità di sentimenti, e costituitasi legalmente, per mezzo di offerte private, di sovvenzioni pubbliche e di altri proventi cominciò a fondare parecchi Asili per soli maschi, con l'intendimento di fondare di poi scuole di arti e mestieri, nelle quali si sarebbero raccolti e mantenuti sino a 13 anni i fanciulli usciti dagli Asili (2). Dal 1841 sino al 1847, quando la polizia o per naturale non curanza o per troppa sicurtà lasciava libero campo alla operosità privata in fatto d'istruzione, se ne aprirono tre, l'uno a S. Carlo alle mortelle, il secondo in via sedile di Porto ed il terzo in via S. Arcangelo a Baiano; accogliendo non meno di 315 bambini, i quali affidati ad educatrici laiche erano istruiti secondo il metodo di Aporti. E l'abate Ferrante Aporti, venuto in Napoli il 1845 a visitare questi asili ne rimase pienamente soddisfatto. Se non che dopo il 1848, divenuta feroce la polizia contro gli uomini più egregi, gli Asili, fatti segno all'odio de'Gesuiti, dovettero chiudersi, rimanendo in piedi un solo, per rispetto del barone Rotschild, dal quale è ora intitolato, a testimonio della operosa generosità de'gentiluomini napolitani, nei quali l'amore per la educazione popolare non è mai venuta meno.

L'Asilo Rotschild sussidiato dal Municipio con un'amministrazione particolare, accoglie ora non meno di 130 bambini.

Questo glorioso esempio del passato non poteva rimanere senza frutto presso i presenti. Onde quando il decreto luogotenenziale del 13 novembre 1860, per dare esecuzione al decreto del Prodittatore intorno ai 12 asili da fondare in Napoli, a questo effetto, delle 200 mila lire largite dalla munificenza Sovrana, 80 mila destinava alla fondazione degli Asili, e nominava una Commissione di eletti cittadini, perchè di accordo col Municipio curasse non pure la pronta apertura degli asili, ma con regolari statuti nè assicurasse la vita e la floridezza avvenire; la cittadinanza napoletana rispose volenterosa all'invito e con mirabile concorso pose mano all'opera benefica. Della suddetta Commissione fu eletto a presidente Michele Baldacchini e a segretario Alfonso della Valle dei marchesi di Casanova, i quali dal 1861 consacrarono tutta la loro vita ed il loro ingegno al bene di questa istituzione, che è una delle meglio ordinate, delle più saviamente condotte e delle più universalmente stimate che si sieno fondate in Napoli in questo decennio. Ed essi aiutati dalla generosa opera di elettissime Dame, le quali e per la loro efficace parola e per il loro esempio procurarono offerte, doni e sottoscrizioni di soci, potettero nel 1861 porre insieme la somma di 120 mila lire, aprire i primi quattro asili, ordinare l'amministrazione, dare savio indirizzo alla istruzione de'bambini, compilarne gli statuti fondamentali; e così procacciar credito e stabilità all'opera,

---

(2) *Gli statuti furono approvati con R. Rescritto del 22 maggio 1841. Furono promotori — il cav. Alfonso d'Avalos, poscia marchese del Vasto, il barone Giacomo Savarese, Achille Antonio Rossi, Filippo Volpicella, il duca di Lavella Nicola Caracciolo, il cav. Gabriele Quattromani, il cav. Luigi Blanch, Francesco Paolo Ruggiero, Roberto Savarese, Gaetano Columbo, Giuseppe Aurelio Laurìa, il duca di Ventignano, Cesare della Valle, Saverio Baldacchini, Michele Baldacchini, Domenico Capitelli, il padre Pier Luigi Rispoli, il comm. Carlo Vecchioni e Camillo Cacace.*

la quale superate le prime difficoltà, divenne tosto cara al popolo ed accetta allo universale (1).

Nella breve narrazione de'progressi annualmente fatti dalla istruzione pubblica in Napoli sono venuto accennando in ciascun anno gl'incrementi successivi di questa benefica istituzione: onde ora mi posso leggermente passare di questa parte.

Sono assai freschi alla memoria di tutti quei discorsi mirabili per semplicità di stile e per ingenuità di affetto, onde il Presidente, sempre riconfermato nell' ufficio e mai non istancatosi di accettarlo, Michele Baldacchini, nell'assemblea generale de'soci ogni anno rendeva conto o di uno o di più asili aperti o di case ampliate ed abbellite o di miglioramenti didattici ed educativi introdotti. Egli, il valente Uomo, tanto si affaticava a condurre alla maggiore prosperità i nostri asili; e pure non gli pareva che avesse fatto abbastanza, quando in ciascun anno non potesse dar contezza di un nuovo passo verso quella meta, alla quale egli sempre mirava. E quasi che il suo ingegno, ispirato dal suo grandissimo cuore, non gli avesse dato sufficiente aiuto a migliorare la istruzione degli asili, Egli era lieto nell'anno passato che si adunasse in Napoli il Congresso pedagogico, nella speranza di potere dai savi intendenti di queste cose avere o approvazione del già fatto o consiglio al far meglio. Ma sventuratamente il santo Uomo è stato da morte rapito all'amore del popolo napolitano, senza che avesse avuta la consolazione di vedere l'opera, alla quale avea tanto faticato, giudicata dall' onorevole Consesso. Però lo spirito di lui è presente ancora nella istituzione; e M. Ruggiero, attuale Presidente, il quale era stato degno compagno al Baldacchini e nel curare la parte materiale e la educativa degli asili, calcando le orme segnate dal compianto predecessore, ha saputo e con lo stesso amore e con la stessa intelligenza governare l'Opera, da potere nell'adunanza ultimamente tenuta annunziare notevoli ed ulteriori miglioramenti in questo anno introdotti negli Asili. L'amministrazione affidata a persone specchiatissime, fiore di gentilezza e di onestà, è quanto di più perfetto si possa sperare. La condizione economica, se non fiorentissima, non inferiore alle gravi spese che bisogna sopportare, quantunque le private sovvenzioni sieno di assai scemate, ridotte in questo anno a poco più di 4 mila lire. Il bilancio preventivo dell' anno 1870-71 presenta l'introito di 128,519,81, delle quali son certe:

Lire	10,235	che sono rendita sul Gran Libro
»	57,000	assegno del Municipio
»	6,000	assegno della Provincia
»	10,000	assegni ed offerte del Banco di Napoli, della Banca Nazionale di altri istituti pii
»	1,057	pigioni di case sublocate,

e la spesa certa di L. 128,519,81, delle quali sono assegnate:

Lire	34,697	per stipendi alle maestre e fantesche
»	43,091,18	per vitto de'bambini
»	15,697	per pigione di case

(1) *Furono benemerite dell' Opera la duchessa di Belgioioso, Sorvillo — Olimpia della Valle negli Agresti — La principessa di Moliterno Melodia — Margherita Bosco ne' Zir — Giulia Giusso ne' Volpicelli — Luisa Berner ne' Catalano — Enrichetta Zingaropoli ne' Wonviller—La marchesa di Bugnano Dentice—Giulia Scialoia.*

ed il rimanente per l'amministrazione, fornimento di suppellettili ed altre spese.

Talchè, se straordinari soccorsi non venissero ad aiutar l'Opera, l'amministrazione non potrebbe sostenere il suo grave carico. E bisogna dare la meritata lode al Municipio di Napoli, il quale, oltre all'assegno annuale certo, non lascia occasione per venire in soccorso dell'Opera.

Gli Asili mantenuti dall'Opera sono 17, dieci per maschi e sette per femine, niuno promiscuo, con bambini 2100, de'quali 1325 maschi e 775 femine. Sono i seguenti (1):

	Maschi	femine
1. Vicaria, maschi	150	
2. Chiaia, maschi	150	
3. Chiaia, femine		100
4. S. Ferdinando, femine		150
5. Vicaria, femine		100
6. Stella, maschi	125	
7. Motecalvario, maschi	100	
8. Porto, femine		100
9. Montecalvario, femine		100
10. Mercato, maschi	125	
11. Pendino, maschi	125	
12. Avvocata, maschi	125	
13. S. Giuseppe, femine		125
14. Pendino, femine		100
15. S. Carlo all'Arena, maschi	128	
16. Porto, maschi	175	
17. S. Lorenzo, maschi	125	
	Maschi . . 1328	Femine . 775

Questi Asili, sparsi ne'dodici mandamenti onde si compone Napoli, hanno ciascuno una Commissione locale composta di un Direttore onorario, di un Provveditore, di un Sacerdote visitatore, di parecchie Dame visitatrici e di Medici, la quale ne cura le diverse parti, subordinata al Consiglio generale di direzione, che sopraintende alla educazione ed amministrazione di tutti. In ciascuno asilo poi è a capo della istruzione e della educazione una Direttrice che insegna pure nella classe superiore, e ha tante seconde maestre quante sono le classi, oltre ad una aiutante. Le inservienti sono due o tre secondo le classi. Le Direttrici hanno lo stipendio di lire 70 al mese, le seconde maestre lire 45, le aiutanti lire 30. Alle Direttrici che durano per 5 anni nello stesso ufficio tocca l'accrescimento del decimo dello stipendio.

Dei diciassette asili 9 sono affidati alle Suore d'Ivrea e gli altri 8 a maestre laiche.

(1) Asili 17 — Allievi { maschi 1325 / femine 775 } 2100

La parte didattica degli Asili di Napoli merita di essere diligentemente studiata dai cultori di queste discipline. Qui non si è stati paghi solo d'imitare i metodi usati altrove, ma di perfezionarli ancora. Il marchese di Casanova, nel quale è tanto squisito l'intelletto d'amore, ha applicato tutte le forze del suo ingegno a questa opera gentile, e non senza grandissimo frutto. La qualità particolare dei nostri asili non è nel fine, che è la piena ed armonica educazione di tutte le potenze del bambino, nè nella materia dell'insegnamento, la quale è comune a tutti gli asili infantili, ma nei mezzi ritrovati a rendere più efficaci i metodi altrui, nell'indirizzo unicamente educativo dato ai vari insegnamenti, e nel largo luogo fatto agli esercizi ordinati a perfezionare l' uso de' sensi. La dimostrazione degli oggetti non si fa solo in imagini, ma eziandio in natura, essendo gli Asili forniti, oltre a tavole murali, di collezioni di pietre, di legni, di pesi e misure reali e di altri obbietti. Il metodo d' insegnare leggere è quello di Lambruschini migliorato per l' aggiunzione degli esercizi raccomandati dal De Pamphilis, per il che il Casanova formò un particolare congegno che mirabilmente serve all'uopo. A educare il sentimento della musica non si adopera il solo canto, ma si è introdotto pure il suono, e parecchi asili sono già provveduti di Armonium. Per isnodare le membra ed assecondare il naturale sviluppo di esse non pure si usano i soliti esercizi ginnastici, ma si è oramai cominciato ad abituare i bambini a valersi indifferentemente dell'una e dell'altra mano; e per prevenire i mali che derivano dal tenere troppo curvata la schiena sopra la tavola da scrivere, si è sopra ciascuna di esse teso un filo di ferro all'altezza ordinaria della fronte, il quale costringe i bambini a serbare la giusta distanza tra l'occhio ed il foglio. Ad esercitare il senso della vista si è fornito ciascuno asilo de' principali colori dipinti sopra tante assicelle, e gli allievi sono ammaestrati a designare le varie linee sulla lavagna, e *con un arnese molto semplice e molto ingegnoso, ritrovato dall' architetto Fulvio* i bambini si avvezzano per passatempo a collocare nel suo giusto punto la linea perpendicolare, l'orizzontale ed altre linee inclinate sotto certi determinati angoli, scoprendo di ogni cosa il riscontro col semplice aprire di una cornice soprapposta ai vari punti di guida (1). L' antica forma del pallottoliere si è mutata secondo la nuova recentemente trovata da Maria Pepe-Carpentier, essendosi questa ultima sperimentata più utile ad insegnare il calcolo. Finalmente tra gli altri esercizi del corpo sono pure i lavori manuali, che vengono destando le naturali inclinazioni ai diversi mestieri. In alcuni asili feminei i lavori donneschi sono così bene eseguiti, che non mancano di compratori; e del guadagno si comprano materie prime per farne altri lavori.

Io mi rimango di fare veruna osservazione sulla educazione de'nostri Asili, certo che il Congresso pedagogico vi farà sopra degli accurati studi. Però penso; i fanciulli che hanno così bene cominciata la loro educazione negli Asili, trovano poi nella scuola chi in loro raffermi i buoni abiti e compia la iniziata educazione fisica e morale? Dal marzo 1861 sino ad oggi sono entrati negli Asili non meno che 11630 bambini; ora di questi quanti hanno con frutto proseguito il corso elementare, e quanti sono tornati nelle piazze e ne' trivi a disimparare il poco appreso ed a divezzarsi de' buoni abiti presi? A questo proposito sino dal 1864 quel santo petto di Alfonso della Valle infiammato di carità emettea queste voci: » Ma dunque

(1) *Discorso del Presidente del Consiglio letto nell'adunanza generale dei 25 giugno 1871.*

» gli Asili che sono, una promessa o un inganno? Che giova tenere fra le braccia
» l'anima dell'uomo, mentre non sa d'intendere nè di volere nè bene nè male;e poi
» lasciarli! lasciarli a chi? I più fortunati alla scuola. Ma il maestro se la vede ar-
» rivar tutta quell'anima, o solamente l' ingegno? e la scuola succede di fatto, come di tempo, all'Asilo »? — Con questo pensiero fisso nell'animo, egli fino d'allora cominciò a tentare l'Opera che dovesse compiere e perfezionare quella degli Asili, e con la tenacità del suo proposito e con l'autorità del suo nome potè colorire il suo disegno e mettere in atto l'altra istituzione non meno utile che generosa, l'Opera dei fanciulli usciti dagli Asili.

Opera de'fanciulli usciti dagli Asili.

Innanzi abbiamo discorso della origine e degl'intendimenti dell'Opera de'fanciulli usciti dagli Asili, che è non pure la continuazione ma il compimento della educazione popolare che s' inizia ne'medesimi. Quì toccheremo dell'ordinamento e del presente stato di questa istituzione tanto caritatevole quanto civile (1).

Il fare che la scuola elementare sia un gradino, per istruzione e educazione, di fatto succedente all'asilo infantile, e l' opera educativa già appena iniziata nella fanciullezza venga accompagnata con la crescente istruzione e amorosamente proseguita negli anni appresso, quando il fomite del male si fa più forte, è un bisogno che non può non essere notato da chi consideri la scuola elementare in relazione con l'Asilo infantile. Oltre a ciò le scuole elementari non hanno verun legame con le officine, per modo che un operaio si trova in questo bivio; o di curare a preferenza la istruzione letteraria, non solo a discapito della istruzione tecnica,ma anche col timore che più tardi le membra indurite del figliuolo male si pieghino alle fatiche corporali necessarie all'esercizio di un'arte, ovvero di secondare i consigli del bisogno maggiore e gli allettamenti del guadagno, allogando il figliuolo a bottega appena uscito dell'asilo.

Su questa base è fondato l'ordinamento di questa novella istituzione, la quale ha tentato di risolvere nel fatto il principale problema della educazione popolare. Se la prova sia riuscita secondo il disegno, se il fatto risponda al concetto di chi prima pensò l'opera e si sforzò di condurla all'atto, lo giudicherà il Congresso pedagogico. Certo i gentili e generosi uomini che sopraintendono alla direzione di questa opera non risparmiano nè cura nè fatica per raggiungere lo scopo che hanno in mente; se i mezzi non hanno risposto ai loro desiderii,il loro ardore e la loro carità non è per questo venuta meno. Corre appena il secondo anno dacchè l' opera ha presa la presente forma più stabile e più regolare, e già quattro grandi aule da scuola sono state costruite di pianta e fornite di tutto l'arredamento necessario, ed aperte alcune officine corredate di tutti gli oggetti d'arte richiesti, oltre alle riparazioni indispensabili per ridurre altre stanze all'uso ed ai vari bisogni dell'opera. E questa non è stata lieve spesa, chi consideri come il Convento di S. Domenico, quantunque vasto, non poteva essere adattato al presente uso nelle condizioni in cui fu ceduto all'opera. Sicchè nel medesimo luogo ha scuola ed officine, ed agli alunni è dato il passare dall'una all'altra occupazione senza pericolo che altrimenti si sviino. Il programma didattico, quantunque nella parte generale non molto discordante dal programma comune delle scuole elementari, pure le mate-

(1) *Allievi 134.*

rie sono ordinate e distribuite nelle varie classi secondo la condizione particolare de'fanciulli, che dall'Asilo recano una certa istruzione, e che per l'amorosa assistenza e la maggiore applicazione possono con più profitto attendere agli studi. Le scuole sono di due gradi, le prime, che non si discostano dalle materie del grado inferiore elementare, e le seconde che abbracciano più largamente la materia del grado superiore. Quindi nella 1ª classe si dà principio alla lettura, si cura la buona calligrafia nella scrittura, e dell'aritmetica s'insegnano le quattro operazioni e le prime nozioni di sistema metrico. Dato questo come primo scalino, è facile il supporre che nel secondo anno le materie debbano di gran lunga allargarsi ed approfondirsi, e così di mano in mano negli anni successivi. Nel programma si scorge chiaramente che l'istruzione reale prepondera alla istrumentale, che la conoscenza astratta è posposta alla sperimentale, e che l'insegnamento è più pratico che teorico. Ma se i maestri nel fatto sappiano bene applicare il programma non posso dirlo; nè dipende dall'opera, la quale non ha mezzi per istipendiare maestri propri, e deve contentarsi di quelli che le concede il Municipio.

Per ora sono state in atto le sole scuole prime, con 134 allievi inscritti e frequenti; ma nel prossimo anno scolastico 60 allievi entreranno nelle scuole seconde e nelle officine, le quali sono cinque di *leguaiuolo*, di *tipografo*, di *ebanista*, di *tornitori* e *limatori meccanici*, di *fabbricante di pianoforti*. Gli alunni sono nella Casa non meno di 7 ore al giorno, delle quali 4 1|2 sono impiegate alla istruzione letteraria, e le altre ore al disegno, che s'insegna secondo il metodo Froëbel-Rapet, ed alla colazione e ricreazione dirette da educatori a ciò deputati. I fanciulli che già sono entrati nelle officine alternano il loro lavoro con due ore e mezzo di scuola al giorno e con altre due ore, per tre volte la settimana, che impiegano per ora alla lezione di disegno di ornato e poi di modellatura in creta. Per continuare ed estendere la educazione dell'asilo tutti i giovanetti, e quelli delle scuole e quelli delle officine, il giovedì e la domenica ricevono la istruzione di catechismo, di canto corale e di ginnastica. Tutti i giorni poi alcuni de' soci visitatori, ai quali spetta per turno, assistono i giovanetti e nelle ricreazioni e nella colazione, e con la loro usanza si studiano di informarne il costume ad atti gentili e virtuosi. Talchè le lodevoli abitudini cominciate nell'asilo si vengono con gli anni raffermando; e gli esempi di civiltà e gli ornati modi, che sono sempre dinanzi agli occhi de' fanciulli, non possono non operare sull'animo loro ancora ingenuo e pieghevole al bene. Nè la officina può nuocere punto alla loro educazione morale e civile, perchè ai capi di arte con opportuno regolamento è strettamente raccomandato di curare la educazione degli allievi, la cui condotta nella officina è accuratamente invigilata dai soci visitatori, e sottoposta a premii ed a pene. A riparare poi ai danni che provengono alla istruzione de' fanciulli dalle troppo lunghe vacanze, la Casa di S. Domenico non si chiude nelle vacanze autunnali: gli allievi delle officine vengono per lavorare e seguitare la lezione di disegno, e gli allievi più piccoli per fare ripetizione sulle cose studiate nell'anno e per trattenersi in utili divertimenti.

Finalmente perchè l'opera della scuola sia renduta feconda dallo studio di ciascuno, ed il desiderio del sapere destato nel primo insegnamento sia appresso alimentato e soddisfatto, è già aperta una scelta biblioteca circolante per i fanciulli della casa, con tale regolamento che i giovanetti acquistino l'uso virtuoso della lettura e della conservazione de' libri. Oltre di questo ad insinuare ed esercitare ben per tempo l'amore al risparmio e la virtù della previdenza, che è la fonte delle

altre virtù dell'operaio, si è aperta una cassa di risparmio, nella quale i giovanetti depongono i centesimi risparmiati alle loro ricreazioni, ed i soldi guadagnati.

Questo è, nella parte essenziale, l'ordinamento di questa benefica istituzione, la quale dimostra appieno la sapienza e l'amore di chi l'ha concepita e messa in atto. Fa dolore a pensare che una sola Casa siasi potuta fondare ancora, la quale non può accogliere che appena un quinto de' fanciulli che ogni anno escono dagli Asili. Se almeno una Casa di tal natura per ogni due mandamenti si potesse aprire, la rigenerazione del nostro popolo si compirebbe nel giro di pochi anni. Ma l'opera appena ha mezzi a colorire tutto intero il disegno della prima Casa; e se non fosse stata aiutata dal generoso concorso di coloro che prestano gratuitamente l'opera loro, appena avrebbe potuto sostenere le spese presenti (1). Il bilancio preventivo dell'opera per l'anno 1871 porta una entrata totale, tra le rendite ordinarie e straordinarie, di lire 26806 ed una uscita, tra le spese ordinarie e straordinarie, di 26631. Bisognerebbe che l'esempio di quei generosi gentiluomini che vi pongono l'opera loro ed il danaro fosse imitata dai nostri signori, ne' quali la carità sempre ha avuto potere. Ma forse l'opera non è abbastanza conosciuta dai nostri nobili, i quali altrimenti non dubiterebbero d'impiegare con tanta certezza di frutto avvenire quelle somme che ora non cessano di spendere, forse sterilmente, a sovvenire la povertà di mestiere. È comune interesse che la nostra plebe dall'abiezione ignominiosa nella quale aveala gittata la signoria caduta, sia sollevata alla dignità di popolo. E la via più diritta e più vera è quella segnata dai magnanimi che hanno fondata questa opera. Tutte le altre scuole potranno più o meno insegnare il leggere senza stento e lo scrivere il proprio nome; ma questo non costituisce ancora la educazione morale del popolo. Per contrario la predetta istituzione abbraccia tutto l'uomo, mente, cuore e persona, e non adopera la istruzione che come mezzo di educazione; e sotto questa savia disciplina si può sperare che il figliuolo del povero sia ritenuto dal seguitare le pessime usanze che trova in famiglia e per abito porta seco.

Opera di assistenza delle fanciulle uscite dagli Asili.

Con lo stesso intendimento una Commissione di elette donne con a capo la sig.ª Emilia Pignatelli ne' Curtopassi tentò l'opera di assistenza materna delle fanciulle uscite dagli Asili. In due stanze presso l'Asilo femineo di S. Ferdinando si sono cominciate a raccogliere le bambine che, giunte all'età di andare a scuola, escono di quell'Asilo, e si dà loro la istruzione elementare, ordinata alla educazione morale e congiunta con gli esercizi de'lavori donneschi. La istituzione non ha avuto incremento bastante. In questo anno non vi ha che 43 bambine tra l'ottavo ed il dodicesimo anno le quali da una maestra di lettere, che le ha tutte riunite in una classe unica partita in tre sezioni, ricevono la istruzione di grado inferiore, e da un'altra maestra speciale apprendono i lavori donneschi. La Commessione delle donne visita spesso queste allieve, e loro è generosa di cure materne. La carità privata non ha risposto all'appello fatto dalla Commessione delle donne, e l'opera è ancora un disegno piuttosto che un fatto.

---

(1) *A questo proposito meritano di essere menzionati l'artista sig. Franceschi, che insegna gratuitamente il disegno di ornato, ed il sig. Bôle, che insegna la ginnastica.*

CAPITOLO XI.

Istruzione elementare privata in generale: ed in particolare delle scuole della R. Casa Invalidi, delle Figlie della Carità, delle Società evangeliche.

La istruzione privata dopo il 1860 si trovò in condizione diversa che non era prima: di padrona indisputata del campo diventò semplice ausiliaria. Avendo a lottare con un insegnamento gratuito ordinato, protetto, invadente, non le rimaneva altro mezzo di vita che una intelligente e generosa concorrenza. Quelli tra gl'insegnanti privati che compresero il nuovo stato, e seppero lodevolmente sostenere la concorrenza con l'istruzione pubblica gratuita, non solo non perdettero di autorità nè di frequenza di allievi, ma videro i loro istituti crescere di prosperità, come lo amore della istruzione si veniva facendo nel popolo maggiore e più generale. Quelli al contrario tra i vecchi insegnanti privati, che nè negli studi, nè nella disciplina educativa, nè nella condizione materiale delle loro scuole non seppero soddisfare alle nuove esigenze della civiltà e dello stato politico del paese, videro le loro scuole a mano a mano stremarsi di allievi e finalmente disertarsi affatto. Se non che la operosità privata non è stata inferiore all'antica in fatto d'istruzione elementare; e se molte scuole ed istituti antichi non si sono potuti mantenere in piedi, assai ne sono sorti di nuovo e non pochi si sono saputi riformare e rimodernare.

Sebbene nelle scuole elementari pubbliche la maggior parte degli allievi appartengano a famiglie non disagiate di fortuna, pure la istruzione privata ha saputo, generalmente parlando, ricercare quel lato che nelle scuole pubbliche si trovasse manchevole, intendere quei desiderii, che nelle famiglie agiate si venivano manifestando; e compiendo l'uno e adempiendo gli altri hanno potuto con onore esercitare il loro ministero. Dinanzi alle scuole gratuite le scuole a pagamento debbono presentare tali vantaggi da potere altrui compensare della spesa. Egli è vero che non sempre siffatti vantaggi sono reali nè di ordine superiore; e quindi si vede spesso la buona fede abusata e la educazione della ingenua fanciullezza fuorviata. Ma i guastamestieri e gl'ingannatori saranno sempre al mondo; e le istituzioni non possono essere colpevoli de' vizi degli uomini. Fra gl'insegnanti privati pur troppo v'ha di coloro che non hanno altro scopo che il guadagno vile; e però si fanno a secondare le cattive usanze del popolo, a lusingare i pregiudizi e gli errori, a carezzarne le passioni, per potere attirare gente alle loro scuole: ma v'ha di assai che compiono il loro ufficio con nobile intendimento e con la generosità e intelligenza di chi sente di avere una missione superiore. E a costoro bisogna essere riconoscenti dell'opera loro benefica e dell'operoso concorso che prestano al Municipio ed allo Stato a favore della educazione del nostro popolo.

Quale sia la estensione dell'insegnamento privato in Napoli, quale il valore didattico ed educativo non si può dire con fondamento. Finora la istruzione privata è stata una regione inosservata della nostra città. Il Consiglio scolastico ha l'elenco delle autorizzazioni accordate; ma quanti hanno ottenuto permesso, che infatto non hanno allievi? quanti hanno scuola ma senza verun permesso? quanti hanno ottenuto il permesso presentando professori abilitati a quel dato insegnamento, e veramente o non gli hanno avuti mai o gli hanno appresso mutati?

quanti hanno pubblicato un programma d'insegnamento, e poi non l'hanno punto seguito? In una città così sterminata un solo Ispettore scolastico governativo non può bastare a visitare una volta l'anno le scuole pubbliche, a volere tutti i giorni essere attorno per le scuole. Come avrebbe potuto trovar tempo da visitare altresì le scuole private? A questo effetto in questo anno il Ministro, a proposta del Consiglio scolastico, ha incaricato della visita delle scuole private il signor cav. Pasquale Turiello, già ispettore civico di Napoli; e dai dati statistici raccolti finora io posso trarre notizie certe intorno alla istruzione privata elementare di alcune Sezioni della città. Per ora posso discorrere con fondamento della istruzione elementare di 5 Sezioni; e da queste possiamo argomentare delle rimanenti.

Nella Sezione Porto, che secondo il primo censimento avrebbe una popolazione di 41603, la quale è di gran lunga inferiore all'attuale, al presente sono aperte,

Scuole Pubbliche per bambini.....	Asili.............	2. con 275.	bambini.
	Asili Infantili.	3. con 153.	»
	Totale...........	5. con 438.	»

Scuole private per bambini...........	16 Custodie di bambini di ambo i sessi	7 autorizzate 9 non autorizzate	con bambini 328 di cui 115 di età sopra il 6° anno.

Sicchè per quello che riguarda educazione de' bambini il numero delle custodie private è di lunga mano superiore alle scuole infantili pubbliche, quantunque il numero de' bambini che vi usa sia per un quarto inferiore.

Siffatte custodie, che in questa Sezione sono in maggior numero che altrove, adempiono un bisogno sentito dal minuto popolo che ivi abita. Le madri che vanno al lavoro, non potendo accudire ai loro piccoli, gli affidano alla cura delle donne che dirigono siffatte custodie, ove con la spesa di uno o due soldi al giorno i fanciulli sono guardati per tutta la giornata. Nella maggior parte la istruzione è o scarsa o nulla; in 10 di esse la stanza è così mal sana che meritano di esser chiuse; in altre i fanciulli sono poco curati per la nettezza e la educazione, e spesso abbandonati a loro stessi. Ma ve n'ha una o due che sono degne di lode e per la cura che prendono della educazione de' bambini e per la istruzione; circa otto che potrebbero migliorare.

Scuole elementari pubbliche.

Scuole maschili diurne	— 2 —	con Classi	inferiori 7	ed allievi	inferiori	275
			superiori 1		superiori	24
» » serali	— 2 —	con Classi	inferiori 3	ed allievi	inferiori	86
			speciali 1		speciali	14
Scuole feminee	——— 3 —	con classi	inferiori 11	ed allieve	inferiori	419
			superiori 2		superiori	27
Totale	7		24			857

Scuole elementari private.

Scuole maschili / Scuole feminile	classi infer. e superiori	58 — allievi.	maschi 885 / femine 197		1082
		di 1ª classe		811	
		2ª »		146	
		3ª »		105	
		4ª »		20	

Totale — scuole 29 — classi — 58 — allievi 1082

Da questo raffronto si può giudicare la estensione e la importanza che ha l'insegnamento privato in questa sezione. E si consideri che le scuole pubbliche sebbene sieno assai inferiori al bisogno della popolazione, pure quì sono le più frequentate tra tutte le altre scuole di Napoli, che non sono certo superiori al bisogno. E pur non di meno 58 classi private hanno allievi sufficienti a poter sostenerne la spesa. L'assegno mensuale che in media si paga in questa sezione della città è di L. 3,68; sicchè il non piccolo numero di allievi privati, (1082) non deve appartenere a famiglie disagiate affatto, e degli allievi delle scuole pubbliche il maggior numero dev'essere di famiglie disagiate.

Si noti poi che mentre nelle classi di grado superiore delle scuole pubbliche non si trovano più che 61 allievo dell'uno e dell'altro sesso, nelle scuole private sono 125. Il desiderio della istruzione dunque in questa sezione dev'essere assai vivo e generale, più che non avvenga in altri quartieri della stessa città.

Ora di queste 19 scuole private, 8 soltanto non sono autorizzate. Delle persone alle quali è affidata la direzione di siffatte scuole la metà sono state giudicate dal cav. Turiello idonee a sostenere il loro ufficio. Non più che 5 scuole meritano di essere chiuse.

Nella Sezione S. Giuseppe, che ha una popolazione legale di 20974 inferiore certo a quella di fatto, sono aperte:

Scuole infantili pubbliche.

Asili-maschi	— 1 —	allievi	125
Classe infantile	— 1 —	di ambo i sessi	33
Totale	2		158

Scuole infantili private.

(Custodie — 2 — femine — 48)

Di queste custodie amendue non sono autorizzate, ma sono condotte con cura materna.

Scuole elementari pubbliche.

Scuole maschili diurne	2	Classi inf. — 6 — allievi —	270		308
		Classi sup. — 1 — » —	38		
Scuole maschili serali	2	Classi elem. — 3 — » —	105		126
		Classi spec. — 2 — » —	57		
Scuole feminee	2	Classi inf. — 9 — allieve —	602		726
		Classi sup. — 3 — » —	124		
Totale — Scuole	6	24	1196		

Scuole elementari private.

Scuole maschili 8 Scuole feminee 8	Classi 42 — allievi	maschi 347 femine 311	658

di	1ª classe	338
	2ª »	169
	3ª »	99
	4ª »	52

Totale — Scuole 16 — classi 42 — Allievi 658

Sebbene in questa Sezione gli allievi che usano alle scuole pubbliche sieno circa la metà di quanti per legge dovrebbero andarci, stando alla cifra legale della popolazione, pure l'insegnamento privato sostiene una lodevole parte. L'assegno mensuale che si paga nelle scuole elementari di questa sezione è molto più alto, L: 5,75 in media. Delle 16 scuole predette non sono autorizzate che 4 soltanto; le capaci e salubri 9; le sufficientemente arredate 11; le condotte con buon metodo 12.

Nella sezione Pendino, che ha la popolazione legale di 31098, sono aperte:

Scuole infantili pubbliche.

Asili — 2 — Scuole inf. »	maschi — 125 femmi. — 100		225
Totale 2		225	

Scuole infantili private

Custodie — 5 — allievi — 88

Di queste cinque custodie sebbene 4 non sieno autorizzate, pure sono da lodarsi per la cura che si ha de' bambini; tre sono male addobbate di arredi scolastici. La retta mensuale che vi si paga in media è di lire 2,20.

Scuole elementari pubbliche.

Scuola maschile diurna — 1 — Classi	infer.	3 —	allievi — 136		136
	super.	» —	» — »		
Scuola maschile serale — 1 — Classi	infer.	5 —	allievi — 153		170
	speci.	1 —	» — 17		
Scuole feminee — 2 — Classi	infer.	8 —	allieve — 232		232
	super.	»	» »		
Totale scuole 4	Classi	17	allievi		538

Scuole elementare private.

Scuole masch. 17	— 23 — classi — 42	allievi	maschi	365	555
Scuole femi. 6			femine	190	

di 1ª classe	427
2ª »	33
3ª »	77
4ª »	18
	555
Totale — scuole 23 — classi 42 — allievi	555

In questa sezione, in cui l'insegnamento pubblico è assai insufficiente, i privati concorrono quasi egualmente che il Municipio ad istruire il popolo. L'assegno mensuale in questo quartiere per le scuole elementari è, in media, lire 4,05. Delle 23 scuole elementari predette 15 sono autorizzate; le salubri e capaci, 13; degne di lode per i buoni metodi non più che 8.

Nella sezione di S. Lorenzo, che ha la popolazione di legge di 17036, sono aperte

Scuole infantili pubbliche.

Asili	1 maschi	— 125	181
Classe inf.	1 fem.	— 56	
Totale	2 — allievi	181	

Scuole infantili private.

Custodia — 1 — fem. 18

Questa unica custodia è governata con affetto e con garbo. Si paga l'assegno mensuale di L. 3,50.

Scuole elementari pubbliche.

Scuole maschili diurne	1	Classi inf.	— 3 —	allievi	— 133	133
		Classi sup.	— » —	»	— »	
Scuole maschili serali	1	Classi elem.	— 1 —	»	— 20	20
		Classi spec.	— » —	»	— »	
Scuole feminee	2	Classi inf.	— 5 —	allieve	— 230	289
		Classi sup.	— 2 —	»	— 59	
Totale — Scuole	4	»	11	»	442	

Scuole elementari private.

Scuole maschili 6 / Scuole feminili 1	classi infer. e superiori	13 — allievi.	maschi 108 / femine 42	150

di 1ª classe	74
2ª »	44
3ª »	17
4ª »	5
Totale — scuole 7 — classi — 17 — allievi	150

In questa Sezione l'insegnamento privato sembra di lieve importanza; ma bisogna considerare che i fanciulli di questo quartiere usano nelle scuole degli altri quartieri più vicini.

Le scuole di questa Sezione sono tutte autorizzate. L'assegno mensuale che vi si paga, in media, è di L. 6,75. Fra queste sette scuole due sono da lodare per il programma e la idoneità degl'insegnanti, e le altre cinque sono mediocremente condotte.

Nella Sezione di Montecalvario, la cui popolazione di legge è 42390, sono aperte

Scuole infantili pubbliche.

Asili 2	maschi 100 / femine 100	200
Classi inf. 1	di ambo i sessi 35	35
Totale — 3 — allievi 235		

Scuole infantili private mancano in questa Sezione

Scuole elementari pubbliche.

Scuole maschili diurne — 2 — con Classi	inferiori 7 / superiori 2	ed allievi	inferiori 343 / superiori 42	
» » serali — 2 — con Classi	Elemen. 3 / speciali 4	ed allievi	elemen. 110 / speciali 130	
Scuole feminee —— 1 — con classi	inferiori 5 / superiori 2	ed allieve	inferiori 180 / superiori 38	
Totale 5 »	23	»	843	

Scuole elementari private.

Scuole { maschili 11 / feminee 10 } 21 — classi — 37 — { allievi { masch. 343 / fem. 219 } 560

di 1.ª classe	—	348
2.ª	»	— 117
3.ª	»	— 95
4.ª	»	— »

Totale scuole 21 — classi 37 — allievi. 560

In questa Sezione le bambine usano anche alle scuole delle Figlie della Carità, delle quali non si è tenuto conto in questo elenco di scuole private. Se esse si aggiungessero, gli allievi delle scuole private sarebbero più che quelli delle scuole pubbliche. Delle scuole 21 una sola feminea non è autorizzata. E di esse una sola si potrebbe dire veramente cattiva e meritevole di essere chiusa; le rimanenti sono tra le buone e le mediocri. Per arredamento sufficiente e adatto sono da lodarsi 16; e per case capaci e salubri 14. L'assegno che in media vi si paga è di L. 5,70.

Sono dolente di non aver potuto paragonare la istruzione elementare privata con la pubblica in tutte le dodici Sezioni della città. Non sono ancora raccolte tutte le notizie richieste, perchè la visita scolastica del cav. Turiello non è finita. Ma da quanto si è veduto nelle cinque Sezioni predette si può dedurre, che l'insegnamento privato ha quasi la stessa estensione che l'insegnamento municipale.

Per quello che si attiene all'arte didattica ed alla parte educativa di queste scuole, bisogna dividerle in due classi, di quelle che accolgono i figliuoli del popolo minuto e di quelle che sono frequentate dai figliuoli delle famiglie agiate e civili. I nobili ed i grandi ricchi non mandano i figliuoli, generalmente parlando, nelle scuole private; o gli hanno in casa con insegnamento paterno o li mandano negli Educatorii pubblici di Napoli o di altre città d'Italia.

Ora delle scuole private per il popolo minuto la maggior parte seguita gli antichi metodi sia per l'insegnamento sia per la disciplina educativa. La ferula è ancora in pieno vigore; ed il Consiglio scolastico ha dovuto minacciare di pena qualche direttore di scuola che faceva bestiale governo de' bambini. Le scuole sono tenute nelle proprie abitazioni; e spesso nella stanza da scuola trovasi il letto, e tra i piedi de' fanciulli vedesi il gatto, le galline ed altri animali domestici.

Le scuole private per i figliuoli delle persone agiate seguitano in generale i nuovi metodi, come quelle che per legge hanno dovuto accettare insegnanti muniti di legale abilitazione. Anzi a lode dell'insegnamento privato bisogna ricordare che la prima scuola ordinata secondo i nuovi metodi, fondata dal Governo per dare l'esempio della nuova scuola, fu poi ceduta ai PP. Gerolamini, i quali sino dal 1862 la mantengono a loro spese e con lo stesso credito, quantunque l'insegnamento pubblico municipale da quel tempo in qua sia tanto progredito. Essa dura tuttora, composta di tre classi, due inferiori ed una di grado superiore con 130 allievi in tutto.

Il programma d'insegnamento in generale è il governativo od il municipale, con lievi modificazioni. Ordinariamente il corso elementare, nelle scuole maschili, non si estende per quattro o cinque anni, come si fa nelle scuole pubbliche. Dove il

corso elementare è congiunto col corso ginnasiale o tecnico, manca l'insegnamento della quarta classe, che si trova unito con quello di 1ª classe o ginnasiale o tecnica. Nelle scuole feminee si trova la quarta classe, come quelle che non hanno ancora tentato un corso di perfezionamento bene ordinato e sufficientemente esteso. Un solo istituto femineo ha presentato in questo anno un programma di studi superiori; ma non ha avuto ancora incremento. Però in tutte le scuole od istituti feminei privati di qualche importanza con le materie elementari si trova l'insegnamento di qualche lingua moderna, del disegno, della musica, del ballo, de' lavori donneschi di maggiore perfezione, di morale e di economia domestica. E questi diversi insegnamenti sono affidati parte a donne e parte a professori molto reputati. Di questi istituti assai hanno annesso alla scuola de' convitti e de' pensionati, i quali sono mantenuti con molta proprietà e decenza, ed alcuni anche con lusso. In una città come questa, nella quale si è operata una grande rivoluzione politica e religiosa, e si è dovuto mandare in fascio e ruina tante istituzioni, che aveano gittate profonde radici ne' costumi, la sola istruzione privata poteva dare soddisfazione a tanti interessi diversi e sfogo a tutti i desiderii. Quindi si veggono istituti mantenuti dagli antichi ordini religiosi insegnanti, i quali raccolti a società privata intendono alla educazione de' figliuoli di quelle famiglie che per lo passato aveano avuto fiducia in loro; istituti mantenuti o da chierici o da laici, i quali si propongono nella istruzione e nella educazione de' giovani di fare argine al torrente delle idee troppo libere, che si veggono professare nell'insegnamento pubblico; scuole mantenute dalla Società Evangelica per istruire e educare secondo i principii della loro credenza i figliuoli di coloro che professano lo stesso simbolo di fede; scuole mantenute da preti e da Suore, nelle quali si mira principalmente a raffermare ed allargare il sentimento religioso secondo il catechismo romano. Laonde sebbene il programma didattico in apparenza sia quasi comune, pure nelle massime didattiche e nelle discipline educative trovasi tanta varietà quanta è la diversità dello scopo speciale a cui mira ciascuno istituto.

Ora dinanzi a questa grande estensione e prodigiosa varietà dell'insegnamento privato in Napoli le disposizioni della legge, per esercitare vera ed efficace vigilanza su di esso e dare sufficiente guarentigia che non trascorra, sono o inutili o insufficienti. Per la legge napolitana chiunque voglia aprire una scuola od istituto deve prima far approvare dal Consiglio superiore il proprio programma didattico, e poi presentare alla potestà scolastica, oltre al certificato di moralità per il direttore e di salubrità per la casa da scuola, l'accettazione de' professori o delle maestre munite di abilitazione o di permessi legali; ed essere sottoposto alla ispezione governativa.

Intanto il Consiglio superiore non è più in Napoli, ed i programmi didattici speciali non si possono mandare all'approvazione richiesta dalla legge. I più per ischivare qualunque opposizione promettono di voler seguitare i programmi governativi, ma nel fatto fanno quello che credono il meglio. Ma per esser certi che nelle scuole private si osserva il programma promesso, che v'insegnano i professori proposti ed approvati, che nell'indirizzo educativo non si fa nulla contra le leggi dello Stato, bisognerebbe tenere una ispezione assidua, diligente, accurata, perseverante. Non di meno la legge ha dato l'incarico della visita ordinaria delle scuole private allo stesso ispettore, che ha obbligo di visitare non pure le scuole pubbliche della città di Napoli, alle quali non basterebbe il tempo di cui può disporre un uomo, ma eziandio del resto del Circondario. Quindi la vigilanza legale non ha nes-

suo valore; e mancata questa garentia, tutte le disposizioni legali per impedire o prevenire gli abusi della libertà dell'insegnamento sono prive di effetto.

Posto dunque che la istruzione privata in Napoli non può essere governata dalle leggi attuali, e che la illimitata libertà di cui gode non è scevra di pericoli e di mali per la retta educazione della fanciullezza; bisognerebbe che il Ministero deliberasse o che si debba modificare la legge nel senso di una maggiore libertà conceduta legalmente all'insegnamento privato, come al presente di fatto si gode, ovvero mantenendo le limitazioni e le condizioni sancite nella presente legge, si adoprino due o tre ispettori che, unicamente occupandosi dell'insegnamento privato, possano veramente certificare che nel fatto si sia fedeli ai programmi, che si abbia i professori approvati e che la educazione morale, politica e religiosa dei giovanetti non sia contraria ai principi fondamentali dello Statuto. Nulla tanto nuoce alla educazione pubblica quanto l'aver leggi che non si possano o non si vogliano applicare. E noi della Italia meridionale siamo troppo usi a farci gioco delle leggi. Il Ministero bisogna che mediti seriamente sul grave problema che presenta la istruzione privata in Napoli. Questo è quanto si può dire dell'insegnamento elementare privato in generale. Non mi è dato il venire indicando i migliori istituti privati, perchè troppo mi dilungherei dal mio scopo.

Solo aggiungerò alcuni dati statisci che riguardano le scuole che si tengono dalle Figlie della Carità, dalla R. Casa degli invalidi e dalla Società evangelica.

Le Figlie della Carità che sino dal 1844 cominciarono ad aprire in Napoli scuole feminee popolari, e dopo il 1848 godettero il privilegio d'insegnare e di educarle secondo gl'intendimenti del Governo borbonico, dopo il 1860 vennero allargando il loro insegnamento e moltiplicando le scuole popolari ed i loro istituti educativi. Questa istituzione è troppo conosciuta in Italia, e non è mestieri che io vi aggiunga parole (1).

Dinanzi si è toccato de' Convitti di donzelle civili; quì si daranno i dati statistici delle altre scuole esterne e degl'istituti di orfane.

Nella casa del Consiglio.

Una scuola di donzelle a pagamento — di due classi elementari	con allieve	65	
Una scuola popolare con sussidio municipale — di due classi inferiori	»	138	
Un asilo infantile misto — sussidiato dall'Opera degli Asili	»	220	
Una scuola di accattoncelle—con insegnamento scarso.	»	60	
	Totale — allievi	483	483

Nella casa di S. Pantaleone.

Un convitto di orfane — di tre classi elementari . .	»	140	
Una scuola popolare—sussidiata dal Municipio—di due classi	»	130	
Una scuola di donzelle a pagamento — di due classi.	»	55	
Una scuola a forma di asilo	»	140	
	Totale — allieve	465	465
			948

(1) *Allieve delle sole scuole popolari — 1365.*

	Riporto.		948
Nella casa della Salute			
Una scuola popolare — di due classi	»	60	
Un'altra della stessa natura, — ma di una classe. . .	»	70	
Una scuola di donzelle a pagamento — di due classi. .	»	35	
	Totale — allieve	165	165
Nella casa a Chiaia			
Una scuola popolare — di due classi	»	36	
Un'altra scuola della stessa natura — di una classe. .	»	100	
Una scuola di donzelle a pagamento — di tre classi . .	»	40	
Un convitto di orfane con sussidio del Municipio — di tre classi	»	50	
Un asilo infantile a pagamento	»	34	
	Totale — allieve	260	260
			1373

Nelle quattro case predette, eccetto i Convitti delle civili donzelle, le Figlie della Carità danno insegnamento, ne'limiti indicati e secondo il loro modo, a 1363 fanciulle di tutte le condizioni e di tutte l'età. Se al numero delle allieve fosse rispondente il numero delle maestre, questo insegnamento tornerebbe utile alla educazione popolare.

Scuola della R. Casa Invalidi e Veterani di Napoli.

Fra le nuove istituzioni sorte per opera privata e che non poco conferirono a promuovere la educazione popolare in Napoli, la più importante e la meglio diretta fu la scuola fondata a spesa della Real Casa degli Invalidi e Veterani. Nella sommaria narrazione fatta dell'incremento successivo della pubblica istruzione del 1860 in qua io accennai come nel 1866 il generale Boldoni si diede con tutto il suo potere e col suo ingegno pratico ad ordinare queste scuole, e come i buoni frutti vennero a mano a mano ricompensando l'opera assidua di lui e la sollecita cura che la egregia Dama moglie di lui spese incessantemente intorno alle scuole feminee. Ma credo utile cosa non che debito di giustizia il dare un breve cenno di siffatte scuole, come quelle che presentano un impronta speciale, che non può non attirare l' attenzione degli studiosi delle istituzioni d' istruzione popolare.

Queste scuole gratuite ordinate ad istruire ed educare i soli figliuoli degl'invalidi e de'veterani abbracciano tutti i gradi della istruzione elementare e maschile e feminile, cominciando dalla scuola infantile sino alla 4.ª elementare, e sono ordinate in modo che la istruzione sia associata al lavoro, e l' una e l'altro mirino alla educazione morale della nuova generazione. La lezione letteraria poi è diurna e serale e domenicale secondo la particolare destinazione degli allievi. E poichè lo scopo precipuo di questa istituzione è la educazione de' figliuoli degli invalidi

La Direzione di questa scuola è affidata ad un Comitato di cinque membri eletto dal Consiglio della comunità tedesco-evangelica. Essa si compone di sei classi, delle quali le prime due inferiori sono promiscue, e le altre quattro sono distinte, due classi per i maschi e due per le femine: in ciascuna classe si fa il corso per due anni, ed essendo quattro le classi, il corso intero degli studi elementari dura otto anni. L'insegnamento si dà nella lingua tedesca, ma s'insegna pure l'italiano ed il francese. Il programma d'insegnamento è secondo le scuole elementari tedesche, essendo tedeschi gl'insegnanti principali. Il numero totale degli allievi è 103, de'quali 56 maschi e 53 femine. Di tutte le altre scuole elementari private si terrà conto nello specchio generale che riassume lo stato della istruzione in Napoli.

CAPITOLO XII.

Istruzione mezzana pubblica e privata.

Istruzione classica.

La istruzione mezzana classica nelle province napolitane, secondo la legge luogotenenziale, si divaria da quella delle province settentrionali in alcune parti. In prima gl' istituti d'istruzione classica, avendo ereditate le rendite degli antichi licei reali ebbero insieme convitti nazionali e scuole ginnasiali, con un Preside Rettore, il quale assistito da un Consiglio e provvedesse all'amministrazione de'beni stabili e nel medesimo tempo fosse a capo delle scuole interneelementari e delle ginnasiali e liceali. E in Napoli dall'antico liceo del Salvatore si fece il presente Liceo Vittorio Emanuele, trasferito però nell'antico collegio dei Gesuiti, accumulando le rendite dell'altro istituto, ed ampliandosi il Convitto, che a tempo de'Gesuiti non era abbastanza capace.

In secondo luogo sebbene il Preside Rettore con il Consiglio de'professori intendesse alla direzione degli studi classici ed alla disciplina degli allievi interni, ed esterni, come si fa ne'licei e ne'ginnasi delle province settentrionali, pure nel programma degli studi ginnasiali la legge napolitana arrecò de'cangiamenti. Il francese fu considerato materia obbligatoria nella istruzione ginnasiale; lo studio scientifico vi fu introdotto in più larghe proporzioni; ed i professori furono incaricati di speciale insegnamento anche nel ginnasio, e non già di una classe come ordinava la legge Casati. Le quali innovazioni furono in parte tolte quando il regolamento del 1865 fu applicato eziandio nella province napolitane, essendo rimasto la lezione del francese come parte del ginnasio e nel solo liceo ginnasiale Vittorio Emanuele un professore speciale incaricato dell'insegnamento della geografia nelle classi ginnasiali.

In terzo luogo gli esami, salvo quello di promozione dall'una classe all'altra e di licenza e di ammissione al ginnasio, erano stati in parte modificati. Per la legge napolitana per entrare nel liceo non è necessario fare un secondo esame di ammissione, chi abbia conseguita la licenza ginnasiale. Per disposizioni particolari fatte al tempo del ministro Matteucci a favore di allievi che si trovavano di aver cominciato gli studi classici con altro ordine d'insegnamento e nella trasformazione degli antichi licei furono alla meglio classificati, nell'esame di licenza li-

ceale furono temporaneamente tralasciati gli esperimenti in iscritto in greco, in Matematica, in Fisica ed in Storia Naturale. La quale concessione durò sino al 1866; e d'allora in poi gli esami di licenza liceale sono stati fatti secondo il modo comune tenuto in tutto il Regno, rimanendo ferma soltanto la disposizione della legge napolitana, la quale dispensa dall'esame di ammissione al Liceo chi abbia superato l'esame di licenza ginnasiale.

La istruzione mezzana classica in Napoli si divide in governativa, che si dà in due istituti, Real Liceo Vittorio Emanuele e Real Liceo Principe Umberto, senza Convitto nazionale, fondato. come è detto innanzi nella breve narrazione del progresso della istruzione pubblica in Napoli, sino dal 1864; in municipale che si dà in due istituti ginnasiali con convitto, il Giannone ed il Cirillo, ed in privata che abbraccia una moltitudine grandissima d'istituti o di scuole, con convitti e senza, ordinati quali a dare un corso regolare di studi ginnasiali e liceali, quali semplicemente a preparare i giovani all'esame di licenza.

Gl'Istituti d'istruzione classica municipale sono sottoposti alla legge comune sia quanto ai programmi sia quanto ai titoli d'idoneità de' professori.

Gl'Istituti privati sono liberi nella scelta de'programmi e de'metodi, dovendo però ricevere l'approvazione della potestà scolastica provinciale nella scelta dei professori, i quali debbono avere gli stessi titoli d'idoneità, che i professori pubblici, ed esser sottomessi alla ispezione governativa, la quala non è limitata solo ad osservare la igiene, la morale e l'ordine pubblico, come nella legge Casati.

La istruzione privata in Napoli ha perduta la nobile missione che ebbe prima del 1860, di mantenere in fiore i buoni studii letterari e scientifici, che allora erano in così basso stato negl'istituti pubblici governativi, e di educare la gioventù ai generosi sentimenti della indipendenza nazionale. Costretta a presentare professori muniti di titoli legali d'idoneità, che in queste province prima non erano richiesti assolutamente nell'insegnamento privato, dovette ricorrere in massima ai professori governativi sia dell'istruzione secondaria sia della universitaria, e a secondare i desiderii de' giovani, i quali accorrono all'insegnamento privato per fare il più tosto possibile il corso necessario a tentare l'esame di licenza liceale, scopo supremo de'loro studi e de'loro pensieri, ora non esercita più quella utile concorrenza alla istruzione classica governativa, che costituiva la sua antica nobiltà e la sua vera forza. Quindi tranne che il corso degli studi liceali negl'istituti privati si compie dove in due anni e dove in uno, e dei ginnasiali dove in quattro anni e dove in minor tempo, tranne che l'insegnamento si fa nella maggior parte di siffatti istituti sui programmi d'esame e non sui programmi didattici governativi, la istruzione classica privata in Napoli non offre in generale nulla di speciale, sia quanto a metodi d'insegnamento, sia quanto ad ordinamento scolastico, sia quanto a disciplina.

I risultati degli esàmi liceali degli ultimi anni segnano una grandissima decadenza negli studi classici di Napoli. E veramente gli uomini autorevoli, che hanno spesa la vita nella educazione della gioventù, paragonando lo stato della presente istruzione mezzana con la passata, si lamentano che le cose son volte al peggio. Il costume della gioventù è assai cangiato: intollerante di severa disciplina e delle occupazioni letterarie troppo gravi e continue, e sollecito solo di trovar il modo di passare al più presto di sotto alle forche caudine dell'esame di licenza liceale, che non le è dato di altrimenti cansare, non più reca negli studi classici tutto l'ardore dell'animo giovanile. Quindi all'amor del sapere surrogato il sentimento dell'uti-

le; alla istruzione liberale, educatrice di generose virtù, sostituita una istruzione superficiale diretta unicamente a far le prove degli esami di licenza liceale; e le laboriose veglie della solitaria stanza da studio della propria casa cambiata con le facili conferenze della scuola e le amene letture delle sale da caffè. Alcuni riferiscono questo doloroso effetto all'obbligo della licenza liceale; ed altri all'insegnamento dato secondo i programmi governativi. Ma queste cagioni sono troppo semplici per ispiegare un fatto troppo complesso. Non v' ha dubbio che i giovani, costretti a dover sostenere un esame sopra svariate materie, trascurano gli studi di lettere italiane, che sembrano più facili, per attendere più agli studi scientifici, nei quali si può fidar poco sul pronto ingegno e nella facile parola; che preferiscono le antologie ed i sommari alla lettura delle opere intere de' classici per avere in pronto cognizioni generali, affin di cavar materia a rispondere ai possibili quesiti dell'esame di licenza; e che non potendo senza certificato di licenza liceale far gli esami di professione, mirano al conseguimento del certificato che apre loro l'adito all'Università piuttosto che alla istruzione reale, la quale debba metterli in grado di potere con profitto imprendere l'avviamento degli studi superiori. Egli è vero che spesso il programma d'insegnamento si è considerato come tutta la materia da insegnare, e non già come un limite segnato al corso degli studi mezzani classici, come una forma obbligata nella quale comprimere le varie attitudini dell'ingegno giovanile e non come un largo disegno che ciascun professore dovesse determinare e colorire secondo le speciali condizioni degli allievi. Ma se le cagioni del basso stato degli studi classici avesse ad attribuirsi all'obbligo della licenza liceale ed all'insegnamento fatto secondo i programmi, un simigliante effetto dovrebbe verificarsi principalmente negl'istituti governativi. Ma il risultato degli esami di licenza liceale dimostra col fatto che gli allievi provenienti dalle scuole governative sempre hanno fatto tra gli altri più lodevole prova. Se la falsa interpetrazione de' programmi governativi può aver conferito al cattivo indirizzo degli studii classici; l'insegnamento privato poteva correggere questo male, poichè in Napoli neppure una quinta parte degli allievi appartenenti alla istruzione classica sono inscritti negli istituti governativi; e gl'insegnanti privati non erano costretti al programma governativo. Egli è certo che la gioventù presente in generale attende assai poco seriamente agli studi, non ostante l'obbligo severo dell'esame di licenza liceale; e di questo male si vuol ricercare la cagione, più che negli ordinamenti scolastici, nelle mutate condizioni politiche e sociali del paese. I grandi avvenimenti nazionali hanno distratti i giovani dalle cure silenziose degli studi; le libertà politiche hanno sciolti i vincoli dell'autorità paterna e renduta intollerabile la disciplina del Collegio; e i pubblici rivolgimenti, ne'quali si è veduto spesso il merito posposto al favore, la modestia alla improntitudine, il sapere al saper fare, non possono non aver lasciato traccia nella vita morale della gioventù. Si aggiunga che genitori e figliuoli sospinge una precipitosa fretta, che non permette nè che gli studi si facciano a tempo e nella estensione necessaria, nè che si passi regolarmente da un grado all'altro della istruzione classica.

Nell'anno scorso in Napoli dei 900 e più candidati alla licenza liceale soli 18 aveano fatti gli studi regolari del liceo ed erano perseverati sino alla terza ed ultima classe. Il resto o proveniva dalle scuole de' preparatori, che presumono di fare tutto il corso liceale in un anno, o dagl'istituti privati meglio ordinati, che credono soverchio il terzo anno del liceo, o dalle seconde classi degli altri licei governativi, donde aveano emigrato per potere in Napoli tentare la fortuna

degli esami di licenza liceale e fuggire la necessità di compiere il terzo anno di liceo.

Ed in questo anno ne' due licei governativi il numero degli allievi inscritti nella terza classe, come in tutti gli altri anni passati, è quasi il terzo degli allievi ammessi nella 1ª classe del Liceo; e mentre il ginnasio è abbastanza frequentato, senza che il numero vada sensibilmente diminuendo nelle classi superiori, il liceo per contrario non ha che scarsissimo numero di allievi ed assai inferiore a quello de' licei privati di secondo ordine. Questa condizione di cose è assai grave. Gli ordini scolastici non possono mutare le condizioni sociali, ma è d'uopo però che sieno diretti ad educare la gioventù secondo i nuovi bisogni; e non potranno aggiungere il loro fine, se non sieno prima fedelmente osservati. Ora la legge pone che il corso liceale deve passare per tre classi ed impiegare tre anni, ed in Napoli nell' anno passato *diciotto* tra novecento hanno osservata la legge. In tal modo l'autorità della legge vien meno, quando la osservanza di essa è più una eccezione che la regola comune. Bisognerebbe dunque o abbreviare il corso legale del liceo, ovvero costringere il maggior numero a fare secondo la legge. Il Ministero, ordinando che tra l'esame di licenza ginnasiale e l'esame di licenza liceale dovesse intercedere l'intervallo di tre anni, ha creduto di potere in tal modo condurre i giovani alla osservanza della legge. Ma in Napoli questo mezzo non può avere verun effetto salutare. Finchè nella Università di Napoli la iscrizione, per la quale si dovrebbe richiedere la licenza liceale, non sarà obbligatoria, chi potrà impedire che i giovani, conseguita la licenza ginnasiale, non passino i tre anni, destinati dal Ministero ai soli studi liceali, tra i corsi di preparamento all'esame di licenza liceale e gl' insegnamenti universitari? Non potendosi vietare che gl' istituti privati compiano il corso liceale in uno o in due anni, nè per una ispezione assidua e severa dare migliore indirizzo all'insegnamento privato, che ora raccoglie la maggior parte de' giovani che non vuole o non può fare tutto il corso regolare degli studi liceali, sarebbe più utile partito ordinare in modo gli esami di licenza liceale che si possano cessare i mali presenti, i quali son molti e gravi. In Napoli per il numero sterminato de' candidati (quasi un migliaio), per il difetto di sale sufficienti e di panche acconce, e per la natura degli uomini e della opinione pubblica, gli esperimenti in iscritto non hanno verun valore, perchè poco si può contare sulla integrità loro. Per la moltiplicità delle pruove e la varietà delle commessioni, a dover esaminare tanti giovani in una volta ed in sì breve tempo, gli esami orali non possono farsi nè seriamente, nè regolarmente, nè con la stessa misura. Finalmente per l'uso delle tesi determinate, per la qualità dell' ingegno napolitano, pieno di vivacità e di spedienti, e per essere i giovani o affatto ignoti agli esaminatori o spesso preparati agli esami dagli stessi professori che fanno parte della Giunta, i giudizi non possono essere nè pieni, nè sempre fondati sul vero, nè del tutto imparziali. Per tal effetto l'esame di licenza liceale non può esercitare niuna efficacia sul buono avviamento degli studi classici, nè fornire dati veri all'accertamento del grado di cultura de' giovani presentati agli esami per essere giudicati degni di essere ammessi agli studi superiori: e l'unico mezzo, che rimarrebbe al Ministero, di dirigere a bene la istruzione e la educazione di quella generazione di giovani, che dovrebbero essere il decoro e l'aiuto potente dello Stato, torna o dannoso od inutile affatto.

Istruzione tecnica.

La legge napolitana del 1861 non provvide alla istruzione tecnica, quantunque fosse stato uno de' pensieri principali degli uomini savi che sotto il Governo francese in Napoli intesero a riordinare la pubblica istruzione in queste province. Il troppo classicismo de' nostri studi educativi avea accresciuto fuori misura ed oltre il bisogno la schiera degli avvocati, de' medici, de' letterati e degli artisti, deviando la gioventù dagli studi reali e dalle professioni tecniche, dalle quali poteva derivare la nostra maggiore ricchezza. I legislatori del 1860, in tutte le altre parti seguirono la legge Casati, ed in questa che riguarda la istruzione tecnica la trascurarono affatto. Il Ministero della Pubblica Istruzione supplì a questa mancanza, aprendo appresso in Napoli una scuola tecnica annessa al Liceo Vittorio Emanuele, quando già erasi posto mano alla fondazione dell'Istituto tecnico. Il Municipio comprese la utilità e la importanza di questa nuova istruzione, e gareggiò col Ministero e con la Deputazione provinciale nel promuovere la istituzione delle scuole tecniche. I privati alla lor volta, quando ebbero veduto la gioventù gittarsi a questi studi, aggiunsero all'insegnamento classico eziandio alcune classi tecniche. Se non che la scuola tecnica governativa o per essere stata considerata come un' appendice del Liceo e poco curata, o per difetto di direzione intelligente e amorosa, o per avere professori la maggior parte del Liceo e semplicemente incaricati, non ebbe prospera vita: onde il Ministero credette più utile partito cederla al Municipio, che dimostrò di saper meglio dirigere la istruzione tecnica. Di guisa che al presente in Napoli la istruzione tecnica inferiore è solamente municipale e privata, senza niuna scuola pareggiata, nella quale si possa dare l'esame di licenza tecnica inferiore.

Le scuole tecniche municipali sono due complete col titolo Flavio Gioia l'una, e l'altra Caracciolo, la quale abbraccia alunni del Convitto di questo nome, e tre non complete, cioè due con i soli due primi corsi, Giambattista della Porta e Cirillo, ed una col solo 3.° corso, Alessandro Volta. Il loro ordinamento si discosta alquanto dal governativo, ed in parecchie cose ha saputo evitare i mali delle scuole tecniche dirette dal Ministero.

In prima il governo generale di tutte queste scuole fu affidato al Preside dell'Istituto tecnico, ponendo a capo di ciascuna scuola un sotto direttore, che curasse la disciplina ed il buono andamento di essa. Così potè aversi unità d'indirizzo, uniformità d'insegnamento e maggiore coordinamento degli studi tecnici inferiori con i superiori.

In secondo luogo il programma governativo fu alquanto modificato ed in alcune parti molto saviamente. L'insegnamento di matematica ebbe maggiore estensione da poter bene preparare i giovani ad entrare nel corso superiore dell'Istituto; la calligrafia fu meglio curata, ponendo siffatto esercizio, sebbene un po' troppo, in tutte le tre classi; la storia e la geografia e la lezione de' diritti e doveri furono affidate a professori speciali, ed insegnate con maggiore larghezza; la lezione di fisica fu divisa da quella della Storia naturale, ed amendue ebbero il doppio della durata, che non si fa nelle scuole tecniche governative; il francese fu insegnato sino dalla prima classe e con maggior numero di ore di lezioni. E questo ordina-

mento si faceva in Napoli prima che fossero manifestati per la esperienza i mali delle scuole tecniche governative.

Non ostante questi pregi, la istruzione tecnica inferiore ha bisogno di altri miglioramenti. Per il rapido progresso fatto da questa istituzione e la fretta di aprire novelle scuole a soddisfare le crescenti richieste, non si è pensato a regolar bene la posizione legale de' professori sia quanto alla elezione, sia quanto al grado, sia quanto allo stipendio. Poichè niuna scuola è pareggiata, non si è provveduto ad un regolamento che stabilisse gli stipendi de' professori in proporzione delle ore d'insegnamento di ciascuno, e determinasse con certa norma il grado de' Sotto-Direttori delle diverse scuole. E sarebbe tempo di dare un ordinamento generale più regolare, più stabile, più certo, affinchè ciascun Professore conosca i suoi diritti, come i suoi doveri, e fatto più sicuro della sua sorte, possa con più zelo e con più diligenza spendervi l'opera sua.

Il numero presente delle scuole non è sufficiente al bisogno di una città così vasta, il cui avvenire dipende dall'incremento del commercio e di ogni sorta industrie. La sola scuola completa Flavio Gioia può ammettere allievi esterni, laddove la scuola Caracciolo è destinata solo agli alunni del Collegio di marina mercantile; e le altre due scuole incomplete con due corsi debbono inviare gli allievi ad un solo terzo corso che è in luogo separato e lontano. Bisognerebbe dunque accrescere il numero delle scuole complete, fornendole di quanto occorra alla parte dimostrativa degl' insegnamenti, e collocandole in diverse parti della città a maggiore comodità degli allievi.

La lezione dell' italiano non ha il numero delle ore sufficiente alla importanza di essa ed al profitto degli allievi. Dodici ore la settimana d'italiano a tutte le tre classi, quando gli allievi non vengano bene preparati dalle quarte classi elementari (e provenissero tutti dalle quarte classi!) non bastano a porre i giovani in grado di esprimere con semplicità e chiarezza i propri concetti. Lo studio della propria lingua è il più importante sia per la parte educativa sia per l'uso della vita; e questo studio, che nel grado superiore della istruzione tecnica è alquanto trascurato, non è abbastanza esteso e curato nelle nostre scuole tecniche municipali al paragone delle altre materie d'insegnamento, che appresso nell'Istituto sono da ripetersi.

Oltre a ciò bisognerebbe dare a tutti gl'insegnamenti un indirizzo più reale e più pratico, tralasciando quanto possa riguardare la cultura generale e la parte puramente atratta e scientifica.

Gli esami dovrebbero essere più severi. Non basta che un allievo sia promosso dalle scuole elementari perchè possa inscriversi nella prima classe tecnica: si dovrebbe richiedere l'esame di ammissione, come si fa agli allievi provenienti dalle scuole private. In tanta moltitudine di scuole elementari, e secondo il modo onde si fanno gli esami nelle scuole municipali, non è difficile trovare allievi promossi con qualche larghezza. L'ammetterli senza una riprova degli esami già fatti non è nè utile nè provvido consiglio. I Professori della 1ª classe tecnica, non avendo avuta nessuna parte nell'ammissione degli allievi, avrebbero sempre il pretesto di rovesciare sopra altrui la colpa del poco profitto de'giovani.

L'esame di licenza tecnica inferiore si dovrebbe istituire in Napoli, poichè non tutti i giovani possono o vogliono seguire il corso del grado superiore della istruzione tecnica; ed intanto questi giovani rimangono senza siffatto certificato che apre la via a certi corsi secondari. Ed a questo effetto è mestieri pareggiare al-

meno una delle scuole complete, ed in questa tenere gli esami di licenza tecnica per tutti gli allievi provenienti dalle scuole tecniche sia pubbliche, sia private.

Questi desideri, sono comuni a coloro che dirigono la istruzione tecnica municipale, ed è a sperare che nel prossimo anno possano venire soddisfatti.

La istruzione tecnica privata non ha generalmente un ordinamento speciale. Alcuni insegnamenti del ginnasio e del liceo si fanno comuni alle classi tecniche, senza guardare alla diversa natura de'due istituti. Nè tutti i privati hanno gabinetti di macchine fisiche e collezioni di oggetti naturali per la parte sperimentale di alcune lezioni. Onde avviene che o manchi del tutto la terza parte tecnica o che si dia un insegnamento del tutto estratto e teorico. Avvi degl'istituti privati ne'quali la parte tecnica è lodevolmente ordinata e con lusso fornita di tutti i mezzi sperimentali; ma sono assai pochi al paragone degli altri, ne'quali l'insegnamento tecnico è comune col classico.

Istituto tecnico.

La istruzione tecnica di grado superiore ha formato la cura speciale dell'amministrazione provinciale e comunale in questi ultimi anni; ed il R. Istituto tecnico industriale e professionale è un monumento che dimostra la generosità dell'uno e dell'altro Consiglio amministrativo nel promuovere la istruzione tecnica di questa città, che dalla natura è destinata a divenire una delle più fiorenti sedi del commercio italiano. Il commendatore del Giudice, che fu scelto a dirigere la parte materiale, didattica e disciplinare di questo Istituto, ha speso tutto il suo ingegno e l'autorità del suo nome a rendere questo Istituto degno della città, sia quanto a magnificenza di edificio, sia quanto a varietà d'insegnamenti, sia quanto a ricchezza di collezioni, sia quanto a severità di disciplina.

Non è dato a me il dar giudizio intorno all'ordinamento didattico di questo R. Istituto, ed agli utili risultati di questa istruzione speciale. Ma egli è certo che ogni anno è venuto migliorando e nella parte didattica e nella disciplinare e che negli esami finali, condotti dalla Giunta Centrale, gli allievi di questo Istituto si sono sempre segnalati, e le utili proposte fatte dai professori di questo Istituto sono state a preferenza accettate dal Ministero.

L'Istituto è governato secondo il Regolamento comune, salvo che la Giunta di vigilanza è rappresentata dall'Istituto d'Incoraggiamento. Il Preside è stato sempre il commendatore del Giudice, coadiuvato da un Vice-Preside, eletto dai professori secondo il regolamento. I professori sono 23 de'quali dodici titolari, e gli altri quasi tutti reggenti. La Provincia conferisce per la metà alla spesa degli stipendi, e per intero alla spesa del materiale scientifico; il Municipio provvede all'edificio ed all'arredamento non scientifico.

L'Istituto si divide in cinque sezioni con 206 allievi, così distribuiti.

Agronomia ed agrimens.	Commercio ed ammin.	Costruzione e meccan.	Nautica	Incisione industriale	Totale
21	31	85	45	24	206

Annesso all'Istituto è il convitto Caracciolo, nel quale sono educati i giovani che si addicono alla marina mercantile. Questi per la parte teorica seguitano i

corsi comuni dell' Istitutito; quanto poi agli esercizi pratici non solo hanno nel Convitto la istruzione speciale, ma ogni anno fanno tre mesi di viaggio d'istruzione sopra un legno proprio a questo effetto loro assegnato.

Di che si può affermare che Napoli in fatto d' istruzione tecnica ha di lunga mano progredito in questo decennio più che non nella istruzione classica. Nello specchio generale, posto in fine, si potrà scorgere meglio quale sia la estensione della istruzione mezzana pubblica e privata nell'anno 1871.

CAPITOLO XIII.

Istruzione speciale.

In una città già capitale di una de' più grandi reami, onde era divisa l' Italia, non potevano mancare istituzioni speciali ordinate a preparare degni soggetti che dovessero sostenere i varii servizi pubblici dello Stato, e a fornire i mezzi necessari perchè le scienze e le belle arti fossero coltivate. Ma dopo la rivoluzione del 1860 Napoli, scendendo dal grado di capitale, parecchie delle antiche istituzioni perdette affatto, altre ebbe riordinate altrimenti, ed alcune vide nascere di nuovo.

Non parlando di quelle che riguardano studii universitari, toccherò brevemente di quegl'Istituti speciali che abbiano attinenze con la istruzione o elementare o mezzana.

Collegi militari.

Sono ancora in Napoli due Collegi militari, l' uno per preparare i giovani al servizio militare nell'armata e l'altro nell'esercito, amendue reliquie di due antiche istituzioni celebrate per buoni ed eletti studi e per ufficiali superiori educati alla gloria delle armi.

L'antico collegio dell'Annunziatella (1), per decreto del 1861 trasformato in Istituto militare d'istruzione secondaria, non ha altro scopo che di preparare i giovani a sostenere gli esami per entrare ne' collegi militari superiori.

Gli allievi sono ricevuti dall'età di tredici anni compiuti sino ai sedici. Si entra per esame sostenuto sopra le materie del corso elementare. V' ha posti semigratuiti, de'quali alcuni si conferiscono a figliuoli di uffiziali e d'impiegati pubblici ed altri che si guadagnano a concorso.

Il programma degli studi, gli anni di corso, il numero delle classi ha variato, secondo che si sono diversamente ordinati gli studi negl'Istituti superiori. In questo anno i corsi sono due, ma non manca pure un corso provvisorio. Gli allievi inscritti sono 121 così distribuiti:

2.° Corso alunni	39
1.° » »	67
Corso provvisorio	15
Totale	121

(1) *Alunni Convittori 121.*

Il Collegio di Marina, perduta la sua antica importanza, non ha che pochissimi allievi convittori (1). L' insegnamento si estende per due corsi, ed in amendue i corsi non sono più che 24 alunni convittori.

R. Collegio di Musica.

Fra gl'Istituti di studi speciali uno de'più celebrati fuori e de'più utili alla educazione artistica del nostro paese è il R. Collegio di Musica. Sorto da quattro antichi Conservatorii de' quali ebbe ereditati i beni, nel 1807 ricevette ordinamento più stabile ed un assetto definitivo, e nel 1856 un regolamento particolare che determinò bene la parte amministrativa e la parte della istruzione generale e speciale. Sebbene questo Collegio abbia importanza per quello che risguarda l' insegnamento musicale, pure non è stato senza efficacia sulla istruzione de'figliuoli del povero.

Esso si compone di allievi (2) e interni, o a piazze franche conferite per concorso o a pagamento, e di esterni, che possono appartenere a qualunque condizione purchè di famiglie oneste, dell'età non maggiore di anni 14 e non minore di 9, e sapessero leggere e scrivere. Le piazze franche si conferiscono a concorso, salvo il caso di qualche ingegno che dimostri singolare attitudine alla musica; ed in questo modo si è aperta la via a tutti coloro che ebbero sortito da natura talento particolare alla musica, i quali per difetto di fortuna forse altrimenti sarebbero rimasti incolti ed abbandonati. Il numero degli alunni a piazza franca nelle scuole interne è fissato a cento, oltre agli alunni a pagamento. Il numero degli alunni della scuola esterna gratuita è fermato a centoventi.

Nel Collegio è un corso di studi letterari che provvede alla cultura letteraria degli alunni interni nel medesimo tempo che essi procedono nei corsi speciali. Gli esterni hanno scuole separate dagl'interni e solo di musica. Il corso letterario, giusta il Regolamento del 1856 dovrebbe esser diviso in tre classi, di una infima, nella quale s'insegnasse calligrafia, aritmetica elementare, lingua italiana, lingua latina con la mitologia e la storia patria; di una media nella quale si proseguisse l'insegnamento della lingua italiana, di geografia e di storia e si cominciasse la lingua francese; di una superiore nella quale s' insegnasse letteratura e poesia italiana, declamazione, geometria, logica e metafisica. Al presente è partito in due classi, l'una elementare con l'insegnamento della grammatica italiana, dell'aritmetica, storia, geografia e calligrafia, e l' altra di perfezionamento, con la lezione di lingua e di letteratura italiana, lingua francese, geografia e storia, declamazione, aritmetica superiore e filosofia morale.

Tutti gli alunni interni sono al presente 67, de' quali 13 sono inscritti nella classe elementare, e 9 sono di età inferiore ai 14 anni.

Vi ha di parecchie piazze franche, le quali non sono state occupate ancora, perchè si è indugiato il concorso in questo anno, aspettandosi la riforma del Regolamento.

Il R. Collegio di musica ha beni patrimoniali che danno la rendita annuale di Lire 47,814, ed un'assegno di Lire 76,500 sul bilancio dello Stato, come corrispettivo delle vistose rendite sugli *arrendamenti* ed altri privilegi, le quali furono

(1) *Alunni Convittori 24.*
(2) *Alunni interni 67.*

incamerate nel 1812. È da sperare che il Ministro elegga presto il Direttore (1) che con tanto desiderio si attende e metta in atto quei miglioramenti che ha promessi, ed ai quali ha da qualche tempo rivolti i suoi studi. Il Collegio di Musica è una delle glorie di Napoli, e non è a meravigliare se i Napolitani sono impazienti di vederlo ricondotto all'antico splendore.

Scuole municipali di disegno applicato alle arti ed ai mestieri.

La lezione di disegno lineare e di ornato in Napoli è stata sempre creduta parte principale della istruzione degli operai. Fino nelle scuole primarie, com'erano sotto i Borboni, erasi introdotta una certa istruzione di disegno, sebbene imperfetta. Il professore Lelio Visci, incaricato della ispezione delle scuole municipali, avea pubblicato un metodo di disegno lineare, che si seguitava nelle scuole popolari, sotto la guida dello stesso maestro di lettere, il quale senza nessuna istruzione tecnica speciale si può immaginare con quale profitto poteva esercitare gli allievi. Dopo il 1860, fondatesi le scuole serali, principalmente ordinate alla istruzione degli operai, vi si stabilì la lezione del disegno, affidata ad un maestro speciale. Ma queste scuole non dettero buoni frutti, perchè non si seguitò un metodo facile ed acconcio a potere nel breve tempo assegnato all'insegnamento serale ottenere utilità pratica nell'applicazione del disegno alle arti ed ai mestieri.

Però il Municipio, inteso sempre a migliorare questa lezione e a indirizzarla, non pure alla educazione artistica, ma all'uso delle arti, fino dal 1867 fondò una scuola di disegno (2) per gli operai a questo scopo ordinata, affidandone l'insegnamento al professore Gioacchino Toma, il quale avea rivolti i suoi studi singolarmente a trovare il modo più facile di educare il senso della forma ed insieme applicare al servigio delle arti e de'mestieri il gusto delle proporzioni e della grazia delle linee e de'contorni. Il Municipio fu largo a fornire siffatta scuola di tutto l'arredamento opportuno, ed il professore Toma vi pose tutto il suo ingegno ed il suo amore per rispondere alle cure del Municipio. L'effetto dimostrò la bontà del metodo seguito e l'utilità di questa scuola. Nella mostra didattica saranno esposti i lavori di questa scuola, ed il giurì potrà meglio giudicare della parte tecnica di questo insegnamento; io mi contento di aggiungere, che questa scuola è del tutto gratuita, l'insegnamento si fa la sera ad un numero determinato di allievi, i quali sono sessanta, la maggior parte dai venti anni sino ai cinquanta, salvo quattro o cinque che sono in sul dodicesimo anno. L'unica condizione per esserci ammesso è l'essere operaio.

I buoni risultati ottenuti da siffatta scuola indussero il Municipio ad estendere la lezione del disegno applicato alle arti anche alle donne (3). L'insegnamento è dato il giovedì e la domenica alle allieve delle scuole elementari, e ad alcune della scuola normale, le quali vi hanno dimostrato un'attitudine speciale. I posti sono numerati, non più che 35; e quando vaca uno allora si ammette la nuova al-

(1) *Dopochè avevamo scritte queste parole già il cav. Lauro Rossi prendeva possesso dell'ufficio di Direttore.*

(2) *Scuola maschile serale di disegno — Adulti-Operai — Largo Montecalvario 60.*

(3) *Scuola di disegno applicato alle arti — per le donne — A Caravaggio — Adulte 35.*

lieva. Il metodo è il medesimo, ma l'applicazione diversa. Il Professore prima cerca di destare il senso delle proporzioni e della grazia delle forme, servendosi di originali semplici e chiari, dove la correzione possa essere netta ed immediata, o lasciando libertà a ciascuna allieva di copiare l'uno o l'altro modello. Dipoi passa all'applicazione del disegno alle arti, e principalmente al ricamo, al taglio degli abiti, al lavoro de'fiori. Non è qui il luogo di descrivere la industria usata nell'applicare i principii di disegno a questi speciali lavori, nè i processi più atti ad ottenere con facilità e con esattezza la esecuzione de'lavori svariati; ma dirò solo che le allieve sono esercitate in tutte tre queste arti e non solo a copiare e ritrarre dai modelli, ma eziandio a fare da sè, o allargando le proporzioni nelle opere di taglio, o creando novelle combinazioni nei disegni di ricamo e nel lavoro de'fiori. Senza dubbio è una delle più utili istituzioni che siasi ordinata in questi ultimi anni; ed il professore Toma è benemerito della istruzione popolare per avere applicato il suo ingegno a rendere utile alle arti l'insegnamento del disegno. E questo metodo si viene introducendo in altri istituti e maschili e feminili, sotto la guida dello stesso professore. Abbiamo già una scuola nell'Albergo de' poveri per gli allievi delle classi elementari, un' altra nel Convitto Cirillo, ed una terza ultimamente istituita nel Conservatorio di S. Vincenzo Ferreri per le donzelle ivi educate; in ciascuna delle quali sono cinquanta posti (1).

Scuole di disegno mantenute dalla Società operaia.

La Società operaia napolitana prima di tutti comprese la importanza della lezione del disegno a migliorare la educazione degli operai, e seppe ordinare le scuole serali di disegno in modo, che i buoni frutti fossero assicurati per i savi metodi adoperati nell'insegnamento, per la severa disciplina della scuola, per la diligenza de' maestri e per l' assiduità degli allievi. Il rapido incremento che ha avuto questa istituzione, il numero delle scuole e degli allievi cresciuti ogni anno, gli attestati di lode ricevuti e dai Ministri e dalle Amministrazioni locali e nelle Esposizioni sono una prova del buono avviamento di questa istruzione. La Società essendosi proposto il doppio scopo e di stringere tra gli operai i nodi di fratellanza per la reciproca assistenza e per le benefiche istituzioni di credito e di previdenza, e di curare il loro miglioramento morale per la istruzione utile, è lieta di aver potuto compiere il suo programma e di avere dato alla istruzione tecnica il maggiore allargamento possibile.

Fino dal 1863 un' associazione di pittori decoratori offrì l' opera gratuita per istruire gli operai nel disegno applicato alle arti; e il concorso degli allievi fu tanto ed i risultati così pronti, che la Deputazione provinciale conferì a questa scuola un sussidio di lire 1500. Ma nel 1866 la Società operaia assunse a proprio carico questa scuola, ed avutone sussidio e conforto, dopo quattro mesi ne aprì una seconda con grande concorso de'figliuoli degli operai. Il ministro Berti che fu a visitare queste scuole non solo a voce, come spesso si suol fare per sola cerimonia, ma per iscritto e con lunga e bella lettera dette conforto al Presidente, perchè estendesse questa istruzione largamenle, corretta però in alcune parti, in tutti i quartieri della vasta città, promettendo quegli aiuti che potesse maggiori. Il Presidente secondò l' impulso avuto, e quantunque di quei larghi sussidi che sperava dal Mi-

(1) *Altre scuole di disegno — allievi 150.*

nistro della Pubblica Istruzione non ne avesse ricevuta che piccola parte, pure e per gli annui assegni della provincia e del municipio e per il sussidio avuto dal Ministro di Agricoltura e Commercio e per prestiti fatti ha potuto fondare sei scuole in diversi quartieri della città, con allievi assidui 282 e con la spesa annua di L. 9420. Nè solo si pensò ad estendere la istruzione, ma a renderla ogni anno migliore. Il ministro Berti desiderava che nell'insegnamento del disegno si preferisse l'ornato ed il lineare al disegno di figura. La Direzione fece suo pro di questo avviso di uomo tanto autorevole, e fatta studiare la cosa ad una Commessione di artisti reputati, si riordinò il programma d'insegnamento, nel quale lo studio della figura non fu del tutto escluso,ma ristretto entro giusti limiti.L'insegnamento procede per due gradi, passando per sette classi; però nel primo grado è un insegnamento generale, comune a tutti gli operai, il secondo è affatto speciale e di applicazione alle diverse arti a cui si adoperano gli allievi; in una scuola sola è insegnamento di plastica.

L'ordinamento scolastico è fatto con tale disciplina, che la emulazione, l'assiduità, la buona educazione è provvidamente curata. Gli allievi per essere ammessi alla scuola, se giovanetti, debbono dimostrare di saper leggere e scrivere, ovvero presentare un certificato che attesti di frequentare una scuola sia pubblica sia privata; se inoltrati negli anni possono essere dispensati da questa condizione. Le assenze sono segnate ogni sera da *una persona* sopra ciò, e giunte ad un dato numero sono punite; come al contrario sono premiate la diligenza e l'assiduità. Ogni anno si fa una pubblica mostra de' lavori, e si danno de' premi e delle menzioni onorevoli. I premi non sono solo medaglie, ma anche una somma di lire 100, la quale si conferisce a concorso. L'allievo che abbia compiuto l'intero corso ottiene un diploma certificante il compimento del corso ed una medaglia di argento per benemerenza. Anche all'assiduità de' Professori è provveduto. Non si dà loro stipendi stabiliti, ma si pagano alla fine del mese, ricambiando con altrettante lire *i gettoni* che ottengono in ciascuna lezione fatta secondo l'orario ordinato. Perchè poi tutte le scuole abbiano unità d'indirizzo è un Direttore generale, che è rappresentato da altrettanti direttori tecnici quante sono le scuole, e nel suo ufficio è assistito da un Consiglio scolastico.

Le scuole sono gratuite per quello che riguarda tassa di ammissione e di inscrizione: se non che ciascuno allievo paga una lira al mese per tutto quello che gli possa occorrere a disegnare. Le scuole sono a sufficienza fornite di modelli di ogni genere, il cui valore ascende ad un tredicimila lire. La Società mette grande importanza a queste scuole, e non ha risparmiate nè cure nè danari per farle sempre più migliorare. Però ha bisogno di essere più largamente sussidiata perchè possa sostenere la spesa presente. È da sperare che il Ministro della Pubblica Istruzione voglia attendere la promessa fatta dal ministro Berti; altrimenti la Società sarebbe costretta a chiudere parecchie delle presenti sei scuole, con danno manifesto di questi buoni operai che vi accorrono con tanto amore e diligenza.

Scuole di disegno elementare nel R. Istituto di Belle Arti.

Oltre alle suddette scuole nelle quali si ha di mira singolarmente di dare, per quanto la brevità del tempo lo consenta e in modo del tutto popolare, quelle nozioni del disegno che più possano giovare agli operai nell'esercizio del loro mestie-

re, vi ha altresì un corso regolare di disegno elementare per le arti minori, che fa parte degl' insegnamenti compresi nell'Istituto di Belle Arti di Napoli. Secondo il Regolamento approvato nel 1861, queste scuole formavano la prima delle tre categorie, onde si partiva l'Istituto; ma sebbene fosse indicata la materia che si dovesse insegnare nelle cinque classi nelle quali si divideva questa categoria, pure vi mancava un programma definito. Onde nel 1869 con decreto reale fu dato altro ordinamento a questo corso, raccogliendo insieme la 1ª e 2ª categoria di scuole, e stabilendo quattro classi con programmi determinati, e facendo obbligo agli allievi di passarvi un anno in ciascuna classe.

I giovani per essere ammessi all' Istituto non debbono avere una età stabilita. Solo debbono presentare un certificato di buona morale, ed un documento della scuola onde provengono, il quale attesti il grado d' istruzione raggiunto e la condotta ivi serbata. L'esame di ammissione poi consiste nel leggere e nello scrivere correttamente sotto la dettatura, in un esperimento delle quattro regole elementari di aritmetica e in un saggio di geografia e di storia. Laddove il giovane abbia passato il dodicesimo anno, oltre a questo, darà un saggio di composizione ed un esperimento sui principii di geometria. Da questo bene si deduce che nel corso di disegno elementare possono essere ammessi giovani di età inferiore ai dodici anni, i quali non abbiano finito il corso di studi elementari. Perciò si richiede che i genitori, o chi ne faccia le veci, assicurino di coadiuvare alla istruzione letteraria di essi Chè nell'Istituto non hanno veruna istruzione letteraria generale, altro che quella di storia artistica; ed in questo anno il Direttore ha aggiunto ne' dì festivi delle conferenze di storia e di geografia universale.

È da supporre che tutti i giovani inscritti nelle quattro classi del corso di disegno elementare curino da sè il compimento della istruzione letteraria, non potendo nel medesimo tempo essere inscritti in altri istituti letterari o pubblici o privati.

Ma sarebbe utile che nello stesso Istituto si fondasse un corso d'istruzione serale, obbligatorio per tutti gli allievi inscritti alle classi di disegno, affinchè non fosse lasciata al caso la educazione letteraria, che è di fondamento alla istruzione artistica.

Gli allievi inscritti in quest'anno in tutte le quattro classi sono dal 14° anno in sotto 94, e dal 14 anno in sopra 307, in tutto 401.

Col nuovo regolamento intanto l'insegnamento del disegno elementare non è diretto principalmente all' applicazione pratica delle arti minori. Onde perchè non mancasse questa parte, che nell'antico regolamento era pure assegnata a siffatta lezione, si è aggiunta pure una scuola speciale di disegno industriale, la quale è frequentata da 19 allievi di età superiore al 14° anno. (1)

A compiere questa istruzione e renderla veramente utile alle produzioni delle arti e de' mestieri, bisognerebbe istituire delle scuole di applicazioni secondo i mestieri. Questo disegno era già concepito dal Municipio, il quale voleva istituire una scuola per l'arte ceramica, già tanto coltivata presso di noi ed ora assai decaduta, un' altra d' intaglio, e poi aggiungere nel Convitto Caracciolo delle officine per le arti meccaniche. Ma per il cambiamento dell' amministrazione l' attuazione di questo disegno è stata aggiornata, non abbandonata del tutto. Sicchè per ora non si hanno in Napoli che le officine dell' Opera dei fanciulli usciti dagli asili, delle scuole del padre Ludovico e della Casa degl' Invalidi.

---

(1) *Disegno industriale, allievi sopra il 14° anno 19.*

Scuole ginnastico-militari.

Nel capitolo IV di questa relazione si fece menzione della origine e degli intendimenti di questa istruzione speciale, che tanto potere ebbe sulla educazione morale e fisica degli allievi delle nostre scuole. Però con l'estendersi che fece questa nobile istituzione venne perdendo la sua importanza morale educativa. Non più la scuola ginnastico-militare fu eccitamento alla emulazione negli studi e nella buona condotta morale, ma divenne un semplice esercizio atto a fortificare la persona ed un trastullo fanciullesco. Infatti nello specchio statistico annesso si trova la cifra di 326 giovanetti non appartenenti a veruna scuola nè pubblica nè privata. L'antico regolamento così sapiente fu abbandonato; nè si è pensato a farne un nuovo. Sarebbe a desiderare che la istituzione fosse ricondotta ai suoi principî e che gli esercizi militari non servano a far vane mostre fanciullesche, ma a fortificare non solo il corpo, ma eziandio il sentimento del dovere e della disciplina.

Stato di tutti gli allievi che nel giugno del 1871 erano inscritti nelle 10 scuole di Napoli.

SCUOLE	SEZIONI	Num. degli allievi pres. al 16 giugno 1871	ALLIEVI CHE FREQ. LE SCU.			Allievi che non frequ. alcune scuola	Annotazioni
			Tecnic. munic.	Elemen. munic.	Private		
1	Avvocata	62	8	32	5	17	
2	Montecalvario	137	3	40	56	38	
3	Porto	163	2	54	61	46	
4	Mercato	95		63	5	27	
5	S. Ferdinando	227	20	117	40	50	
6	S. Giuseppe	110	5	53	3	49	
7	Vicaria	128	3	111	9	9	
8	S. C. all'Arena	97	1	42	54		
9	Pendino	120	1	50	15	54	
10	S. Lorenzo	233	63	94	36	49	
	Totale	1372	106	656	284	326	

Ginnastica educativa.

La Ginnastica educativa non era conosciuta in Napoli prima del 1860. La scherma ed il ballo era in uso presso i Collegi; ma erano considerati più ornamento onde non poteva far senza un gentiluomo, anzi che mezzo di educare e fortificare il corpo

e lo spirito insieme. La prima scuola di ginnastica sorse nel R. liceo Vittorio Emanuele, essendo per legge ordinato questo utile esercizio ai giovani Convittori; maestro uno degli allievi che avea assistito ad un corso magistrale di ginnastica nella scuola di Torino. A rendere più agevole il preparare i maestri di Ginnastica, nel 1864 il Ministero aprì un corso magistrale di ginnastica in Napoli presso il liceo Vittorio Emanuele, ove si era fondata una palestra per esercizio de' convittori. Non più di 60 furono inscritti nel 1° corso, e 16 soltanto conseguirono la patente provvisoria d' insegnamento: de' quali 10 soltanto vennero nell' anno appresso a fare il secondo corso di perfezionamento. Di qui ebbe principio l' insegnamento di ginnastica, il quale in Napoli si è venuto ogni anno a mano a mano allargando. I maestri educati in questi corsi preparatori hanno dipoi preso a studiare i principii di quest' arte nobilissima, e con i loro studi e con l' amore che hanno messo in questo insegnamento hanno saputo conciliarsi la stima delle famiglie, ed ogni anno meglio che l' altro la ginnastica educativa si è venuta introducendo nelle scuole pubbliche municipali, come già si faceva ne' licei governativi, ed a poco a poco anche negl' istituti privati, de' quali alcuni hanno palestra propria, ed altri vanno ad esercitarsi nella palestra centrale, fondata dal sig. Lapegna. Costui che principalmente si è dato tutto a questo insegnamento non meno utile che necessario alla buona sanità, ha messo ogni opera e perchè fosse più largamente diffuso questo esercizio presso le scuole, e perchè divenisse istituzione pubblica. Nella sua palestra centrale si ammettono non pure gli allievi delle scuole, ma giovanetti di private famiglie, adulti, ed in alcuni mesi dell'anno anche delle fanciulle, e vi si danno anche corsi gratuiti ad allievi elementari e ginnasiali. Cresciuto il numero de' cultori di quest' arte, a rendere più generale il salutare effetto di essa, nell'anno scorso si è costituita una società ginnastico napolitana, la quale intende con premii e con altri mezzi a promuovere l'amore e lo studio della ginnastica educativa. Da uno stato compilato dal sig. Lapegna si rileva, che in questo anno tra allievi delle scuole mezzane, sia classiche sia tecniche, degl' istituti pubblici e privati, tra i giovanetti appartenenti alle scuole ginnastico-militari, che per regolamento non possono fare gli esercizi militari, tra giovani privati che usano alla palestra centrale e gli alunni del R. Albergo, nel quale in questo anno si è fondata una palestra speciale, non meno di due mila giovani hanno partecipato all' insegnamento della ginnastica, data da parecchi professori che con i loro studii e con la dignità della loro vita s'ingegnano d'indirizzare l' esercizio del corpo alla educazione morale della gioventù. Fa dolore però che la ginnastica non è ancora usata nella educazione delle fanciulle, fuorchè nelle scuole feminee della Real Casa degl'invalidi, ove insegna già una donzella figliuola di militare stata alla scuola di Torino. Nella scuola normale feminile non si è potuto ancora per mancanza di spazio; negli Educatorii feminili per la opposizione degli antichi pregiudizi; negli istituti feminei privati per essere mancato lo sprone dell' esempio degl' Istituti governativi. È da sperare che nell' anno avvenire si possa introdurre anche nelle altre scuole feminee, poichè già comincia a darsi da donzelle quest' arte che insegnata da una donna, potrà meglio conciliarsi la fiducia delle madri.

CONCHIUSIONE

Nella città di Napoli, come si dimostra nella tavola seconda posta in fine, si sono trovati inscritti in tutte le scuole sia pubbliche sia private dell'anno 1870-71

allievi 36,361. Il qual numero è da tenersi eziandio inferiore al vero, tra perchè della istruzione privata non si sono avute notizie certe che di otto Sezioni già state diligentemente visitate insino ad oggi, e perchè della istruzione paterna, che presso le famiglie agiate di Napoli è assai comune, non si è potuto tenere conto veruno. Ora ragguagliata la popolazione scolastica con la popolazione attuale di Napoli, come risulta dai dati raccolti dall'ufficio municipale di statistica, la quale è di abitanti 593980, si troverà che quella è la sedicesima parte di questa; vale a dire che di ogni 100 abitanti 6,2 vanno a scuola. Questo risultato, sebbene scarso quando si paragoni con quello delle altre città principali d'Italia, pure fatta ragione al breve tempo da che Napoli è entrato nella vita nuova ed alle maggiori difficoltà che ha dovuto superare nel fondare ed allargare la istruzione popolare, non sembrerà per avventura tale, quando si pensi che dopo dieci anni Napoli ha potuto vedere inscritta nelle scuole la sedicesima parte della sua popolazione reale, dove che Genova, dopo venti e più anni di libertà, non ne ebbe trovato nel 1867 che la settima parte.

E questo progresso sarà meglio stimato, quando si consideri che degli allievi 36361, non meno che 30 mila, tra gli allievi delle scuole infantili e delle elementari diurne e serali, appartengono alla istruzione primaria, la quale prima del 1860 era ridotta a tale, che si può dire essere la presente tutta opera di questo decennio. Del quale grandissimo beneficio se buona parte di lode si deve dare al Municipio di Napoli, che non ha risparmiato a danaro, a cure ed a fatiche per estendere la istruzione elementare in tutta la città, nè verun mezzo ha lasciato intentato per attrarre alla scuola i figliuoli del povero, pur non poco si deve ascrivere a merito dell'operosità privata, la quale o per istudio individuale o per isforzi associati ha generosamente concorso alla educazione del nostro popolo. Egli è veramente degno di considerazione questo generale e comune affaticare che si è fatto in Napoli in questi ultimi anni da tutti gli ordini della cittadinanza intorno alla educazione popolare; e chi guardi per poco lo specchio statistico, nel quale è riassunto lo stato presente della istruzione in questa città, vedrà quanto largamente vi concorrono i privati, quanto gl' istituti di beneficenza, quanto le associazioni religiose e quanto le associazioni laiche. Il che ci è argomento di meglio sperare appresso; come che la istruzione popolare non che uno sforzo isolato che faccia il Municipio per obbligo di legge, sia divenuto non solo studio di coloro che, avendo compassione della ignoranza altrui spendono la loro opera generosa a curarla, ma scopo principale di quelle opere di beneficenza, che tanto provvidamente ricercano tutte le miserie del nostro popolo per arrecarvi, insieme all'aiuto materiale, il vero rimedio ai mali morali di esso, la istruzione educativa. Finora si è dovuto travagliare più a vincere gl'impedimenti grandissimi che le condizioni peculiari della città opponevano al progresso della istruzione. Ma poichè per gli sforzi comuni si è giunto a tenere aperte in questo anno 587 classi elementari maschili, tra pubbliche e private, e 377 feminee, in tutto 964 classi elementari, bisogna concludere che le difficoltà maggiori sono già superate; e che ora non rimane che compiere l'opera, provvedendo che i figliuoli del popolo alle scuole accorrano con maggiore frequenza e vi usino più assiduamente. Questo certamente sarà l'effetto del tempo e de' buoni ordinamenti scolastici. Aspettando che la crescente generazione venga su con altro affetto alla istruzione, che non ha ereditato dal passato, non è a dubitare che la frequenza delle scuole sarà per divenire due tanti più che non è la presente. E quando le 10 mila fanciulle, che sono in questo anno nelle scuole elementari, saranno tornate madri, i

bambini meglio apparecchiati alla istruzione, saranno più presto avviati alla scuola, più costantemente mantenuti e molto diligentemente guardati — E lasciando questo che sarà una necessaria conseguenza del procedimento naturale delle cose umane, non poco di bene ci è dato sperare dall'ordinamento scolastico presente. Napoli in questo decennio ha dovuto prima lottare per rimuovere da sè quella forma angusta, troppo meccanica e severamente analitica, che la scuola de' metodisti delle province settentrionali si era sforzata d'imporre all'ingegno vario, sintetico, intollerante di freno che è proprio delle province meridionali. Dipoi ha dovuto fare parecchi tentativi per trovare quella metodica che meglio si affacesse alla sua indole prodigiosamente feconda e più facile agli ardiri dell'intuito che alla ponderazione della riflessione. E se i tentativi non sono riusciti affatto felici, pure la esperienza delle cose appartenenti alla educazione popolare si è d'assai vantaggiata. Rigettati i principii assoluti di una metodica troppo convenzionale, artificiale, materialmente uniforme, si è cercato di derivare il metodo d'insegnare dalla natura particolare de' nostri fanciulli e dalle condizioni speciali del nostro popolo; quindi l'insegnamento più largo, più sintetico, più fondato sulla naturale attività intellettuale dell'ingegno. Riservata per i figliuoli delle famiglie agiate una istruzione generale, puramente intesa alla cultura dello spirito, ed ordinata a gettare la base di una istruzione superiore, nelle scuole popolari si è tentata una istruzione affatto pratica, utile alla vita, ordinata unicamente ad educare il futuro operaio. Questo è l'indirizzo generale che si osserva nella istruzione elementare di Napoli, il quale pare sia stato il pensiero dominante di tutti coloro, che dal 1811 in sino ad oggi si sono occupati di educazione popolare. Il fatto, egli è certo, non risponde ancora pienamente al pensiero; ma l'Opera de' fanciulli usciti dagli asili, le scuole della R. Casa degl'Invalidi, degl'Istituti di beneficenza, e del padre Ludovico sono una pruova più o meno lodevole di questa maniera d'istruzione popolare. Sarebbe a desiderare che dopo tante prove e riprove, dopo tanto mutare di ordini scolastici che si è fatto in questo decennio si volesse fermare per qualche tempo la eccessiva mutabilità che ci ha travagliati finora. Senza il necessario tempo e la dovuta fermezza niuna esperienza può condursi a termine utilmente; e senza la costante osservazione e la matura esperienza niuna opera umana può divenire perfetta. E se all'ardente desiderio del meglio sarà congiunta la paziente perseveranza nell'operare, non poco frutto ci è lecito aspettare dall'ordinamento presente della istruzione elementare. Ma senza voler prevenire con la immaginazione il tempo avvenire, e considerando soltanto il bene procacciato insino a questo anno, Napoli non poco ha meritato della Italia non solo rannodando al movimento nazionale tanta parte della generazione presente, quanta ne ha raccolta nelle scuole, ma eziandio dimostrando col suo esempio la necessità che si sente nelle scuole popolari di una nuova metodica più larga, più varia, più razionale e più conveniente alla mirabile ricchezza dell'ingegno italiano.

APPENDICE

Stato della istruzione pubblica elementare nel rimanente della provincia.

A compimento dell' opera aggiungo un breve cenno generale della istruzione elementare municipale nel rimanente della provincia di Napoli. Sebbene questa provincia sia partita in quattro circondari, pure tutta la vita e la operosità di essa è raccolta in questo smisurato capo che è Napoli. Oltre a questo le condizioni topografiche della provincia, parte frastagliata in isole, parte impedita da montagne impraticabili e parte dilungantesi in ubertosa pianura, hanno costretto gli abitanti a vivere sparsi per la vasta contrada piuttosto che agglomerati in grossi centri. Ora non rimanendo nelle terre natali se non coloro i quali nè per le grandi fortune, nè per altezza d'ingegno, nè per grandezza di animo non si lasciano trarre agli allettamenti di una grande città, come Napoli, ed essendo la maggior parte degli abitanti intesi e all'agricoltura ed alla pescagione, la vita pubblica municipale doveva necessariamente o mancare o languire, ed il progresso della istruzione doveva essere tardo, poco spontaneo e quasi imposto. E in questo decennio l'Autorità pubblica nulla ha trascurato per vincere le difficoltà che alla diffusione della popolare istruzione opponevano le condizioni particolari de' varii municipi della provincia; larghi sussidi annuali, asili d'infanzia fondati prima per iniziativa dell'amministrazione provinciale e poi generosamente sovvenuti, nuove scuole elementari aperte di ufficio, ispezioni frequenti ed accurate, premii agl'insegnanti ed agli allievi, eccitamenti ai Municipi, aiuti di ogni maniera. E si deve a questa opera efficace ed assidua della potestà provinciale se niun municipio della provincia, comunque povero o lontano dal movimento civile, sia privo della scuola maschile e feminile, e se solo dodici borgate, con più che 500 abitanti, manchino in questo anno ancora di scuola.

Nella terza tavola statistica è uno specchio dello stato della istruzione elementare municipale ne' rimanenti municipi della provincia di Napoli nell'anno scolastico 1870-71, paragonato con l'anno 1869-70. Nel quale chiaro si manifesta che, se l' insegnamento pubblico municipale non risponde ancora ai bisogni della popolazione, pure si viene ogni anno sempre più allargando. In fatti in questo anno si sono aperti altri tre nuovi asili d' infanzia, ed il numero degli allievi degli asili è aumentato di 649. Questa istituzione è stata accolta con favore nella provincia, nella quale in questo anno ne sono stati in atto 23, ed altri nuovi già ne sono stati deliberati per il prossimo anno. In tutti i circondari è stato aumento di scuole ele-

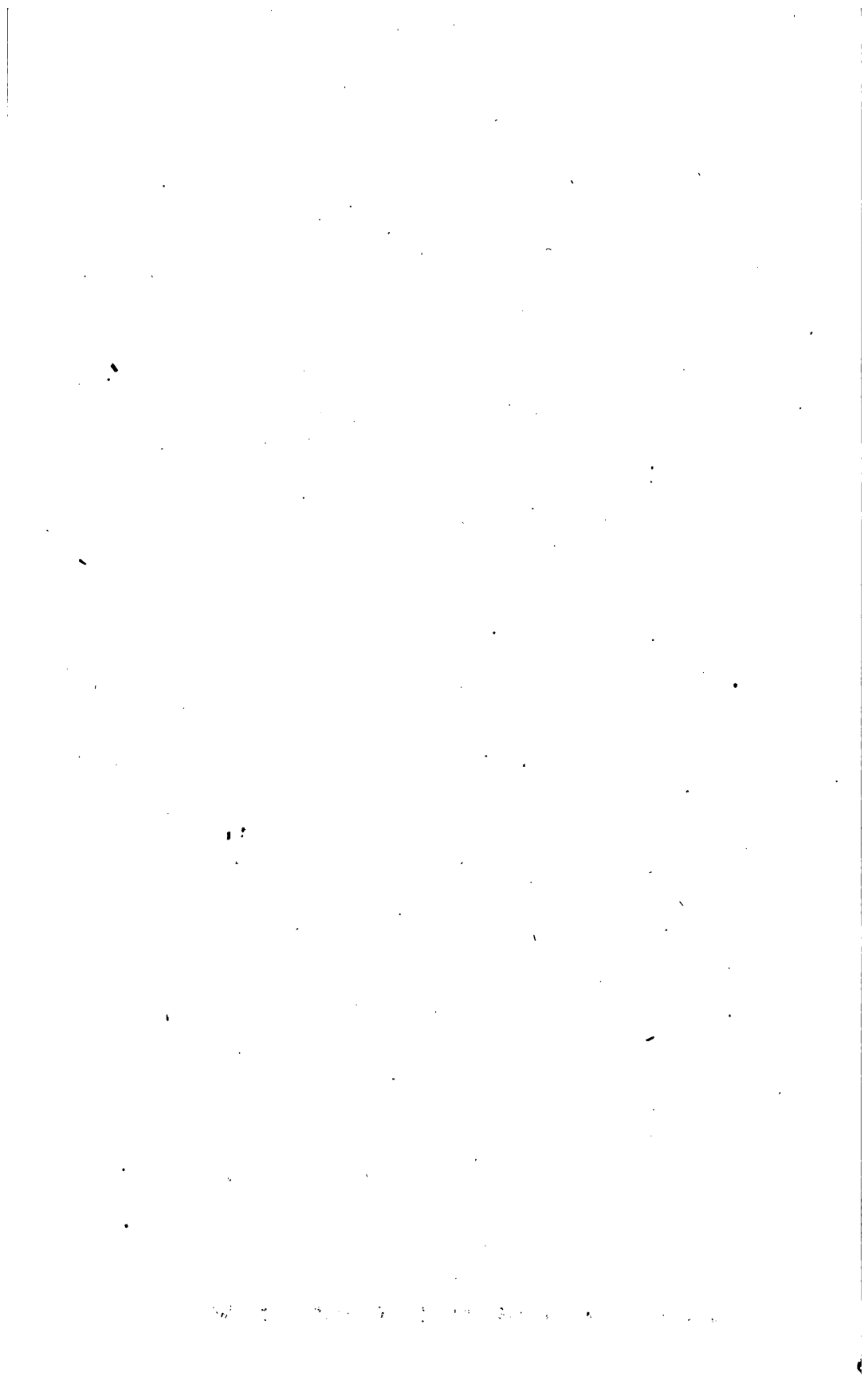
mentari diurne sia maschili sia feminee. Il quale aumento è derivato e dal maggiore incremento delle scuole di grado inferiore e dalla classificazione delle molte scuole uniche,le quali si trovavano anche in municipi grossi,e dalla istituzione di parecchie scuole di grado superiore. Finora si erano aperte assai scuole, secondo che richiedeva il bisogno; ma o non si erano regolarmente ordinate da porgere compiuto e distinto in classi il grado inferiore, o non si era provveduto abbastanza alla istruzione di grado superiore. Onde in questo anno se si sono aperte nove altre scuole maschili di grado inferiore, si sono fondate non meno che dieci scuole maschili di grado superiore oltre alle altre non poche decretate per l'anno avvenire.Minore è stato il progresso nelle scuole feminili, non essendosene accresciute che sette di grado inferiore e due di grado superiore.Le ragioni di questo più lento progredire della istruzione feminea sono comuni a tutte le province nelle quali è preponderante la vita agricola, e per difetto di strade i miglioramenti civili sono più lenti. Però in questo anno a togliere di mezzo il maggiore impedimento che si trova a promuovere la istruzione feminea, il difetto di maestre native de'vari municipi e desiderose di rimanervi a lungo, il Ministero ha fondate due scuole preparatorie per maestre rurali, l'una a Castellammare e l'altra a Casoria. Le quali scuole quantunque sieno state fondate a mezzo dell'anno, pure lasciano sperare buoni frutti; e già ventinove donzelle,elette e sussidiate dai loro comuni rispettivi, si trovano ad educarsi in queste due scuole magistrali preparatorie.

Le scuole serali non hanno avuto nè ordinamento stabile,nè buono avviamento; come quelle che non sono obbligatorie e dipendono solo dalla volontaria cooperazione degl'insegnanti. Di che seguita che le scuole per gli adulti si sono vedute aumentare; ma le scuole per i fanciulli operai inferiori al dodicesimo anno o non si sono aperte in tutti i circondari o sono venute scemando.

Nulla aggiungo nè intorno alla parte materiale di queste scuole, nè intorno alla parte didattica, nè intorno alla parte educativa; potendosi facilmente argomentare. Ma anche in questo ogni anno si migliora. Dove si trova a Delegato scolastico o a Sindaco persona desiderosa del vero bene del paese, le scuole sono prospere e per numero di allievi e per buona disciplina e per decenti edifici; ma dove la istruzione è più imposta che desiderata, la scuola è gittata in case poco acconce, mancante degli arredi necessari e poco frequentata. In questo anno novelli edifici sono stati fabbricati solo per le scuole, ed altri sono stati mutati in meglio.La maggior parte degl' insegnanti sono forniti dello stipendio legale, e si vengono costringendo a munirsi di patente d'idoneità. La ispezione accurata ed assidua ha cercato di dare migliore indirizzo alla parte didattica, inducendo gl'insegnanti ad osservar meglio il regolamento, a conservare i compiti mensuali degli allievi, a curare la lettura intelligente, la nomenclatura, la composizione e la correzione, ed a rendere la istruzione pratica ed educativa.

Io conosco che assai rimane a fare, e che le difficoltà non sono ancora tutte superate; ma durando sempre efficace ed assidua l'azione dell'Autorità pubblica, e non cessando di confortare i generosi, di stimolare i lenti, di minacciare i riluttanti, di premiare i virtuosi, potremo sperare ogni anno miglioramenti maggiori.

FINE

DOCUMENTI

PROGRAMMI D'INSEGNAMENTO ELEMENTARE

APPROVATI

Per le Scuole municipali di Napoli

nell'anno 1868.

SCUOLE INFANTILI

Sillabazione — Formazione delle lettere e delle cifre numeriche sulla lavagna— Numerazione parlata sino a cento — Nomenclatura del corpo umano — Canto corale — Movimenti ginnastici. (Per le fanciulle lavori di maglia) — Ricreazione e riposo un'ora.

1.ª CLASSE, Sezione inferiore.

Sillabazione—Formazione delle lettere e delle cifre numeriche sulla lavagna— Numerazione parlata e scritta sino a mille — Nomenclatura del corpo umano — Riposo mezz'ora. (Per le fanciulle, lavori di maglia). Nella classe degli adulti sarà aggi unta ogni giovedì la spiega de'doveri d'urbanità.

1.ª CLASSE, Sezione superiore.

Lettura — Scrittura per imitazione nei quaderni di calligrafia — Numerazione parlata e scritta — Addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione dei numeri interi: esercizii pratici relativi — Nomenclatura delle vesti, della scuola, delle principali voci riguardanti le arti ed i mestieri — Spiegazione de' doveri di urbanità, due volte la settimana. Nel sabato spiegazione della 1.ª parte del Catechismo e lettura e spiegazione della Storia sacra.

Oltre a ciò nelle scuole feminee, lavori di maglia e di cucito.

Nelle scuole serali la lettura e la spiegazione del Catechismo e della Storia sacra saran fatte nel giovedì, eccetto per gli adulti, ai quali invece si spiegheranno i doveri morali.

2.ª CLASSE.

1.ª *Semestre* — Lettura e spiegazione di ciò che si è letto — Dettato — Semplici nozioni di grammatica a voce: esercizii pratici sulle coniugazioni de'verbi regolari — Nozioni di geografia fisica e nomenclatura geografica — Addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione delle frazioni ordinarie, e delle frazioni unite agli interi — Riduzione delle frazioni a più semplice espressione.

2.ª *Semestre* — Lettura — Dettato — Esercizii sui verbi irregolari — Principali

regole d'ortografia a voce— Brevi narrazioni scritte per imitazione— Nozioni geografiche riguardanti l'Europa e specialmente l'Italia—Addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione dei numeri decimali — Nozioni del sistema metrico — Esercizii pratici relativi — Doveri morali (il sabato).

Nelle scuole feminee si aggiungeranno a tutto ciò, nel 1.° semestre, i lavori di maglia e di cucito, e nel 2.° il rimendare e ricamare in lana.

Nelle scuole serali — Nomenclatura di geometria piana—Rappresentazione sulla lavagna delle linee e figure delle quali si è imparata la definizione.

3.ª CLASSE.

1.° *Semestre* — Esercizii quotidiani di composizione, ed applicazione pratica delle regole grammaticali — Principali fatti della storia d'Italia sino al secolo XV. Geografia dell'Europa in particolare — Addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione dei numeri complessi; esercizii pratici relativi.

2.° *Semestre* — Composizione— Principali fatti della storia d'Italia dal secolo XV ai tempi moderni — Geografia d'Italia in particolare. Ragguaglio tra palmo e metro; rotolo e chilogramma; caraffa, misura, e litro; miglio e chilometro: esercizii pratici relativi.

Oltre a ciò, nelle scuole maschili — Definizione, e rappresentazione sulla lavagna dei diversi solidi geometrici.

Nelle scuole feminee — Ricamo in bianco: taglio d'abiti e di camice.

4.ª CLASSE.

1.° *Semestre* — Riassunto e compimento delle regole grammaticali — Esercizii di composizione — Nozioni geografiche dell'Asia, dell'Africa, dell'America e della Oceania — Storia d'Italia, ripetizione della 1.ª parte— Nozioni principali della teorica delle proporzioni; sua applicazione alla risoluzione dei problemi relativi alla regola del tre semplice e composta, alle regole d'interesse semplice, di società e di sconto.

2.° *Semestre* — Esercizii di composizione — Spiegazione dello Statuto — Storia d'Italia, ripetizione della 2.ª parte — Nozioni di scienze naturali.

Oltre a ciò, nelle scuole maschili — Soluzione, sulla lavagna, dei problemi più comuni di geometria piana — Esercizii su quanto si è fatto di aritmetica e di geometria nelle classi precedenti.

Nelle scuole feminee — Invece dello Statuto, principali regole d'igiene domestica — Ricamo in bianco, in seta, in oro.

Pei corsi speciali di computisteria, di disegno, etc., aggiunti alle scuole serali, gl'insegnanti hanno l'obbligo di presentare all'apertura delle scuole i loro programmi, al Direttore, per l'approvazione. Questi programmi rimarranno affissi nelle scuole.

E PRIVATA NELL

NELLE SCUO

Liceali	Ginnasiali	Tecniche	Normali Maschili	Normali Feminili	OSSERVAZIONI
»	»	»	»	»	
»	»	»	»	»	
	»	»	»	»	
	»	»	»	»	
	»	145	»	»	ioni si è fatta una ispezione accurata; e i dati statistici non sono mettere in dubbio. Delle altre scuole si è dovuto stare lichiarazione de' direttori. Però la cifra è assai inferiore era, poichè assai scuole sono senza permesso, e non è facile acciarle.
	»	67	»	»	tenuto conto degli esterni, i quali per la istruzione lette- usano a scuole private.
	»	401	»	»	uto conto dei soli allievi inscritti al corso di disegno ele- re.
	»	»	»	»	tà Operaia ha pure un'altra scuola serale di disegno in S. nni a Teduccio. Le scuole sono serali tutte.
	»	95	»	»	e due scuole, l'una è feminea festiva e l'altra serale ma-
	»	»	»	»	
	»	»	»	»	
	509	1444	44	146	uole Ginnastico-militari sono 10, nelle quali intervengono neno di 1372 giovanetti, appartenenti a diverse scuole. varie palestre si sono istruiti non meno di 2000 allievi di pubbliche o private. Degli allievi delle scuole Ginnastico- ri e della Ginnastica educativa non si è tenuto conto in specchio, perchè erano stati già noverati nelle varie scuole.

LA PROVINCIA DI NAPOLI

NUMERO delle ALLIEVE maestre	ALLIEVE DELLE SCUOLE FEMINEE			BORGATE SENZA SCUOLE		OSSERVAZIONI
	INFERIORI	SUPERIORI	ADULTE	Borgate sopra 500 anime	Borgate inferiore	
»	1516	25	12	»	1	In questo Circondario si sono aumentate le scuole, ma non è cresciuto egualmen-

INDICE

ERRATA CORRIGE

		ERRATA		CORRIGE
pag.	9 —	genta	*leggi*	gente
»	10 —	sorveglianza	»	vigilanza
»	10 —	Benedetto Ullano	»	S. Benedetto Ullano
»	11 —	era ceduta	»	era ceduto
»	12 —	aducare	»	educare
»	14 —	otterrà	»	otterranno
»	33 —	contra le difficoltà	»	contra difficoltà
»	48 —	accettarne	»	accattarne
»	48 —	apreparare	»	a preparare
»	49 —	egli pose	»	pose
»	51 —	siesi	»	siasi
»	56 —	cose	»	case
»	56 —	che scriveva	»	che scrivere
»	57 —	e amore	»	e per l'amore
»	58 —	e indicare	»	e d'indicare
»	64 —	la scuola serale	»	e la scuola serale
»	66 —	e riuscendo	»	e riuscendole
»	82 —	qualsiesi	»	qualsiasi
»	86 —	assessori municipali sopra per l'istruzione	»	assessori municipali sopra l' istruzione.
»	87 —	ora determinare	»	ora non dubitava determinare
»	90 —	si faccia comprendere	»	si faccia ad essi comprendere
»	91 —	ora sostenere	»	ora a sostenere
»	91 —	il chiaro argomento	»	il più chiaro argomento
»	92 —	non riescì buon fine	»	non riescì a buon fine
»	92 —	e non ravea	»	senza che lo avesse
»	103 —	tante classi quanto	»	tante classi quante
»	103 —	di 393 mila	»	di 593 mila
»	108 —	accogliere le prime classi degli allievi	»	accogliere nelle prime classi gli allievi
»	109 —	esplicarlo con profitto	»	applicarlo con profitto
»	112 —	a detto	»	a detta
»	114 —	scelto a capo	»	scelto a caso
»	121 —	dal 1871	»	sino al 1871
»	124 —	ma nondimeno	»	nondimeno non
»	124 —	madre capo	»	madre e capo
»	127 —	l'una delle scuole la feminile	»	l'una delle scuole, la feminile
»	128 —	la Provincia e il Municipio dimostra	»	la Provincia e il Municipio dimostrano
»	130 —	lire 102	»	lire 1200
»	131 —	che si dovessero	»	che se ne dovessero
»	131 —	commissione preseduto	»	commissione preseduta

pag.	errore		correzione
pag. 132	— non poteva urtare	*leggi*	non poteva non urtare
» 133	— ed in qualche altro Collegio del Carminello	»	nel Collegio del Carminello ed in qualche altro
» 133	— ove si trovavanò	»	ove si trovano
» 134	— introdotte	»	introdottevi
» 141	— donzelle ricoverata	»	donzelle ricoverate
» 142	— più industrie valenti	»	più industri e valenti
» »	favoro	»	lavoro
» »	erano segnata	»	erano segnate
» 142	— maschi nell' Albergo fanciulle	» »	nell' Albergo { maschi fanciulle
» 143	— a 2,000 dato lavoro	»	a 2000 dato lavoro
» 147	— hanno alla istruzione	»	hanno la istruzione
» 150	— rispose volenterosa	»	rispose volentieri
» 158	— Asili infantili	»	scuole infantili
» 161	— Scuole elementare	»	scuole elementari
» 165	— e di educarle	»	e di educare

NAPOLI

…IORE …NEE	NUMERO delle CLASSI SERALI		NUMERO degli allievi delle classi SERALI ELEM.	NUMERO degli allievi delle classi SERALI SPEC.	NUMERO totale DEGLI ALLIEVI	NUMERO totale delle classi
	ELEMEN.	SPECIALI				
»	7	3	188	67	895	25
»	10	[illegible]	443	36	1575	42